

GIANNI PITTELLA

Relatore Bilancio 2006 Unione Europea – Membro Commissione Economica e Monetaria

PRESIDENTE DELEGAZIONE ITALIANA PSE

**RASSEGNA
STAMPA**

2003

AVV. LENIN MONTESANTO
RESPONSABILE COMUNICAZIONE PER LA CALABRIA

montesanto@email.it
392.8113343 – 348.0183797

L'onorevole Pittella al fianco degli emigrati in Venezuela

La drammatica crisi politica e sociale che sta colpendo il Venezuela viene vissuta con preoccupazione dai tanti irpini che in quel paese hanno i loro cari, emigrati per lavoro. Per tale motivo gli onorevoli Pasqualina

Napoletano e Gianni Pittella hanno presentato una interrogazione al parlamento europeo nella quale si chiede «quali interventi siano già stati esperiti e cosa si intenda ancora fare perché l'Unione Europea concorra a



rafforzare il ruolo della comunità e delle istituzioni internazionali, ruolo decisivo ai fini del superamento della crisi nel quadro del negoziato politico e del rispetto dell'ordine democratico della Costituzione».

Sono tanti gli irpini in Venezuela e quindi nella nostra terra vi sono tante persone che sono preoccupate per i propri familiari.

Si teme per la loro vita e per le condizioni economiche in cui versano.

Incontro fra Pittella e Prodi **Agenda 2000 e terremoto in Molise, investimenti e nuove tecnologie**

STRASBURGO - L'eurodeputato diessino Gianni Pittella ha incontrato, a Strasburgo, durante la sessione plenaria del Parlamento Europeo, il presidente della Commissione europea Romano Prodi e gli ha rinnovato il più vivo ringraziamento per la saggezza e la tenacia con cui sta conducendo il processo storico della unificazione europea e con cui sta dando impulso ai lavori della Convenzione europea.

Pittella ha consegnato a Prodi copia de *"Il triangolo della ricchezza"*, una sua recente pubblicazione sulla politica di coesione e di competizione nell'Europa allargata.

L'on. Pittella ha auspicato che un nuovo impulso alla politica di convergenza contribuisca a ridurre le disparità esistenti e ad aumentare la competitività dell'intero territorio europeo.

Il presidente Prodi ha ricordato la grande sfida aperta con l'attuazione di "Agenda 2000" ed ha insistito affinché si utilizzino interamente le risorse disponibili indirizzando la spesa verso obiettivi di reale crescita competitiva.

Prodi, in particolare, si è soffermato sulla necessità di finalizzare gli investimenti sulle reti immateriali e materiali, sulla ricerca, la formazione, l'introduzione e la diffusione delle nuove tecnologie.

L'on. Gianni Pittella e il presidente Romano Prodi hanno anche affrontato il tema degli aiuti europei alle aree colpite da eventi calamitosi, con specifico riferimento al terremoto del Molise. Il presidente Prodi ha confermato che la Commissione europea esaminerà in tempi rapidi la richiesta di aiuto presentata dal governo italiano.

WWW.WEBTELEPRESS.IT

16 GENNAIO 2003

22:01 SANITA': CALABRIA, PITTELLA (DS PSE) 'NO A TAGLI OSPEDALI'

Lamezia Terme, 16 gen. (Adnkronos) - ''Che vi sia bisogno di una riorganizzazione delle rete ospedaliera nelle regioni del S e' esigenza sacrosanta perche' e' necessario qualificare le prestazioni in base al dovere primario di garantire la salute ai cittadini. Spesso tale necessita' e' stata sacrificata sull'altare altre logiche, di campanile o di interessi corporativi''. E' il commento dell'eurodeputato dei Ds Pse, Gianni Pittella, al Piano sanitario regionale della Calabria. Comunque, per l'europarlamento dei Ds Pse ''pensare di tagliare tutto, fuori di ogni logica di programmazione, privando interi territori di presidi ospedalieri validi, e' altrettanto esecrabile''.

Secondo Pittella ''non convince l'operazione proposta dal governo calabrese di centro destra proprio perche' e' fuori da ogni parametro che riguardi il territorio e la sua particolare orografia''. Per l'europarlamentare il piano sanitario regionale, ''non e' il frutto di una programmazione democratica, cioe' basata sul confronto con le comunita' locali e le forze politiche e sociali. L'esempio dell'annunciata soppressione dell'Ospedale di Cariati (C - sottolinea - ne e' la testimonianza''.

A questo modo di fare, annuncia Pittella, ''ci opporremo senza alzare anacronistiche bandiere di campanile, ma chiamando tutti coloro che hanno a cuore l'efficienza e l'efficacia del servizio sanitario regionale a un confronto di merito sulle scelte destinate a condizionare i livelli di civiltà della regione''.

(Prs/Pe/Adnkronos)

16-GEN-03 22:01

ANSA

16 GENNAIO 2003

MEZZOGIORNO: MICCICHE' A DS, RISULTATO SENZA ARTIFICI
GRAZIE A IMPEGNO REGIONI, LO SPIEGHERA' ANCHE BASSOLINO

(ANSA) - ROMA, 16 GEN - Il risultato del superamento della spesa regionale di Agenda 2000 e' stato raggiunto grazie alle singole regioni e "senza artifici". E' quanto afferma il vice-ministro per l' economia, Gianfranco Micciche', replicando agli euro parlamentari Pittella e Fava (Ds).

"Al fine di evitare un vero dispiacere agli onorevoli Pittella e Fava - replica Micciche' - voglio riconfermare che il merito per l'importantissimo obiettivo del raggiungimento e superamento della spesa regionale di Agenda 2000, come da me ripetutamente ribadito, vada attribuito principalmente alle singole Regioni. Il risultato e' stato raggiunto senza artifici che certamente non avremmo consentito. A tale proposito il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino mi ha assicurato la piena disponibilita' a spiegare personalmente a Pittella e a Fava come sia stato possibile conseguire e addirittura superare questo importante obiettivo".

"Da parte mia - prosegue il vice-ministro - mi limito esclusivamente a rammaricarmi che, in buona o in cattiva fede, due rappresentanti del Parlamento europeo tentino disperatamente di annullare l' effetto di un risultato positivo per il Sud, e quindi per l' intero Paese, come se la crescita del Mezzogiorno procurasse fastidio".(ANSA).

AGI

16 GENNAIO 2003

FONDI UE: PITTELLA E FAVA, IL MIRACOLO MICCICHE' E LA REALTA'=
(AGI) - Roma, 16 gen - Il "miracolo" era gia' stato anticipato nei giorni scorsi e oggi l'on. Gianfranco Micciche', vice ministro al dicastero dell'Economia, ha annunciato il buon risultato raggiunto nell'esecuzione dei Fondi strutturali di "Agenda 2000". Il rischio di un disimpegno, a giudicare dai "numeri" forniti dal vice ministro per l'economia, sembrerebbe cosi' scongiurato. E' il commento degli onorevoli Gianni Pittella (relatore permanente del PE per i Fondi strutturali) e Claudio Fava (membro della Commissione Politiche Regionali del PE), che spiegano come la realta' sia differente.

Infatti, dettagliano in una nota: 1) la quota di impegni a spendere per la prima annualita' della nuova programmazione era molto limitata, pari soltanto al 14% delle risorse disponibili.; 2) le Regioni hanno potuto in piu' beneficiare del 7% di anticipo sulle spese 3) esiste soprattutto il fondato sospetto su una serie di artifici a cui hanno fatto ricorso gran parte delle Regioni per evitare la ghigliottina del disimpegno automatico previsto dalla normativa comunitaria.

Una buona fetta della certificazione presentata alla Commissione per le dovute verifiche riguarda, i cosiddetti "progetti sponda", cioe' spese finanziate con altri fondi (nazionali o regionali) e poi trasferite al POR (Programma operativo regionale), il piu' delle volte per esclusive esigenze contabili. Questo tipo di operazioni, ampiamente utilizzate da Regioni in grave ritardo, come la Sicilia e la Calabria, ammesso che siano giudicate ammissibili dalla Commissione - conclude la nota - rappresentano una scandalosa sconfessione della programmazione regionale sulla base dei fondi assegnati. (AGI)

Red/Def

161616 GEN 03

ANSA

16-18 GENNAIO 2003

MEZZOGIORNO: DS; FONDI UE, NON ESISTE IL MIRACOLO MICCICHE'

(ANSA) - ROMA, 16 GEN - Il "miracolo" del buon risultato raggiunto nell'esecuzione dei Fondi strutturali di 'Agenda 2000' annunciato oggi dal vice ministro Micciche' "non esiste", secondo gli esponenti dei Ds Gianni Pittella, relatore permanente del PE per i Fondi strutturali, e Claudio Fava, membro della commissione Politiche Regionali del PE.

In una nota i due esponenti Ds rilevano che "il rischio di un disimpegno automatico, nella realta' dei fatti non e' affatto scongiurato". Ecco perche', spiega la nota: "la quota di impegni a spendere per la prima annualita' della nuova programmazione era molto limitata, pari soltanto al 14% delle risorse disponibili; le Regioni hanno potuto in piu' beneficiare del 7% di anticipo sulle spese; esiste soprattutto il fondato sospetto su una serie di artifici a cui hanno fatto ricorso gran parte delle Regioni per evitare la ghigliottina del disimpegno automatico previsto dalla normativa comunitaria". Secondo i due Ds, "una buona fetta della certificazione presentata alla Commissione per le dovute verifiche riguarda i cosiddetti 'progetti sponda', cioe' spese finanziate con altri fondi (nazionali e regionali) e poi trasferite al Por". Operazioni che, dice la nota, "ammesso che siano giudicate ammissibili dalla Commissione, rappresentano una scandalosa sconfessione della programmazione regionale sulla base dei fondi assegnati". Gli esponenti Ds fanno l'esempio della Sicilia che, "per far quadrare i suoi conti, ha ripetutamente modificato il suo 'complemento di programmazione', spostando le risorse sulle poche iniziative di successo a scapito di misure, come quella idrica, che avrebbero dovuto costituire, nello spirito dei Por, una priorita' assoluta per l'isola". La nota rileva inoltre che mentre in alcune regioni "come Campania e Basilicata il ricorso ai 'progetti sponda' e' stato utilizzato per iniziative perfettamente coerenti con la finalita' della programmazione dei Fondi, in altre, come la Calabria, si pensa addirittura di destinare una parte dei fondi liberati alla costruzione della nuova sede della Regione".

I due esponenti dei Ds concludono che "la sfida dei Fondi comincia adesso. La prima, autentica verifica si svolgera' in quest'anno. Perche' piu' ci si avvicina al 2006 maggiori saranno le risorse da spendere, maggiore l'onere delle progettazioni. Non si potra' contare sugli anticipi e sara' molto arduo

IL SUD CENTRA GLI OBIETTIVI DI AGENDA 2000


Fondi Ue, la Campania trascina il Mezzogiorno


EMANUELE IMPERIALI

OBIETTIVO centrato. La Campania e le altre Regioni del Sud sono riuscite a utilizzare tutti i fondi di "Agenda Duemila" messi a disposizione dall'Europa. Sventato, quindi, il rischio di disimpegno automatico, che avrebbe provocato la definitiva perdita di queste risorse. Anzi, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Basilicata si sono guadagnate il premio fissato da Bruxelles pari a uno stanziamento aggiuntivo. Gianfranco Miccichè sorride felice da tutti i pori. mentre


Miccichè contento l'Ulivo è critico Da aprile riparte il bonus lavoro

snocciola le cifre del primo biennio del Quadro comunitario di Sostegno 2000/2006: su un totale di due miliardi e 616 milioni di euro da utilizzare nel Mezzogiorno, si è andati anche oltre, arrivando a 3 miliardi e 588 milioni, anticipando, quindi, fondi da spendere successivamente. La Campania su 401 milioni di euro ne ha utilizzati ben 100 in più, quindi 501 milioni. Ma le novità positive non finiscono qui: il 31 dicembre scadeva la possibilità di spendere i fondi strutturali della vecchia programmazione '94-'99:

PROGRAMMI NAZIONALI			
 PON	Impegni 2000	Spesi a fine 2002	Importi eccedenti gli impegni
Sviluppo locale	613,867	618,179	4,312
Ricerca	130,526	178,817	48,291
Sicurezza	86,024	123,708	37,684
Scuola	60,016	97,289	37,273
Assistenza tecnica	0,000	26,692	26,692
Trasporti	0,000	126,920	126,920
Pesca	17,400	42,858	25,458

PROGRAMMI REGIONALI			
 POR	Impegni 2000	Spesi a fine 2002	Importi eccedenti gli impegni
Calabria	166,455	360,259	193,804
Campania	401,605	501,642	100,037
Molise	28,718	34,899	6,181
Puglia	336,673	370,353	33,680
Sardegna	250,043	430,961	180,918
Sicilia	428,416	520,611	92,195
Basilicata	96,784	155,013	58,229

Gli importi sono in milioni di euro



IL MATTINO

17 GENNAIO 2003

in media il Sud è riuscito a utilizzarne il 95%, con una forte accelerazione finale.

Tutto bene, allora? No, perchè i problemi restano e il viceministro dell'Economia li ha illustrati senza peli sulla lingua. Primo, per il 2003 si sta procedendo a una riprogrammazione di interventi al fine di migliorarne la qualità. Secondo, è vero che tutte le Regioni del Sud, grazie anche alle nuove regole elettorali che garantiscono stabilità di governo, hanno notevolmente migliorato la macchina amministrativa, ma nei Por resta ancora troppa attenzione agli aiuti alle imprese e poca al superamento del divario infrastrutturale.

Sui "progetti sponda" che secondo i parlamentari dell'Ulivo Gianni Pittella e Claudio Fava, avrebbero consentito di recuperare sul filo di lana i ritardi, in particolare in Sicilia e Campania, la risposta del governo è netta: «oggi le rendicontazioni sono rigorose, questo gioco di finanziare spese con altri fondi e poi trasferirle sui Por non si può più fare». Miccichè ammette che finora spesso i soldi comunitari sono stati spesi in modo superficiale, più sulla spinta di necessità elettorali che di effettive scelte strategiche, ma la situazione con Agenda Duemila sta cambiando. Il viceministro polemizza violentemente col commissario europeo Barnier e il suo direttore

generale Crauser: «il 7 ottobre avevano additato pubblicamente l'Italia come l'unica nazione che avrebbe perso i fondi - accusa - Ora gli scrivo una lettera in cui gli contesto questo catastrofismo, che mi fece arrabbiare molto».

Nelle prossime settimane si riunirà il primo Cipe presieduto da Berlusconi per dividere le risorse disponibili, «che sono moltissime» commentano al ministero dell'Economia, per le aree sottoutilizzate. Gli imprenditori che hanno richiesto il "bonus" occupazione non debbono avere alcun timore: entro aprile il governo onorerà tutti gli impegni, sia per le richieste precedenti alla sospensione dell'8 luglio scorso che per le successive. Poi, dal gennaio 2003, si cambia: il "bonus" al Sud si riduce a 400 euro, ma potrà essere utilizzato per 4 e non più per 3 anni. Anche per quel che riguarda il credito d'imposta per gli investimenti la Finanziaria ha introdotto rilevanti modifiche: «c'erano imprenditori disonesti - spiega Miccichè - che prenotavano tutti i fondi e poi non facevano gli investimenti». Si è giunti al punto che su 870 milioni di euro a luglio scorso ne era stato utilizzato appena il 15%. Col nuovo metodo c'è l'obbligo di spendere fin dal primo anno, altrimenti il beneficio decade.

17 GENNAIO 2003

A Strasburgo

Gianni Pittella incontra Romano Prodi

POTENZA - L'europarlamentare Gianni Pittella (Pse) ha incontrato a Strasburgo il Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi. Durante la stretta di mano, Pittella ha elogiato il lavoro del Presidente rispetto alla tenacia e alla saggezza con cui sta conducendo il processo storico della unificazione europea e con cui sta dando impulso ai lavori della Convenzione europea.

L'europarlamentare luca- no ha consegnato a Prodi una copia di una sua recente pubblicazione sulla politica di coesione e di competitio- ne nell'Europa allargata, «Il triangolo della ricchezza». In- oltre ha auspicato che un nuovo impulso alla politica di convergenza contribuisca a ridurre le disparità esi- stenti e ad aumentare la competitività dell'intero ter- ritorio europeo.

Dal canto suo, Prodi ha ri- cordato la sfida aperta con l'attuazione di Agenda 2000 ed ha insistito affinché si utilizzino interamente le ri- sorse disponibili indirizzan- do la spesa verso obiettivi di reale crescita competitiva. Il Presidente della Commis- sione europea si è soffermato in particolare sulla necessità di finalizzare gli investimenti sulle reti immateriali e ma- teriali, sulla ricerca, la for- mazione, l'introduzione e la diffusione delle nuove tecno- logie.

I due poi hanno affrontato anche il tema degli aiuti eu- ropei alle aree colpite ad e- venti calamitosi, con specifi- co riferimento al terremoto del Molise.

LA NUOVA BASILICATA

17 GENNAIO 2003

A Strasburgo L'on. Pittella incontra Prodi

L'europarlamentare di sinistra Giovanni Pittella ha incontrato, a Strasburgo, il presidente della commissione Europea Romano Prodi e gli ha rinnovato il più vivo ringraziamento per la saggezza e la tenacia con cui sta concludendo il processo storico della unificazione europea e con cui sta dando impulso ai lavori della convenzione europea. Pittella ha consegnato a Prodi copia de "Il triangolo della ricchezza", una sua recente pubblicazione sulla politica di coesione e di competizione nell'Europa allargata. Pittella ha auspicato che un nuovo impulso alla politica di convergenza continua a ridurre la disparità esistenti e ad aumentare la competitività dell'intero territorio europeo. Il presidente Prodi ha ricordato la grande sfida aperta con l'attuazione di Agenda 2000 ed ha insistito affinché si utilizzino interamente le risorse disponibili indirizzando la spesa verso obiettivi di reale crescita competitiva. Prodi, in particolare si è soffermato sulla necessità di finalizzare gli investimenti sulle reti immateriali e materiali, sulla ricerca, la formazione, l'introduzione e la diffusione della nuove tecnologie.

Centrato l'obiettivo per il 2002 richiesto dalle Autorità comunitarie per evitare una revoca automatica delle risorse

Fondi europei, l'Italia spende tutto

Miccichè: risultati straordinari ma ora si deve accelerare, vanno rivisti i Piani regionali fatti in campagna elettorale

ROMA ■ Il primo esame è stato superato: tutti i fondi europei che dovevano risultare spesi entro il 31 dicembre scorso sono stati utilizzati. Il rischio del disimpegno automatico, ovvero del taglio delle risorse non spese da parte di Bruxelles, almeno per la prima annualità di Agenda 2000, è stato dunque scongiurato. Inoltre è stata confermata la buona performance del vecchio programma 1994-99 che si è chiuso definitivamente nel 2002 con una percentuale di spesa del 95% «pienamente in linea con la media degli altri Paesi Ue». A comunicarlo è stato ieri il viceministro dell'Economia con delega per il Sud, Gianfranco Miccichè, che ha snocciolato uno dietro l'altro i risultati ottenuti definendoli «straordinari».

Regioni e amministrazioni centrali non solo hanno speso l'importo previsto dal programma finanziario concordato con la Commissione Ue ma sono andate oltre. Gli impegni 2000 richiesti dalla Ue per evitare il disimpegno automatico ammontavano a 2,6 miliardi di

euro; la spesa raggiunta ufficialmente ammonta già 2,7 miliardi, cui devono essere aggiunti altri 837 milioni in attesa di erogazione da Bruxelles. Complessivamente si arriva perciò a più di 3,5 miliardi, con un eccedenza di ben 971 milioni che tornerà utile all'Italia il prossimo anno.

Ma questo primo verdetto positivo rappresenta solo un buon inizio, tenendo conto che la spesa al 31 dicembre 2002 è una piccola percentuale dell'intero programma per il Sud che ammonta, complessivamente, a circa 51 miliardi, di cui 21,6 miliardi messi a disposizione da Bruxelles. Già a partire da quest'anno si dovrà dunque correre senza indugi.

Nel rapporto non a caso si sottolinea che «il risultato positivo non deve in ogni caso allentare la tensione per il futuro, tenuto conto che nel 2003 è necessario imprimere un'ulteriore accelerazione della spesa». La posta in gioco sono oltre 3 miliardi di euro in un solo anno. Per vincerla il viceministro ha confermato l'intenzione di anti-

cipare la riprogrammazione dei Piani regionali (Por) «redatti in piena campagna elettorale».

Un primo assaggio potrebbe arrivare già a febbraio. E Regioni e amministrazioni centrali sembrano pronte a collaborare visto che oltre al rischio disimpegno c'è in gioco anche la ripartizione della cosiddetta premialità, pari al 10% dell'intero Quadro comunitario, che verrà distribuita dal 2004.

Al centro dell'attenzione saran-

no certamente le infrastrutture alle quali il viceministro ha detto che verrà data la priorità, poiché rappresentano il principale volano per la crescita del Mezzogiorno. Miccichè a questo proposito è stato chiarissimo: «Meno aiuti di Stato alle imprese e più soldi per le infrastrutture perché non c'è sviluppo quando mancano strade, acqua, ponti e ferrovie».

Un'affermazione condivisa dallo stesso ministro dell'Economia,


IL MATTINO

17 GENNAIO 2003


effettive scelte strategiche, ma la situazione con Agenda Duemila sta cambiando. Il viceministro polemizza violentemente col commissario europeo Barnier e il suo direttore generale Crauser: «il 7 ottobre avevano additato pubblicamente l'Italia come l'unica nazione che avrebbe perso i fondi - accusa - Ora gli scrivo una lettera in cui gli contesto questo catastrofismo, che mi fece arrabbiare molto».

Nelle prossime settimane si riunirà il primo Cipe presieduto da Berlusconi per dividere le risorse disponibili, «che sono moltissime» commentano al ministero dell'Economia, per le aree sottoutilizzate. Gli imprenditori che hanno richiesto il "bonus" occupazione non debbono avere alcun timore: entro aprile il governo onorerà tutti gli impegni, sia per le richieste precedenti alla sospensione dell'8 luglio scorso che per le successive. Poi, dal gennaio 2003, si cambia: il "bonus" al Sud si riduce a 400 euro, ma potrà essere utilizzato per 4 e non più per 3 anni. Anche per quel che riguarda il credito d'imposta per gli investimenti la Finanziaria ha introdotto rilevanti modifiche: «c'erano imprenditori disonesti - spiega Miccichè - che prenotavano tutti i fondi e poi non facevano gli investimenti». Si è giunti al punto che su 870 milioni di euro a luglio scorso ne era stato utilizzato appena il 15%. Col nuovo metodo c'è l'obbligo di spendere fin dal primo anno, altrimenti il beneficio decade.

PROGRAMMI NAZIONALI

	PON	Impegni 2000	Spesi	Importi
			a fine 2002	eccedenti gli impegni
Sviluppo locale		613,867	618,179	4,312
Ricerca		130,526	178,817	48,291
Sicurezza		86,024	123,708	37,684
Scuola		60,016	97,289	37,273
Assistenza tecnica		0,000	26,692	26,692
Trasporti		0,000	126,920	126,920
Pesca		17,400	42,858	25,458

PROGRAMMI REGIONALI

	POR	Impegni 2000	Spesi	Importi
			a fine 2002	eccedenti gli impegni
Calabria		166,455	360,259	193,804
Campania		401,605	501,642	100,037
Molise		28,718	34,899	6,181
Puglia		336,673	370,353	33,680
Sardegna		250,043	430,961	180,918
Sicilia		428,416	520,611	92,195
Basilicata		96,784	155,013	58,229

Gli importi sono in milioni di euro



Paronelli - Totti

Esulta il governo. I Ds: artifici contabili

Le Regioni del Sud hanno usato tutti i Fondi Ue del 2000

di CORRADO GIUSTINIANI

Regionali.

ROMA - A dare il festoso annuncio è stato Gianfranco Micciché, viceministro dell'Economia. Le Regioni del Mezzogiorno, una volta tanto, hanno fatto una bella figura, spendendo i soldi accordati da Bruxelles. «I fondi strutturali europei previsti dall'Obiettivo 1 e resi disponibili nel 2000 sono stati pienamente utilizzati» ha dichiarato testualmente Micciché, fornendo anche due cifre, sulla base del consuntivo

2002: «A fronte di impegni per 2.616 miliardi ci sono state richieste per 3.588 miliardi, quindi le risorse perdute sono pari a zero». Le Regioni han-

no insomma certificato a Bruxelles somme ben superiori rispetto a quelle che si erano impegnate a spendere.

Ma è tutto oro quello che riluce? Assolutamente no, secondo l'onorevole Gianni Pittella, relatore permanente per il Parlamento sui fondi strutturali. Intanto, perché il 2000 era l'anno più facile dei sei di programmazione. Poi perché in diversi casi sarebbero state fatte delle autentiche forzature contabili e non è detto che Bruxelles le accolga: diversi finanziamenti potrebbero essere "disimpegnati", cioè tagliati, dall'Unione. Giudizio condiviso dall'onorevole Claudio Fava, Ds come Pittella, europarlamentare della commissione Affari

La programmazione dura sino al 2006 è in quello di partenza essa è molto limitata, perché consente di impegnare soltanto il 14 per cento delle risorse disponibili. Per giunta, per accelerare l'avvio, è stato concesso un 7 per cento di anticipo sulle spese. I due europarlamentari, poi, accusano: «Esiste il fondato sospetto su una serie di artifici operati da gran parte delle Regioni per evitare la ghigliottina del disimpegno automatico previsto dalla normativa comunitaria».

Si tratta dei "progetti sponda" e cioè di spese finanziate con altri fondi (dello Stato o locali) e poi trasferiti al Program-

ma europeo. Il sistema non è affatto vietato: tutto sta a vedere cosa si trasferisce. La Sicilia, per esempio, invece di spendere per una priorità assoluta, la rete idrica, ha spostato i fondi europei sulle poche iniziative di successo, con modifiche continue della programmazione (l'ultima, del dicembre scorso). In Calabria si pensa di farsi finanziare la nuova sede della Regione. «E' una scandalosa sconfessione della programmazione regionale, con sistemi che ricordano la vecchia Casmez». Ma non è detto che la Comunità abocchi. E poi anche l'onorevole Micciché, invita a concentrare tutti gli sforzi sulle infrastrutture. Come se finora non lo si fosse fatto abbastanza.

Richieste risorse per 3.588 miliardi di vecchie lire. Ma Bruxelles farà una scrematura

LA STAMPA

17 GENNAIO 2003

CONTESTATA LA NATURA DEI DATI DIFFUSI DAL GOVERNO

Fondi Ue, scoppia la polemica sul «tutto esaurito» italiano

Da Strasburgo l'opposizione accusa: artifici contabili Micciché: i progetti sponda non si possono più fare

Mario Sensi

ROMA

Il pieno utilizzo dei fondi strutturali europei destinati all'Italia, confermato ieri dal Tesoro, scatena polemiche. Il vice ministro dell'Economia, Gianfranco Micciché, soddisfatto del risultato registrato nel 2002 sui fondi relativi al 2000, si appresta a scrivere una lettera «garbata, ma sicuramente polemica» alla Commissione Europea. A Micciché non è andato giù lo scetticismo di Bruxelles, che nei suoi ultimi documenti ufficiali dava per scontata la revoca di una parte dei fondi per incapacità di spesa. Alcuni parlamentari europei della sinistra, in compenso, non credono ai dati di Micciché e sostengono che il pieno utilizzo dei fondi Ue è stato possibile solo grazie ad artifici contabili delle regioni che li gestiscono.

«Sarei felice se davvero l'anno scorso l'Italia avesse speso tutti i 2,6 miliardi di euro stanziati nel 2000. Ma so, perché me lo hanno detto le stesse regioni, che sono stati utilizzati dei progetti "sponda" finanziati a livello nazionale per riempire il vaso della spesa europea» sostiene Gianni Pittella, relatore permanente al Parlamento di Strasburgo sui fondi europei. «Il rischio di un disimpegno dei fondi, che sarebbe automatico, è stato evitato così. L'importante - aggiunge Pittella - è che i fondi europei non spesi restino

vincolati alle finalità per cui sono stati stanziati, sempre ammesso che la Commissione Ue, tra un mese e mezzo, approvi i rendiconti...».

Replica Micciché, accusando l'europarlamentare Ds di «non conoscere i nuovi meccanismi dei fondi comunitari, perché l'uso dei progetti sponda non è più ammissibile». Il vice ministro dell'Economia ammette che è «presto per dire che l'Italia ha imparato la lezione, perché il difficile deve ancora venire e bisogna migliorare molto la qualità della spesa», ma sostiene che «il risultato del 2002, i cui meriti vanno attribuiti alle regioni, è stato conseguito senza artifici che non avremmo certamente consentito».

«Nel 2002 abbiamo sicuramente fatto molto meglio del passato, ma dobbiamo ancora migliorare» sostiene Franz Turchi, vice presidente di An della Commissione Bilancio dell'Europarlamento. «Manca la progettualità, un problema che rischia di pesare nel 2003, quando dovremo spendere molti più soldi, e c'è effettivamente un problema di qualità della spesa» dice Turchi.

«Mi auguro che gli artifici contabili non ci siano stati, perché ciò rappresenterebbe una grave perdita di credibilità da parte italiana. Se si tratta di una pura polemica politica - conclude Turchi - bisogna stare attenti, perché rischiamo di fare un danno al paese».

L'UNITA'

17 GENNAIO 2003

lettera aperta

Caro Fassino, riprendiamo la gestione unitaria del partito

Caro Piero,

È passato poco più di un anno dal Congresso di Pesaro. Ci sembra che il bilancio sia migliore di quanto si poteva allora temere. L'Italia ha visto una forte opposizione condurre nel Parlamento e nel Paese battaglie importanti sull'indipendenza della magistratura e sulla giustizia, per la difesa della scuola pubblica, contro le leggi volute dalla maggioranza per difendere prima di tutto gli interessi di Berlusconi, per i diritti dei lavoratori, a partire dalla lunga e unitaria mobilitazione sindacale sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. E tutto ciò mentre il movimento per una nuova globalizzazione e contro la guerra si esprimeva in forme autonome, con grandi livelli di partecipazione.

L'esigenza di un rinnovamento della politica ha saputo trovare in te e nel nostro partito un ascolto sensibile. Il nostro partito ha saputo svolgere un ruolo importante sia sul terreno dell'opposizione che su quello della costruzione di proposte alternative a quelle del centrodestra. E non è frutto del caso che le elezioni della primavera scorsa siano state nettamente a favore dei Ds e del centrosinistra.

Se stiamo alle vicende interne del partito il nostro giudizio è meno positivo. Nonostante alcune importanti occasioni in cui il confronto interno è stato positivo, sono stati troppi i momenti di aspra polemica, di personalizzazione al limite dell'insulto, i momenti in cui il vigore dello scontro ha offuscato il bisogno di una forte battaglia unitaria contro il governo. E ciò è stato tanto meno comprensibile quanto più su questioni fondamentali come ad esempio il futuro dell'Europa, la Rai, la devolution si manifestavano nell'alleanza di centrodestra profonde lacerazioni. È chiaro a tutti che non bastano gli appelli alla buona volontà per superare punti di vista lontani che sembrano a volte inconciliabili. Eppure dobbiamo chiederci insieme se vi può essere un metodo diverso da quello che ci siamo dati per convivere democraticamente la nostra comune esperienza politica all'interno del nostro partito.

A noi sembra che da Pesaro in qua sia risultato che il pluralismo è una ricchezza se non regredisce in una contrapposizione pregiudiziale che finirebbe per riproporre una logica di correnti, fino a mettere a rischio la riconoscibilità della nostra politica. È un rischio che corria-

L'UNITA'

17 GENNAIO 2003

mo: la libertà del dibattito interno ne ha sofferto e se non troviamo nuove soluzioni ne soffrirà ancora di più. Perché non riprendi l'iniziativa di proporre una gestione unitaria del Partito? A livello decentrato in qualche Federazione e in qualche Comitato regionale si è fatto e si sta facendo.

Non crediamo che il libero dibattito interno risulterebbe indebolito. Certo sarebbero indebolite le discipline di corrente, ma non crediamo che ciò dispiacerebbe a molti. Non crediamo che il rapporto fra il partito e la società si indebolirebbe; anzi potremmo superare questa strana situazione in cui sembra che qualcuno sia delegato a dialogare con i movimenti new global, altri con i girotondi, altri con le diverse associazioni e organizzazioni della cultura, dell'economia.

La comunicazione interna ne guadagnerebbe, il comune sentire riprenderebbe a camminare in avanti, la sfiducia preventiva potrebbe incrinarsi e trasformarsi in dubbio e più intensa reciproca voglia di capirsi.

Noi pensiamo che il modo più semplice di raccogliere realmente il grido che ad ogni manifestazione viene rivolto a tutti i dirigenti del partito (unità, unità) siano quello di costruire nazionalmente, così come nelle Regioni e nelle Province, organismi esecutivi unitari dove gli incarichi operativi siano affidati ai compagni più capaci e competenti, a qualunque mozione abbiano aderito. Vogliamo provarci?

Il Congresso di Pesaro è alle nostre spalle e tutti ne abbiamo accettato i risultati; occorre un forte impegno unitario dedicando le nostre energie all'obiettivo prioritario e fondamentale di sconfiggere la destra e all'esigenza di definire il programma dell'opposizione e di rafforzare la coalizione dell'Ulivo.

Speriamo che non siano le piccole rendite di posizione a bloccare sul nascere un tentativo che a nostro avviso aiuterebbe sia per ampliare i rapporti con la società italiana, sia per rafforzare l'Ulivo e il centrosinistra.

E ciò che è importante anche in vista delle prossime scadenze elettorali amministrative ed europee del 2003 e del 2004.

I firmatari di questa lettera sono ovviamente a disposizione per dare il loro piccolo contributo nel caso si volesse cominciare a voltare registro.

*Renzo Imbeni, Bruno Trentin,
Claudio Fava, Vincenzo Lavarra,
Demetrio Volci, Fiorella Ghilardotti,
Giorgio Ruffolo, Giovanni Pittella,
Gianni Vattimo*

P.S. Mentre stavamo scrivendo questa lettera abbiamo letto un'intervista di Bassolino che ci sembra esprimere lo stesso auspicio e ci fa sperare che l'esigenza da noi espressa sia in effetti molto diffusa.

ITALIA OGGI

17 GENNAIO 2003

Il viceministro dell'economia fornisce i dati sulle risorse Ue 2000/06 e scommette sulle infrastrutture

Miccichè: spesi tutti i fondi, nel 2003 meno soldi alle pmi

DI TERESA PITTELLI

Spesi tutti i fondi strutturali assegnati dalla Ue all'Italia nel 2000. Ma per il 2003 il governo vuole «maggiore qualità» degli interventi, e punta a indirizzare tutti i fondi sulle infrastrutture e non più sugli aiuti alle imprese. Il viceministro dell'economia, Gianfranco Miccichè, ieri ha illustrato «il risultato straordinario ottenuto al 31 dicembre 2002 (data di scadenza per l'acquisizione dei fondi) dall'Italia, riuscita a spendere tutti i 2.750 mln di euro impegnati nel 2000 dal quadro comunitario di sostegno». Miccichè ha sottolineato che l'Italia era stata definita dalla commissione Ue, lo scorso ottobre, come l'unico paese che avrebbe mancato gli obiettivi di spesa per il 2000, costringendo l'Unione al disimpegno automatico dei fondi (cioè ai tagli alle risorse stanziare e non richieste alla scadenza). Ipotesi scongiurata dal governo, invece, con un colpo d'acceleratore a tutti i progetti di spesa negli ultimi sei mesi del 2002. E per rispondere a chi ha obiettato che si è puntato sulla quantità dei progetti, in grado di assorbire risorse per onorare la scadenza, ma non sulla qualità degli investimenti, soprattutto al Sud, Miccichè ha rilevato che «per il 2003 la qualità sarà centrale». In particolare, saranno ri-

Spese certificate al 31/12/2002

Settore	2000	2001	Finanziaria
Strutture - Infrastrutture e trasporti	1.200.000	1.200.000	100%
Strutture - Politiche del lavoro	1.200.000	1.200.000	100%
Strutture - Ricerca e sviluppo	1.200.000	1.200.000	100%
Strutture - Pesca	1.200.000	1.200.000	100%
Strutture - Altro	1.200.000	1.200.000	100%

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

dimensionati gli aiuti alle imprese, «uno strumento che non si è rivelato proficuo per lo sviluppo», e le risorse Ue saranno dirottate sulle infrastrutture, per colmare «il gap tra il Mezzogiorno e l'Europa». Gap confermato, secondo il viceministro, dal fatto che, sebbene risultino positivi i dati della programmazione 1994-1999, (l'Italia ha speso il 95% delle risorse per l'obiettivo 1), «i risultati qualitativi non si riscontrano andando in giro per le regioni interessate». Secondo Miccichè la nuova linea che blocca gli aiuti alle imprese in favore delle grandi opere impronterà, invece, la programmazione 2000-2006. E sarà strategica nel 2007, quando con l'allargamento della Ue «le nostre imprese, meno competitive di quelle dell'Est, verrebbero affossate da un sistema di aiuti».

Credito d'imposta e bonus occupazione. Sui fondi bloccati per bonus occupazione e credito d'imposta, Miccichè ha assicurato che «il governo onorerà tutti gli impegni». Ovvero garantirà il rimborso per il bonus, entro aprile, «a tutti coloro che ne hanno diritto sia per impegni assunti prima dell'8 luglio scorso sia per quelli compresi tra luglio e dicembre e quelli che partiranno a gennaio». Lo stesso vale per il credito di imposta. Miccichè ha spiegato che il blocco dei fondi dello scorso luglio va imputato «a imprenditori disonesti che avevano prenotato il credito senza utilizzarlo». «Su 870 milioni di euro nel 2001 è stato utilizzato meno del 15%», ha detto Miccichè, «ma col nuovo sistema previsto in Finanziaria questo non accadrà più». (riproduzione riservata)

Pittella: spesa con artifici contabili

Il rischio di un disimpegno delle risorse stanziato da Bruxelles per lo sviluppo, a causa di ritardi nella spesa, non sembra essere scongiurato del tutto. Ad affermarlo è il relatore permanente sui fondi strutturali al parlamento europeo, Gianni Pittella (Ds). Potrebbero, infatti, insorgere problemi sulle certificazioni di spesa esibite dalle regioni. Secondo l'europarlamentare: «La quota di impegni a spendere per la prima annualità della nuova programmazione era molto limitata, pari soltanto al 14% delle risorse disponibili e le regioni hanno potuto in più beneficiare del 7% di anticipo sulle spese. Esiste poi il sospetto che gran parte delle regioni abbia fatto ricorso ad artifici per evitare il disimpegno automatico». Pittella sostiene che «una buona fetta della certificazione presentata alla commissione per le verifiche riguarda, i "progetti sponda", cioè spese finanziate con altri fondi (nazionali o regionali) e poi trasferite al Programma operativo regionale, per esclusive esigenze contabili. Queste operazioni», sottolinea il relatore ds, «ampiamente utilizzate da regioni in grave ritardo, come Sicilia e Calabria, ammesso che siano giudicate ammissibili dalla commissione, rappresentano una sconfessione della programmazione regionale sulla base dei fondi assegnati».

Miccichè copia Berlusconi

«I dati Istat e Svimez sul Sud non vanno bene». Il trucco sui fondi Ue

Bianca Di Giovanni

ROMA Come preannunciato dal premier, per un'economia sana è arrivato il tempo di nuove statistiche, possibilmente «fatte in casa». E subito il viceministro all'Economia Gianfranco Miccichè inaugura la nuova era, annunciando la presentazione del quinto (per lui è il primo) rapporto sulle politiche per lo sviluppo nel Mezzogiorno (il 4 febbraio) in cui si utilizzeranno dati prodotti dal suo dipartimento. «Finora si sono usati quelli dell'Istat - dichiara Miccichè - e di altri istituti come Svimez che hanno assoluta necessità che il Mezzogiorno vada male, altrimenti smettono di lavorare». Una battuta? Speriamo di sì, anche se resta poco elegante e soprattutto grave. In ogni caso vedremo se il 4 febbraio di dati del dipartimento del Tesoro saranno analoghi a quelli dell'Istat, che resta fino a prova contraria l'unica fonte statistica riconosciuta a livello internazionale. A chi si dovrà credere se le cifre forniranno indicazioni discordanti? Secondo Miccichè al suo dipartimento, secondo il resto del mondo all'Istat.

Ma il viceministro pare allenato a questo genere di incongruenze, visto che già ieri ha presentato in pompa magna una serie di dati (anche questi per la prima volta), che dimostrano quanto siano diventate improvvisamente brave tutte le Regioni del Sud nell'utilizzare i contributi Ue.

Le sette Regioni obiettivo 1 (Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Basilicata) sono riuscite ad utilizzare l'intera somma prevista per l'anno 2000 (oltre due miliardi e 600 milioni di euro), evitando in questo modo di incappare nel «disimpegno automatico», cioè la cancellazione degli importi non spesi e non certificati. «Finora non c'era molto da vantarsi sul come e quanto veniva speso - spiega Miccichè ai giornalisti - È un risultato importante delle Regioni meridionali». Il viceministro rivela che la questione fondi strutturali era stata la causa, nell'ottobre scorso, di un suo scontro verbale con il Commissario Ue per le politiche regionali Michel Barnier, coipevole di aver indicato l'Italia come unico Paese a rischio di disimpegno.

Chissà perché Barnier ed il suo dipartimento avevano scritto quella notazione? Per puro pregiudizio, sembra argomentare il viceministro, sulla base del nulla. Oggi, visti i numeri prodotti dalle Regioni, Miccichè gli scriverà una lettera «garbata ma polemica», per ricordargli quel giorno d'ottobre. Ma non è possibile che le Regioni si siano messe in regola dopo quel 7 ottobre, inserendo nella certificazione da inviare a Bruxelles i cosiddetti «progetti sponda», cioè spese finanziate con altri fondi e «infilate» all'ultimo momento nei programmi operativi regionali per non perdere la quota di contributi europei? Assolutamente no, replica Miccichè, i «progetti sponda» non sono più utilizzabili.

Falso: non saranno più utilizzabili dalla pros-

sima programmazione. Finora i «progetti sponda» sono stati ampiamente utilizzati da molte Regioni italiane. Nei corridoi di Bruxelles si vocifera che la Sicilia ne ha utilizzati a piene mani inserendo nel programma corsi di formazione e restauro di campanili. Non compaiono, invece, interventi nel sistema idrico, una delle priorità più pressanti nell'isola.

«Non c'è nessun miracolo, la realtà è molto diversa da quella descritta», scrivono in una nota Gianni Pittella e Claudio Fava, rispettivamente relatore per i fondi strutturali e membro della commissione politiche regionali al Parlamento europeo. «La quota di impegni a spendere per la prima annualità della nuova programmazione era molto limitata, pari soltanto al 14% delle risorse disponibili - spiegano i due parlamentari - Le Regioni hanno potuto beneficiare del 7% di anticipo sulle spese, inoltre esiste il fondato sospetto su una serie di artifici a cui hanno fatto ricorso gran parte delle Regioni per evitare il disimpegno automatico». Pittella e Fava portano l'esempio della Sicilia, che avrebbe ripetutamente modificato la sua programmazione, fino al 17 dicembre 2002, un mese fa. Miccichè respinge le accuse e chiama in causa Antonio Bassolino pronto - secondo il viceministro - a spiegarci come sia stato possibile raggiungere questo importante risultato. E Totò Cuffaro non spiega nulla? In ogni caso gli unici indicatori che rivelano se la programmazione ha funzionato o no sono i dati macroeconomici delle Regioni del Sud. A febbraio arriveranno quelli di Miccichè.

IL SOLE 24 ORE

17 GENNAIO 2003

I fondi Ue

Programmazione 2000-2006 Obiettivo 1 - Spese al 31 dicembre 2002 in milioni di euro

Fondo	Impegni 2000	Pagamenti			Importi eccedenti gli impegni	Risorse perse
		Eseguiti	Richiesti da eseguire	Totale		
Fesr - Infrastrutture e incentivi	1.798,572	1.977,281	493,097	2.470,378	671,806	0,000
Fse - Politiche del lavoro	419,735	473,381	100,655	574,036	154,301	0,000
Feoga - Agricoltura	380,820	244,584	242,214	486,798	105,978	0,000
Sfop - Pesca	17,400	55,596	1,393	56,989	39,589	0,000
TOTALE OCS	2.616,527	2.750,842	837,359	3.588,201	971,674	0,000

Fonte: ministero dell'Economia

Giulio Tremonti, che pur non partecipando direttamente alla conferenza stampa ha voluto assistere all'intervento del suo viceministro. Su Agenda 2000 si concentrano molte aspettative, anche in vista dell'allargamento che inevitabilmente porterà a una riduzione dei fondi strutturali. Probabile in ogni caso l'esclusione dall'obiettivo 1 di Sardegna e Basilicata. Tuttavia, ha sottolineato Micciché, «riteniamo opportuno

che vengano inseriti anche altri criteri quali il tasso di occupazione e l'insularità».

Note meno ottimistiche sull'uso dei fondi strutturali sono giunte dall'opposizione presente al Parlamento europeo. Per Gianni Pittella e Claudio Fava «esiste il fondato sospetto su una serie di artifici a cui hanno fatto ricorso gran parte delle Regioni» per evitare il disimpegno automatico.

L'accusa è di aver ancora una volta utilizzato «progetti sponda», ovvero di interventi finanziati da altri fondi e poi fatti rientrare nel programma comunitario solo contabilmente.

Un'accusa che Micciché respinge al mittente spiegando che «con Agenda 2000 non è più possibile il ricorso ai progetti sponda». Il viceministro ha poi anticipato che scriverà anche al direttore generale per la Politica regionale di Bruxelles, Guy Crauser, che aveva pubblicamente messo in dubbio la capacità dell'Italia di utilizzare i fondi entro la fine del 2002.

BARBARA FIAMMERI

IL SUD CENTRA GLI OBIETTIVI DI AGENDA 2000

Fondi Ue, la Campania trascina il Mezzogiorno

EMANUELE IMPERIALI

OBIETTIVO centrato. La Campania e le altre Regioni del Sud sono riuscite a utilizzare tutti i fondi di "Agenda Duemila" messi a disposizione dall'Europa. Sventato, quindi, il rischio di disimpegno automatico, che avrebbe provocato la definitiva perdita di queste risorse. Anzi, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Basilicata si sono guadagnate il premio fissato da Bruxelles pari a uno stanziamento aggiuntivo. Gianfranco Micciché sprizza felicità da tutti i pori, mentre

snocciola le cifre del primo biennio del Quadro comunitario di Sostegno 2000/2006: su un totale di due miliardi e 616 milioni di euro da utilizzare nel Mezzogiorno, si è andato anche oltre, arrivando a 3 miliardi e 588 milioni, anticipando, quindi, fondi da spendere successivamente. La Campania su 401 milioni di euro ne ha utilizzati ben 100 in più, quindi 501 milioni. Ma le novità positive non finiscono qui: il 31 dicembre scadeva la possibilità di spendere i fondi strutturali della vecchia programmazione '94-'99:

in media il Sud è riuscito a utilizzarne il 95%, con una forte accelerazione finale.

Tutto bene, allora? No, perché i problemi restano e il viceministro dell'Economia li ha illustrati senza peli sulla lingua. Primo, per il 2003 si sta procedendo a una riprogrammazione di interventi al fine di migliorarne la qualità. Secondo, è vero che tutte le Regioni del Sud, grazie anche alle nuove regole elettorali che garantiscono stabilità di governo, hanno notevolmente migliorato la macchina amministrativa, ma nel Por resta ancora troppa attenzione agli aiuti alle imprese e poca al superamento del divario infrastrutturale.

Sui "progetti sponda" che secondo i parlamentari dell'Ulivo Gianni Pittella e Claudio Fava, avrebbero consentito di recuperare sul filo di lana i ritardi, in particolare in Sicilia e Campania, la risposta del governo è netta: «oggi le rendicontazioni sono rigorose, questo gioco di finanziare spese con altri fondi e poi trasferirle sui Por non si può più fare». Micciché ammette che finora spesso i soldi comunitari sono stati spesi in modo superficiale, più sulla spinta di necessità elettorali che di

Micciché
contento
l'Ulivo è
critico
Da aprile
riparte
il bonus
lavoro

IL QUOTIDIANO

22 GENNAIO 2003

Un programma finanziato dalla Ce **Per il Molise** **servizi sanitari in rete**

CAMPOBASSO. L'Eurodeputato diessino Gianni Pittella (DS) esprime viva soddisfazione per l'approvazione da parte della Commissione europea di un programma di Azioni innovative per la Regione Molise. Si tratta di un finanziamento di più di tre milioni di euro che mira a mettere le tecnologie dell'informazione e della comunicazione al servizio dello sviluppo regionale, e, in particolare, del settore sanità. Il programma consiste nella realizzazione di una rete che faciliti i contratti degli utenti con le strutture pubbliche della sanità, i medici generici e le farmacie, nella definizione dei servizi di qualità.



L'europarlamentare Pittella

IL CITTADINO CANADESE

22 GENNAIO 2003

**Tribuna
europea**



di **GIANNI PITTELLA**

(Eurodeputato, gpittella@europarl.eu.int)

Un anno da vivere da protagonisti

Mi ha colpito molto il comunicato di Sergio Endrigo alla morte di Giorgio Gaber. Endrigo ha spiegato il sentimento di sfiducia che animava sempre più le composizioni di Gaber, in modo lapidario: "in realtà non ci sono più cose in cui credere!". È davvero così? Io non credo. Considero però sbagliato sottovalutare uno stato d'animo, per quanto umorale, che serpeggia. E che deve trovare nella politica una risposta più forte, più alta, più credibile. L'anno che si è aperto sarà, anche per questo, decisivo.

Sulle grandi questioni, della pace e della guerra, del terrorismo internazionale, del governo democratico della globalizzazione, e qui in Italia, di uno spessore qualitativo diverso dal duello politico, la politica non può essere silente.

I Democratici di Sinistra, il Centro Sinistra, a livello europeo il PSE e nel mondo l'Internazionale Socialista, hanno detto parole chiare e compiuto atti politici concreti su questi temi.

Ma occorre dare a questa iniziativa la forma di un messaggio più coinvolgente, e lo strumento di una forza strutturata che tenga insieme le culture riformiste e socialiste.

L'Europa è, a mio giudizio, l'elemento unificante. Ciò

IL CITTADINO CANADESE

22 GENNAIO 2003

può avvenire se il progetto europeo diventa, per tutti noi, la vera risposta alle ansie e alle paure dei cittadini, l'autorità politica sovranazionale che garantisca, da un alto, la presenza di un nuovo attore nel mondo, e dall'altro il soggetto politico capace di rafforzare il modello sociale europeo e di estenderlo ai Paesi in adesione.

Anche da noi in Italia, lo scontro politico deve essere sottratto dalla trappola della contrapposizione "buoni/cattivi", e collocato nella dialettica, molto più stimolante e decisiva, delle grandi sfide sui temi del progetto europeo, della conclusione dell'interminabile transizione democratica, del nuovo modello di stato sociale, e del ruolo preponderante che devono avere le politiche per la formazione, la qualità e la ricerca.

Pensate che tutti, su questi temi, la pensino allo stesso modo? Pensate che la vera discriminante tra centrodestra e centrosinistra non sia proprio l'approccio ed il valore che si dà a questi temi?

Pensate che una grande forza riformatrice che si caratterizzi per la sua adesione convinta alla scommessa europea, per la capacità di salvaguardare innovando l'impianto di garanzie sociali, per la priorità assoluta che affida alle grandi reti immateriali e alla diffusione della società della conoscenza, per il coraggio con cui va a vedere il bluff del centrodestra sulle riforme istituzionali, non sia capace di risvegliare passioni sopite più di quanto possono fare le più legittime spinte protestatarie?

Io credo che vi siano ancora tante ragioni per continuare a credere e battersi ancora. Credo che l'anno che si è appena aperto meriti e chieda di essere vissuto da protagonisti.

Non si è protagonisti se si grida di più. Abbiamo detto molti NO e lo abbiamo fatto con la dovuta nettezza e perentorietà. Altri dovremo dirne. Ma la società italiana si attende soprattutto che divenga interamente nitido il profilo riformista di uno schieramento che si prepara a tornare a guidare il Paese.

Le anticipazioni sul rapporto che sarà varato il 30 gennaio

Aiuti europei dal 2006 sì a Puglia, fuori i lucani

La Basilicata uscirà dall'«Obiettivo 1»

BRUXELLES - In Europa, 18 regioni delle 48 che attualmente beneficiano dei fondi strutturali europei per le aree in ritardo economico (in Italia il Mezzogiorno) potrebbero ritrovarsi escluse da quei fondi dopo il 2006, nell'Unione allargata a dieci nuovi partner di livello economico inferiore. Dovrebbero essere confermate le previsioni fatte nei mesi scorsi: la Puglia dovrebbe restare fra le regioni beneficiarie dell'«Obiettivo 1», mentre la Basilicata dovrebbe uscirne. Lo sostiene il «Secondo rapporto sulla coesione economica e sociale» che l'agenzia Ansa ha anticipato e che verrà approvato dalla Commissione europea il prossimo 30 gennaio.

Sulla base dei dati economici del 2000, l'uscita di 18

regioni attualmente beneficiarie dell'obiettivo 1 non rimetterebbe in discussione gli aiuti alle quattro regioni attualmente più in ritardo economico del Mezzogiorno: Calabria, Campania, Sicilia e Puglia. Sardegna e Basilicata, invece, già in corsa per la promozione, non figurebbero più tra le economie più deboli.

Secondo il rapporto, raddoppieranno, in termini di Pil (prodotto interno lordo), le disparità tra il 10% della popolazione che vive nelle regioni più ricche e il 10% che vive in quelle più povere. In un'Europa a 25 Stati, 116 milioni di abitanti - il 25% della popolazione totale - vivrà in regioni dove il Pil per abitante sarà inferiore al 75% della media comunitaria. Attualmente gli abitanti che vivono nelle aree più sfavorite sono 68 milioni, il 18% del totale.

L'europarlamentare **Gianpi Pittella** (Ds-Pse), in una dichiarazione, riferendosi al «Secondo rapporto sulla coe-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

25 GENNAIO 2003

Pittella: l'Ue dovrebbe premiare le regioni che crescono

sione economica e sociale» che prevede l'uscita della Basilicata dall'«Obiettivo 1», ha detto di continuare «a ritenere che il parametro del prodotto interno lordo per classificare i bisogni di coesione dell'Unione europea sia profondamente inadeguato». «Su questo tema», ha aggiunto, «il dibattito dovrà aprirsi necessariamente e spero possa far breccia in talune chiusure burocratiche

di Bruxelles. A parametri confermati, comunque, molte delle regioni italiane rimarrebbero nell'Obiettivo 1 e quelle che uscirebbero beneficerebbero comunque di una fase transitoria con una dote finanziaria considerevole. La Commissione europea ha proseguito Pittella «deve riconoscere che è giusto che vengano premiate quelle regioni come la Basilicata che escono dall'Obiettivo 1 non solo per un effetto statistico, ma anche per una capacità di promuovere la crescita economica e sociale. Altrimenti», ha concluso, «si dovrebbe dare ragione a Chiaravallotti, presidente della Regione Calabria, per il quale è meglio rimanere vitali durante tra le regioni in ritardo di sviluppo».

LA NUOVA BASILICATA

25 GENNAIO 2003

Secondo rapporto sulla Coesione **Pittella: "Abbiamo un Pil profondamente inadeguato"** *L'europarlamentare sull'Obiettivo 1*

POTENZA- L'europarlamentare Gianni Pittella (Ds-Pse), in una dichiarazione, riferendosi al "Secondo rapporto sulla coesione economica e sociale" che prevede l'uscita della Basilicata dall'obiettivo uno ha detto di continuare "a ritenere che il parametro del prodotto interno lordo per classificare i bisogni di coesione dell'Unione europea sia profondamente inadeguato".

«Su questo tema - ha aggiunto - il dibattito dovrà aprirsi necessariamente e spero possa far breccia in talune chiusure burocratiche di Bruxelles. A parametri confermati, comunque, molte delle regioni italiane rimarrebbero nell'obiettivo uno e quelle che uscirebbero beneficerebbero comunque di una fase transitoria con una dote finanziaria considerevole.

La Commissione europea - ha proseguito Pittella - deve riconoscere che è giusto che vengano premiate quelle regioni come la Basili-



Gianni Pittella

cata che escono dall'obiettivo uno non solo per un effetto statistico, ma anche per una capacità di promuovere la crescita economica e sociale.

Altrimenti - ha concluso - si dovrebbe dare ragione a Chiaravallotti, Presidente della Regione Calabria, per il quale è meglio rimanere vita natural durante tra le regioni in ritardo di sviluppo».

IL QUOTIDIANO

25 GENNAIO 2003

La Basilicata dal 2006 potrebbe essere esclusa dalle regioni svantaggiate dell'Obiettivo 1

Promossi dall'Ue, bocciati dall'Italia

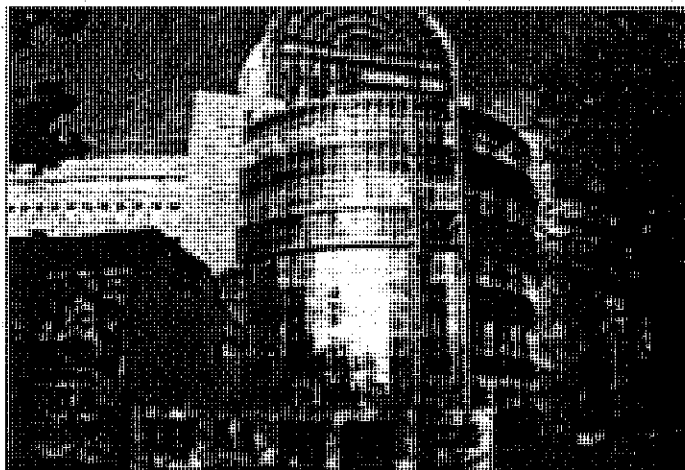
*Per il Mezzogiorno nel 2001 l'Istat
assegna ai lucani la maglia nera*

CALABRIA, Campania, Puglia e Sicilia sì; Basilicata e Sardegna no. Nel nuovo panorama europeo che verrà disegnato dopo il 2006 con l'ingresso in Ue di dieci nuovi paesi, alcune regioni italiane del Mezzogiorno potrebbero essere escluse dai fondi strutturali europei per le aree in ritardo economico. Questo almeno stando alle anticipazioni emerse dal Secondo rapporto intermedio sulla coesione economica e sociale che verrà approvato dalla Commissione europea il prossimo 30 gennaio. La relazione messa a punto dall'esecutivo Ue si riferisce ai dati economici del 2000 e apre una prospettiva - comunque soggetta a integrazioni e modifiche - di qui al

2007, quando l'Unione sarà allargata a dieci nuovi partner di livello economico inferiore. In base alle previsioni, l'uscita dall'Obiettivo 1 (il programma per le regioni con prodotto interno lordo per abitante inferiore al 75 per cento della media comunitaria) per "l'effetto statistico" non riguarderà le quattro regioni attualmente più in ritardo economico del Sud d'Italia: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Il problema dell'esclusione dei fondi investirebbe invece direttamente Basilicata e Sardegna che, già in corsa per la promozione, non figurerebbero più tra le economie più deboli. Il documento Ue non esclude comunque iniziative volte ad accordare loro un

IL QUOTIDIANO

25 GENNAIO 2003



Il Parlamento europeo

aiuto degressivo (il cosiddetto 'phasing out'). Ma tutti i contorni della fotografia scattata dal rapporto - viene sottolineato nel documento - potranno essere corretti in corso d'opera. L'europarlamentare Gianni Pittella (Ds-Pse), in una dichiarazione ha detto di continuare «a ritenere che il parametro del prodotto interno lordo per classificare i bisogni di coesione dell'Unione europea sia profondamente inadeguato». «Su questo tema - ha aggiunto - il dibattito dovrà aprirsi necessariamente e spero possa far breccia in talune chiusure burocratiche di Bruxelles. A parametri confermati, comunque, molte delle regioni italiane rimarrebbero nell'obiettivo uno e quelle che uscirebbero beneficerebbero comunque

di una fase transitoria con una dote finanziaria considerevole. La commissione europea - ha proseguito Pittella - deve riconoscere che è giusto che vengano premiate quelle regioni come la Basilicata che escono dall'obiettivo uno non solo per un effetto statistico, ma anche per una capacità di promuovere la crescita economica e sociale. Altrimenti - ha concluso - si dovrebbe dare ragione a Chiaravallotti, presidente della Regione Calabria, per il quale è meglio rimanere vitali durante tra le regioni in ritardo di sviluppo». Considerazione di genere diverso è quella fatta dal presidente Bubbico. Promossa dall'Europa, bocciata dall'Italia: è lo strano destino toccato quasi contemporaneamente alla Basilicata in base

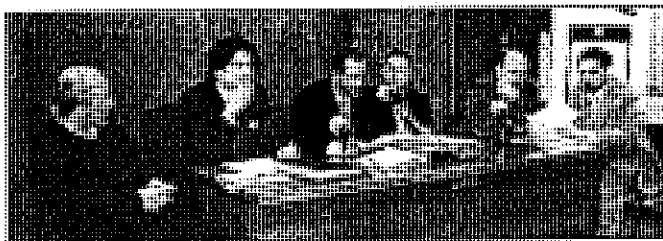
ai dati di un rapporto Ue prima e a quelli diffusi dell'Istat dopo. Da una parte infatti ci sono le notizie incoraggianti provenienti dalla Commissione europea, e in particolare dal Secondo rapporto sulla coesione economica e sociale, secondo cui la Basilicata è ormai in piena corsa promozione. Dall'altra però ci sono le cifre diffuse ieri dall'ufficio statistico, secondo le quali nel 2001 la Basilicata è stata la maglia nera del Mezzogiorno - complessivamente in crescita - con un -1,7 per cento di aumento del Pil. Come sciogliere allora l'apparente contraddizione? «Francamente - commenta il presidente della Regione, Filippo Bubbico - questi dati dell'Istat mi sembrano molto curiosi. C'è stato sì un allentamento della crescita, in linea con l'andamento nazionale; ma comunque sempre positivo. Dovremo verificare i dati anche noi». Niente di nuovo, invece, riguardo alle anticipazioni provenienti dall'Unione. Che la Basilicata lavori da tempo nella direzione di un'uscita dall'Obiettivo 1 lo conferma anche Bubbico. «Le previsioni sono ottimistiche: stiamo rafforzando le nostre attività produttive e ritengo che presto ci troveremo ad agire in un contesto competitivo anche a livello europeo». Semmai resta il nodo di come questa uscita vada affrontata. «Siamo convinti che debba essere negoziato un phasing out più significativo».

IL QUOTIDIANO

26 GENNAIO 2003

Conferenza stampa ieri nella sala Sinni

Legalizzazione droghe Mozione dei Radicali



La conferenza stampa dei Radicali Italiani (Foto Mattiacci)

L'ANTIPROIBIZIONISMO, in materia di sostanze stupefacenti, «vuol dire antimafia, vuol dire combattere la criminalità organizzata e anche il terrorismo, aprendo una questione politica che, in Italia, riguarda da vicino la sinistra». E' il punto di vista dell'europarlamentare radicale Marco Cappato, che ha presentato ieri mattina nella sala Sinni del consiglio regionale di Basilicata contenuti e obiettivi della sua mozione per «ridurre il danno causate dalle droghe e andare verso la legalizzazione». La raccomandazione presentata da Cappato, che sarà esaminata in un dibattito del Parlamento europeo in vista di una riunione sulle droghe che l'Onu ha convocato nel prossimo mese di aprile, a Vienna, è stata firmata da 108 europarlamentari, tra i quali l'europarlamentare Gianni Pittella del Pse-Ds, che ha partecipato alla conferenza stampa, e da oltre 1.600 cittadini e rappresentanti delle istituzioni di 30 Paesi. Oltre a Cappato e Pittella, all'incontro con i giornalisti hanno partecipato il segretario regionale della Basilicata dei Radicali italiani, Maurizio Bolognetti, il deputato Antonio Luongo dei Ds, il consigliere nazionale dei Verdi, Giancarlo D'Angelo, e Angelo Garbellano, con-

sigliere comunale di Montescaglioso dei Ds, tutti firmatari del documento dell'europarlamentare radicale. Cappato ha sottolineato che «la guerra proibizionista planetaria è cominciata nel 1998, quando la sinistra era al governo in Italia e aveva designato all'Onu il professor Pino Arlacchi, sostenitore di un'azione di contrasto che ha moltiplicato i problemi senza risolverne alcuno. Non ci illudiamo - ha aggiunto Cappato - che il dibattito del Parlamento europeo si concluda con l'accogliimento della raccomandazione, ma che il confronto cominci e porti alla revisione del proibizionismo. Per il resto, la raccomandazione è un appello ai cittadini non solo italiani». La raccomandazione chiede l'abrogazione o la revisione delle Convenzioni Onu del 1961 e del 1971 e l'abrogazione di quella del 1998. Bolognetti ha sottolineato che il problema della droga, da socio-sanitario, è stato trasformato in problema di ordine pubblico; Luongo e Pittella hanno introdotto i temi del «confronto laico tra le funzioni dello Stato e la libertà dei cittadini» e della necessità di individuare un punto di equilibrio fra «il proibizionismo più bieco e la tolleranza, i due estremi fra i quali oscilla la posizione dell'Italia».

L'OPINIONE / *Fuori dall'Obiettivo I*

I conti lucani in un'Europa che cambia

Riceviamo e pubblichiamo una nota di Piero Carducci, economista, presidente dell'Agenzia di Sviluppo Sapori Lucani della Provincia di Potenza.

I paesi europei mostrano serie difficoltà nel rispettare il Patto di stabilità, ed in particolare nel mantenere sotto al 3% il rapporto deficit/Pil. Sarà necessario modificare il Trattato di Maastricht, per evitare che l'attuale periodo di congiuntura pesante si traduca in recessione per le economie dell'Euro. L'obiettivo del pareggio di bilancio dovrà slittare al 2006, ma occorre pure aprire una riflessione sull'opportunità di un aggiustamento negli stessi parametri di calcolo del deficit. Il Patto di stabilità deve essere interpretato in maniera più flessibile, anche se nessuno contesta il ruolo positivo che i vincoli di bilancio,

da esso introdotti, hanno avuto nell'allineare le economie, in verità assai differenti tra loro, dei paesi membri. Il problema è che il Patto di stabilità si è trasformato in un Patto di rigidità, non tenerne conto in momenti di pessima congiuntura economica, come l'attuale, sarebbe dirompente per la stessa costruzione europea. Le regole troppo rigide, ha ricordato recentemente Romano Prodi, sono stupide e quindi dannose. Per paesi ad alto debito, com'è l'Italia, non c'è tuttavia da illudersi troppo, e le modifiche al Patto non significherebbero il ritorno al lassismo finanziario. Saranno introdotte innovazioni nelle modalità di calcolo del deficit per tenere conto dell'andamento negativo del ciclo economico, e saranno ammesse interpretazioni più flessibili del Patto, ma la

linea di rigore sulla finanza pubblica resterà nella sostanza immutata.

Cerchiamo ora di capire gli effetti di un'interpretazione più flessibile dei criteri di Maastricht per il Mezzogiorno, ed in particolare per la Basilicata. La Regione dovrà fare i conti con almeno tre fatti nuovi: in primo luogo, si ridurrà l'entità delle risorse comunitarie disponibili, poiché il completamento del disegno europeo imporrà di destinare una parte dei fondi strutturali verso le economie dell'Est, che dovranno «convergere» verso gli altri paesi dell'Unione. In secondo luogo, la Basilicata potrà contare su nuovi mercati, verso l'Est e l'Asia, più accessibili e più appetibili proprio in virtù delle politiche di completamento dell'Unione e dalla assoluta centralità che sarà assunta dal Mediterraneo.

Sarà infine necessario procedere ad una profonda ristrutturazione della spesa pubblica, in coerenza con i nuovi indirizzi politici. Infatti, l'Unione sarà «tolerante» verso i deficit di bilancio generati dalla cattiva situazione economica, ma indisponibile a giustificare deficit generati da spese pubbliche improduttive.

Sarà quindi necessario ridurre le spese correnti della Regione e degli altri Enti locali, sia per rispettare le nuove impostazioni del Patto sia per liberare risorse da destinare ad investimenti produttivi.

L'Ente locale dovrà modificare il suo ruolo: dalla amministrazione delle regole, sovente fattore di ostacolo e di controllo, dovrà passare alla amministrazione di risultati.

Piero Carducci

Pittella: «Emergenza da risolvere»

GENZANO - «L' emergenza della Rejna va affrontata con immediatezza anche per riportare fiducia nelle maestranze dell' area di Melfi e nella comunità lucana»: lo ha detto, in una dichiarazione, l' europarlamentare Gianni Pittella (Ds-Pse), che ha incontrato a Genzano di Lucania alcuni dirigenti sindacali dell' azienda dell' indotto Sata, che ha posto in mobilità nove lavoratori.

Pittella ha stigmatizzato la scelta aziendale di ricorrere alla procedura di mobilità prima di esperire altri strumenti quali la cassa integrazione e fuori da un confronto con le organizzazioni sindacali e si è detto preoccupato per il fatto «che questo possa essere un segnale di difficoltà coinvolgente l' intera area dell' indotto». «Sono certo - ha concluso - che la Regione farà la sua parte e che presto si potrà avere una salutare schiarita sul futuro dell' indotto Sata».

LA VOCE

27 GENNAIO 2003

L'on. Gianni Pittella, responsabile per gli italiani nel mondo dei DS

L'Europa non può sottovalutare la crisi del Venezuela

La drammatica situazione economica sociale e politica del Venezuela rappresenta una minaccia reale per la democrazia e la libertà - Anche l'Italia deve e può fare di più

ROMA: - L'on. Gianni Pittella, eurodeputato e responsabile degli italiani nel mondo per i DS (Democratici di sinistra) ha fatto nei giorni scorsi un'interrogazione al Parlamento europeo per segnalare la situazione di crisi che viviamo in Venezuela. Oggi di nuovo alza la sua voce per formulare una dura critica al governo di Hugo Chávez ed esortare l'Unione Europea a partecipare in forma più incisiva affinché il Venezuela trovi una soluzione pacifica alla grave crisi che ha messo in ginocchio la sua economia con conseguenze gravissime sulla comunità italiana che in questo Paese ha gettato da anni le sue radici. Ecco a continuazione l'intervento dell'on. Pittella.

Il Venezuela vive l'ennesima settimana di sciopero dei sindacati che sta paralizzando la produzione di petrolio della Pdvsa la compagnia nazionale di idrocarburi del paese e che ha ormai "anestetizzato" l'economia del paese latino americano che rappresenta il quinto esportatore mondiale di petrolio ed il quarto fornitore degli USA.

Il governo ha tentato di tutto per sbloccare gli operai in sciopero utilizzando anche l'aiuto dell'Esercito. Ugo Chavez dimostra di essere disposto anche a governare sulle macerie del suo paese dove due cittadini su tre vivono al di sotto della soglia della povertà. La presidenza dell'ex parà non ha migliorato la situazione economica dei poveri e dopo un anno di proteste delle opposizioni, incidenti in piazza, un tentato golpe, e lo sciopero ad oltranza di questi mesi che ha lasciato il paese senza petrolio il presidente resiste al potere.

Più passa il tempo e più l'economia si affloscia e la miseria cresce: in novembre prima dello sciopero, il Venezuela ha prodotto tre milioni e duecentomila barili di greggio al giorno. In dicembre solo duecentomila, si è praticamente azzerato l'introito petrolifero (l'80% delle esportazioni e la metà delle entrate fiscali).

Chávez perde il consenso popolare di chi vive nelle baracche e della piccola borghesia che aveva creduto alle sue parole e che probabilmente prima di affogare si libererà di lui votando contro. Il Presidente ha molte colpe una delle

quali è stata quella di non aver approfittato dei ministri civili, tecnici dell'economia e dell'industria, intellettuali del paese che si erano uniti con forza alla lotta contro la corruzione di una nazione ricchissima ridotta ad un inferno per la maggioranza della gente. L'eccessivo protagonismo di Chavez lo ha portato a fidarsi solo dei ministri militari cambiando ripetutamente le poltrone del governo.

L'opposizione, vista l'inutilità di un mese di sciopero generale, chiede ora ai venezolani di smettere di pagare le tasse, e l'ala più agguerrita lascia perfino intendere di essere pronta ad una soluzione "militare" con la famosa marcia sul palazzo presidenziale tante volte paventata e poi mai avvenuta. L'UE deve svolgere un ruolo "molto positivo" nel quadro del negoziato politico ai fini nella ricerca di una soluzione pacifica della crisi venezolana. È stato creato a questo scopo un gruppo di "paesi amici" del quale fanno parte Usa, Spagna, Portogallo, Brasile, Cile e Messico che sarà impegnato nel quadro dei negoziati politici ad esperire gli interventi necessari per superare la crisi.

Questa drammatica situazione economica sociale e politica rappresenta infatti una minaccia reale per la democrazia e la libertà e l'UE non può essere interlocutore distratto ma ha il dovere di seguire con attenzione e partecipazione crescente la situazione interna nel paese sudamericano ed invitare le istituzioni ed il popolo venezolano a cercare una soluzione pacifica e costituzionale alla crisi in atto. Ho invitato con un'interrogazione parlamentare L'Unione ad operarsi affinché il Venezuela ristabilisca una situazione interna che conduca ad un progresso economico e sociale nel pieno rispetto dei principi democratici e dello stato di diritto.

Anche l'Italia deve e può fare di più. La presenza di una significativa collettività di origine italiana è una ragione supplementare per rafforzare l'azione diplomatica nell'ambito dei contatti bilaterali e nel quadro dell'iniziativa Europea.

*On. Gianni Pittella
Eurodeputato
Responsabile DS Italiani nel mondo*

IL MATTINO

27 GENNAIO 2003

ENZO DE LUCA
Io alla Provincia?
Non ci penso

GENNARO CORVINO

«Non mi candido alla presidenza della Provincia, non sono interessato a percorrere questa strada; voglio invece lavorare per raggiungere obiettivi che interessino la Campania e tutto il Mezzogiorno». Vincenzo De Luca è categorico. Sorride e dice no a chi gli chiede di commentare alla presidenza dell'amministrazione provinciale lanciata dal consigliere regionale Angelo Villar portavoce della Margherita. «Ebbene invece, pensare ad un forte impegno da parte di tutti perché davanti abbiamo ancora tanti problemi da risolvere», dice De Luca che ha partecipato ieri al convegno svoltosi nell'aula consiliare di Castel San Giorgio su «Politiche europee, politiche nazionali: quale futuro per il Mezzogiorno». Ad aprire i lavori è stato il capogruppo Ds alla Provincia Andrea Donato. Problemi aperti tutti quanti sul Mezzogiorno. Poi l'europarlamentare Gianni Pittella che ha pure presentato un suo libro «Il triangolo della ricchezza», che ha detto: «Occorre bene utilizzare le risorse che ci vengono dalla Comunità europea senza perdere tempo». De Luca che ha concluso i lavori ha affrontato uno dei temi centrali del dibattito politico nazionale: «Perché la nostra gente deve votare per il centrosinistra e non per Berlusconi?», s'è chiesto. Ne è seguita una disamina accurata realistica sulla scorta dei fatti. «Deve votare per il centrosinistra per un benessere reale vero per dare regole e giustizia vera al Paese». De Luca non ha condiviso il feeling magistrati-Cofferati: «La magistratura deve essere veramente indipendente e difendere sempre la sua indipendenza significa non effettuare raduni politici. Poi un lungo esame delle condizioni del Mezzogiorno, sul fallimento della politica di questo governo, sull'informazione, «È grave errore che commette la Cgil - ha detto De Luca - con il suo sciopero generale del mese prossimo». Al convegno hanno partecipato dirigenti politici dell'AgI Nocerino Sarnese e dell'intera provincia di Salerno, della Valle dell'Irno, operatori economici impegnati in attività diverse amministratori e sindaci provenienti da molti Comuni della provincia di Salerno. Gli onori di casa sono stati fatti dal sindaco della città Giuseppe Alfano. Alla fine del dibattito è intervenuto il segretario della Federazione diesse di Salerno Achille Mughini.

IL FOGLIO QUOTIDIANO

30 GENNAIO 2003

Stato dell'Unione

Riforma elettorale un po' anti Coffy
Macroregione franco-tedesca
Controlli o no sui fondi per l'Anp?

BRUXELLES - Come ti blindo la lista (Ds)

A 17 mesi dalle Europee del 2004, Ds e Forza Italia intendono modificare la legge elettorale. L'incarico è stato affidato a Guido Podestà (FI) e a Renzo Imbeni (Ds), vice-presidenti del Parlamento europeo. La loro proposta consiste nel mantenere il proporzionale, eliminando la preferenza e bloccando le liste. Sarebbero dunque i partiti a scegliere chi mandare a Strasburgo, sottoponendo ai votanti liste già chiuse. Secondo maliziose ricostruzioni che circolano a Bruxelles, se ne è accorto il settimanale *L'Espresso*, i Ds sostengono la formulazione Podestà-Imbeni anche per bloccare l'avanzata di Sergio Cofferati: se l'ex leader della Cgil si presentasse alle Europee, in alcune circoscrizioni potrebbe fare l'en plein di voti, spostando il baricentro della leadership e condizionando la composizione delle liste per le Politiche successive. In più, la segreteria Ds, con la riforma, potrebbe meglio controllare (magari ridurre) il numero di candidati "cofferatiani". I due relatori però difendono il progetto di riforma perché "eviterà la frammentazione dentro i gruppi

politici dell'europarlamento", consentendo agli italiani di contare di più. Inoltre i nostri eurodeputati, che oggi registrano, rispetto agli stranieri, il tasso di assenteismo più elevato, non dovrebbero più affannarsi a seguire l'attività a Bruxelles e, in contemporanea, inseguire il consenso degli elettori del loro collegio. Non tutto il gruppo diessino è a favore: Gianni Vattimo, sull'abolizione del voto di preferenza, ha molti dubbi. "Mi sembra una vera turpitudine. Non condivido la versione troppo benevola secondo cui l'abolizione delle preferenze consentirebbe agli eurodeputati di concentrare i loro sforzi su Bruxelles: dal coccolare gli elettori passeremmo a coccolare la dirigenza di partito. E nel mio caso, ad esempio, i rapporti non sono proprio idilliaci". Gianni Pittella, membro della commissione Bilancio ed esperto di fondi strutturali, è "assolutamente favorevole alla modifica della legge. Sul voto di preferenza, però, dico sì, a patto che la scelta dei candidati sia sancita da un meccanismo democratico, ad esempio le Primarie". Qualche mugugno in Forza Italia: gli ex Dc resistono all'eliminazione del voto di preferenza. "Francesco Speroni - dice Podestà - ha avanzato a nome della Lega un orientamento simile a quello delle Regionali: una lista bloccata che copre il 50 per cento e l'altro 50 con preferenza individuale". Podestà e Imbeni hanno convocato tutti gli 87 eurodeputati italiani a Strasburgo l'11 febbraio.

UE Con l'allargamento si creerà il più grande mercato interno del mondo

Il Sud guarda l'Europa

La sfida per il Mezzogiorno è l'euromeridionalismo

di Gianni Pittella

Pensare al Mezzogiorno e parlare di Mezzogiorno fuori dal contesto dei cambiamenti in corso in Europa e nel mondo, significa accettarne la definitiva marginalizzazione.

Il processo di globalizzazione non solo dell'economia, e, per quanto riguarda l'Europa, l'allargamento dell'Unione, hanno ed avranno un impatto pesante sull'Italia ed in particolare sulle regioni meridionali.

La coincidenza straordinaria di eventi dovrebbe aprirci gli occhi e spremere le nostre cellule nervose: globalizzazione, allargamento, costituzionalizzazione dell'Europa, avvio (depurato dalle follie bossiane) dell'attuazione per legge e con i nuovi Statuti regionali del processo federalista iniziato con il referendum del

2001, revisione della politica di coesione, della politica agricola comune, della politica per le *Trans-European Network*, la possibilità, dopo anni di sbandamenti concettuali, di una nuova costituzione economica con un diverso rapporto pubblico-privato.

In particolare l'allargamento rappresenta per il mercato interno un'opportunità, ma soprattutto una sfida.

L'opportunità è rappresentata dal beneficio economico derivante dall'integrazione delle due aree, quella dell'Unione europea e quella dei Paesi candidati. Gli effetti economici dell'allargamento si possono così riassumere:

- la popolazione dell'Unione aumenterà di circa 100 milioni (+28%) ed il prodotto interno lordo europeo del 5% creando il più grande mercato interno del mondo;
- i Paesi candidati avranno un vantaggio dall'adesione all'Unione

europea in termini di crescita, che, potrà variare, in funzione del livello delle riforme attuato, tra 1,4% ed il 2,7%;

- l'impatto dell'allargamento sulla crescita dell'Unione europea sarà più modesto, meno di un punto percentuale.

L'allargamento pone anche delle sfide legate soprattutto alla capacità di far funzionare un mercato interno, in cui aumentano le diversità economiche e nel quale vengono integrati Paesi per i quali l'esercizio di un'economia di mercato funzionante è cosa relativamente nuova.

Il processo di integrazione dei nuovi Paesi candidati è un processo di convergenza economica tra due aree profondamente disomogenee per livello di reddito e produttività. Stando all'ultimo rapporto intermedio sulla coesione, con l'allargamento il reddito pro-capite europeo si abbasserà

LA RINASCITA DELLA SINISTRA

31 GENNAIO 2003

del 18%, dei 105 milioni di nuovi abitanti dell'Unione europea, più di 98 milioni vivranno con un reddito pro capite inferiore al 75% della media comunitaria. L'Ue si ridisegnerà attorno a tre aree in funzione del differenziale di reddito: una prima area che includerebbe 9 Paesi il cui reddito pro capite sarebbe il 41% di quello dell'Ue, un secondo gruppo che includerebbe Grecia, Portogallo, Slovenia e Repubblica Ceca con un reddito pro capite dell'87% ed un terzo gruppo che include gli altri Stati membri.

Ovviamente la politica di coesione avrà un ruolo essenziale nell'accelerare tale processo di convergenza. Tuttavia la coesione non è realizzata solo attraverso la politica regionale, ma anche attraverso le altre politiche fondamentali per la realizzazione del mercato unico: le politiche della ricerca, dei trasporti, della concorrenza, solo per citare i più importanti.

Sulla corretta applicazione di tali politiche l'Ue giocherà la sua capacità di integrare compiutamente il mercato interno e di competere con gli Usa.

Ci sono dunque degli impegni in capo direttamente al livello europeo:

- rivedere la politica di coesione innovando i parametri di classificazione dei bisogni e puntando decisamente alla qualità dei progetti e del loro valore aggiunto in termini di crescita competitiva;
- riordinare le priorità dell'Unione concentrando attenzione e risorse alla politica delle reti materiali ed immateriali. Mi riferisco alle gran-

di reti infrastrutturali di trasporto (le Ten ed i corridoi paneuropei che risentono di un pesante ritardo causato da un inefficiente coordinamento Ue-Stati membri e da una troppo ridotta partecipazione finanziaria della Ue).

Mi riferisco alle politiche per l'innovazione e la Ricerca. Mi riferisco ad una politica industriale e di concorrenza che crei un ambiente favorevole ad una forte ripresa degli investimenti privati e che garantisca la uniforme applicazione delle regole del trattato della concorrenza su tutto il territorio dell'Ue.

Ma ci sono doveri che incombono sull'Italia, a livello nazionale e regionale, sugli attori privati, come sulle grandi organizzazioni economiche e sindacali.

Le risposte venute sinora dal Governo centrale sono state deludenti. E' scellerato ridurre i fondi per la ricerca e l'innovazione, e prima ancora azzerare tutti gli strumenti utilizzabili dal Mezzogiorno per aumentare la sua competitività, a cominciare dal credito di imposta. A me pare davvero che al di là del condizionamento malefico della

Lega Nord, la politica del Governo risenta di un'asfissia progettuale, di una debolezza strategica, dell'assenza di un disegno che pensi al Mezzogiorno ed all'Italia in questi scenari.

Ma non è meno grave l'approssimazione con cui si è sinora interloquito con l'Ue, sui temi della politica di coesione, sull'apertura verso i Balcani ed il Mediterraneo. Le risposte delle Regioni sono sta-

te più promettenti, sia pure nella loro diversificazione. Le Regioni del Mezzogiorno hanno a disposizione una dote non trascurabile di risorse con Agenda 2000. Sinora hanno pensato molto all'aspetto quantitativo, spendere tutto, anche per evitare la scure europea, al 31 dicembre scorso, e per candidarsi invece alla premialità.

Da questo punto di vista importante è stata la conferma della Basili-

cata e la sorpresa della Campania. I dati ci dicono che le due Regioni governate dal centrosinistra, sono in testa all'utilizzo delle risorse, mentre stentano Puglia e Sardegna ed hanno gravi problemi Calabria e Sicilia.

Resta aperta la sfida più ambiziosa di Agenda 2000: la qualità delle scelte, il loro valore aggiunto, la capacità di incidere profondamente sui contesti locali, e contemporaneamente di aprire i territori regionali, la capacità di attivare un vero partenariato inter-istituzionale, e pubblico-privato. D'altra parte il verdetto della London School non dà scampo: «Le risorse strutturali europee utilizzate per sostituire gli interventi ordinari, non hanno prodotto né un innalzamento del reddito, né dell'occupazione, né della competitività».

Il partenariato pubblico-privato è una delle scommesse principali di agenda 2000, e di ogni credibile politica per il Mezzogiorno. Il punto è: come si organizza il privato per partecipare a questa grande scommessa e quali strumenti finanziari è possibile attuare per aiutare questo nuovo protagonismo. Io penso che il privato che si asso-

LA RINASCITA DELLA SINISTRA

31 GENNAIO 2003

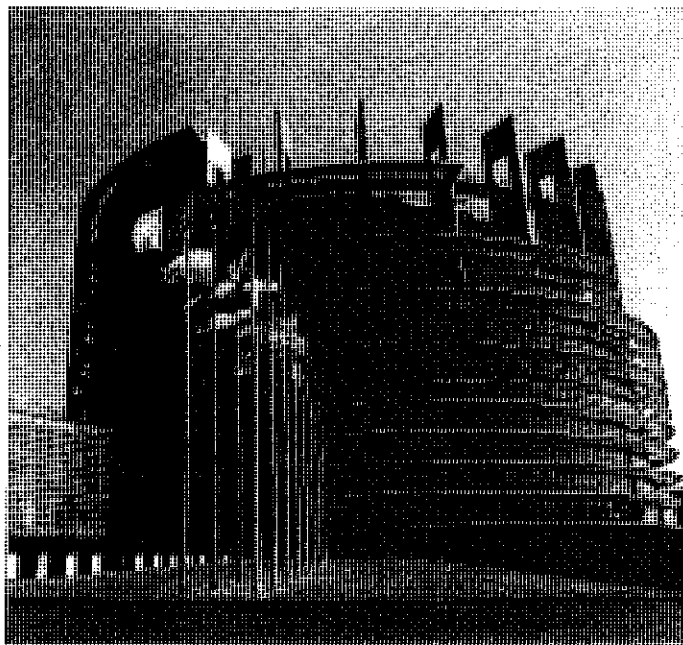
cia (anche il pubblico, per carità!), rappresenta il modello ottimale che va incoraggiato e sostenuto.

Nei giorni scorsi, il direttore della rivista *Mezzogiorno Europa*, Andrea Geremicca, in un saggio lucidissimo sulla evoluzione storica della questione meridionale, si è chiesto se l'eterno conflitto tra i meridionalisti classici che continuano a rivendicare la priorità nazionale della questione meridionale ed i neomeridionalisti che puntano ad una risposta dal basso, possa oggi risolversi ad un nuovo modo di pensare al Mezzogiorno, nel quadro dell'Europa e del Mediterraneo.

Sono d'accordo con lui e mi piace anche il nome che gli dà: euro-meridionalismo. Le nuove coordinate di scenario rendono debole sia una reiterata invocazione di centralità nazionale, sia un'esclusiva proposta di assunzione locale di responsabilità.

Servono entrambe, ma serve soprattutto un disegno più ampio ed una guida politica, economica e sindacale dotata di un respiro strategico, sottratta ai tatticismi mediocri che rischiano di falsare la dialettica politica italiana e di consegnare ancora ad una destra incapace i destini del Mezzogiorno e dell'Italia. ■

*L'autore è eurodeputato dei Ds
e relatore permanente
sui fondi strutturali*



Bruxelles, il palazzo del Parlamento europeo

IL FOGLIO DEL NOCE

FEBBRAIO 2003

IL TRIANGOLO DELLA RICCHEZZA di Gianni Pittella

È uscito in libreria il volume "Il triangolo della ricchezza" di Gianni Pittella. Il volume, che affronta le tematiche relative alla politica di coesione nell'Unione Europea allargata, è integralmente pubblicato sul portale www.giannipitella.org. "Il Foglio del Noce" pubblica le presentazioni al volume di Michel Barnier, Commissario UE per le Politiche Regionali e le Riforme Istituzionali, e Piero Fassino, segretario nazionale dei Democratici di Sinistra. Come illustrato nel secondo rapporto sulla coesione, le regioni dell'obiettivo 1, nel loro insieme, hanno realizzato una convergenza molto chiara verso la media comunitaria (il loro livello di PIL pro capite in parità di potere d'acquisto è passato dal 63% della media Eur15 nel 1988 al 71% nel 1999). Tale non è, complessivamente, il caso del Mezzogiorno (69% della media Eur15 nel 1988 e 69% nel 1999), anche se alcune regioni del Sud dell'Italia hanno compiuto rilevanti progressi. Quest'evoluzione è preoccupante, poiché riguarda la permanenza delle scelte effettuate fin dal 1988. Noi abbiamo il dovere di rendere conto al cittadino europeo sull'utilizzo delle risorse che ci sono affidate. Occorre mostrare la prova dell'efficacia della



La copertina del libro

questo terreno che si misura la necessità urgente di un multilateralismo, inteso come unica vera alternativa all'unilateralità degli Stati Uniti e alla loro pericolosa inclinazione a "voler fare da soli". Ora, se di questo si tratta - di una partita aperta per colmare il vuoto che si è creato nel governo del pianeta; qualcosa dunque che avrà conseguenze rilevanti nell'avvenire dell'Occidente e non solo - il ruolo dell'Europa politica diviene decisivo. Perché

La riflessione che Gianni Pittella svolge sulla politica di coesione nell'Unione Europea allargata è parte non secondaria del dibattito sull'avvenire dell'Europa. Siamo nel tempo della transizione tra un vecchio ordine che non c'è più e un nuovo ordine che non c'è ancora. In questa "terra di nessuno" maturano anche grandi rischi. È proprio su

IL FOGLIO DEL NOCE

FEBBRAIO 2003

politica di coesione, soprattutto là dove sono concentrate le risorse. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, il Governo italiano, le regioni interessate e la Commissione hanno deciso insieme di adottare un quadro comunitario di sostegno e dei programmi operativi basati su un approccio di "rottura" con il passato, privilegiando la ricerca dell'efficienza e la "messa in comune" delle risorse pubbliche e private. Ciò rappresenta un netto miglioramento tanto dal punto di vista delle priorità che degli impegni assunti per migliorare i sistemi di gestione. Devo tuttavia sottolineare che la riduzione e la finalizzazione di buoni documenti di programmazione è certamente una tappa importante, ma è lungi dall'essere sufficiente. Occorre fare in modo che la programmazione sia attuata nelle migliori condizioni. I progetti d'eccellenza che emergono nelle regioni, a partire dall'anno passato, mi rendono fiducioso in merito alla bontà del cammino ora intrapreso.

Michel Barnier

Il volume di Gianni Pittella sarà presentato il 6 marzo a Lauria all'Hotel Isola dal Vice-Presidente del Parlamento Europeo, Renzo Imbeni.

la posta in gioco è quella che un tempo, a sinistra, usavamo definire "un nuovo ordine mondiale". Servono istituzioni sovranazionali forti, riconosciute e dotate dei poteri, delle strutture e della legittimità che consentano ad esse di "governare" i nuovi delicati equilibri del mondo globale e interdependente. Il grande nodo politico irrisolto dalla globalizzazione è la "sovranità": con le sole sovranità nazionali sempre di meno si riesce a governare un mondo interdependente che a problemi globali richiede soluzioni globali e soggetti globali. Per questo la scelta di costruire un'Europa come attore globale è non solo irreversibile, ma strategica. Ma un'Europa attore globale non può prescindere, oltre che da una limpida ed univoca assunzione di responsabilità nella politica estera, di sicurezza e di difesa, anche dalle sfide poste dalla economia e dalla nuova divisione internazionale del lavoro. Ed in particolare non può non cogliere il nesso strettissimo tra competitività del sistema e il grado di coesione sociale. Quella che fallisce, infatti, è l'idea di uno sviluppo fondato sulla rottura sociale e sull'isolamento di chi oggi si batte per un corretto rapporto tra crescita dell'economia, politica dei redditi e tutela sociale delle fasce più deboli. Torna qui il nodo centrale che i Democratici di



L'Europarlamentare Gianni PITTELLA

Sinistra adottarono al Congresso di Pesaro: il rapporto tra modernità e diritti, tra innovazione e giustizia sociale. Come una moderna politica di coesione nell'Unione Europea allargata possa aiutare a sciogliere questo nodo, è tema centrale e va ringraziato Gianni Pittella per l'analisi e le proposte che ci offre con il suo libro.

Si tratta, in particolare, di una riflessione importante anche per l'avvenire del Mezzogiorno d'Italia, che è l'area dove si concentra, come in una miniera, un insieme di potenzialità inesprese che debbono potersi liberare dalle costrizioni che le trattengono e che nella nuova dimensione europea possono trovare nuove opportunità.

Agenda 2000 e i suoi strumenti attuativi (principalmente i Fondi Strutturali) rappresentano una leva formidabile che occorre saper usare per garantire al Sud quella crescita di competitività, a cominciare dal capitale umano e sociale, assolutamente necessaria per vincere le sfide del presente e del futuro. E l'allargamento dell'Unione Europea è un'occasione straordinaria anche per ridisegnare le politiche strutturali e i suoi strumenti

Piero Fassino

AISE

FEBBRAIO 2003

5)RICERCA/ GIANNI PITTELLA (DS): CON LE SCELTE DEL GOVERNO L'ITALIA PIU LONTANA DALLO SPAZIO EUROPEO

ROMA\ aise\ - <<Con le scelte effettuate dal governo, prima con i tagli alla finanziaria, poi con il commissariamento del CNR, l'Italia si allontana pericolosamente dallo sforzo europeo di potenziare la ricerca e l'innovazione>>. È quanto afferma l'eurodeputato e Responsabile dei DS per gli Italiani all'Estero, Gianni Pittella. <<Il nuovo CNR – aggiunge Pittella – sarà diretto e controllato dal governo senza nessun coinvolgimento della comunità scientifica e deprivato di una delle sue basilari missioni: fare ricerca fondamentale, produrre conoscenze>>.

Il Responsabile dei DS per gli Italiani all'Estero ricorda che proprio in questi mesi è stato lanciato dall'UE il Sesto Programma Quadro e si va meglio definendo lo Spazio Europeo della Ricerca, voluto con forza da Commissario Busquin e dal Presidente Prodi. <<L'Italia va in un'altra direzione. Ritengo giusto, invece, che venga restituito alla comunità scientifica il ruolo che le compete nelle questioni riguardanti l'organizzazione della ricerca>>. Per questo motivo Pittella ha aderito e sostenuto la manifestazione che si è tenuta ieri, mercoledì 12 febbraio, a Roma in Piazza Montecitorio e che ha visto la partecipazione, assieme a migliaia di ricercatori e scienziati italiani, anche di Rita Levi Montalcini, Carlo Bernardini, Marcellò Buiatti, Franco Pacini, Giorgio Parisi e molti altri prestigiosi nomi. (aise)

ALTRO SELE

FEBBRAIO 2003

Il triangolo della ricchezza

Nuovo saggio dell'europarlamentare Gianni Pittella

"Una nuova periferia orientale continentale si aggiungerà a quella esistente, meridionale e marittima. Vi è dunque il rischio che la concentrazione di ricchezza nel centro-nord dell'Europa possa ulteriormente ampliarsi a scapito delle aree periferiche e, a ben vedere, a danno di uno sviluppo armonico

e competitivo dell'intera Unione". Un racconto lucido del modo in cui stanno trovando attuazione, nell'Unione europea allargata, le politiche di coesione. Un viaggio attento dentro esperienze italiane che hanno saputo sfruttare con successo le opportunità provenienti da Bruxelles. Questo è altro è "Il

triangolo della ricchezza", l'ultimo saggio dell'europarlamentare DS Gianni Pittella. Una riflessione che, come ha sottolineato Piero Fassino nella presentazione del volume si inserisce nella "transizione tra un vecchio ordine che non c'è più e un nuovo ordine che non c'è ancora".



AGORA'

FEBBRAIO 2003

Treviso: ovvero l'Italia di fronte a se stessa

di Angelo Vargas

Treviso è passata. Siamo andati, abbiamo discusso ed ora ci rimangono da fare un po' di considerazioni sull'iniziativa e su quanto ci ha lasciato e detto. Invece di fare un unico discorso vorrei porre l'accento su alcune cose che credo significative.

Il re è nudo o quasi

Per la prima torniamo al 10 Gennaio, alla conferenza stampa a Roma durante la quale l'iniziativa viene presentata ai giornalisti. Una giornalista chiede per quale motivo la sinistra in Italia, nel porsi il problema politico dell'immigrazione non sia partita dai risultati dei decenni di esperienza rivendicativa all'estero e sia invece ripartita da zero. In altre parole perché non chiede per gli immigrati in Italia ciò che chiede (tramite le associazioni di riferimento) per gli emigrati italiani all'estero, ad esempio in Svizzera (i pieni diritti politici tanto per fare un esempio). Claudio Micheloni sorride, e dice "ce lo chiediamo anche noi". Già, ce lo chiediamo e sappiamo anche la risposta, ma ancora non possiamo dire che il re è nudo.

Veniamo ora al 18 Gennaio a Treviso e di nuovo ad una domanda, questa volta fatta alla Livia Turco. La domanda è chiara. Se la legge Turco-Napolitano era così bella, perché allora le 700 mila regolarizzazioni del governo Berlusconi? Dove erano quei 700 mila per la Turco-Napolitano insomma? La risposta della Turco è accorata, al limite col pianto. Chi dormiva sulla sedia ha avuto un soprassalto e si è svegliato all'orgasmo difensivo dell'ex ministro che gridava "abbiamo subito attacchi violentissimi da parte della Lega, il clima era di avversione, la pressione dell'opinione pubblica ci pesava come un macigno etc".

In sintesi, se mi permettete, la Turco dice che i razzisti siete voi,

AGORA'

FEBBRAIO 2003



popolo italiano, cari i miei elettori, che davanti all'apertura agli immigrati parlottavate nei bar e nelle piazze e dicevate "con tutti gli italiani poveri che ci sono, perché dare le case agli extracomunitari". Uguale al peggior Blocher insomma, perché mutatis mutandis questa stessa frase la leggiamo nei pamphlet elettorali che l'SVP ha la cortesia di consegnarci periodicamente nella cassetta della posta, a Zurigo anche nel mio quartiere 3, dove ci sono più stranieri che Svizzeri.

Eppoi io ci abitavo in Italia fino a cinque anni fa, a Firenze mi ricordo gli stessi identici argomenti fatti nei riguardi della politica comunale sugli zingari. Ma quale apertura? Non ce lo neghiamo, quante volte l'abbiamo sentito anche noi, quanto è facile dirlo quando sono gli altri in causa. Ma quando siamo noi in causa?

AISE

FEBBRAIO 2003

7) ITALIANI NEL MONDO/ GIANNI PITTELLA (DS) IN VISITA ALLA COMUNITA' ITALIANA IN RUSSIA

ROMA \ aise \ - Da giovedì 6 fino a domenica 9 febbraio, l'Onorevole Gianni Pittella, Responsabile nazionale per gli Italiani all'Estero dei Democratici di Sinistra, sarà a Mosca per una serie di incontri con autorevoli rappresentanti della Comunità italiana in Russia e delle istituzioni di quel Paese.

I temi che l'On. Pittella affronterà riguarderanno il rafforzamento delle strutture Diplomatiche e Consolari italiane in Russia, la proposta - già da tempo avversata dai Democratici di Sinistra e da Pittella in particolare - della costituzione di un Comitato non elettivo nella circoscrizione di Mosca e quella per il riconoscimento giuridico dell'Associazione Imprenditori Italiani a Mosca, nonché i problemi dei visti Schengen per i cittadini russi, quelli legati all'adesione della Federazione russa al WTO e la strategia e gli strumenti di cooperazione della Commissione Europea verso la Russia.

In vista di questi incontri e delle importanti questioni che saranno affrontate, già la sera di giovedì Pittella incontrerà a cena un gruppo di giornalisti italiani a Mosca, mentre la mattina del venerdì vedrà i funzionari della rappresentanza della Commissione Europea a Mosca, per discutere subito dopo con il Presidente della Commissione Esteri della Duma, l'On. Dmitri Ragozin. Per quanto riguarda gli scambi economici tra i due paesi e le strategie di promozione delle Regioni italiane, seguirà un incontro con il Direttore dell'Ufficio ICE per la Russia, dott. Massimo Mamberdi e con un gruppo di imprenditori italiani operanti in Russia.

Gli incontri politici si concluderanno sabato 8, quando l'Onorevole Pittella terrà una colazione di lavoro con il Consigliere politico del Presidente Gorbacev, il prof. Vadim Zagladin. (aise)

ANSA

3 FEBBRAIO 2003

EUROPA-REGIONI: FONDI; PITTELLA, RIVEDERE POLITICA COESIONE

(ANSA) - BRUXELLES, 3 FEB - Rivedere la politica di "coesione" dell'Unione europea aggiungendo nuovi parametri per stabilire le regioni che possono beneficiare dei fondi strutturali dell'Ue e premiando quelle aree che abbiano impiegato al meglio gli aiuti europei. E' questa la ricetta dell'eurodeputato Ds Gianni Pittella per rivedere gli attuali criteri di assegnazione dei fondi e per limitare il rischio che le regioni del Mezzogiorno italiano perdano i fondi europei. "Il secondo rapporto sulla coesione (presentato nei giorni scorsi dalla Commissione europea, ndr) conferma un dato allarmante: gli squilibri nell'Unione allargata tenderanno a crescere", scrive Pittella in un comunicato diffuso oggi. Cio' potrebbe comportare il rischio che alcune regioni del Mezzogiorno, che attualmente sono beneficiarie dei fondi Ue,

perdano tale diritto in favore delle aree povere dei nuovi paesi membri. Secondo Pittella - attuale relatore permanente dell'europarlamento per i fondi comunitari - "il problema non e' di agitare l'allargamento come uno spettro che toglierebbe risorse al sud per trasferirle alle regioni dell'est Europa", ma piuttosto di come "rivedere la politica di coesione sia nei parametri in base ai quali si autorizza l'intervento, sia nelle linee che qualificano la spesa". Sul primo aspetto, aggiunge l'eurodeputato Ds, "la Commissione europea mostra di non voler fare passi in avanti" difendendo il "riferimento al prodotto interno lordo". Cio' - prosegue Pittella - nonostante sia "del tutto evidente che gli indicatori di crescita o di poverta' sono altri, come l'occupazione, la dotazione delle infrastrutture, la qualita' della vita, il tasso di investimenti in infrastrutture immateriali".

D'altra parte, continua il comunicato, "e' anche vero che occorrera' bloccare la tendenza a spendere pur di spendere". In questo contesto e' "essenziale indirizzare la spesa verso interventi che aiutino a sviluppare la competitivita' territoriale, la ricerca, la formazione, l'innovazione, l'ambiente". In particolare, conclude Pittella, "bisognera' premiare quelle Regioni che avranno saputo compiere questo sforzo", poiche' "non si potra' accettare il paradosso che le Regioni che hanno meglio operato siano penalizzate e quelle poco virtuose siano premiate perche' il loro prodotto interno lordo resta al di sotto della media comunitaria".

ANSA

3 FEBBRAIO 2003

UE: PITTELLA (DS), L' ALLARGAMENTO NON PROBLEMA PER SUD

(ANSA) - POTENZA, 3 FEB - Il parlamentare europeo Gianni Pittella (Pse-Ds), relatore permanente per i Fondi strutturali, in una dichiarazione, ha detto che "sulla futura programmazione dei Fondi strutturali il problema non e' di agitare l' allargamento come uno spettro che toglierebbe risorse al sud per trasferirle alle regioni dell' est dell' Europa".

"Piuttosto - ha detto Pittella - bisognerebbe rivedere la politica di coesione sia nei parametri in base ai quali si autorizza l'intervento, sia nelle linee che qualificano la spesa. Sul parametri - ha spiegato - la Commissione europea mostra di non voler fare passi in avanti e difende il riferimento al prodotto interno lordo con una tenacia degna di miglior causa quando e' del tutto evidente che gli indicatori di crescita o di poverta' sono altri, come l' occupazione, la dotazione delle infrastrutture, la qualita' della vita, il tasso di investimenti in infrastrutture immateriali. E' anche vero - ha continuato - che occorrera' bloccare la tendenza a spendere pur di spendere ed e' essenziale indirizzare la spesa verso interventi che aiutino a sviluppare la competitivita' territoriale, la ricerca, la formazione, l'innovazione, l'ambiente e bisognera' premiare quelle Regioni che avranno saputo compiere questo sforzo". (ANSA).

MOL

03-FEB-03 12:5

IL SOLE 24 ORE.COM

3 FEBBRAIO 2003

Fondi strutturali: relatore Parlamento, rivedere criteri

Radiocor Bruxelles, 03 feb - "Rivedere la politica di coesione sia nei parametri in base ai quali si autorizza l'intervento sia nelle linee che qualificano la spesa". Così il 'relatore permanente' per i Fondi strutturali al Parlamento europeo, Gianni Pittella. Secondo Pittella, "la Commissione europea mostra di non voler fare passi avanti": oltre al pil vanno considerati indicatori come occupazione, infrastrutture, qualità della vita, tasso di investimenti.
Aps-com

ADNKRONOS

4 FEBBRAIO 2003

ITALIA-RUSSIA: PITTELLA (DS), RAFFORZARE STRUTTURE DIPLOMATICHE

Potenza, 4 feb. (Adnkronos) - Il rafforzamento delle strutture diplomatiche consolari italiane in Russia. E' questa la proposta che l'europarlamentare Gianni Pittella, responsabile nazionale per gli italiani all'estero dei Democratici di sinistra, presentera' a Mosca durante una serie di incontri con autorevoli rappresentanti della comunita' italiana in Russia e delle istituzioni locali. L'europarlamentare lucano sara' nella capitale russa da giovedi' 6 fino a domenica 9 febbraio. I temi che affrontera' sono stati gia' da diverso tempo sostenuti dai Democratici di sinistra e dallo stesso eurodeputato lucano e riguardano, in particolare, la costituzione di un Comites non elettivo nella circoscrizione di Mosca e quella per il riconoscimento giuridico dell'Associazione Imprenditori Italiani a Mosca, nonche' i problemi dei visti Schengen per i cittadini russi, quelli legati all'adesione della Federazione russa al Wto e la strategia e gli strumenti di cooperazione della Commissione europea verso la Russia.

Durante la sua visita Pittella, giovedi' prossimo, incontrera' a Mosca un gruppo di giornalisti italiani, mentre nella mattinata di venerdi' incontrera' i funzionari della rappresentanza della Commissione europea a Mosca e il presidente della Commissione esteri della Duma, onorevole Dmitri Ragozin. Il programma della visita prevede anche un incontro con il direttore dell'ufficio Ice per la Russia e si concluderanno con una colazione di lavoro con il consigliere politico del presidente Gorbacev, prof. Vadim Zagladin.

(Apo/Pe/Adnkronos)

IL QUOTIDIANO

4 FEBBRAIO 2003

Dichiarazione di Pittella

Fondi strutturali

«Bisogna rivedere

la politica

di coesione»

IL PARLAMENTARE europeo Gianni Pittella del Pse-Ds, relatore permanente per i Fondi strutturali, in una dichiarazione, ha detto che «sulla futura programmazione dei Fondi strutturali il problema non è di agitare l'allargamento come uno spettro che toglierebbe risorse al sud per trasferirle alle regioni dell'est dell'Europa». «Piuttosto - ha detto Pittella - bisognerebbe rivedere la politica di coesione sia nei parametri in base ai quali si autorizza l'intervento, sia nelle linee che qualificano la spesa». Secondo Pittella, sui parametri la Commissione europea mostra di non voler fare passi in avanti e difende il riferimento al prodotto interno lordo con una tenacia degna di miglior causa quando è del tutto evidente che gli indicatori di crescita o di povertà sono altri, come l'occupazione, la dotazione delle infrastrutture, la qualità della vita, il tasso di investimenti in infrastrutture immateriali. «Occorrerà bloccare - conclude Pittella - la tendenza a spendere pur di spendere ed è essenziale indirizzare la spesa verso interventi che aiutino a sviluppare la competitività territoriale, la ricerca, la formazione, l'innovazione e bisognerà premiare quelle Regioni che avranno saputo compiere questo sforzo».

IL CITTADINO CANADESE

5 FEBBRAIO 2003

Tribuna europea



di GIANNI PITTELLA

(Eurodeputato, gpittella@europarl.eu.int)

Le cause del pessimismo...

Molti dicono che in giro c'è un diffuso pessimismo. Credo che abbiano ragione. Crescita lenta, disoccupazione eccessiva, terrorismo globalizzato, sicurezza non pienamente garantita: non c'è da stare allegri.

L'anno che si è chiuso ha visto accentuarsi tali fenomeni negativi e il cittadino ne risente anche sul piano psicologico. Ma tra le cause del pessimismo non può esserci l'Europa. L'Europa non può essere in alcun modo alla base dell'andamento recessivo dell'economia mondiale, non è teatro di conflitti bellici da cinquant'anni, può esibire un modello sociale che necessita di ammodernamento ma che ha protetto, più che in altre parti del pianeta, i settori più deboli, ha rafforzato i suoi strumenti per la sicurezza interna e lungo le frontiere, ha avviato una moderna politica per l'innovazione, ha in corso un processo di ampliamento dei suoi confini e di ridefinizione delle sue regole.

Il 2002 ha rappresentato un ulteriore rafforzamento della costruzione europea per almeno tre ragioni:

1) La conclusione dei negoziati con dieci Paesi candidati all'adesione;

IL CITTADINO CANADESE

5 FEBBRAIO 2003

2) Il successo e il consolidamento dell'Euro, che al di là di odiose manovre speculative che sono all'origine dell'aumento dei prezzi su alcune realtà, ha protetto l'Europa da crisi monetarie e ha garantito i tassi di interesse ad un livello impensabile rispetto al passato;

3) L'avvio della Convenzione e i suoi risultati sinora raggiunti in tema di riforma dell'Unione.

È vero che i lavori della Convenzione sono solo a metà del cammino e che molti nodi importanti andranno sciolti. Ma, come ricordava Giuliano Amato parlando al Gruppo del Socialismo Europeo la settimana scorsa, dei traguardi non scontati sono stati raggiunti.

All'inizio del percorso l'obiettivo di dotarsi di una Costituzione europea era un obiettivo e per di più non sostenuto da tutti. Oggi è una convinzione acquisita.

È così per l'incorporazione dei contenuti della Carta dei Diritti Fondamentali. È così per il voto a maggioranza nel Consiglio Europeo, per la rappresentanza europea nelle istituzioni internazionali, per la decisione estesa a tutti i procedimenti legislativi, la semplificazione, la rappresentanza unitaria sulla politica estera, la procura europea ed altri ancora.

Questi risultati non bastano, certo. Ma danno il senso di un protagonismo delle istituzioni europee che ha tingeggiato positivamente il 2002 e che, questo è il nostro sforzo, dovrà caratterizzare ancora più nitidamente il 2003.

Sulle anticipazioni del 2° Rapporto sulla coesione

Continuo a ritenere che il parametro del PIL per classificare i bisogni di coesione nell'Unione Europea sia profondamente inadeguato. Su questo il dibattito dovrà necessariamente aprirsi e spero possa far breccia in talune chiusure burocratiche di Bruxelles. A parametri confermati, comunque, molte delle Regioni italiane rimarrebbero nell'Obiettivo 1 e quelle che uscirebbero, beneficerebbero di una fase transitoria con una dote finanziaria considerevole.

La Commissione Europea non può non riconoscere che è giusto che vengano premiate quelle Regioni, come la Basilicata, che uscirebbero dall'Obiettivo 1 non solo per un effetto statistico ma anche per una capacità reale di promuovere la crescita economica e sociale. Altrimenti si darebbe ragione all'assurda tesi del Presidente della Regione Calabria, Chiaravallotti, secondo la quale è meglio rimanere vita natural durante tra le Regioni in ritardo di sviluppo.

ADNKRONOS

7 FEBBRAIO 2003

21:04 MOSCA: PITTELLA (DS) INCONTRA AUTORITA' ITALIANE IN RUSSIA =
DELEGAZIONE CHIEDE IL RILANCIO DEI COMITES

Mosca, 7 feb. - (Adnkronos) - Il responsabile nazionale dei Ds per gli Italiani all'Estero, onorevole Gianni Pittella, accompagnato dal capogruppo Ds alla Provincia di Cosenza, Damiano Limonati e dal vicepresidente del Gruppo Imprenditori Italiani a Mosca, Vittorio Torrembini, ha iniziato a Mosca gli incontri con le principali autorità italiane in Russia, giornalisti e rappresentanti della comunità d'affari a Mosca.

Secondo quanto ha riferito l'europarlamentare lucano Gianni Pittella all'Adnkronos, dai primi colloqui "è emersa la grave inadeguatezza delle strutture consolari e diplomatiche che si ripercuotono pesantemente sulle relazioni socio-economiche tra Italia e Russia e tra Italia e gli altri Paesi dell'Unione Europea, che hanno ben altra rappresentanza in Russia. Basterebbe ricordare - ha aggiunto Pittella - che l'Italia è il Paese che rilascia il maggior numero di visti per la zona Shengen ma dispone di una cancelleria consolare con un solo diplomatico (la Germania ha un consolato generale con 19 diplomatici)". (segue)

(Apo/Rs/Adnkronos)

07-FEB-03 21:04

ADNKRONOS

7 FEBBRAIO 2003

21:04 MOSCA: PITTELLA (DS) INCONTRA AUTORITA' ITALIANE IN RUSSIA (2) =

(Adnkronos) - E' stata inoltre valutata la necessita' di dare una diversa struttura organizzativa alla presenza italiana in Russia e negli altri Paesi dell'Est europeo, che e' quasi esclusivamente di carattere economico-imprenditoriale. Infatti, gli attuali Comites (Comitati per gli italiani all'estero), sia nella forma elettiva che in quella di nomina consolare (che si vorrebbe realizzare a Mosca), non rappresentano strumenti idonei a questo tipo di realta' italiana che necessita, invece, di punti di riferimento stabili e capaci di interloquire con le istituzioni italiane e russe sui problemi economici e politici.

A tal proposito, l'onorevole Pittella e la delegazione dei Ds, sosterra' la proposta dell'Associazione Imprenditori Italiani di Mosca di istituzionalizzare la medesima quale Organo Consultivo del Governo Italiano presso l'ICE. "Sarebbe oltremodo utile - ha concluso Pittella - che le Regioni Italiane, impegnate sempre piu' in politiche di internazionalizzazione, potessero avvalersi del supporto di tale strumento a Mosca".

(Apo/Rs/Adnkronos)

AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA

7 FEBBRAIO 2003

ITALIA-RUSSIA: PITTELLA (DS) ADEGUARE LE NOSTRE RAPPRESENTANZE :
(AGI) - Roma, 7 feb. - Il responsabile nazionale dei DS per gli italiani all'estero, l'europarlamentare Gianni Pittella, a conclusione di una visita a Mosca, denuncia "la grave inadeguatezza delle nostre strutture consolari e diplomatiche" e ne sollecita il potenziamento.

"Tale stato di cose - dice Pittella - si ripercuote pesantemente sulle relazioni socio - economiche tra Italia e Russia e tra Italia e gli altri Paesi della Unione Europea che hanno ben altra rappresentanza in quel Paese. Basterebbe ricordare che l'Italia e' il Paese che rilascia il maggior numero di visti per la zona Shengen, ma dispone di una cancelleria consolare con un solo diplomatico, mentre la Germania, ad esempio, ha un consolato generale con 19 diplomatici".

Dagli incontri con i giornalisti e i rappresentanti della comunita' d'affari italiana a Mosca, Pittella ha tratto "l'ulteriore necessita' di dare una diversa struttura organizzativa alla presenza italiana in Russia e negli altri Paesi dell'Est europeo che - ha detto - e' quasi esclusivamente di carattere economico - imprenditoriale. Gli attuali Comitati per gli italiani all'estero (Comites) non rappresentano strumenti idonei a rispondere all'esigenza di punti di riferimento stabili e capaci di interloquire con le istituzioni italiane e russe sui problemi economici e politici". E in tal senso Pittella ha annunciato che sosterra' la proposta dell'Associazione Imprenditori Italiani di Mosca di istituzionalizzare la medesima quale 'organo consultivo' del Governo italiano presso l'ICE e come supporto anche per le Regioni. (AGI)

AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA

10 FEBBRAIO 2003

I DS APRONO UNA SEZIONE A MOSCA =
(AGI) - Roma, 10 feb. - Una sezione - o meglio un 'nucleo' - Ds a Mosca. E' l'iniziativa dal "valore politico particolare" presa da Gianni Pittella, responsabile della Quercia per gli italiani all'estero e annunciata oggi con una nota. Gia' nominati, nel corso di un'assemblea degli aderenti, il segretario, Carlo Fontana, che sara' affiancato da Laura Lauri e Fabrizio Giustarini, che cureranno l'organizzazione e il tesseramento.

Per Pittella, "la costituzione di un nucleo dei Ds a Mosca ha un valore politico particolare: la comunita' d'affari italiana a Mosca esprime una forte domanda di rappresentanza politica e di raccordo. Essa e' in espansione, come in crescita e' il ruolo della Russia nel quadrante internazionale. L'attivita' della sezione - spiega il parlamentare Ds - sara' orientata alla risoluzione di alcuni problemi relativi alla presenza italiana in Russia, tra i quali il rafforzamento delle strutture diplomatiche consolari, oggi drammaticamente carenti, e il riconoscimento della esperienza associativa della comunita' d'affari italiana, come momento di rappresentanza politica".

La sezione ha deciso inoltre di contribuire alla predisposizione della piattaforma programmatica dell'Ulivo "per gli italiani all'estero e per il rafforzamento della internazionalizzazione delle imprese e del sistema Italia in Russia". (AGI)
Red/Com

ADNKRONOS

10 FEBBRAIO 2003

20:15 DS: FONTANA ELETTO SEGRETARIO NUCLEO DI MOSCA =
EUROPARLAMENTARE LUCANO PITTELLA PRESIEDE ASSEMBLEA
COSTITUENTE

Mosca, 10 feb. (Adnkronos) - Carlo Fontana e' il primo segretario del nucleo dei Democratici di Sinistra di Mosca. Fontana, che sara' affiancato nella fase iniziale da Laura Lauri (organizzazione) e Fabrizio Giustarini (tesseramento), e' stato eletto nel corso dell'assemblea degli aderenti presieduta dall'europarlamentare lucano, Gianni Pittella.

Per Pittella, la costituzione di un nucleo dei Ds a Mosca ha un valore politico particolare. Secondo il responsabile del partito per gli italiani all'estero "la Comunit' d'affari italiana a Mosca esprime una forte domanda di rappresentanza politica e di raccordo. Essa e' in espansione, come in crescita e' il ruolo della Russia nel quadrante internazionale".

L'attivita' della sezione del partito sara' orientata alla risoluzione di alcuni problemi relativi alla presenza italiana in Russia, tra i quali il rafforzamento delle strutture diplomatiche consolari e il riconoscimento dell'esperienza associativa della comunita' d'affari italiana, come momento di rappresentanza politica. Durante i lavori dell'assemblea e' stato deciso che la sezione dei Ds di Mosca contribuirà alla predisposizione della piattaforma

programmatica dell'Ulivo per gli italiani all'estero e per il rafforzamento dell'internazionalizzazione delle imprese e del sistema Italia in Russia.

(Apo/Pe/Adnkronos)

ANSA

10 FEBBRAIO 2003

DS: E A MOSCA APRE SEZIONE PER COMUNITA' ITALIANA

(ANSA) - ROMA, 10 FEB - Ormai lontani gli anni degli "strappi", caduta l'Unione Sovietica e il muro di Berlino, mutato gia' due volte il nome del Pci, i Ds ora aprono una sezione del partito a Mosca. E lo fanno per dare rappresentanza politica agli italiani presenti in Russia e, in particolare, alla comunita' d'affari italiana.

Segretario del nucleo diessino moscovita e' Carlo Fontana, eletto nel corso dell'assemblea degli aderenti presieduta da Gianni Pittella, responsabile della Quercia per gli italiani all'Estero. Fontana sara' affiancato da Laura Lauri e Fabrizio Giustarini, che cureranno l'organizzazione e il tesseramento. Pittella sottolinea che la costituzione di un nucleo dei Ds a Mosca "ha un valore politico particolare: la comunita' d'affari italiana a Mosca - afferma - esprime una forte domanda di rappresentanza politica e di raccordo, ed e' in espansione, come in crescita e' il ruolo della Russia nel quadrante internazionale".

L'attivita' della sezione sara' dunque orientata "alla risoluzione di alcuni problemi relativi alla presenza italiana in Russia, tra i quali il rafforzamento delle strutture diplomatiche consolari, oggi drammaticamente carenti, e il riconoscimento della esperienza associativa della comunita' d'affari italiana, come momento di rappresentanza politica". La sezione ha deciso inoltre di contribuire alla predisposizione della piattaforma programmatica dell'Ulivo per gli italiani all'estero e per il rafforzamento della internazionalizzazione delle imprese e del sistema Italia in Russia.

(ANSA).

IL MESSAGGERO

11 FEBBRAIO 2003

Per i businessmen

I Ds aprono un ufficio a Mosca

ROMA - Aperta a Mosca una sezione dei Ds. Obiettivo, dare rappresentanza politica agli italiani presenti in Russia e, in particolare, alla comunità d'affari italiana. Nel corso di un'assemblea presieduta dal responsabile esteri della Quercia Gianni Pittella, è stato eletto segretario della sezione Carlo Fontana. Pittella sottolinea che l'apertura della sezione a Mosca «ha un valore politico particolare per la comunità d'affari italiana, che è in espansione, come in crescita è il ruolo della Russia nel quadrante internazionale».

11 FEBBRAIO 2003

EUROPA

SUD

A cura di



PASQUALE SATALINO

È uno sviluppo a «due velocità»

La pubblicazione della seconda relazione intermedia sulla coesione economica e sociale, la scorsa settimana, ha riproposto due dati sui quali bisogna riflettere molto, in vista della riforma della politica regionale europea prevista nel 2006 e della sua estensione ai dieci nuovi Paesi membri dell'Unione Europea.

Il primo dato riguarda le regioni dell'obiettivo 1 che hanno realizzato, grazie all'attuazione delle politiche regionali, una convergenza molto chiara verso la media comunitaria: il



L'on. Gianni Pittella

I dati
in un libro
dell'on.
Gianni
Pittella

parlamentare lucano Gianni Pittella

loro livello di PIL pro capite in parità di potere d'acquisto è infatti passato dal 63% della media Eur15 nel 1988 al 71% nel 1999. Tale non è, complessivamente, il caso del Mezzogiorno, rimasto fermo al 68% della media, "malgrado alcune regioni del Sud dell'Italia abbiano compiuto rilevanti progressi".

Lo sottolinea fra l'altro il Commissario europeo alle politiche regionali, Michel Barnier, nella sua prefazione al libro "Il triangolo della ricchezza" di cui è autore l'euro-

11 FEBBRAIO 2003

e che merita di essere letto per la quantità di informazioni e di utili giudizi che fornisce sul tema delle politiche regionali.

Anche in omaggio alle nuove logiche della "società dell'informazione", il libro può essere scaricato liberamente dal sito internet www.giannipittella.org

Il secondo dato riguarda la crescita delle disparità di sviluppo all'indomani dell'ingresso dei dieci candidati dell'est. Afferma il documento comunitario che il divario nel PIL pro capite fra il 10% della popolazione che vive nelle regioni più prospere e la medesima percentuale che vive nelle regioni meno prospere sarà più del doppio nell'UE a 25 rispetto alla situazione dell'UE a 15.

Inoltre, nell'UE a 25, 116 milioni di persone, pari al 25% della popolazione complessiva, vivranno in regioni con un PIL pro capite inferiore al 75% della media UE, rispetto ai 68 milioni di persone, pari alle 18% del totale, nell'UE dei 15.



Il commissario Barnier

In aumento il divario nel «PIL» pro capite



Raffaele Fitto

Occorrono poi 3 milioni di nuovi posti di lavoro soltanto per allineare il livello medio dell'occupazione nei nuovi Stati membri a quello del resto dell'Unione Europea.

"Una Comunità sana, fondata sui principi della solidarietà e della coesione non può ignorare i problemi cui devono far fronte tutti i suoi cittadini, in special modo nel contesto dell'economia globale odierna soggetta a rapidi cambiamenti. L'Europa

ha bisogno di una politica regionale ambiziosa, ben mirata e lungimirante che soddisfi le esigenze che emergono nelle sue città, nelle sue regioni rurali e nelle sue zone industriali", insiste Michel Barnier.

Ma il problema - ribadisce Pittella nelle conclusioni del suo libro - non è di agitare l'allargamento come uno spettro che toglierebbe risorse al sud per trasferirle alle regioni dell'est Europa. Piuttosto, bisognerebbe rivedere la politica di coesione sia nei parametri in base ai quali si autorizza l'intervento, sia nelle linee che qualificano la spesa. In particolare, è essenziale indirizzare la spesa verso interventi che aiutino a sviluppare la competitività territoriale, la ricerca, la formazione, l'innovazione, l'ambiente. E bisognerà premiare quelle Regioni che avranno saputo compiere questo sforzo".

Il documento comunitario considera rilevanti anche altre situazioni, come quella delle regioni che si troveranno nel 2006 con un incremento del reddito pro capite come semplice conseguenza del calo della media del PIL pro capite nell'Unione allargata. Sollecita inoltre lo sviluppo delle politiche di cooperazione transfrontaliera realizzate attualmente attraverso i programmi Interreg.

Si tratta di situazioni che riguardano largamente la Puglia e la Basilicata e che condividiamo anche per questa ragione.

Un altro problema da affrontare è la semplificazione delle competenze attraverso una maggiore spinta alla decentrazione, connessa ad un contemporaneo decentramento delle rigorosissime procedure di controllo del buon esito dei finanziamenti, che dovranno essere affidate alla responsabilità delle autorità locali.

Massima vigilanza, dunque, da oggi in poi, sull'evoluzione del dibattito.

Su queste prospettive di evoluzione sta riflettendo fra l'altro da alcune settimane il gruppo di lavoro del Comitato delle Regioni presieduto dal Governatore della Puglia Raffaele Fitto, presidente della Commissione per le politiche territoriali del CdR.

Attenzione dovrà prestare anche la nuova Commissione senatoriale sulle politiche comunitarie, nata per volontà del sen. Mario Greco dalle ceneri della precedente "Giunta per le politiche comunitarie" che egli presiedeva e che aveva competenze e contenuti operativi meno ufficiali di quelli assegnati alle Commissioni parlamentari permanenti.



il sen. Mario Greco

p.satalino@libero.it

OGGI ITALIA

11 FEBBRAIO 2003

Una sezione dei Ds a Mosca

■ **ROMA.** La Quercia sbarca in Russia. È la nascita di una sezione Ds a Mosca. L'iniziativa, definita di «valore politico particolare», è di Gianni Pittella, responsabile del partito per gli italiani all'estero. Per Pittella, «la comunità d'affari italiana a Mosca esprime una forte domanda di rappresentanza politica e di raccordo. Essa è in espansione, come in crescita è il ruolo della Russia nel quadrante internazionale. L'attività della sezione – spiega il parlamentare – sarà orientata alla risoluzione di alcuni problemi relativi alla presenza italiana in Russia, tra i quali il rafforzamento delle strutture diplomatiche consolari, oggi drammaticamente carenti».

ADNKRONOS

11 FEBBRAIO 2003

(Adnkronos)- L'eurodeputato lucano, ha voluto ricordare che nei mesi scorsi era stato lanciato dall'UE il Sesto Programma Quadro e che e' in via di definizione lo "Spazio Europeo della Ricerca", voluto con forza da Commissario Busquin e dal Presidente Prodi.

Pittella - ha annunciato - anche la sua adesione alla manifestazione che si terra' domani a Roma, in Piazza Montecitorio e che vedra' la partecipazione, di migliaia di ricercatori e scienziati Italiani, tra cui anche di Rita Levi Montalcini, Carlo Bernardini, Marcello Buiatti, Franco Pacini, Giorgio Parisi e molti altri prestigiosi nomi.

(Apo/Pe/Adnkronos)

AGI

12 FEBBRAIO 2003

VENEZUELA: DS INCONTRANO DELEGAZIONE COLLETTIVITA' ITALIANA =
(AGI) - Roma, 11 feb. - Una delegazione di esponenti della
collettivita' italiana in Venezuela e' stata ricevuta da Marina
Sereni, Responsabile politica estera nella Segreteria nazionale
dei DS, e da Gianni Pittella, Responsabile DS per gli italiani
nel mondo. La delegazione, informando i Ds, ha sottolineato "la
gravita' della crisi in cui versa il paese sul piano politico,
economico e sociale, ed il pesante disagio che vive la
collettivita' italiana. Dopo quattro anni di gestione
dell'attuale governo, la cui legittimita' elettorale nessuno
mette in dubbio, e' venuta maturando in tutti gli strati sociali
una profonda insoddisfazione". La delegazione ha avanzato
"perplexita' per il silenzio dell'Italia, che si evidenzia
maggiormente quando altri paesi, europei e non, stanno
operandosi per contribuire ad una soluzione pacifica e
democratica della crisi che attanaglia il Venezuela". I
dirigenti dei DS hanno concordato con gli interlocutori, circa
la necessita' di adoperarsi per una soluzione pacifica e
democratica della crisi venezuelana, garantendo il rispetto dei
diritti umani, politici ed economici. Nei prossimi giorni la
delegazione verra' ricevuta anche dal Segretario nazionale dei
Ds, Piero Fassino. (AGI)

Red/

112034 FEB 03

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

15 FEBBRAIO 2003

Solidale l'on. Pittella

Lenzuolo bianco per la pace anche a Lauria

LAURIA - Un Lenzuolo bianco per la pace anche a Lauria. L'europarlamentare Gianni Pittella del PSE, aderisce idealmente alla mobilitazione per la Pace che oggi interesserà tutte le capitali d'Europa. Verrà esposto per questo motivo davanti alla segreteria dell'europarlamentare a Lauria un lenzuolo bianco. Roberto Viscido, collaboratore dell'europarlamentare -comunica la scelta fatta, evidenziando la necessità di esprimere con gesti anche simbolici la necessità di una pace duratura nel mondo e la fine dei disastrosi conflitti che interessano numerose realtà del pianeta. L'impegno per la Pace a Lauria trova sfogo nell'associazione Mediterraneo presieduta dallo stesso europarlamentare. (a.zac.)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

24 FEBBRAIO 2003

L'on. Pittella

Piani della Ue allarme per i ritardi

LAURIA C'è allarme per i ritardi delle iniziative comunitarie, Equal, Urban, Leader plus e In. L'on. Gianni Pittella, eurodeputato DS/PSE, relatore permanente per i Fondi strutturali in Commissione Bilancio, una relazione sullo stato di attuazione delle quattro iniziative comunitarie. L'on. Pittella ha sottoposto le questioni al Commissario per le politiche regionali, Michel Barnier, ha insistito sul problema della qualità della spesa dei Fondi strutturali e chiesto al Commissario approfondite sull'uso eccessivo, e non sempre ortodosso, dei cosiddetti progetti "coerenti", da parte delle Regioni del sud Italia. Il Commissario ha assicurato che saranno fatte verifiche approfondite in merito. Le cause di tali ritardi, secondo l'eurodeputato, sono da attribuire a eccessiva durata e pesante programmazione, l'accavallamento tra la vecchia e la nuova programmazione (2000-2006) e il mancato coordinamento tra Stato e Regioni.

A parere di Pittella, occorre rimediare con urgenza a tali ritardi, per evitare di disperdere quella offerta dalla UE e per sventare il rischio di perdita delle risorse, che potrebbe scattare al 31/12/2006.

Fondi europei a rischio: bloccato un miliardo in Sicilia

Il Tar congela 1 miliardo di euro dell'Ue destinato allo sviluppo economico in Sicilia. L'europarlamentare Pittella: investimenti a rischio. Il governatore della Campania Bassolino: noi utilizziamo bene i finanziamenti

CATANIA - Il Tar di Catania dà l'alt ai fondi europei di 28 Piani Integrati Territoriali (Pit) siciliani, per un totale di 726 progetti, finanziati con un miliardo di euro e riapre il dibattito sui programmi comunitari per il Sud. "L'esecuzione è tutt'altro che confortante" secondo l'eurodeputato dei Ds e relatore permanente per i fondi strutturali, **Gianni Pittella**; di diverso avviso il Governatore della Regione Campania, **Antonio Bassolino**, per il quale "Insieme alla Basilicata siamo la regione che ha fatto di più nell'ambito dell'obiettivo 1". Il riferimento è alle aree più depresse del Vecchio Continente (cosiddetto "obiettivo 1"), al quale è indirizzato il programma comunitario Agenda 2000, di cui i Pit sono uno degli strumenti di attuazione.

Per la Sicilia, **Agenda 2000** ha messo a disposizione nel complesso circa dieci miliardi di euro per opere e interventi sulle infrastrutture, progetti turistici e architettonici, sostegni alle imprese. Un fiume di denaro, sul quale dagli uffici giudiziari siciliani più volte è stato lanciato l'allarme per eventuali infiltrazioni mafiose e di cui i Pit sono contenitori di iniziative, affidate agli enti locali: Comuni, Province e altri enti uniti in consorzi.

Proprio dall'iniziativa di uno di questi comuni, Fiumefreddo di Sicilia, a circa trenta chilometri da Catania, è arrivato lo stop, con la sospensione dell'esecuzione del Pit Etna, decretata dai giudici amministrativi catanesi, che hanno accolto, con ordinanza, il ricorso del comune etneo. Quest'ultimo aveva contestato i criteri di stesura della graduatoria che aveva escluso il progetto di trasformazione, **finanziato con 1,5 milioni di euro**, in museo di un antico casale. Il comune ricorrente aveva fatto appello soprattutto alla legge sulla trasparenza del 1991, perché quelle modalità non sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Regione. Quest'ultima, invece, sostiene che quest'obbligo non esiste per i grandi atti di programmazione, come la legge sulla trasparenza afferma in un altro articolo.

Per il Tar il ricorso è fondato e dunque vanno sospese

WWW.ILNUOVO.IT

24 FEBBRAIO 2003

tutte le graduatorie, non soltanto quella del Pit Etna, in cui era inserito il progetto di Fiumefreddo, ma anche quelle degli altri 27 piani che la Regione aveva approvato (inserendole in un unico decreto) nel giugno del 2002, per i quali erano stati erogati i primi fondi e in qualche caso sono già partiti i lavori. "Sono molto amareggiato da questa decisione. Credo che questo non sia il modo più giusto per creare sviluppo e avviare posti di lavoro in Sicilia", ha dichiarato il Presidente della Regione Sicilia, **Salvatore Cuffaro** (Udc). Cuffaro ha annunciato il ricorso al Consiglio di Giustizia Amministrativa (Cga), il grado d'appello dei Tar siciliani. Intanto, dai diretti interessati è arrivata la spiegazione dell'iniziativa giudiziaria.

"Abbiamo contestato – ha dichiarato il sindaco di Fiumefreddo, Sebastiano Nucifora - che il nostro progetto fosse stato giudicato e inserito nella cosiddetta fascia accessoria, ai margini dei progetti finanziati inseriti in fascia funzionale. Protestiamo perché il nostro progetto è in tutto simile a quello presentato da un altro comune, quello di Ragalna che è stato invece approvato e inserito fra quelli finanziabili. Contestiamo, quindi, i criteri di selezione e di giudizio che hanno portato alla compilazione della graduatoria". Intanto, dalla **Regione Sicilia** è arrivato l'ordine di fermare tutto: fra i 726 progetti dei "Piani" ci sono anche intervenenti su musei, recuperi di giardini pubblici di pregio storico, di antichi palazzi, parchi e anche sostegni alle imprese.

Incontro con Vadim Zagladin

L'uomo ombra di Gorbaciov

Vadim Zagladin è oggi uno dei promotori della Fondazione Gorbaciov, ma è soprattutto uno dei più profondi conoscitori delle relazioni tra Russia ed Europa ed uno dei più acuti analisti di politica internazionale. Mi trovo a Mosca per la costituzione di un nucleo dei Democratici di Sinistra a cui aderiscono molti degli operatori economici italiani presenti nella ex repubblica sovietica. E ho chiesto a Vittorio Torrembini, vero animatore della Fondazione Gorbaciov e del Gruppo Imprenditori Italiani, di incontrare Zagladin. Il lucidissimo uomo ombra di Gorbaciov anche prima della sua elezione a Presidente dell'URSS, ci accoglie con grande cordialità. I suoi legami con la sinistra italiana sono ottimi da sempre. Ricorda Berlinguer, Pajetta, Napolitano, Craxi, ha parole di grande apprezzamento per Fassino e D'Alema, incoraggia a dialogare con i movimenti ("pongono temi

veri su cui si gioca il futuro della sinistra nel mondo"), ma il suo cruccio principale riguarda l'Europa. Un'Europa unita, ripete con amarezza, avrebbe potuto condizionare nettamente l'evoluzione della crisi irachena.

Ancora si può recuperare. Le proposte franco-tedesche sono un terreno utilissimo, forse l'ultimo, per evitare la guerra. Anche se, a suo giudizio, Francia e Germania hanno sbagliato a non coinvolgere l'intero Consiglio Europeo, è sulla loro proposta che l'Europa può ritrovarsi, evitando l'avvio di un pericoloso declino. Zagladin ha pochi dubbi: se ci sarà la guerra le conseguenze saranno gravissime.

A cominciare dal Medio Oriente, tutti gli equilibri rischiano di saltare. L'economia russa che si è felicemente attestata su un tasso di crescita notevole grazie al prezzo del petrolio, se ci sarà un calo di quest'ultimo a 14-15 dollari



al barile, potrebbe subire una crisi molto seria e rischierebbero di far saltare tutti i programmi in corso tra le principali compagnie petrolifere russe e le loro omologhe americane.

Ma gli USA, sostiene Zagladin, potrebbero avere con la guerra, il controllo di tutti i pozzi iracheni, quindi uno straordinario vantaggio economico, ma un grave danno politico. Il discorso torna all'Europa e si sofferma su due temi a cui Vadim tiene molto: l'Euro e l'allargamento. Sull'Euro, Zagladin mostra cautela. Un anno è troppo poco per giudicare e dopotutto, la crescita dei prezzi al consumo si è

IL CITTADINO CANADESE

26 FEBBRAIO 2003



di GIANNI PITTELLA

fermata mentre i vantaggi della moneta unica si iniziano a percepire. Sull'allargamento le sue valutazioni sono positive rispetto all'obiettivo strategico dell'unificazione europea e sui vantaggi che ne potranno venire agli attuali Stati Membri.

Meno positivi, anzi allarmanti, sono le preoccupazioni circa il primo impatto che l'allargamento avrà sui nuovi aderenti. In termini di costi, questi ultimi avranno dall'UE meno di un terzo delle spese a cui saranno costretti per adeguarsi agli standards europei. Ci sarà un aumento notevole dei prezzi dei prodotti, soprattutto quelli agro-alimentari, il settore primario avrà un crollo spaventoso, e la disoccupazione crescerà di molto. Occorrerà tempo e risorse per avere, dopo la prima fase, un vantaggio duraturo e concreto per i nuovi entrati.

Molto promettenti, invece, sono le ripercussioni sui 15, a patto che essi si stiano at-

trezzando per trasferire "know how", prodotti e competenze. "Attenzione - sottolinea Zagladin - i nuovi entranti orbitano, in larga parte nella sfera di influenza USA. Gli USA non hanno interesse a che l'U.E. diventi una potenza politica. I lavori della Convenzione Europea si chiudano presto e seguano una evoluzione sostanziale verso l'Unione politica ed economica". Dall'Europa al mondo. L'ultima parte dei colloqui è dedicata a Porto Alegre, alle sue proposte. Secondo Zagladin, il movimento è la prima espressione della nascita, con tutte le sue contraddizioni, di un'opinione pubblica mondiale. Ma Porto Alegre e Davos non devono ignorarsi o contrapporsi. La sinistra mondiale ha il compito di favorire l'incontro tra i Governi e la politica e le istanze che provengono dalla società.

Siamo al termine del nostro colloquio. Gli chiediamo di Gorbaciov. "È stato l'uomo più intelli-

gente, colui che ha fatto davvero le riforme. Ma, come spesso accade, è venuto o troppo tardi o troppo presto. Ora il partito socialdemocratico russo, di cui Gorbaciov è leader, parteciperà alla prossima riunione dell'Internazionale Socialista e Gorbaciov sarà ospite al Festival dell'Unità di Bologna. Qui a Mosca c'è un miscuglio di partiti e movimenti di tipo personale. Noi dobbiamo tornare alla politica vera"

Non può mancare un cenno su Berlusconi. E' un po' sospetto questo susseguirsi di viaggi a Mosca. "Voi italiani che ne pensate? - chiede Vadim - Non c'entrano per caso le grandi partite in corso in Russia su assicurazioni e media?" Anche di questo si occuperà il nuovo nucleo dei DS a Mosca, gli risponde. E lui, con un sorriso divertito, "a Mosca c'è proprio tutto, perfino la sezione dei DS!"

IL DOMANI DELLA CALABRIA

27 FEBBRAIO 2003

"Il triangolo della ricchezza" secondo Gianni Pittella Mercoledì a Bruxelles

Mercoledì 5 marzo alle 19 la sede del Parlamento europeo di Bruxelles ospiterà la presentazione del libro di Gianni Pittella "Il triangolo della ricchezza". A introdurre sarà Pasqualina Napoletano, capo delegazione Ds al Parlamento europeo. Moderatore Antonio Pollio Salimbeni (corrispondente da Bruxelles di radio Cor—Il Sole-24 ore). Interverranno Renzo Imbeni (vicepresidente del Pe), Guido Podestà (vicepresidente del Pe), Terence Wynn (presidente Commissione bilanci al Pe), Roberto Barbieri (responsabile Ds per il Mezzogiorno), Andrea Mairatè (dg politica regionale alla Commissione europea) e Robert Leonardi (docente alla London School of Economics). Le conclusioni saranno affidate a Michel Barnier, commissario europeo per la politica regionale. Giovedì 6 marzo il libro di Pittella sarà presentato alle 18.30 all'hotel Isola di Lauria. Saranno presenti con l'autore, tra gli altri, Sergio Vellarite (docente di Economia dello sviluppo rurale all'Università di Basilicata), Filippo Bubbico (presidente della giunta regionale della Basilicata), Vincenzo Folino (segretario regionale Ds Basilicata), Antonio Luongo (deputato gruppo Ds/Ulivo) e Romualdo Coviello (senatore Margherita/Ulivo).

IL DOMANI DELLA CALABRIA

28 FEBBRAIO 2003

CARIATI Venerdì 14 marzo convegno sul tema

La Calabria e i fondi strutturali Il dibattito di "8 torri sullo Jonio"

Sarà presentato il libro di Pittella (Ds)

CARIATI — "La Calabria e i fondi strutturali". È il tema di un convegno, organizzato dall'associazione senza scopo di lucro "Otto torri sullo Jonio", che si terrà venerdì 14 marzo nella sala convegni del camping villaggio "Il vascellero" a Cariati. Un incontro che vedrà il confronto tra eurodeputati, deputati, consiglieri nazionali, esperti e docenti in materia, sindaci e associazioni del territorio. Al centro della discussione la riorganizzazione in merito alla distribuzione dei fondi europei della Politica di coesione dell'Unione europea. «La Calabria - si legge in una nota dei vicepresidenti dell'associazione "Otto Torri sullo Jonio", Maria Gabriella Capparelli e Claudio Curti - che a tutt'oggi è fra le ultime regioni in Europa in quanto alla capacità di utilizzo dei fondi europei per lo sviluppo, rischia di perdere, nuovamente, un'importante occasione per inserirsi in un circolo virtuoso di crescita economica e sociale». Con l'occasione sarà presentato il libro di Gianni Pittella, relatore permanente sui fondi strutturali al Parlamento Europeo dal titolo "Il triangolo della ricchezza". Saranno presenti, inoltre, Nino Gemelli, presidente della commissione petizioni del Parlamento europeo, Renzo Turatto, capo dipartimento bilancio e programmazione finanziaria della Regione, Ernesto



La copertina de "Il triangolo della ricchezza"

Funaro, autore del libro "Fondi strutturali 2000-2006. Programmi e prospettive", Guerino D'Ignazio, ordinario di diritto regionale all'Unical, l'assessore regionale Giovanni Dima, il presidente della commissione assetto e utilizzo del territorio, Egidio Chiarella, il presidente della Provincia, Antonio Acri, l'assessore provinciale al Bilancio, Adolfo Benevento, il presidente del consiglio comunale di Cosenza, Saverio Greco, il deputato del Crotonese, Dorina Bianchi, i consiglieri regionali Pacenza, Gagliardi, Incarnato, Tripodi, Occhiuto e Tommasi. Concluderà Giuseppe Galati, sottosegretario alle Attività produttive.

L' ECO DI BASILICATA

1 MARZO 2003

L'INTERVISTA/L'Europarlamentare Gianni Pittella

discute di politica ma anche di temi amministrativi

“Non avverto la presenza del Poloma dell'antipolitica, del disfattismo”

Per lei sta per iniziare un anno molto duro e complesso. In questi dodici mesi dovrà raccogliere il consenso necessario per riproporsi al Parlamento Europeo per le elezioni del 2004. Con quale spirito affronta questa lunghissima campagna elettorale?

Con lo spirito di chi ha lavorato bene. Non devo raccogliere in dodici mesi il consenso. Il mio lavoro è iniziato il giorno dopo la mia elezione. Ed è andato avanti in modo costante tenendo fede agli impegni assunti con gli elettori. Avevo chiesto un mandato per dimostrare che si può essere europarlamentare mantenendo un rapporto continuo col territorio. Non c'è stato fine settimana senza decine di incontri che hanno portato il dialogo sulla Europa, sui suoi programmi e le sue sfide, in ogni angolo di un collegio che, come è noto, è composto da sei regioni.

Ho cercato di assicurare la più ampia informazione sulle opportunità europee, sono in rete settimanale con circa 10 mila cittadini che leggono i miei notiziari, entrano nel mio sito, mi scrivono, chiedono approfondimenti e offrono spunti di riflessione e di proposta.

E contemporaneamente ho fatto sentire la mia voce sulle tematiche di maggior rilievo che collegano Europa e Mezzogiorno. Non a caso sono stato designato relatore permanente sui fondi strutturali dalla commissione Bilancio del Parlamento.

E sto conducendo una bella battaglia per l'uso pieno ma anche finalizzato delle risorse di Agenda 2000.

Lei presenterà il 6 marzo prossimo un suo nuovo libro in cui traspare un ottimismo invidiabile. Da dove trae le certezze che sono evidenziate nel volume?

Non so dove siano queste certezze. Il libro esprime invece una riflessione preoccupata. Descrive un'area di ricchezza, appunto il triangolo che comprende Germania, Francia e Gran Bretagna, e aree più marginali, rappresentate anche dal nostro Sud. E si interroga in modo problematico sul perché ciò avviene nonostante da anni vi sia una quantità enorme di soldi che l'Unione Europea mette a disposizione per le regioni in ritardo di sviluppo.

La risposta che dò è che la politica di coesione deve continuare ma con una coraggiosa finalizzazione della spesa: formazione, ricerca, infrastrutture materiali e immateriali, qualità, diffusione delle nuove tecnologie, internazionalizzazione. Ma lo so che in Calabria si è speso la parte prevalente dei fondi europei per rattoppare aiuole, per fare opere di elettrificazione a qualche santuario, per stabilizzare gli LSU. Tutte cose giuste ma che andavano fatte con i fondi ordinari non con le risorse europee che hanno una missione precisa: far crescere la competitività di un territorio. Ecco perché dico BRAVA alla Regione Basilicata: qui ci saranno stati anche limiti, ma la spesa è servita a portare un computer in ogni casa, a diffondere la società della conoscenza, oltre che a realizzare importanti infrastrutture fisiche.

L'ottimismo, non stride secondo lei in un'area sud come quella della Basilicata in continuo contrasto?

Avverte un peggioramento da un punto di vista di rapporti sociali rispetto a qualche anno fa?

Avverto la necessità di un forte rilancio politico. Siamo ancora troppo impelagati nelle emergenze che ci portiamo dietro da anni e ciò ci impedisce di guardare al nuovo. C'è un ciclo che va chiuso e presto, quello della ristrutturazione della rete ospedaliera, della ricostruzione del post terremoto, di alcune infrastrutture nevralgiche che sono incomplete. E va aperto un nuovo ciclo che sia caratterizzato dalla programmazione integrata e unitaria. Io non voglio essere né presuntuoso né supponente. Ma non mi si può dire di non aver predicato da tempo la necessità di realizzare la Città Terriorio o di essere stato il primo a parlare del PIT inteso non come una distribuzione polverizzata di fondi, ma come un'occasione storica di programmazione comprensoriale.

I suoi denigratori l'accusano di non farsi sentire a sufficienza su alcune questioni. Cosa ne pensa della vicenda sanitaria, dell'Inail, dei bluff e dei contro-bluff...

Non è vero che mi sia defilato. Ho detto con chiarezza e spesso con coraggio come la penso e mi permetta, insisto. Naturalmente ho rispetto dei ruoli. Non tocca a me decidere su queste cose. Ma la mia opinione è nota: siamo ad un passo dal

L' ECO DI BASILICATA

1 MARZO 2003

cogliere un risultato importante, possiamo contemporaneamente dotare il nostro territorio di un grande ospedale per acuti, di un presidio nazionale per la riabilitazione targato INAIL e di due strutture distrettuali importanti tanto quanto gli altri presidi.

Vogliamo rinunciare a tutto questo per seterili battaglie di campanile?

Cos'è questa storia del bluff? Se ci si riferisce all' INAIL, l'ultimo incontro e tutta la documentazione fornita dimostrano che tutto è pronto salvo che il consenso dell' amministrazione comunale di Maratea.

Sono stato tacciato, con altri, di aver tramato per privare Maratea del suo Ospedale, mentre lavoravamo per impedire il progressivo spegnimento dell' Ospedale e per dare a Maratea e alla zona una struttura nazionale di riabilitazione.

Non mi soffermo sulle cattiverie che sono state pronunciate, sulle falsità di presunti interessi privati coltivati all'ombra dell' Inail.

Il tutto serviva a nascondere la verità vera: alcuni non sanno che pesci pigliare. Sono stati eletti sull'onda di una ventata protestaria e qualunquistica ed ora che rischiano di non dare nulla alla propria comunità, inventano la storia del bluff o quella di interessi oscuri.

Ma siamo seri e avremo onori e gloria tutti.

Abbia il Sindaco di Maratea l'umiltà di concentrare alla soluzione di una grande questione zonale e insieme dimostreremo di essere, pur nella diversa collocazione politica, parte di una classe dirigente rispettabile che merita la stima della gente.

Crede che l'atteggiamento dell'Ulivo sulla sanità sia stato ineccepibile? Molti sono a criticare l'asse Mitidieri-Pittella-Bubbico che si è creato sulla questione...

Ancora con questi assi. Sulla sanità c'è una convergenza dell'Ulivo che va oltre i singoli. E sarei felice, davvero, se ci fosse una convergenza dell'Ulivo e del Polo. D'altra parte se l'ECO vorrà pubblicare il testo integrale del dibattito ultimo che si è svolto in Consiglio Regionale sulla questione, tutti si renderanno conto che nella sostanza il



Polo ha dovuto riconoscere che l' Inail non è un bluff e che il disegno complessivo è giusto.

Poi capisco anche che qualcuno debba andare a Maratea ad aizzare i cittadini.

“La Basilicata deve essere fiera di uscire nel 2006 dalle regioni in ritardo di sviluppo. Mica siamo come Chiaravallotti che è andato a Bruxelles ed è tornato felice di aver strappato la permanenza della Calabria tra le aree arretrate”

Lagonegro a dire l'esatto opposto e a Lauria a dare una versione ulteriore. Questa però non è politica. È barzelletta.

Ci permetta dare voce a quanti affermano: è encomiabile il lavoro di Gianni Pittella. Eppure un segno per la sua terra potrebbe darlo: perché l'area industriale di Galdo continua a

rimanere desolatamente vuota di complessi industriali (piccolo e medi) utili a dare occupazione?

Se segni li abbiamo lasciati. Una scuola che è un vanto per tutti noi, una struttura sanitaria che, secondo i detrattori di turno, sarebbe stata azzerata semmai per favorire iniziative private, una rete di infrastrutture nelle campagne ampia ed adeguata, un'animazione culturale degna di una grande comunità, alcuni eventi anche di livello internazionale, un centro di formazione professionale, e potrei continuare a lungo.

Stiamo lavorando anche sulla area industriale di concerto con l'ASI di Potenza. Ma ciò che più mi soddisfa è il contributo culturale ad elevare il tono di un confronto e di una dialettica che ha portato davvero Lauria in un contesto europeo.

L' ECO DI BASILICATA

1 MARZO 2003

Avverte una presenza sempre maggiore del Polo della Libertà in Basilicata? C'è chi afferma che Guido Viceconte starebbe preparando una campagna in grande stile per strappare, in prima persona, la guida della regione a Bubbico. Cosa ne pensa?

No. Avverto la presenza dell'antipolitica, di un atteggiamento inutilmente distruttivo su tutto, che fatalmente non porta a vittorie.

Conosce la prudenza dell'On. Viceconti e penso che non vorrà cimentarsi in una sfida

che lo vedrebbe perdente.

Nell'Ulivo molti sono insofferenti verso una classe dirigente regionale poco rappresentativa, molti vanno già pesanti anche verso Bubbico. Quanto sta influenzando la confusione della Margherita, l'imbarbarimento nei Ds, i distinguo continui dello Sdi...

La Margherita vive una fisiologica fase di composizione di equilibri tra più forze. Non vedo segni di imbarbarimento nei Ds anzi una ricerca ancorché vivace di intesa anche tra le due mozioni congressuali. E lo Sdi non mi pare abbandonato in una critica distruttiva.

La nostra è una coalizione che discute. Per tanto tempo siamo stati accusati di essere una caserma. Ora che discutiamo ci si dice che ci dilaniamo. Bubbico lavora bene, ha una fiducia ed un consenso amplissimi e largamente meritati.

Lei è stato parlamentare italiano. Conosce le dinamiche del collegio Val d'Agri-Lagonegrese. Crede che Luongo e Coviello abbiano conservato lo smalto giusto per essere rivotati?

Ognuno ha il suo modo di fare politica. Non siamo fatti con lo stampino. Luongo e Coviello lavorano bene a Roma, pur da una posizione di opposizione. E sono presenti sul territorio. Non ci sono momenti importanti della vita del Collegio che non vedano la loro presenza ed il loro contributo. Note con piacere che tale rapporto col territorio si è ancor

più rafforzato e intensificato negli ultimi mesi.

Lei è Dalemiano, eppure espone la bandiera della pace. Non pensa che se prevarrà la linea Cofferati-Casarini, si perderanno le elezioni politiche?

Perché, D'Alema non è per la pace? Mi pare che le posizioni espresse dal presidente dei Ds siano state e siano limpidamente contrarie alla guerra preventiva.

Non mi pare che vi sia una linea alternativa alle posizioni del gruppo dirigente nazionale dell'Ulivo. Ci possono essere distinguo, anche posizioni critiche ma esse non si sono configurate come un'alternativa ereditabile quanto piuttosto come una sensibilità più radicale di cui, in alcuni casi, si è tenuto conto.

Ma il profilo riformista è saldo e con questo profilo noi possiamo ricandidarci alla guida del Paese.

Rabbrivirebbe nel pensare ad un partito socialdemocratico con una chiara linea programmatica, con dentro D'Alema insieme ad un'area cattolica e laica moderata?

No. Ci sono tante esperienze anche in Europa, di grandi forze socialiste e socialdemocratiche in cui convivono riformismi cattolici, socialisti, liberali, sensibilità ambientaliste.

Penso che sarebbe una prospettiva interessante. Ma chiede tempo e grande pazienza. È un processo che va incoraggiato.

Si dice che Corrado Augias le tolse il saluto quando lei si affermò alle elezioni europee al suo posto. Nei Ds non tutti lo davano per vincente. Ora, i cosiddetti "big" la temono?

Augias è un signore, una persona di gran-

~~de spessore che non si è mai nemmeno di reagire in modo scomposto e ingenuo~~
ficato al risultato democratico di un voto. Nel '99, è vero che fu una sorpresa la mia elezione, ma solo per quanti non avevano compreso che il partito che impone dall'alto i nomi da votare aveva fatto il suo tempo.

Oggi non penso di essere temuto, spero di essere stimato.

Lei è in prima linea per l'allargamento della Comunità Europea ad Est, ma come la mettiamo con gli aiuti all'Italia Meridionale, al fatidico 2006 quando anche la Basilicata uscirà fuori dai programmi di sostegno dell'Europa?

La Basilicata deve essere fiera di uscire nel 2006 dalle regioni in ritardo di sviluppo. Mica siamo come Chiaravallotti che è andato a Bruxelles ed è tornato felice di aver strappato la permanenza della Calabria tra le aree arretrate.

Uscire dall'Obiettivo 1 (regioni in ritardo di sviluppo) non significherebbe perdere il sostegno finanziario della Unione Europea.

Preoccupiamoci piuttosto di preparare tutto il Mezzogiorno a innalzare la sua competitività, a puntare di più sulla formazione, la ricerca, le infrastrutture, le nuove tecnologie. A privilegiare e sostenere la internazionalizzazione delle imprese e del suo patrimonio complessivo. Solo così potremo cogliere appieno le opportunità che si apriranno con l'allargamento della Unione.

Mario Lamboglia

LA GAZZETTA DEL SUD

2 MARZO 2003

Il primo ministro, Romano Prodi, ha detto che il governo non ha ancora deciso se chiedere scusa ai palestinesi per il ruolo dell'Italia durante la guerra dei sei giorni. Prodi ha detto che il governo non ha ancora deciso se chiedere scusa ai palestinesi per il ruolo dell'Italia durante la guerra dei sei giorni.

Il premier ha detto che il governo non ha ancora deciso se chiedere scusa ai palestinesi per il ruolo dell'Italia durante la guerra dei sei giorni. Prodi ha detto che il governo non ha ancora deciso se chiedere scusa ai palestinesi per il ruolo dell'Italia durante la guerra dei sei giorni.

Il premier ha detto che il governo non ha ancora deciso se chiedere scusa ai palestinesi per il ruolo dell'Italia durante la guerra dei sei giorni. Prodi ha detto che il governo non ha ancora deciso se chiedere scusa ai palestinesi per il ruolo dell'Italia durante la guerra dei sei giorni.

Il premier ha detto che il governo non ha ancora deciso se chiedere scusa ai palestinesi per il ruolo dell'Italia durante la guerra dei sei giorni. Prodi ha detto che il governo non ha ancora deciso se chiedere scusa ai palestinesi per il ruolo dell'Italia durante la guerra dei sei giorni.

Il premier ha detto che il governo non ha ancora deciso se chiedere scusa ai palestinesi per il ruolo dell'Italia durante la guerra dei sei giorni. Prodi ha detto che il governo non ha ancora deciso se chiedere scusa ai palestinesi per il ruolo dell'Italia durante la guerra dei sei giorni.

L'impegno di Pittella per il futuro della Campania e dell'Irpinia

Il triangolo della ricchezza, il libro dell'europarlamentare Gianni Pittella dei Ds, pone in evidenza le disparità che ancora esistono all'interno della Comunità europea. E questo significa che il Sud d'Italia non uscirà dagli interventi sulle aree di emergenza. «La Campania e l'Irpinia, come tutte le regioni del Mezzogiorno - dice Pittella - resteranno in obiettivo uno. Nonostante l'allargamento. Insomma per le aree della nostra regione e di questa provincia vi sarà ancora l'invio di fondi che servono per porle in condizione di equilibrio con le altre zone. E qui bisogna essere bravi per valorizzare le nostre zone. Servono strategie di sviluppo che possano ridurre le disparità sociali. Per far questo si deve intervenire nei principali settori: trasporti, formazione, ricerca, informazione. Oltre ad una programmazione interregionale».

Pittella in questo momento è interessato anche alle vi-

gende della guerra che pongono in evidenza un limite della Comunità.

«Dopo aver raggiunto l'unificazione economica dobbiamo raggiungere l'unificazione in materia di difesa e di politica estera. Gli scenari foschi di guerra che abbiamo sopra di noi impongono questa soluzione. Non possiamo più farne a meno visto che su questioni importanti come la guerra nel Golfo dobbiamo essere presenti come Comunità in maniera ferma».

Pittella aderisce anche all'invito del Papa di digiunare. «Lo farò senz'altro, anche se sono a Bruxelles. E' un fatto credo personale e quindi non molto da pubblicizzare. Tuttavia è un momento alto che il Pontefice ha voluto offrire e penso che tutti in questo momento debbano fare qualcosa per evitare un conflitto. Senza la pace non c'è un futuro per i popoli».

IL QUOTIDIANO

6 MARZO 2003

Oggi la visita di Imbeni

LAURIA - Il Comune di Lauria riceverà nella giornata di oggi la visita di Renzo Imbeni, europarlamentare e vicepresidente del parlamento europeo. Imbeni prenderà parte ad una iniziativa promossa da una delle associazioni culturali di Lauria per la presentazione del libro "Il triangolo della ricchezza" di Gianni Pittella che si terrà alle 18 presso l'Hotel Isola di Lauria.

Alla manifestazione prenderà parte anche l'europarlamentare del gruppo Uen, Mauro Nobilia.

Un'occasione anche per approfondire tematiche distampo europeo in una fase molto delicata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

6 MARZO 2003

«Vernice» di un libro dell'on. Pittella

LAURIA - La Delegazione dei DS del Gruppo del Partito del Socialismo Europeo e il Circolo Culturale «Erasmus da Rotterdam» di Lauria, presentano «Il triangolo della ricchezza», ultimo libro scritto dall'on. Gianni Pittella. La tavola rotonda sarà introdotta da Sergio Vellante Professore dell'Università di Basilicata, moderato da Dario Carella Direttore Tg Regionali Rai. Presenti pure: Filippo Bubbico, Presidente Giunta Regionale, Vincenzo Folino Segretario Regionale dei DS di Basilicata, Nicola Calcagno Circolo Culturale «Erasmus da Rotterdam» Antonio Luongo Deputato Gruppo Ds/Ulivo, Romualdo Coviello Senatore Gruppo Margherita/Ulivo e Mauro Nobilia Eurodeputato. Conclusioni di Renzo Imbeni, Vice pres. Parlamento Europeo. L'appuntamento è per oggi Hotel Isola, ore 18:30. (a.zac.)

LA NUOVA BASILICATA

12 MARZO 2003



POTENZA. «Il rilevante risultato raggiunto nella programmazione della spesa comunitaria che ha prodotto l'assegnazione alla regione Basilicata di un premio finanziario è stato possibile grazie all'impegno del presidente e della Giunta nel suo complesso, degli uffici competenti ma anche del Consi-

Premialità per la Basilicata Plauso da Mariani e Pittella

glio regionale e delle Commissioni consiliari che hanno lavorato, in stretta sintonia con il Governo regionale, per centrare il traguardo». Lo dichiara il capogruppo di RI Gerardo Mariani. «E' anche questa la testimonianza, aggiunge, di come sia essenziale procedere nel "gioco istituzionale di squadra" con la consapevolezza che "uscita dall'obiettivo uno ci impone di non sprecare nemmeno un euro e di programmare da adesso il "dopo Obiettivo uno".

Soddisfatto anche l'euro-parlamentare Gianni Pittel-

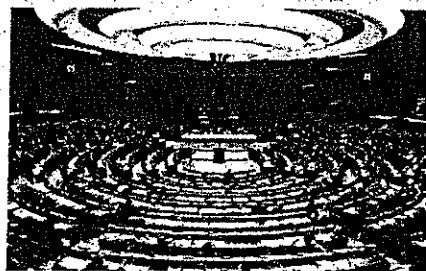
la. «Ha ragione», commenta Pittella, il presidente Bubbico a definirlo "risultato storico". Avere una premialità di 64,44 milioni di euro è un riconoscimento importante alla qualità e alla capacità di spesa dei fondi strutturali, dimostrata dalla Basilicata. In questi anni il peso e il prestigio della regione è cresciuto in Italia e in Europa. Ma non è frutto di un'accorta attività di autopromozione; è risultato di una serie precisa: la nuova filosofia programmatica di Agenda 2000 è stata spostata, capita, studiata».

LA GAZZETTA DI BASILICATA

12 MARZO 2003

Il «modello lucano» sbanca in Europa

POTENZA - «Ha ragione il Presidente Bubbico a definirlo risultato storico. Avere una premialità di 64,44 milioni di euro è un riconoscimento importante alla qualità e alla capacità di spesa dei fondi strutturali, dimostrata dalla Basilicata»: lo ha detto l'europarlamentare Gianni Pittella commentando la notizia del premio riconosciuto alla Regione Basilicata dall'Ue. Pittella ha sottolineato che «in questi anni il peso e il prestigio della Regione è cresciuto in Italia e in Europa. Ma non è frutto di un'accorta attività di autopromozione; è risultato di una scelta precisa: la nuova filosofia programmatica di Agenda 2000 è stata sposata, capita, studiata. Tutti noi - ha aggiunto - abbiamo lavorato perché i fondi strutturali non fossero considerati sostitutivi della spesa ordinaria. Ancora molto si può e si deve fare».



RADIOCOR-BRUXELLES

12 MARZO 2003

PUE) Fondi: Relatore Ue, su spesa giusto distinguere tra Regioni

Radiocor - Bruxelles, 12 mar - Giusto distinguere tra Regioni per "ritmo e qualita' della spesa" in relazione ai fondi strutturali. Lo afferma il relatore permanente dell'Europarlamento Gianni Pittella commentando il riparto della quota premiale gestita da ogni paese della Ue. Il Relatore Ue non concorda con la decisione del governo italiano di "distribuire quote di premialita' non assegnabili, per il mancato raggiungimento dei parametri, a tutte le Regioni".

Aps

Giovanni Saverio Furio Pittella [gpittella@europarl.eu.int]

IL MATTINO ON LINE

13 MARZO 2003

SOLTANTO CAMPANIA E BASILICATA HANNO CENTRATO GLI OBIETTIVI

EMANUELE IMPERIALI

Che la Campania e la Basilicata, dimostrando concretamente di aver saputo utilizzare presto e bene i fondi europei, abbiano ricevuto la quota di premialità gestita a livello nazionale dal ministero dell'Economia e autorizzata dal comitato di sorveglianza, è giusto. Ma perché anche Regioni meridionali le quali non sono state in grado di centrare gli obiettivi posti da Bruxelles e che, magari, potrebbero anche perdere finanziamenti europei alla fine del 2003, si sono viste distribuire quote di premialità? Se lo chiede il relatore permanente della commissione Bilancio del Parlamento Europeo sui fondi strutturali, Gianni Pittella.

L'esponente ulivista non lo dice, ma "Il Mattino" è riuscito a sapere che nel mirino sono soprattutto la Calabria e la Sardegna, alle quali sarebbe andata una quota di premialità pur restando al palo. Eppure mai come nel caso dei fondi di "Agenda Duemila" si è potuto toccare con mano che alcuni governi regionali, innovando i propri apparati burocratici e le proprie normative, sono riusciti a centrare gli obiettivi. Adesso la partita si sposta a Bruxelles, perché deve ancora essere assegnata la quota di premialità europea. E perché a fine anno c'è la scadenza più impegnativa, in quanto se non saranno utilizzati i fondi da spendere entro dicembre, scatterà nuovamente il disimpegno automatico.

Intanto la Confindustria lancia le sue proposte per un uso ottimale dei fondi europei di "Agenda Duemila": partire dalle priorità infrastrutturali fissate dal Patto per l'Italia, coinvolgere le Regioni nella responsabilità attuativa del Patto, coordinare la legge obiettivo con i fondi strutturali. È il responsabile Mezzogiorno della confederazione presieduta da Antonio d'Amato, Francesco Rosario Averna, a lanciare queste proposte nel corso di un'audizione alla commissione Bilancio di Montecitorio. L'imprenditore elenca i progetti sui quali puntare: gli schemi idrici e le reti energetiche, gli assi autostradali, dalla Salerno-Reggio Calabria alla Palermo-Messina, alla Catania-Siracusa-Gela. Le dorsali autostradali e ferroviarie, sia tirrenica che adriatica. I sistemi integrati dei trasporti delle aree metropolitane del Sud, da Napoli a Bari, da Catania a Palermo. Gli snodi portuali, interportuali e aeroportuali per la logistica integrata, comprese le Autostrade del Mare.

La Confindustria riconosce che negli ultimi anni c'è stata una svolta nella spesa dei finanziamenti europei. Il Quadro Comunitario di Sostegno 89-93 si era conclusa con un tasso di utilizzo delle risorse stanziato da Bruxelles del tutto insufficiente. Poi col successivo, quello '94-'99, si è raggiunta una spesa attorno al 95%. Grazie soprattutto ai "progetti sponda", cioè l'utilizzo di progetti già finanziati con altre fonti, e alla riprogrammazione. Ma se la quantità di finanziamenti attivati è indubbiamente cresciuta col passare degli anni, la qualità dei progetti, fa notare Averna, resta ancora molto bassa. Ecco perché gli imprenditori chiedono che si concentri l'attenzione su pochi obiettivi significativi: avviare subito la riprogrammazione dei Piani Operativi Regionali, analizzare l'effettiva capacità di spesa dei Piani Integrati Territoriali, semplificare al massimo le procedure attuative, rafforzare i controlli da parte dei comitati di sorveglianza.

LA PROVINCIA COSENTINA

14 MARZO 2003

Se ne discuterà questo pomeriggio al centro
congressi Il Vascellero a Cariati
con Gianni Pittella

Finanziamenti Ue, la Calabria si interroga

*L'europarlamentare è il relatore
permanente sui Fondi strutturali
al Parlamento europeo*

LA PROVINCIA COSENTINA

14 MARZO 2003

da **CARIATI**

«Mi dispiace che vi sia una tendenza da parte di chi governa la Regione Calabria, ad adagiarsi su un risultato perdente che è quello di rimanere nell'obiettivo 1».

Continua il dibattito sull'utilizzo dei fondi strutturali da parte della Regione Calabria, innescatosi in vista dell'importante evento regionale di oggi pomeriggio, a Cariati (Centro Congressi Il Vascello), organizzato dall'Associazione Europea Otto Torri sullo Jonio, moderato dal direttore del quotidiano La Provincia Cosentina Marco Sodano, e finanziato dalla Banca Popolare di Crotone, con la Provincia di Cosenza, il Comune di Cariati e la Comunità Montana Sila Greca di Rossano.

Ad intervenire, adesso, è Gianni Pittella, uno fra i massimi esperti, in ambito comunitario, della materia fondi strutturali. Pittella, infatti, membro della Direzione Nazionale dei Ds, è il relatore permanente sui fondi strutturali al Parlamento Europeo.

«L'allargamento - afferma l'eurodeputato - oltre ad essere un grande appuntamento con la storia, è anche una fonte di positiva opportunità. Si realizza il più grande mercato interno del mondo con 450 milioni di cittadini che saranno anche competitori tra loro. Una competizione - cooperazione positiva in tutti in tutti i campi che merita una formidabile attenzione da parte dell'Italia ed in particolare, del Mezzogiorno. E' possibile cogliere queste opportunità se noi ci attrezziamo e compren-

diamo ce la priorità è sempre più: aprire l'Italia e il Mezzogiorno al globale».

Per Gianni Pittella «se il parametro di classificazione delle Regioni in ritardo di sviluppo (obiettivo 1) rimane il PIL, la Calabria, purtroppo, sarà ancora considerata area dell'obiettivo 1. E non è un dato lusinghiero. Credo - continua il Relatore Permanente sui Fondi Strutturali al Parlamento Europeo - che le nostre migliori energie dovrebbero essere volte a recuperare il deficit infrastrutturale fisico e immateriale, potenziando la capacità competitiva della Calabria e sottraendola al rango di regione in ritardo di sviluppo».

Uscire dall'obiettivo 1, questa è la parola d'ordine. «Per me è un imperativo categorico! Mi dispiace - commenta Pittella - che vi sia una tendenza da parte di chi governa la Regione, ad adagiarsi su un risultato perdente che è quello di rimanere nell'obiettivo 1. Si può ancora finalizzare la spesa dei Fondi Strutturali ad un reale avanzamento delle condizioni competitive della Regione». Dunque, per l'eurodeputato non si è compreso in Calabria fino in fondo la funzione dei Fondi strutturali. «La valutazione - afferma - della prima fase in Calabria è negativa. Sia sul piano della qualità della spesa che della qualità. L'uso abnorme di progetti sponda ha fatto perdere di vista la missione propria dei Fondi che è quella di puntare sulla formazione, la ricerca, le infrastrutture fisiche e la diffusione della società dell'informazione».

LA PROVINCIA COSENTINA

14 MARZO 2003



L'europarlamentare Gianni Pittella

L'ultima battuta è riservata all'informazione sulle tematiche comunitarie. "Siamo ancora al di sotto della sufficienza. Si parla poco di Europa, delle sue politiche e dei suoi programmi. Non c'è - conclude Gianni Pittella - una ricetta magica per garantire più informazioni. Solo se tutti gli attori politici, istituzionali,

economici e sociali assumono la centralità dei temi europei anche nel rapporto con cittadini, solo se le scuole, le associazioni culturali e di volontariato ne fanno un cardine tematico della loro azione, potrà crescere un sentimento di identificazione nel progetto europeo».

C. C.



IL DOMANI DELLA CALABRIA

14 MARZO 2003

CARIATI Fondi strutturali, le critiche dell'esponente ds

Pittella: «Scelta perdente adagiarsi sull'obiettivo 1»

Oggi a Cariati il dibattito sulla spesa delle risorse Ue

CARIATI — Continua il dibattito sull'utilizzo dei fondi strutturali da parte della Regione, innescatosi in vista dell'evento regionale di oggi pomeriggio a Cariati - nei locali del centro congressi "Il vascellero" - organizzato dall'associazione

"Otto torri sullo Jonio". Ad intervenire è Gianni Pittella, membro della direzione nazionale Ds e relatore permanente sui fondi strutturali al Parlamento europeo.

Guardando all'apertura dell'Ue ai paesi dell'Est, Pittella sottolinea la portata storica del processo in atto: «Si realizza il più grande mercato interno del mon-

do con 450 milioni di cittadini che saranno anche competitori tra loro. Una competizione-cooperazione positiva in tutti in tutti i campi che merita una formidabile attenzione da parte dell'Italia e in particolare del Mezzogior-

no».

Pittella si sofferma poi sull'area obiettivo 1, soffermandosi sull'insufficiente grado di sviluppo della Calabria - un parametro che fa rientrare la regione tra le aree depresse - delineando possi-

sibili scenari per il rilancio calabrese. «Per me è un imperativo categorico - incalza Pittella - mi dispiace che vi sia una tendenza da parte di chi governa la Regione ad adagiarsi su un risultato perdente che è quello di rimanere nell'obiettivo 1. Si può ancora finalizzare la spesa dei fondi strutturali ad un reale avanzamento delle condizioni competitive del-



GIANNI PITTELLA

la Regione». Insufficiente utilizzo dei fondi strutturali, delle armi della formazione e della ricerca sono per Pittella i fattori che hanno determinato il ritardo, insieme alla carenza di informazione sulle tematiche europee.

IL QUOTIDIANO

14 MARZO 2003

L'utilità di un lavoro concreto col sostegno Ue Puntiamo sui "sud positivi" e sui nuovi protagonismi

di GIANNI PITTELLA *

"Abolire il Mezzogiorno". La provocazione di Gianfranco Viesti, nel suo ultimo libro, non è caduta, nel vuoto. In diversi interventi, di politici, economisti sindacalisti, imprenditori, la provocazione di Viesti è stata raccolta ed ha aperto un vivace dibattito, proponendo peraltro una non nuova dialettica tra i sostenitori della "diversità" meridionale; e quanti, come Viesti, propendono per un Mezzogiorno normale, che reclama politiche ordinarie dello Stato.

Ho sempre pensato che, identificare il Mezzogiorno come "questione" ha prodotto tre effetti negativi: l'invocazione di politiche ed interventi straordinari che spesso hanno oscurato la disattenzione verso il Sud degli interventi ordinari;

l'alimentazione di una cultura d'emergenza, che ha sovente vulnerato i tentativi di programmazione di medio periodo; la sottostima dei cambiamenti positivi che di fatto, crescevano, rendendo il Mezzogiorno un miscuglio di positività e negatività.

Ed è proprio la tendenza a riconoscersi come problema che spinge il Sud a rivendicare risposte sempre dagli altri e mai da se stessi. All'origine di quest'atteggiamento vi è l'insufficiente emancipazione della classe dirigente meridionale e della stessa pubblica amministrazione.

Naturalmente non è il caso di fare di tutta un'herba un fascio. L'insieme dell'elites politico-economiche-manageriali, del Sud, non è un tutt'uno indistinto.

Penso alla performance della Basilicata ed ai passi in avanti della Campania e penso ai tanti distretti di eccellenza che crescono e si nutrono anche di un "ambiente" politico ed amministrativo favorevole.

Ma non posso dimenticare l'episodio che mi accadde qualche giorno dopo la mia elezione al Parlamento europeo. Ero in Calabria, in un piccolo paese dove avevo ricevuto un notevole consenso. Un amico agli auguri aggiunse "ora quanti finanziamenti europei ci farai avere?"

Questo è il risultato di ciò che il professor Robert Leonardi descrive in uno studio della London School of Economics sull'impatto dei fondi strutturali in Italia.

Come ha sottolineato, giustamente, il prof. Leonardi non tutte le Regioni hanno acquisito la cultura della Governance multilivello. Non tutte hanno compreso che la programmazione e la gestione dei Fondi

strutturali è affidata ad una responsabilità plurima e che la porzione di competenze regionali è davvero decisiva.

La logica di sviluppo del Qcs, introdotta dalla riforma dei Fondi Strutturali dovrebbe, infatti, essere quella di produrre col proprio programma di interventi un effetto moltiplicatore in grado di incidere sul settore privato stimolandolo a compiere nuovi investimenti, ad innovare le produzioni, a creare occupazione innescando così un circuito di sviluppo endogeno e sostenibile nelle aree in ritardo di sviluppo o con problemi gravi di deindustrializzazione e marginalizzazione.

Quando gli investimenti non rispondono a tale logica, quando l'interazione pubblico-privato per produrre nuovi investimenti non si realizza è difficile ipotizzare che la capacità di sostenere nel lungo periodo l'aiuto alle aree in ritardo di sviluppo si realizzi. Ed è al contempo irrealistico pensare di poter disabituarne la classe politica e le strutture economiche di tali aree alla dipendenza creata dal flusso di risorse garantito e non monitorato nei risultati.

La coerenza delle regole tra il livello Ue e quelli nazionale e regionale, assieme al miglioramento nella capacità di gestione sono i presupposti per produrre lo stimolo economico massimo nell'economia dell'area. Ad oggi, i casi che illustrano meglio la strategia di "apprendimento" sono quelli di Irlanda e Portogallo, delle tre piccole regioni meridionali italiane - Abruzzo, Basilicata e Molise - e delle Highlands ed isole scozzesi. In questi casi, anche se con motivazioni diverse e seguendo percorsi diversi, la struttura amministrativa è stata messa in grado di rispondere con prontezza sufficiente modificando con una certa coerenza i propri sistemi di programmazione, coordinamento interno, e gestione sul territorio degli interventi.

La provocazione di Viesti può coprire, ovviamente in buona fede, il disegno (Bossi-Tremonti) di privare il Mezzogiorno di ogni strumento e politica di coesione.

Ma può anche fungere da stimolo affinché si rafforzino le spinte positive, i Sud positivi e si risvegliano nuovi protagonismi capaci di affrontare le sfide che ci attendono. Non apriamo dunque un referendum manichéo sulla proposta Viesti, ma lavoriamo concretamente perché, anche utilizzando le

IL QUOTIDIANO

14 MARZO 2003

opportunità offerte dall'Unione europea, crescano più velocemente le regioni meridionali, e, con esse, tutto il Paese. Ci avviciniamo al più grande allargamento dell'Unione, nel caso della sua storia.

L'attitudine diffusa a puntare l'attenzione esclusivamente su quanto l'Italia perderebbe o guadagnerebbe in termini di fondi strutturali, con l'ingresso dei nuovi Stati nell'Unione europea è, a mio avviso, un modo provinciale di affrontare il tema dell'allargamento. L'attenzione e le energie dovrebbero essere rivolte piuttosto ad attrezzare il "sistema Paese" alla creazione del più grande mercato interno del mondo, ed a prepararsi al cambio degli equilibri geopolitici ed economici nell'ambito dell'Unione allargata.

Aprire al globale dovrebbe essere il leit motiv dei nostri pensieri e della nostra iniziativa, tuttavia, a me sembra che questo obiettivo sia assente tanto nell'azione del Governo centrale che in quello dei Governi regionali e così anche nel Secondo memorandum sulla coesione diffuso in dicembre dal Ministero del tesoro.

Con queste premesse, se non ci saranno inversioni di rotta, il semestre italiano rischia di tramontare in una grande occasione mancata. Il Mezzogiorno in particolare rischia di presentarsi all'appuntamento delle opportunità e dei rischi offerti dall'allargamento, in una posizione di pesante svantaggio.

La prima fase attuativa di Agenda 2000, ha influito solo minimamente sulle variabili di rottura (deficit infrastrutturale, criminalità, accesso al credito) eppure esse sono indicate dai Por e dal Qcs come essenziali per recuperare il divario competitivo tra Mezzogiorno e resto del Paese.

Il Ministero del Tesoro, anziché lanciarsi in sperticati trionfalismi, dovrebbe piuttosto impegnarsi in un'azione di monitoraggio Por per Por, Docup per Docup, Pon per Pon, al fine di verificare quanto ci si è discostati dagli obiettivi primari di potenziamento delle reti infrastrutturali materiali e immateriali, delle attività di ricerca, d'insediamento di sistemi di controllo di qualità, di introduzione e diffusione delle nuove tecnologie, di innovazione della Pubblica amministrazione, di internazionalizzazione delle imprese e del patrimonio complessivo del mezzogiorno.

In particolare l'"internazionalizzazione" è condizione per accompagnare gli sforzi apprezzabili ma troppo solitari, compiuti dalle PMI italiane e meridionali in questi anni. Io credo che occorra utilizzare la verifica di "metà percorso" prevista per l'attuale periodo di programmazione a fine 2003 ed il semestre italiano di Presidenza dell'Unione, per una coraggiosa inversione di rotta.

Indico alcune scelte da compiere:

1) utilizzare parte della "premieria" nazionale ed europea per potenziare le misure previste da Por e Docup per l'internazionalizzazione;

2) stornare parte delle attuali dotazioni dei POR e dei Docup, da misure a basso valore competitivo, verso quelle relative alla internazionalizzazione;

3) assicurare un migliore raccordo tra il Pon "internazionalizzazione" e feazione delle Regioni;

4) procedere ad un monitoraggio attento dei Pit al fine di enucleare le imprese votate alla internazionalizzazione e garantire loro un'adeguata azione di tutoraggio e di supporto;

5) finanziare, con fondi del Pon "assistenza tecnica" multiregionali finalizzati a sostenere la promozione all'esterno commerciali; imprenditoriali e culturali del Mezzogiorno (es. distretto del salotto della Murgia, distretto dei prodotti della casa del Tirreno, distretto della pelle dell'avellinese, etc);

6) destinare parte dei fondi strutturali al finanziamento di tali studi di fattibilità;

7) lanciare un Programma Integrato Strategico (Pis) multiregionale che preveda:

- misure di assistenza tecnica e formazione agli Enti locali che promuovono l'internazionalizzazione (sul modello del programma Pass);

- un fondo di rotazione a cui possano attingere privati ed enti pubblici per garantire la propria quota di sponda ai finanziamenti europei volti alla internazionalizzazione delle imprese e del proprio territorio.

8) trasformare il progetto pilota "allargamento e cooperazione transfrontaliera delle PMI", inserito nel bilancio dell'UE per un budget di otto milioni di Euro in un programma comunitario con una base giuridica.

* *Europarlamentare
gruppo Ds - Pse*

L'europarlamentare Pittella sprona la regione a uscire dall'Obiettivo 1

«La Calabria si adagia su un risultato perdente»

«**D**ispiace che vi sia una tendenza da parte di chi governa la Regione Calabria ad adagiarsi su un risultato perdente che è quello di rimanere nell'Obiettivo 1». Lo ha sostenuto Gianni Pittella, membro della Direzione nazionale Ds e relatore permanente sui Fondi strutturali al Parlamento Europeo. Pittella ha partecipato ieri, a Cariatì, a un convegno sull'utilizzo dei fondi strutturali da parte della Regione organizzato dall'Associazione europea "Otto Torri sullo Jonio", che ha diffuso una dichiarazione del deputato europeo. «L'allargamento dell'Ue ai Paesi dell'Est ha sostenuto Pittella - oltre a essere un grande appuntamento con la storia, è anche una fonte di positiva opportunità. Si realizza il più grande mercato interno del mondo, con 450 milioni di cittadini che saranno anche competitori tra loro. Una competizione-cooperazione positiva in tutti i campi che merita una formidabile attenzione da parte dell'Italia, e in particolare del Mezzogiorno. È possibile cogliere



GIANNI PITTELLA

queste opportunità se ci attrezziamo e comprendiamo che la priorità è sempre più aprire l'Italia e il Mezzogiorno al globale». Per quanto riguarda la Calabria e la sua permanenza tra le regioni Obiet-

tivo 1, Pittella ha rilevato che se «il parametro di classificazione rimane il Pil, la regione, purtroppo, sarà ancora considerata area dell'Obiettivo 1. E non è un dato lusinghiero. Credo - ha aggiunto il parlamentare Ds - che le nostre migliori energie dovrebbero essere volte a recuperare il deficit infrastrutturale fisico e immateriale, potenziando la capacità competitiva della Calabria e sottraendola al rango di regione in ritardo di sviluppo. Uscire dall'Obiettivo 1 è un imperativo categorico. Si può ancora finalizzare la spesa dei Fondi strutturali a un reale avanzamento delle condizioni competitive della Regione». Pittella ha quindi espresso una valutazione negativa sulla prima fase dei fondi strutturali in Calabria, «sia sul piano della qualità della spesa che della qualità. L'uso abnorme di progetti sponda ha fatto perdere di vista la missione propria dei Fondi che è quella di puntare sulla formazione, la ricerca, le infrastrutture fisiche e la diffusione della società dell'informazione».

LA GAZZETTA DEL SUD

16 MARZO 2003

I fondi strutturali utilizzati nel peggiore dei modi Denunce senza remore dal convegno di Cariati

Leonardo Rizzo

CARIATI - Nel corso del convegno sul tema: "La Calabria e i fondi strutturali", l'on. Gianni Pittella, membro della Commissione bilanci del Parlamento Europeo, fra i massimi esperti, in ambito comunitario, della materia "fondi strutturali", bacchetta la Regione Calabria e chiama alla responsabilità comune sia chi governa sia chi si oppone circa la filosofia della programmazione comunitaria sull'utilizzo dei fondi strutturali. "Questa partita deve essere giocata in termini di lotta politica - dice - dobbiamo tutti, con la massima responsabilità per chi governa, ma con responsabilità delle forze dell'opposizione fare la propria parte per passare ad una svolta concreta, af-

finché la Calabria possa uscire al più presto dall'Obiettivo 1".

Pittella, si dice preoccupato che i fondi Pit della Calabria possano essere oggetto di disimpegno automatico. Il convegno, organizzato dalla onlus "Otto Torri sullo Jonio", con il patrocinio del Circolo della Stampa "Pollino-Sibaritide" e della Regione Calabria è stato aperto dal saluto del responsabile comunicazione sociale 8TJ. I lavori, moderati dal giornalista Marco Sodano, sono stati aperti dall'on. Nino Gemelli, presidente della Commissione petizioni del Parlamento Europeo, il quale ha affermato senza mezzi termini che la Regione Calabria è quella che ha usato i fondi strutturali in modo peggiore, perché, secondo Gemelli, sono stati usati non in maniera da realizzare gli obiet-

tivi che questi fondi si ponevano.

Secondo l'on. Ernesto Funaro, la Calabria farà parte dell'Obiettivo una fino al 2006, perché ad allora si troverà con un livello di crescita insufficiente. L'assessore regionale Dima ha sostenuto che non bastano le risorse europee per far uscire la Calabria dall'Obiettivo. Si dovrà rafforzare, ha detto, sempre di più la politica nazionale rispetto all'efficienza del Mezzogiorno.

Dopo il saluto del sindaco Domenico Arcudi sono intervenuti i consiglieri regionali Egidio Chiarella, Franco Pacenza, Luigi Incarnato, Michelangelo Tripodi, Roberto Occhiuto, Diego Tommasi, Raffaele Senatore, il presidente dell'amministrazione provinciale Antonio Acri, Giampaolo Gervasi e molti sindaci della zona.

LA PROVINCIA COSENTINA

16 MARZO 2003

Se n'è discusso in una tavola rotonda, promossa

dall'Associazione "Otto Torri sullo Jonio" a Cariati

"La Calabria e i Fondi Strutturali", Pittella docet

"La Calabria e i Fondi Strutturali", questo è stato il tema trattato nella Tavola Rotonda organizzata a Cariati dall'Associazione "Otto Torri sullo Jonio" lo scorso 14 marzo.

Punto di partenza del dibattito è stato il libro presentato dall'On. Gianni Pittella, membro della Commissione Bilanci Parlamento Europeo, "Il Triangolo della ricchezza".

"Il titolo - dice l'on. Pittella - vuole essere una provocazione, in quanto si pensa che tra la Francia, la Germania e il Regno Unito esista l'area più ricca della comunità europea in termini di PIL e di infrastrutture. Sebbene la Comunità Europea abbia sostenuto uno sviluppo armonioso di tutti paesi membri - continua l'on. Pittella - i risultati impari raggiunti da questi dipendono dal fatto che non tutti hanno compreso pienamente la filosofia della programmazione europea. Per uscire dalla situazione preoccupante in cui la Regione Calabria si trova, non

basta presentare un Programma Operativo Regionale (POR) così ben fatto da essere considerato da Bruxelles il migliore tra le regioni dell'Obiettivo 1. Ma è necessario - conclude l'on. Pittella - che tutte le forze politiche, a prescindere dalla loro provenienza, collaborino per attuare i programmi europei in un clima di armonia e connessione, senza perdere di vista l'obiettivo della qualità della spesa".

Socio onorario di Otto Torri con l'on. Pittella, l'on. Nino Gemelli, Pres. Commissione Petizioni Parlamento Europeo, ha aperto il dibattito sostenendo che nel contesto europeo si pensa che la Calabria non abbia usato bene i Fondi Strutturali, poiché non è stata compresa la politica di coesione. "Tutto questo, ha provocato un notevole ritardo nella crescita - continua l'on. Gemelli - che porta i membri comunitari a paragonare la regione Calabria al Portogallo e alla Grecia.

Per far uscire la Regione Calabria

LA PROVINCIA COSENTINA

16 MARZO 2003

dal suo ritardo - prosegue l'on. Gemelli - bisogna vedere la qualità dei programmi; bisogna porsi tempi stretti; bisogna vedere gli "effetti" intesi come il calo della disoccupazione e l'aumento del PIL regionale. Perseguendo questi tre fattori e attuando una legislazione che ne delini il percorso, la Regione Calabria nel 2006 potrà uscire dall'Obiettivo 1 e raggiungere la media nazionale".

Gianpaolo Gervasi docente all'Università della Calabria sostiene che: "Non è sufficiente tracciare una legislazione per superare il ritardo perché questa viene attuata dalla Regione stessa. E' necessario invece che gli imprenditori abbiano a loro disposizione un quadro normativo preciso, prima di avventurarsi nell'attuazione di un progetto finanziato dai Fondi Strutturali".

Autore del libro "Fondi Strutturali 2000-2006", l'on. Ernesto Funaro è del parere che la Calabria uscirà dall'O-

biiettivo 1 solo nel 2015. "Nel 2006 - sostiene l'on. Funaro - la Calabria si troverà ad affrontare il paragone con le altre realtà europee e rischierà di trovarsi con un livello di crescita che la collocherà tra le aree ricche e quelle povere. Una magra consolazione - conclude l'on. Funaro - è sperare che nel 2006 la Calabria non sia l'unica regione a rimanere nell'Obiettivo 1."

Dopo gli interventi di molte personalità politiche calabresi, è nuovamente l'on. Piattella, in un certo senso ospite d'onore della conferenza, a prendere la parola con l'invito di concluderla.

L'Onorevole adempie a questo invito del dott. Marco Sodano, Direttore del quotidiano "La Provincia Cosentina" invitando, ancora una volta, tutte le forze politiche a lavorare insieme perché "bisogna trasformare in un momento di opportunità un momento di crisi".

A. D. C.

20 MARZO 2003

Il triangolo della ricchezza PARLA GIANNI PITTELLA, AUTORE DEL VOLUME SULLE POLITICHE DI SVILUPPO

Il Sud deve rispettare tempi e regole

di **Vanessa Salzano**

Oggi, alle ore 18.30, presso la sede della UIL di Napoli in piazzale Immacolate (interno Porto di Napoli Varco Pisacane) si tiene la presentazione del libro "Il Triangolo della ricchezza" di Giovanni **Pittella**, eurodeputato del Gruppo parlamentare PSE. Sono previsti tra gli altri gli interventi dell'onorevole Ciriac Mita, di Enrico Cardillo, assessore al Bilancio del Comune di Napoli, di Guglielmo Allodi, assessore alle Politiche comunitarie della Provincia di Napoli, di Gianfranco Nappi, segretario regionale Ds, Antonio Crispi, segretario regionale della Cgil, Andrea Geremicca, direttore di Mezzogiorno Europa, di Anna Rea, segretario generale Uil. Il dibattito è moderato da Alfonso Ruffo, direttore del Denaro. Il dibattito è incentrato sui fondi strutturali europei e su ciò che concerne l'Obiettivo 1, ovvero la promozione delle Regioni più arretrate attraverso la dotazione delle infrastrutture base di cui sono ancora prive e l'afflusso di investimenti per nuove attività economiche.

Il Denaro intervista Gianni **Pittella**.

Domanda. Con l'apertura dell'Unione Europea ai Paesi dell'Est, si abbasserà il procapite nei Paesi membri, come cambieranno le opportunità delle attuali regioni Obiettivo 1?

Risposta. Intanto affinché l'adesione dei 10 Paesi candidati possa influenzare la distribuzione delle Regioni all'interno dell'Obiettivo 1 e, quindi, l'assegnazione delle risorse dei fondi strutturali, bisognerà aspettare la fine dell'attuale periodo di programmazione, vale a dire il 2006. Fino ad allora non sapremo con certezza quali regioni, in virtù del loro Pil pro-capite, usciranno dall'Obiettivo 1 o andranno in regime di transizione. Sicuramente non potremo sapere se le risorse finanziarie destinate alle nostre Regioni resteranno più o meno invariate oppure diminuiranno in modo consistente. Molto dipenderà anche da altri fattori, in primis da quanto le regioni saranno brave a spendere le risorse che l'Ue mette a disposizione, evitandone gli sprechi e rispettando i tempi.

D. Aspettando l'allargamento quali dovranno essere gli obiettivi principali a cui dovranno puntare le Regioni per ottimizzare i fondi strutturali?

R. Senza dubbio gli obiettivi primari dovranno essere il potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali, delle attività di ricerca, d'insediamento di sistemi di controllo di qualità, d'introduzione e diffusione delle nuove tecnologie, l'innovazione della pubblica amministrazione, di internazionalizzazione delle imprese del patrimonio complessivo del Mezzogiorno.

D. Quali saranno le politiche da adottare?

R. Occorrerà porre attenzione alle raccomandazioni della Commissione e sopra

WWW.ILDENARO.IT

20 MARZO 2003

a rispettare i tempi e le regole da essa fissate nella definizione dell'attuale per programmazione. Credo che sia importante pensare e lavorare su progetti in cui il ruolo del partenariato istituzionale locale risulta essenziale. E' necessario uscire dalla logica del localismo esasperato e costruire reti territoriali di amministrazioni locali legate dalla contiguità sociale dei loro territori e dalla presenza di analoghe caratteristiche economico-sociali, ma anche storico-artistico-culture passate alla costruzione di reti provinciali, regionali, nazionali e magari internazionali.

D. Cosa dovranno fare le Regioni per conquistare i meccanismi di premialità?

R. Nell'attuale programmazione la Commissione europea ha voluto inserire un sistema incentivante in grado di premiare situazioni di maggiore efficienza ed efficacia nella realizzazione, scoraggiando situazioni di mancata realizzazione interventi, sia rispetto agli obiettivi che alla tempistica di attuazione. Il disimpegno automatico delle risorse comunitarie se non vengono spese entro archi tempo stabili a livello comunitario assicurerà una maggiore tempestività nell'attuazione spesa. Fino ad oggi siamo stati abituati a farci finanziare progetti che impiegano molto più tempo di quanto previsto per essere portati a compimento, oggi occorre essere più oculati nelle spese e più attenti ai tempi se vorremo continuare ad usufruire dello stesso livello di finanziamenti del passato.

D. Esiste il rischio che la concentrazione della ricchezza al centro nord dell'Europa possa ulteriormente ampliarsi a discapito delle aree periferiche?

R. Il rilancio e il rafforzamento della politica di coesione andrebbe orientato a prevenire questo rischio. L'Ue ha un preciso dovere di intervento che va oltre le competenze degli stati membri, perchè la finalità sancita nei trattati di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato non è ancora raggiunta. Affinchè siano raggiunti questi risultati bisogna assolutamente assicurare un sistema di governance adeguato a qualificare ed orientare la spesa. È questo che costituisce la chiave di volta per evitare che le risorse strutturali siano spese senza un apprezzabile risultato di equilibrio.

DELINEATO NELL'INCONTRO DI CARIATI

Un osservatorio sui fondi strutturali

Leopardo Rizzo

CARIATI - L'incontro sui fondi strutturali di venerdì 14 Marzo, a Cariati, si è rivelato manifestazione regionale, equilibrata per le parti intervenute e di notevole successo: per la nutrita presenza del pubblico, per i numerosi ospiti, per la qualità dei relatori e per le cose dette. Ma soprattutto, è bene sottolinearlo, perché è stato ribadito, all'unisono, l'allarme per i gravi ritardi che la Regione Calabria, purtroppo, ha già accumulato in vista del 2006. In una nota stampa di Lenin Montesanto, responsabile della comunicazione di Otto Torri sullo Jonio, onlus che ha orga-

nizzato l'incontro, tra l'altro si legge: "L'associazione sta studiando la messa in cantiere di un apposito "Osservatorio sui Fondi Strutturali", per tenere sotto attenta e dettagliata osservazione, step dopo step, ogni iniziativa politica ed ogni attività istituzionale, in vista delle due importantissime scadenze del 31 dicembre 2003 e del 2006. Ma, soprattutto per tenere informati i cittadini su cosa sta effettivamente succedendo. Abbiamo apprezzato, come organizzatori - continua Montesanto - la presenza, oltre che di tutte le amministrazioni comunali del territorio, anche, considerata l'importanza delicatissima del tema, delle se-

greterie politiche della zona, Cariati inclusa. Al contrario, ci è sembrata alquanto incomprensibile l'assenza ufficiale della unità di base dei Ds di Cariati e, in particolare, del suo segretario Fausto Sero. Nel registrare quanto accaduto, esprimiamo il nostro rammarico per aver perso, i Ds locali, un'importante occasione di confronto e di dialogo sia con un loro autorevole esponente nazionale ed europeo, l'on. Gianni Pittella; sia, quindi, su un tema delicatissimo e sul quale, lo ha dimostrato l'unanimità di analisi e d'intenti emersa proprio a Cariati, non conviene a nessuno elevare barricate, distinguo o puerili auto-isolamenti".

IL DOMANI

22 MARZO 2003

Gli studenti del comprensorio hanno incalzato di domande l'europarlamentare Ds Pittella

Reggio, sboccia l'interesse per l'Ue

REGGIO CALABRIA — L'attenzione ai processi di formazione dell'Unione europea ha posto in primo piano una nuova forma di governance, che consiste nell'aprire il processo decisionale dell'Unione europea alla partecipazione dei cittadini, in particolare dei giovani.

È questo il senso dell'iniziativa "Primavera d'Europa", svoltasi ieri presso i locali dell'Iis "A. Panella", il cui obiettivo è sollecitare discussioni, scambi e incontri che offrano agli allievi e ai loro insegnanti l'occasione di apprendere, d'informarsi e di contribuire alla costruzione europea.

Con la partecipazione dell'europarlamentare Gianni Pittella, del gruppo Pse-delegazione dei Democratici di sinistra, gli studenti di ben 9 scuole del comprensorio reggino (oltre al Panella, presenti con delegazioni il "Vallari", l'Ipsu "Mottarcale", l'Iic "Piria" e "Da Empoli", l'Istituto Magistrale "T. Gulli", il Liceo Scientifico "L. Da Vinci" e "A. Volta", l'Iic "Ferraris" e "Gucrisi") hanno potuto rivolgere domande a ripetizione sulla redigenda Costituzione europea, senza disdegnare i temi più strettamente attuali dell'allargamento dell'Unione, e scottanti della crisi irachena che in qualche modo influirà sui tempi d'attuazione della Costi-

luzione europea.

È il preside del "Panella", Domenico Calabrò, che in veste di moderatore, coadiuvato dalla professoressa Raffaella Imbriaco, ha introdotto i lavori, che tra l'altro hanno previsto due collegamenti in video conferenza con due scuole di Messina e Matera. Pittella ha risposto senza soluzione di continuità alle domande incalzanti degli studenti. Favorevole ad un federalismo "solidale", ritenuto indispensabile, rispetto alle direttive di questo governo, Pittella ha sottolineato l'importanza di una istituzione come l'Unione europea: «le ore che stiamo vivendo, ci danno l'immagine di una Europa divisa, tuttavia rassegnarci non serve a niente e ci farebbe sentire più deboli». Ecco perché in sostanza l'Ue è la risposta alle sfide che il mondo di oggi ci presenta, visto anche il fallimento delle altre importanti istituzioni sovranazionali. Insomma per Pittella è ritornato in auge il concetto di stato nazionale che allontana, almeno per il momento l'idea di un «governo democratico mondiale». Stimolato dagli studenti, l'europarlamentare diessino si è soffermato a lungo sull'allargamento dell'Unione e sul destino dei fondi strutturali previsti dalla Ue, ma anche sul concet-

IL DOMANI

22 MARZO 2003



Un momento dell'incontro (in videoconferenza) che gli studenti di vari istituti del reggino hanno avuto con l'europarlamentare Gianni Pittella sul tema dell'Europa



to ecosostenibile dello sviluppo che «deve trovare più uniformità nelle politiche nazionali». Inevitabilmente il discorso si è incentrato sul Ponte, verso il quale Pittella ha espresso forti perplessità, unite al commento

negativo dell'assessore all'Urbanistica di Villa S. G., Bellantone, che ha ribadito il no dell'amministrazione comunale viliese al progetto.

Claudio Labate

IL DOMANI

22 MARZO 2003

Fondi strutturali, Otto torri sullo Jonio propone un osservatorio permanente

Un osservatorio sui fondi strutturali. Un'opportunità di crescita per l'intera regione, di cui parla il responsabile comunicazione sociale dell'associazione senza scopo di lucro Otto torri sullo Jonio.

«L'evento sui fondi strutturali realizzato a Cariati, lo scorso venerdì 14 Marzo, si è dimostrato essere, senza alcun dubbio, una manifestazione regionale, equilibrata per le parti intervenute e di notevole successo: per la nutrita presenza di pubblico, per i numerosi e diversi ospiti, per la qualità dei relatori e delle cose dette. Ma soprattutto - spiega il responsabile comunicazione sociale - perché è stato ribadito, all'unisono, l'allarme per i gravi ritardi che la Regione Calabria, purtroppo, ha già accumulato in vista del 2006. A tal proposito, colgo l'occasione per annunciare che "Otto Torri sullo Jonio - Onlus" sta studiando la messa in cantiere di un apposito "Osservatorio sui fondi strutturali", per tenere sotto attenta e dettagliata osservazione, step dopo step, ogni iniziativa politica ed ogni attività istituzionale, in vista delle due importantissime scadenze del 31 dicembre 2003 e del 2006. Ma, soprattutto, per tenere informati i cittadini su cosa sta effettivamente succedendo». «Al momento spiega - Montesanto - che l'associazione sta vagliando le diverse disponibilità attestate allo staff emerse in occasione dell'evento del 14 marzo scorso a Cariati. «E proprio per quest'ultima ragione chiederemo

al sindaco di Cariati di voler presiedere tale coordinamento di controllo, stimolo e proposta. La buona riuscita della manifestazione organizzata in partnership con l'associazione "Cantiere Europa" (che riunisce le tre Università di Roma ed il Comune di Roma), e finanziata dal Comune di Cariati, dalla Comunità montana "Sila Greca", dalla Banca popolare di Crotone e dalla Provincia di Cosenza, ha sancito un'importante ripresa di dialogo tra la Onlus intercomunale e l'Amministrazione comunale di Cariati». Montesanto definisce "strana" l'assenza dell'unità di base dei Ds di Cariati e, in particolare, del suo segretario Fausto Sero. «Il nostro stupore per avere dunque - i Ds cariatesi - scientemente disertato l'importante tavola rotonda sui fondi strutturali, ci deriva soprattutto dalla sincera constatazione di due circostanze, prima di ogni cosa che l'ospite principale dell'evento era Gianni Pittella il quale, oltre a essere il relatore permanente sui fondi strutturali al Parlamento europeo, è membro della direzione nazionale dei Ds, con l'importante ruolo di responsabile nazionale Ds per gli italiani all'estero». Poi Montesanto spiega il secondo motivo: «che, nella giornata di giovedì 13 marzo, il segretario cittadino dei Ds, Fausto Sero, sarebbe stato addirittura invitato a partecipare, come unità di base, all'evento del Vascello, telefonicamente da Roma, dalla stessa direzione nazionale dei Ds».

25 MARZO 2003

La missione del nuovo secolo

di Gianni Pittella

Siamo incollati alle immagini televisive, riacchiocchianti, delle fumose incursioni missilistiche, dei bombardamenti assordanti senza tregua, delle case che crollano come fossero le costruzioni di sabbia della nostra infanzia trascorsa sui bagnasciuga e montate castelli impalpabili, infiniti dal mare. Gli occhi impalloriti e spaventati del binubo che diverrà il simbolo di una guerra ingiusta, provocano un senso di tristezza di impotenza.

Abbiamo fatto molto: gli appelli accorati del Papa, le marce in tutto il mondo, l'azione delle istituzioni sovranazionali, la fermezza di alcuni governi, non sono però bastati a fermare la guerra, malgrado fosse chiaro che la eliminazione dei pericoli iracheni fosse possibile senza l'uso della forza.

Se c'è una cosa che ha colpito tanti la cosiddetta vecchia Europa è che il conflitto in Iraq non è una vicenda isolata, un conto in sospeso di bilancio. È un pezzo tragico, di cui bisogna che vengano da lontano. C'è un documento, lincantamente sottoscritto, del 1997, chiamato progetto per il nuovo secolo americano, che inte-

ciava le linee per una nuova leadership globale dell'America e chiedeva all'amministrazione Clinton un radicale cambiamento dei rapporti con le Nazioni Unite e la eliminazione di Saddam. Documento, invaso da Clinton, e i cui firmatari sono oggi i principali esponenti del potere dell'amministrazione di Bush, il vicepresidente Dick Cheney, il ministro della difesa Donald Rumsfeld ed altri.

L'obiettivo fondamentale era la supremazia dell' Eurasia, quale tassello cardine della egemonia americana nel mondo. La strategia è stata la ripresa dal presidente Bush Jimbo con determinazione, anche a seguito (o la storia ci dirà i nessi esistenti) degli attentati alle Torri Gemelle. Ecco perché a nulla sono valse le ispezioni dell'Onu che dimostravano una volontà ed un inizio di disarmo, nulla hanno potuto le farnie contrarietà internazionali, ed a nulla è valso ricordare che Saddam è sempre lo stesso, quello che ha conquistato il potere in Iraq con l'aiuto degli Usa e quello che rappresenta la principale minaccia per l'umanità. Difficile dimenticare il rapporto della Cia dell'epoca della conquista del potere in Iraq da parte del dittatore. La verità è che la posta in gioco è ben più alta: il controllo delle vaste aree del paese, ma anche quelle del Caspio e degli Stati del Golfo; la possibilità di condizionare l'economia di Europa e Russia, manipolando il prezzo del petrolio. L'amministrazione Bush



GIANNI PITTELLA

non si è fatta mai scrupolo del desiderio di domare l'Europa, il suo progetto, il suo impegno politico per un mondo multilaterale. Anche noi europei, siamo finocchi, abbiamo le nostre crappe. Come ricorda lucidamente Massimo D'Alema, l'Europa non ha nemmeno tentato una strategia: costruire un governo in esilio, rompere le relazioni diplomatiche, isolare Saddam dal mondo arabo, affrontare prioritariamente la crisi palestinese. Togliere cioè ogni alibi al disegni americano.

Ma saremmo ingenerosi se non potessimo a discolpa dell'Unione Europea il suo essere potenza politica in fieri. Pri Confederazione di stati, sovrattutto in politica estera, che vero

«L' inutilità di appelli accorati, marce e governi»

Foto: M. Pizzarello/Ansa

IL DOMANI

25 MARZO 2003

Unione Politica. Se questa analisi non è un riflesso amorale di sentimento anti-americano che non mi appartiene, cosa fare? Credo che la prima cosa sia cogliere la dimensione strategica delle cose drammatiche che stiamo accadendo.

Ha fatto bene il presidente dei Ds a ricordare la politica estera di Bettino Craxi e la statura di ministri degli esteri come Colombo e Andreotti, paragonandola ai tentativi ridicoli di cercar bobbi in un bertuscolismo. In verità addirittura impronunciabile il paragone. È in gioco il destino del mondo, il ruolo dell'Europa, il futuro dell'Italia. L'ideogramma cinese ci invita a considerare ogni crisi una forte ambiguità di rischi e opportunità. Fa sempre, in certo senso parlare il Impero. Ma non ho dubbi: il confronto politico mondiale ed anche quello in casa nostra sarà sempre di più sulla qualità democratica dei nuovi equilibri mondiali; chi guida il nuovo secolo, con quali regole, con quale considerazione dell'opinione pubblica mondiale, con quale rapporto tra sicurezza e diritti, con quali politiche per costruire e difendere la pace, con quali direttrici di sviluppo geoeconomico.

Appassano miserini alla luce di queste sfide, non solo pirlette del governo italiano, ma anche i sottili di distinguo variegato mondo del centro sinistra. La fatica di Sisifo a cui è costretto anche in queste ore Fassino è una prova di abnegazione e di lealtà straordinaria verso l'obiettivo di te-

mere solo lo schieramento che è già maggioritario nella testa della maggioranza degli italiani.

Io sono convinto che occorra alzare ulteriormente il livello della nostra riflessione, ponendo al centro di essa il rilancio della costruzione dell'Europa Politica, il rafforzamento delle Nazioni Unite, la ripresa di una politica euro-mediterranea che metta in conto anche l'ipotesi, recentemente lanciata da Renzo Imberci, di un'assemblea parlamentare euro-mediterranea. Certo, senza disertare i nostri rapporti con l'America, ma riavvicinando in funzione di una comune volontà (senza di essere ottimista), di governare insieme il dopoguerra, di impedire la fine dell'aggressione ai territori palestinesi, di rilanciare il ruolo delle Nazioni Unite. L'America non ha solo il volto di Bush, di Rumsfeld e di Cheney o solo la cultura della guerra preventiva. Non pensate che milioni di cittadini e cittadini americani dimentichino le parole di Martin Luther King: «Le nostre vite continueranno a finire quando resteremo inattivi di fronte alle cose che condannano». Mi auguro che una nuova stagione della politica possa raccogliere, di fronte a nodi così impegnativi, la voglia di partecipare, di esserci, di dire la propria, di tutti coloro che vogliono costruire sui diritti e sulla democrazia, il senso del nuovo secolo.

responsabile nazionale Ds
"Italiani all'estero"

«Pensiamo
alla costruzione
dell'Europa»

25 MARZO 2003

Gianni Pittella: «La missione del nuovo secolo»



Gianni Pittella

«Siamo incollati alle immagini televisive, raccapriccianti, delle furiose incursioni missilistiche, dei bombardamenti assordanti e senza tregua, delle case che crollano come fossero le costruzioni di sabbia della nostra infanzia trascorsa sui bagnasciuga a montare castelli impossibili. Infranti dal mare. Gli occhi imploranti e spaventati del bimbo che diverrà il simbolo di una guerra ingiusta, provocano un senso di trinezza e di impotenza.

Abbiamo fatto molto: gli appelli accorati del Papa, le marce in tutto il mondo, l'azione delle istituzioni sovranazionali, la fermezza di alcuni Governi, non sono però bastati a fermare la guerra, malgrado fosse chiaro che la eliminazione dei pericoli iracheni fosse possibile senza l'uso della forza. Se c'è una cosa che ha capito tardi la cosiddetta "vecchia Europa" è che il conflitto in Iraq non è una vicenda isolata, un tanto in susseguo da saldare. È un pezzo tragico di un disegno che viene da lontano. C'è un documento, incautamente sottovalutato, del 1997, chiamato "Progetto per il nuovo secolo americano", che tracciava le linee per una nuova leadership globale dell'America e chiedeva all'amministrazione Clinton un radicale cambiamento dei rapporti con le Nazioni Unite e la eliminazione di Saddam. Documento, invece da Clinton, e i cui firmatari sono oggi i principali detentori del potere nell'amministrazione Bush, il vicepresidente Dick Cheney, il ministro della Difesa Donald Rumsfeld ed altri.

L'obiettivo fondamentale era la supremazia americana nell'Eurasia, quale tassello cardine della egemonia americana nel mondo. La strategia è stata ripresa dal Presidente Bush Junior con determinazione, anche a seguito (qui la storia ci dirà i nessi esistenti), degli attentati alle Torri Gemelle. Ecco perché a nulla sono valse le ispezioni dell'ONU che dimostravano una volontà ed un inizio di disarmo, nulla hanno potuto le ferme contrarietà internazionali, ed a nulla è valso ricordare che Saddam è sempre lo stesso, quello che ha conquistato il potere in Iraq con l'aiuto degli USA e quello che rappresenta la principale minaccia per l'umanità.

Difficile dimenticare il rapporto della CIA all'epoca della conquista del potere in Iraq da parte del dittatore: "Lo so che Saddam è un figlio di puttana, ma è il nostro figlio di puttana".

La verità è che la posta in gioco è ben più alta: il controllo delle vaste aree del Paese, ma anche quelle del Caspio e degli Stati del Golfo: la possibilità di condizionare l'economia di Europa e Russia, manipolando il prezzo del petrolio. L'amministrazione Bush non si è mai fatta scrupolo del desiderio di domare l'Europa, il suo progetto, il suo impegno politico per un mondo multilaterale. Anche noi europei, siamo franchi, abbiamo le nostre colpe. Come ricorda lucidamente Massimo D'Alema, l'Europa non ha nemmeno tentato una strategia: costruire un governo in esilio, rompere le relazioni diplomatiche, isolare Saddam dal mondo arabo, affrontare prioritariamente la crisi palestinese. Togliere cioè ogni aiuto al disegno americano.

Ma saremmo ingenerosi se non potessimo e discolpa dell'Unione Europea il suo essere potenza politica in fieri. Più Confederazione di Stati, soprattutto in politica estera, che vera Unione Politica. Se questa analisi non è il riflesso umorale di un sentimento anti-americano che non mi appartiene, cosa farei? Credo che la prima cosa sia cogliere la dimensione strategica delle cose drammatiche che stanno accadendo. Ha scritto bene Alfredo Reichlin su "L'Unità": il passaggio è epocale. Tutto il sistema delle relazioni internazionali, compresa la sorte dell'ONU e della costruzione europea, è rimesso in discussione. E per ciò che riguarda l'Italia, il disegno di Bush colpisce al cuore le fondamentali ipotesi progettuali del nostro Paese: l'Europa ed il Mediterraneo. Chi non si interroga su queste domande cruciali, "Dove saremo dopo la guerra", "Qual è sarà il nostro orizzonte di sviluppo?", mostra un prosaico ottimismo, peraltro non nuovo, ma inquietante.

Ha fatto bene il presidente del DS a ricordare la politica estera di Bettino Craxi e la statura di Ministri degli Esteri come Colombo e Andreotti, paragonandola ai tentativi ridicoli di cerchibottismo berlusconiano. In verità trovo addirittura improponibile il paragone. È in gioco il destino del mondo, il ruolo dell'Europa, il futuro dell'Italia. L'ideogramma cinese ci invita a considerare ogni "crisi" una fonte ambigua di rischi ed opportunità.

È sempre un certo senso

parlare di Impero. Ma non ho molti dubbi: il confronto politico mondiale ed anche quello in casa nostra sarà sempre di più sulla qualità democratica del nuovo equilibrio mondiale; chi guida il nuovo secolo, con quali regole, con quale considerazione dell'opinione pubblica mondiale, con quale rapporto tra sicurezza e diritti, con quali politiche per costruire e difendere la pace, con quali direttrici di sviluppo socioeconomico.

Appellano miserrimi alla luce di queste sfide, non solo le piroghe del governo italiano ma anche i vortici distinguo del variegato mondo del centro sinistra. La fatica di Sibio a cui è costretto anche in queste ore Piero Fassino è una prova di abnegazione e di lealtà straordinaria verso l'obiettivo di tenere unito uno schieramento che è già maggioritario nella testa della maggioranza degli italiani.

Io sono convinto che occorra alzare ulteriormente il livello della nostra riflessione, ponendo al centro di essa il rilancio della costruzione dell'Europa politica, il rafforzamento delle Nazioni Unite, la ripresa di una politica euro-mediterranea che metta in conto anche l'ipotesi, recentemente lanciata da Renzo Imbeni, di un'assemblea parlamentare euro-mediterranea.

Certo, senza dimenticare i nostri rapporti con l'America, ma ricevendoli in funzione di una comune volontà (temo di essere ottimista), di governare insieme il dopo guerra, di imporre la fine dell'aggressione ai territori palestinesi di rilanciare il ruolo delle Nazioni Unite.

L'America non ha solo il volto di Bush, di Rumsfeld e di Cheney o solo la cultura della guerra preventiva. Un grande Paese impaurito dal terrorismo va capito e aiutato a scegliere la strada della tolleranza, a rifiutare la teoria di un nuovo ordine imposto con la forza brutale delle armi, a sfuggire la tentazione dell'isolamento e dell'unilateralismo. Non penso che milioni di cittadine e cittadini americani dimentichino le parole di Martin Luther King: "Le nostre vite cominceranno a finire quando resteremo silenziosi di fronte alle cose che contano". Mi auguro che una nuova stagione della politica possa raccogliere, di fronte a nodi così impegnativi, la voglia di partecipare, di esserci, di dire la propria di tutti coloro che vogliono costruire su diritti e sulla democrazia, il senso del nuovo secolo.

Gianni Pittella
responsabile nazionale D

PRIMA PAGINA

26 MARZO 2003

LA MISSIONE DEL NUOVO SECOLO

Siamo tornati alle immagini televisive ricapitolative della furiosa incursione aerea che, dai bombardamenti esordienti e senza tregua delle case che orlano come fossero le costruzioni di stoffa della nostra infanzia, trascorre sul baglioccato a mostrare ostelli impossibili, inchiodati dal mare. Gli

occhi imploranti e spaventati del bimbo che diverrà il simbolo di una guerra ingiusta, provocano un senso di tristezza e di impotenza.

Abbiamo fatto molto: gli appelli accorati del Papa, le marce in tutto il mondo, l'azione delle istituzioni sovranazionali, la fermezza di alcuni Governi, non sono però bastati a fermare la guerra, malgrado fosse chiaro che l'eliminazione dei pericoli iracheni fosse

possibile senza l'uso della forza. Se c'è una cosa che ha capito tardi la cosiddetta "vecchia Europa" è che il conflitto in Iraq non è una vicenda isolata, un conto in sospeso da saldare. È un pezzo tragico di un disegno che viene da lontano. C'è un documento, incantamente sottovalutato, del 1997, chiamato "Progetto per il nuovo secolo americano", che tracciava le linee per una nuova leadership globale dell'America e chiedeva all'amministrazione Clinton un radicale cambiamento dei rapporti con le Nazioni Unite e l'eliminazione di Saddam. Documento, inevitabile da Clinton, e i cui firmatari sono oggi i principali detentori del potere nell'amministrazione Bush, il vicepresidente Dick Cheney, il ministro della Difesa Donald Rumsfeld ed altri. L'obiettivo fondamentale era la supremazia americana nell'Eurasia, quale tassello cardine dell'egemonia americana nel mondo. La strategia è stata ripresa dal Presidente Bush junior con determinazione, anche a seguito degli attentati alle Torri Gemelle.

Ecco perché a nulla sono valse le ispezioni dell'ONU che dimostravano una volontà ed un inizio di disarmo, a nulla hanno potuto le ferme contrarietà internazionali, e a nulla è valso ricordare che Saddam è sempre lo stesso, quello che ha conquistato il potere in Iraq con l'aiuto degli USA e quello che rappresenta la principale minaccia per l'umanità.

Difficile dimenticare il rapporto della CIA all'epoca della conquista del potere in Iraq da parte del dittatore: "Lo so che Saddam è un figlio di puttana, ma è il nostro figlio di puttana". La verità è che la posta in gioco è ben più...

alta: il controllo delle vaste aree del Paese, ma anche quelle del Caspio e degli Stati del Golfo, la possibilità di condizionare l'economia di Europa e Russia, manipolando il prezzo del petrolio.

L'amministrazione Bush non si è mai fatta scrupolo del desiderio di domare l'Europa, il suo progetto, il suo impegno politico per un mondo multilaterale. Anche noi europei, siamo franchi, abbiamo le nostre colpe. Come ricorda lucidamente Massimo D'Alema, l'Europa non ha nemmeno tentato una strategia: costruire un governo in esilio, rompere le relazioni diplomatiche, isolare Saddam dal mondo arabo, affrontare prioritariamente la crisi palestinese. Togliere cioè ogni alibi al disegno americano. Ma saremmo ingenerosi se non passassimo a discolpa dell'Unione Europea il suo essere potenza politica in fieri. Più Confederazione di Stati, soprattutto in politica estera, che vera Unione Politica. Se questa analisi non è il riflesso umorale di un sentimento antiamericano che non mi appartiene, cosa fare? Credo che la prima cosa sia cogliere la dimensione strategica delle cose drammatiche che stanno accadendo.

Ha scritto bene Alfredo Reichlin sull'Unità: il passaggio è epocale. Tutto il sistema delle relazioni internazionali, compresa la sorte dell'ONU e della costruzione europea è rimesso in discussione. E per ciò che riguarda l'Italia, il disegno di Bush colpisce al cuore le fondamentali ipotesi progettuali del nostro Paese: l'Europa ed il Mediterraneo. Chi non

PRIMA PAGINA

26 MARZO 2003

si interroga su queste domande cruciali. "Dove saremo dopo la guerra", "quale sarà il nostro orizzonte di sviluppo", mostra un presappochismo, peraltro non nuovo, ma inquietante. Ha fatto bene il presidente del DS a ricordare la politica estera di Bettino Craxi e la statura di Ministri degli Esteri come Colombo e Andreotti, paragonandola ai tentativi ridicoli di cerchiobottismo berlusconiano. In verità trovo addirittura inopportuno il paragone.

È in gioco il destino del mondo, il ruolo dell'Europa, il futuro dell'Italia. L'ideogramma cinese ci invita a considerare ogni "crisi" una fonte ambigua di rischi ed opportunità. Fa sempre un certo senso parlare di Impero. Ma non ho molti dubbi: il confronto politico mondiale ed anche quello in casa nostra sarà sempre di più sulla qualità democratica dei nuovi equilibri mondiali. Chi guida il nuovo secolo, con quali regole, con quale considerazione dell'opinione pubblica mondiale, con quale rapporto tra sicurezza e diritti, con quali politiche per costruire e difendere la pace, con quali direttrici di sviluppo geoeconomico. Appaiono miserrimi alla luce di queste sfide, non solo le piroette del governo italiano ma anche i sottili distinguo del variegato mondo del centrosinistra. La fatica di Silvio a cui è costretto anche in queste ore Piero Fassino è una prova di abnegazione e di lealtà straordinaria verso l'obiettivo di tenere unito uno schieramento che è già maggioritario nella testa della maggioranza de-

gli italiani. Io sono convinto che occorra alzare ulteriormente il livello della nostra riflessione, ponendo al centro di essa il rilancio della costruzione dell'Europa politica, il rafforzamento delle Nazioni Unite, la ripresa di una politica euromediterranea che metta in conto anche l'ipotesi, recentemente lanciata da Renzo Imbeni, di un'assemblea parlamentare euromediterranea.

Certo, senza disdettare i nostri rapporti con l'America, ma riscrivendoli in funzione di una comune volontà (senza di essere ottimista), di governare insieme il dopo guerra, di imporre la fine dell'aggressione ai territori palestinesi, di rilanciare il ruolo delle Nazioni Unite. L'America non ha solo il volto di Bush, di Rumsfeld e di Cheney o solo la cultura della guerra preventiva. Un grande Paese impaurito dal terrorismo va capito e aiutato a scegliere la strada della tolleranza, a rifiutare la teoria di un nuovo ordine imposto con la forza brutale delle armi, a rifiutare la tentazione dell'isolamento e dell'unilateralismo. Non penso che milioni di cittadine e cittadini americani dimentichino le parole di Martin Luther King "le nostre vite cominceranno a finire quando resteremo silenziosi di fronte alle cose che contano". Mi auguro che una nuova stagione della politica possa raccogliere, di fronte a nodi così impegnativi, la voglia di partecipare, di esserci, di dire la propria, di tutti coloro che vogliono costruire sui diritti e sulla democrazia, il senso del nuovo secolo.

Gianni Pittella
Eurodeputato del DS
Responsabile DS Italiani nel Mondo
gpittella@europarl.eu.int

AGORA'

MARZO 2003

Una politica più attiva per l'immigrazione



Giuseppe Fabretti

Ci sono voluti anni di pressione per far varare tra molti "mal di pancia" al Parlamento la legge che riconosce diritto di voto e di eleggibilità ai nostri connazionali all'estero. Si spera che tutto funzioni per le prossime elezioni politiche perché, come al solito, siamo gente sempre pronta ai giuramenti facili e alla latina commozione che dura il breve spazio d'un giorno. Per fare un esempio, ogni anno c'è immancabilmente un ministro che se ne va a Marcinelle per la

cerimonia in suffragio dei nostri poveri minatori stroncati dal grisou. Tanta commozione, tanta retorica, tante professioni sdegnate di indignazione per le condizioni di lavoro d'un tempo nelle miniere belghe. Tornati il giorno dopo in Italia, nessuno pensa a far qualcosa per chi dall'Argentina del disastro economico ha ripreso la stessa vecchia valigia di cartone del nonno o del padre per tornarsene disperato al paesino d'origine. Eppure i più anziani tra noi non dovrebbero aver dimenticato i pacchi dono che le stesse persone spedivano nel dopoguerra verso un'Italia stremata dalle occupazioni militari e dall'umiliazione dello sconfitto. I nostri confratelli all'estero sono stati sempre generosi, mai dimentichi dei loro cari. Noi, invece, no. Sempre pronti, i nostri governi, a chiedere ai connazionali all'estero soccorsi e aiuti. Mai per offrirli, al momento del bisogno.

AGORA'

MARZO 2003

Crisi di coscienza

Vive una crisi di coscienza chi come me ha vissuto con i compagni sindacalisti svizzeri gli anni di *Pane e cioccolata*. Chi ricorda il lavoro comune, fianco a fianco, per dare copertura contrattuale ai nostri muratori, per trarli via dallo sfruttamento, per dare loro una baracca, per difenderli dall'umiliazione d'esser considerati forestieri straccioni. Le ore drammatiche dei referendum contro gli immigrati, la generosità dell'indimenticabile Ezio Canonica, le tante forme che egli era riuscito a modellare per dare uno sbocco di integrazione e di cittadinanza a gente ricattata, indifesa, ghettizzata. L'Italia di oggi è cresciuta e diversa. Siamo noi ora ad accogliere gli altri. Abbiamo avviato la più imponente regolarizzazione di lavoratori immigrati mai avvenuta in Europa. Comparabile, fatte le debite proporzioni, solo alla mega amnistia varata dagli Stati Uniti nel 1986. Sono 700.000 le persone che stiamo regolarizzando, in pratica il 3% della nostra forza lavoro. In un paese che lamenta una disoccupazione intorno al 10% è questa una percentuale che impone una prima riflessione: è chiaro cioè che questo 3% di lavoratori è impiegato in lavori rifiutati dagli italiani sia perché ritenuti umilianti, sia perché lontani dalla propria residenza. Si rivive insomma, a parti rovesciate, la vicenda vissuta per tanti anni dai nostri emigrati.

Senza di loro la nostra economia andrebbe a stracc

Seconda riflessione: il 95% degli immigrati in via di regolarizzazione risiede nel centro nord, da cui provengono 4 su 5 domande di regolarizzazione. Nella sola Lombardia sono state depositate più domande dell'intero Mezzogiorno. Il che significa, certo, che buona parte delle persone proviene dall'economia sommersa, ma significa anche che la grande maggioranza interessa un'economia regolare che deve far fronte a mancanza di manodopera locale, soprattutto quella meno istruita e disposta a lavori dequalificati. Come dimostra del resto una recente indagine dell'Unioncamere: già da diversi anni le imprese private non agricole prevedono che gli immigrati siano un quarto delle nuove assunzioni annuali da compiere. In altre parole, senza di loro la nostra economia andrebbe a stracci, e i nostri figli – detta crudamente – dovrebbero riscoprire oltretutto i mestieri, oggi rifiutati, dei loro padri e madri. Sono proprio quelle considerazioni che il compianto Canonica ricordava ai suoi compatrioti svizzeri ammalati di razzismo. Chissà che cosa direbbe oggi per quel che sta succedendo in Italia.

AGORA'

MARZO 2003

Inutile chiudere le frontiere

Terza riflessione. Anche in occasione delle precedenti sanatorie si era lasciato credere alla gente che sia possibile chiudere le frontiere. Ma malgrado le grida e la mobilitazione della Marina militare, in ciascuno degli ultimi cinque anni abbiamo avuto 100.000 nuovi arrivi tra flussi programmati e sbarchi di clandestini. Quando diminuiscono i primi salivano i secondi, per compensarne la mancanza. Il che dovrebbe far concludere che è stato il nostro apparato produttivo, la nostra società di anziani a esigere un flusso di 8.000 immigrati al mese, e che - come la già citata indagine dell'Unioncamere illustra - tutto lascia prevedere che per il futuro la situazione non cambi.

Proprio i meccanismi della legge Bossi - Fini lasciano inoltre ampio spazio all'ingrossamento del lavoro in nero e, tra qualche anno, anche a prevedibili ulteriori sanatorie. Per smaltire le pratiche di regolarizzazione (sulla base delle precedenti esperienze) ci vorranno infatti molti anni, forse addirittura quattro; e poiché il turn over è sempre inferiore (nel nord est cambiano il posto addirittura ogni sei mesi) è chiaro che molti andranno a svolgere un altro lavoro prima ancora di essere ufficialmente regolarizzati. Se il nuovo datore di lavoro sarà disposto ad accollarsi la regolarizzazione tutto andrà bene, altrimenti ripiomberanno nel sommerso. In quanti? Non a caso si calcola che già oggi immigrati regolarmente residenti in Italia occupano circa i due terzi dei posti di lavoro irregolari appannaggio degli stranieri. A questo punto intelligenza vorrebbe che - abbandonando il miraggio della chiusura delle frontiere - i filtri e i flussi fossero organizzati sia in funzione dell'apparato produttivo e della società civile (si pensi agli anziani), sia per bloccare l'ingresso della delinquenza comune e politica. In pratica, che si avvii una sostanziale liberalizzazione dell'immigrazione per il lavoro, parallelamente alla messa in opera di controlli

AGORA'

MARZO 2003



CONVEGNO INTERNAZIONALE - TREVISO 18 GENNAIO 2003

Migrazioni tra spinte xenofobe e politiche d'integrazione

effettivi (e non a parole) contro lo sfruttamento e contro il lavoro in nero, in modo da arrivare in breve a una normalizzazione automatica del flusso in entrata che sarebbe a questo punto regolato dalla domanda degli imprenditori e delle famiglie. Ne trarrebbero oltre tutto enorme giovamento sia le entrate fiscali, sia l'INPS.

da aggiungere che fu proprio partendo da queste miserie che Canonica e i sindacati svizzeri cominciarono a impegnarsi per gli emigrati italiani, fianco a fianco con i nostri sindacati.

**Vice Presidente nazionale COOP*

Dalla beneficenza all'integrazione civile e sociale

Chiedere questo, ce ne rendiamo ben conto, significa andare contro l'opinione corrente e soprattutto contro i miraggi programmatici di chi ha chiesto voti all'elettorato promettendo guerra ai clandestini, salvo poi a varare la più grande sanatoria di tutti i tempi. Ci vorrebbe senz'altro molto coraggio. E sappiamo che nessuno ne ha. Ci accontenteremmo perciò che almeno i sindacati e le cooperative superassero la fase della semplice (e molto precaria) assistenza per cominciare con decisione una politica attiva dell'immigrazione. Per passare dalla semplice beneficenza – per la quale già egregiamente sono attive la Caritas e la Chiesa – alle iniziative di integrazione civile e sociale di chi è ora violentato a vivere ai nostri margini. Per riconoscere e tutelare i diritti di tutti. Non soltanto per spirito solidaristico, ma anche per impegno sociale e civile. Bene ha fatto un giornalista generoso e appassionato come Gian Antonio Stella a ricordare con un libro agli italiani smemorati i nostri panni sporchi d'un tempo. Ci sarebbe soltanto

Giuseppe Fabretti ricopre dal 1984 la carica di Vice Presidente nazionale della COOP in Italia; dal 1993 è Presidente del Comitato Internazionale delle Cooperative di Consumatori aderente all'Alleanza Cooperativa Internazionale e dal 1997 Vice Presidente di Eurocoop.

Per anni ha avuto responsabilità sindacali prima in Svizzera, in seno al SEL (Sindacato Edilizia e Legno) e poi in Italia, presso l'Ufficio Internazionale e Emigrazione della UIL (Unione Italiana del Lavoro).

È stato per diversi anni Segretario della Federazione del PSI in Svizzera e Membro del Comitato Nazionale d'Intesa.

Ha operato, quale rappresentante della UIL, all'interno dell'Esecutivo della Confederazione Europa dei Sindacati; ha partecipato, come Membro della delegazione italiana, alle conferenze annuali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro a Ginevra ed è stato Membro del Comitato Economico e Sociale della Comunità Europea.

IL CITTADINO CANADESE

2 APRILE 2003

Tribuna europea



di **GIANNI PITTELLA**

(Eurodeputato, gpittella@europarl.eu.int)

La missione del nuovo secolo

Siamo incollati alle immagini televisive raccapriccianti delle furiose incursioni missilistiche, dei bombardamenti assordanti e senza tregua, delle case che crollano come fossero le costruzioni di sabbia della nostra infanzia trascorsa sui bagnasciuga a montare castelli impossibili, infranti dal mare. Gli occhi imploranti e spaventati del bimbo che diverrà il simbolo di una guerra ingiusta, provocano un senso di tristezza e di impotenza. Abbiamo fatto molto: gli appelli accorati del Papa, le marce in tutto il mondo, l'azione delle istituzioni sovranazionali, la fermezza di alcuni Governi, non sono però bastati a fermare la guerra, malgrado fosse chiaro che l'eliminazione dei pericoli iracheni fosse possibile senza l'uso della forza.

Se c'è una cosa che ha capito tardi la cosiddetta "vecchia Europa" è che il conflitto in Iraq non è una vicenda isolata, un conto in sospeso da saldare. È un pezzo tragico di un disegno che viene da lontano. C'è un documento, incautamente sottovalutato, del 1997, chiamato "Progetto per il nuovo secolo americano", che tracciava le linee

per una nuova leadership globale dell'America e chiedeva all'amministrazione Clinton un radicale cambiamento dei rapporti con le Nazioni Unite e l'eliminazione di Saddam. Documento, inevaso da Clinton, e i cui firmatari sono oggi i principali detentori del potere nell'amministrazione Bush, il vicepresidente Dick Cheney, il ministro della Difesa Donald Rumsfeld ed altri. L'obiettivo fondamentale era la supremazia americana nell'Eurasia, quale tassello cardine dell'egemonia americana nel mondo.

La strategia è stata ripresa dal Presidente Bush junior con determinazione, anche a seguito degli attentati alle Torri Gemelle. Ecco perché a nulla sono valse le ispezioni dell'ONU che dimostravano una volontà ed un inizio di disarmo, a nulla hanno potuto le ferme contrarietà internazionali, e a nulla è valso ricordare che Saddam è sempre lo stesso, quello che ha conquistato il potere in Iraq con l'aiuto degli USA e quello che rappresenta la principale minaccia per l'umanità.

La verità è che la posta in gioco è ben più alta: il controllo delle vaste aree del Paese, ma anche quelle del

IL CITTADINO CANADESE

2 APRILE 2003

Caspio e degli Stati del Golfo; la possibilità di condizionare l'economia di Europa e Russia, manipolando il prezzo del petrolio. L'amministrazione Bush non si è mai fatta scrupolo del desiderio di domare l'Europa, il suo progetto, il suo impegno politico per un mondo multilaterale.

Anche noi europei, siamo franchi, abbiamo le nostre colpe. Come ricorda lucidamente Massimo D'Alema, l'Europa non ha nemmeno tentato una strategia: costruire un governo in esilio, rompere le relazioni diplomatiche, isolare Saddam dal mondo arabo, affrontare prioritariamente la crisi palestinese. Togliere cioè ogni alibi al disegno americano. Ma saremmo ingenerosi se non ponessimo a discolpa dell'Unione Europea il suo essere potenza politica in fieri. Più Confederazione di Stati, soprattutto in politica estera, che vera Unione Politica. Se questa analisi non è il riflesso umorale di un sentimento anti-americano che non mi appartiene, cosa fare? Io sono convinto che occorra alzare ulteriormente il livello della nostra riflessione, ponendo al centro di essa il rilancio della costruzione

dell'Europa politica, il rafforzamento delle Nazioni Unite, la ripresa di una politica euromediterranea che metta in conto anche l'ipotesi, recentemente lanciata da Renzo Imbeni, di un'assemblea parlamentare euromediterranea. Certo, senza disdettare i nostri rapporti con l'America, ma riscrivendoli in funzione di una comune volontà (temo di essere ottimista), di governare insieme il dopo guerra, di imporre la fine dell'aggressione ai territori palestinesi, di rilanciare il ruolo delle Nazioni Unite.

L'America non ha solo il volto di Bush, di Rumsfeld e di Cheney o solo la cultura della guerra preventiva. Un grande Paese impaurito dal terrorismo va capito e aiutato a scegliere la strada della tolleranza, a rifiutare la teoria di un nuovo ordine imposto con la forza brutale delle armi, a rifuggire la tentazione dell'isolamento e dell'unilateralismo.

Non penso che milioni di cittadine e cittadini americani dimentichino le parole di Martin Luther King "le nostre vite cominceranno a finire quando resteremo silenziosi di fronte alle cose che contano".

IL CITTADINO CANADESE

19 APRILE 2003

Tribuna europea



di **GIANNI PITTELLA**

(Eurodeputato, gpittella@europarl.eu.int)

Crisi come rischio e come opportunità

Sono molto affezionato all'ideogramma cinese della parola "crisi" che contiene ambiguamente sia il senso del pericolo che dell'opportunità. La crisi internazionale e l'apertura della disastrosa guerra in Iraq ci stanno consegnando i frutti avvelenati, largamente e drammaticamente previsti: morti, feriti, un'escalation esponenziale dei conflitti religiosi, una progressiva destabilizzazione del Mediterraneo, una crescente divaricazione tra gli Stati Uniti e l'Europa, o parte consistente dell'Europa, senza che vi sia il barlume dell'epilogo. Ma ci affidano anche una "lezione" che andrebbe colta senza indugi. Nel mondo globale che viviamo, tutto valica i confini nazionali, l'economia, il commercio, il terrorismo, salvo che la sovranità che resta saldamente ancorata al vecchio istituto statale, i cui meriti storici non saranno mai adeguatamente ricordati, ma la cui inidoneità ad affrontare le sfide globali è sotto gli occhi di tutti.

Il re è nudo ma molti fingono di non accorgersene. È nuda l'Unione Europea, prigioniera di Governi che non sanno spingersi oltre la soglia di accordi che non intacchino le competenze di politica estera e di difesa, senza le quali un soggetto sovranazionale non esercita un'autentica funzione politica. Perfino il metodo intergovernativo che è il più comodo per gli Stati, il più utilizzato per fare intese senza compromettere i propri poteri, è evitato quando si tratta di applicarlo alla politica estera e di difesa. Verrebbe da dire, con una vecchia cattiva battuta "in Europa siamo d'accordo su tutto, salvo che sulle cose che contano". Non so quanto sia diffusa la consapevolezza che di questo passo, la Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing e deputata a scrivere le nuove regole costituzionali rischia di partorire il... famoso "topolino". Mi è parso sconcertante che un'iniziativa assunta da alcuni Paesi fondatori dell'UE, per

IL CITTADINO CANADESE

19 APRILE 2003

una politica comune di difesa, sia stata ignorata dal Governo italiano. Cosa ci riservi il Semestre italiano di Presidenza del Consiglio Europeo, è difficile, con queste premesse, immaginare al di fuori di qualche operazione di propaganda. Eppure il terreno per riprendere un cammino comune, ce lo offre proprio il conflitto in Iraq.

Credo che l'Europa possa fare tre cose:

- 1) concorrere agli aiuti umanitari: in tal senso, la Commissione Bilanci del Parlamento Europeo sta per deliberare lo stanziamento di 100 milioni di euro per viveri, acqua, medicinali ed altri beni di prima necessità;
- 2) rivendicare, per il dopo guerra, un'azione sotto l'egida dell'ONU: rifiutando sin d'ora, dunque, ogni eventuale ipotesi, o sua variante, di "protettorato americano";
- 3) chiedere che il ruolo di marcia, per la pace in Medio Oriente, si riattivi subito, non dopo la guerra.

Il passo decisivo per diventare un'Europa sempre più politica è l'attribuzione, in capo all'UE, delle competenze esclusive in materia di politica estera e di sicurezza. In politica estera dobbiamo sforzarci di parlare con una voce unica dell'Unione, come hanno recentemente e reiteratamente ammonito il Presidente Ciampi e il Presidente Prodi. In materia di sicurezza, condivido la riflessione fatta dal Commissario Europeo Erkki Liikanen.

Più in generale, credo sia necessario un atto di coraggio, da parte dei 6 paesi fondatori dell'Europa. Su di loro soprattutto mi pare incomba l'assunzione di una scelta d'avanguardia, fermo restando - certo - il perimetro dell'UE a 25.

Se altri tentennano, la Convenzione vada avanti portando a casa il massimo e il meglio possibile, ma un gruppo di testa, appunto i sei Paesi fondatori dell'Unione, diano vita ad una cooperazione rafforzata sulla politica estera e di sicurezza. Non sarebbe la prima volta che accade (sulla moneta è avvenuta la stessa cosa). E sarebbe certo un passo decisivo verso l'Europa politica.

LAURIA / È l'ultimo atto del Comune in campo ambientale

Guardie ecologiche volontarie hanno prestato giuramento

LAURIA - Il giuramento delle guardie volontarie è l'ultimo atto in campo ambientale promosso dall'Amministrazione Pittella a Lauria.

Ricordiamo alcune iniziative: Con lo slogan «Lauria si differenzia», è stata istituita la raccolta differenziata porta a porta nel centro cittadino.

Da oltre un anno gli esercizi commerciali e gli uffici pubblici di tutto il territorio comunale e le famiglie del centro urbano sono stati destinatari di alcuni contenitori in cui raccogliere per quanto riguarda le abitazioni private carta e cartone, per il resto anche vetro e plastica. Nelle contrade più grandi sono stati allocati cassonetti di diverso colore per la stessa operazione.

È stato attivato un numero verde a cui può chiamarsi chi ha necessità di disfarsi di rifiuti

tadino.

Sei mesi fa l'Amministrazione ha firmato un protocollo di intesa con la SMA, che svolge attività di avvistamento e pattugliamento del territorio esposto al rischio incendio e operazioni di monitoraggio e prevenzione dai rischi legati alla difesa del territorio.

E dopo aver realizzato una discarica, un'isola ecologica, la raccolta di rifiuti ingombranti e la raccolta differenziata poco prima di Pasqua ha tenuto una Conferenza di servizio per l'autorizzazione dell'impianto di stoccaggio da realizzare nel territorio di Lauria per la tutela del suolo e del sottosuolo. All'impianto dovrà affluire il materiale inerte in vista anche dell'inizio della ricostruzione post sisma 1998.

È l'ultimo tassello il giuramento delle guardie ecologiche volontarie.

IL CITTADINO CANADESE

30 APRILE 2003

Tribuna europea



di **GIANNI PITTELLA**

(Eurodeputato, gpittella@europarl.eu.int)

Proviamo a guardare oltre

Sarà la liberazione di Baghdad, sarà il passaggio della Pasqua, sarà la reazione che ogni uomo ha di fronte alla dura contingenza del presente, sarà, senz'altro, l'approssimarsi del 1° maggio che segnerà una tappa fondamentale nell'unificazione europea (l'ampliamento a 25 Stati), saranno tutte queste cose messe insieme che mi fanno guardare oltre.

L'ampliamento è una svolta storica: l'Unione avrà complessivamente più di 450 milioni di abitanti ed un P.I.L. di quasi 10.000 miliardi di Euro, acquisterà una rilevanza politica, geografica ed economica maggiore del passato, promuoverà una nuova stagione di pace, di democrazia e libertà, anche per aree che avevano conosciuto il periodo buio del regime sovietico. Questo processo, tra le molteplici implicazioni su cui spesso mi sono soffermato sulla politica di coesione, sulla politica agricola comune, sulle grandi reti transeuropee, e sulla natura stessa dell'Unione (solo monetaria o soprattutto "potenza politica"?), ci consegna una nuova sfida appassionante e suggestiva. Con l'ingresso dei 10 nuovi Stati si ridisegnano i confini dell'Unione e avvicinano ulteriormente circa 400 milioni di cittadini dei Paesi situati lungo le nuove frontiere terrestri e marittime. Mi riferisco segnatamente alla Russia, ai Nuovi stati Indipendenti

IL CITTADINO CANADESE

30 APRILE 2003

Occidentali (Ucraina, Moldavia, Bielorussia) e al Mediterraneo meridionale (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia). Intelligentemente il Vice Presidente del Parlamento Europeo, l'on. Renzo Imbeni, ha lanciato l'idea di un'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.

Ciò che appare chiaro è che l'Unione ampliata ed i suoi nuovi vicini saranno interessati a promuovere gli scambi ed i flussi di investimento transnazionali, senza trascurare i notevoli vantaggi che comporterà per tutti una collaborazione nella lotta contro le minacce transfrontaliere (terrorismo, inquinamento atmosferico...). I Paesi limitrofi sono indispensabili all'UE, e l'Unione europea è essenziale per loro al fine di incrementare la produzione reciproca, la crescita economica ed il commercio estero, per creare una più vasta zona di stabilità politica, di certezza del Diritto, di scambi intensi di capitale umano, conoscenze e cultura.

Ci sarà tempo perché questo dibattito si ampli e si approfondisca toccando i temi di merito di tale cooperazione, ma non vi è dubbio che il nuovo scenario che si apre è destinato ad assumere una valenza prioritaria per la politica europea.

Il dopoguerra affida all'Europa un ruolo strategico fondamentale. In uno col compimento dell'allargamento e con la nuova stagione di cooperazione verso i Paesi vicini, saranno queste le sfide che daranno il senso di una vera potenza politica.

LA NUOVA BASILICATA

5 MAGGIO 2003

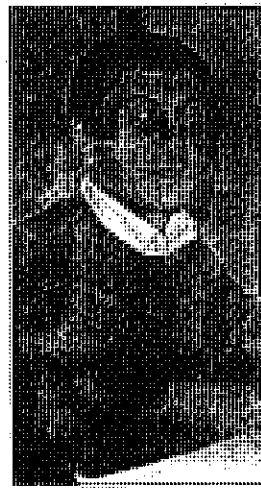
Folino e Blasi: "Un confronto politico che sarà esteso in seguito a livello programmatico"

Quercia e Sdi a braccetto

*Riunione congiunta delle direzioni regionali
oggi pomeriggio a Potenza*

POTENZA-Si terrà con inizio alle ore 17 presso la sala Minerva del Grande Albergo di Potenza si terrà una riunione congiunta delle direzioni dei Ds e dello Sdi della Basilicata. Si tratta di un "evento politico" che in Basilicata non ha precedenti storici, perché alla riunione parteciperanno i gruppi dirigenti e gli amministratori locali dei due partiti e quindi non sarà, come accaduto in passato, un incontro ristretto di segretari e segreterie. Un confronto innanzitutto politico che successivamente sarà esteso a livello programmatico e che intende rappresentare la tappa iniziale di un percorso unitario che coinvolga attivamente l'intera area della sinistra lucana per elaborare proposte che qualificano in termini sempre più innovativi l'azione di governo in Basilicata.

I segretari regionali della Basilicata dei Ds Vincenzo Folino e dello Sdi Salvatore Blasi, in una dichiarazione congiunta, anticipando alcuni temi politici che saranno approfonditi, sottolineano che "Ds e Sdi si presentano all'appuntamento per rilanciare le relazioni tra i due partiti della sinistra e per definire una comune strategia finalizzata al rafforzamento del centrosinistra, concorrendo con un progetto politico riformista. I segnali di cambiamento verso il futuro sviluppo sono collegati soprattutto ai nuovi progetti in corso di attuazione nella nostra regione con uno sguardo particolare ai risultati che si attende la comunità di Basilicata. La consapevolezza delle due forze politiche, viene, dentro temi fondamentali, l'ambiente, l'economia e la crescita socio-culturale, sui quali si ritornerà con "approfondimenti tematici". I cambiamenti epocali in atto impongono una strategia innovatrice atta a concretizzare una visione che, partendo dal futuro, può immaginare il presente.



Vincenzo Folino e Salvatore Blasi

Le due forze politiche sono consapevoli della "sfida" e del duro lavoro al quale saranno chiamate per dare alla Basilicata quell'apporto politico forte e determinato che i nuovi scenari impongono.

L'europarlamentare dei Ds Gianni Pittella plaude alla iniziativa assunta dai segretari regionali dello Sdi e dei Ds di tenere la riunione congiunta delle proprie direzioni regio-

Pittella, che il valore della iniziativa va oltre il buon rapporto che c'è e deve esserci tra due forze che appartengono all'Ulivo. Credo è auspicio che la sinistra riformista dell'Ulivo trovi sempre più numerose occasioni per far sentire la sua voce, per stabilizzare il punto di vista riformista all'interno della coalizione. Pittella, che è in America del Sud per una serie di incontri con la comunità italiana, ha ricordato che grazie all'azione svolta in questi anni l'area di consenso alle forze della Sinistra Riformista in particolare ai Ds e allo Sdi, sfiora il 30% in Basilicata e ciò costituisce un buon punto di partenza per andare oltre, rafforzando conseguentemente il nostro centrosinistra.

LA PROVINCIA COSENTINA

7 MAGGIO 2003

FONDI STRUTTURALI

Pittella denuncia gravi ritardi La commissione Ue risponde

da LAMEZIA TERME (CZ)

«La Commissione ha deciso, di concerto con le autorità nazionali, di effettuare un'attività puntuale di controllo e sorveglianza del programma operativo regionale Calabria così da identificare i problemi connessi all'attuazione delle misure interessate». È quanto contenuto nella risposta della Commissione (E-0804/03IT) all'interrogazione dell'On. Gianni Pittella, Relatore Permanente sui Fondi Strutturali al Parlamento Europeo e Socio Onorario di «Otto Torri sullo Jonio».



Gianni Pittella

«Come Associazione interterritoriale - dichiara Giovanni Donato, responsabile contatti istituzionali e questioni europee di Otto Torri sullo Jonio - abbiamo deciso di proseguire, seppure a piccoli passi, il nostro modesto percorso di sensibilizzazione della cittadinanza calabrese sui gravi ritardi accumulati nella vicenda fondi strutturali. Facendo seguito alle attese emerse durante l'importantissimo evento del 14 Marzo scorso a Cariati (l'unico forum regionale organizzato da una Onlus sulla situazione dei Pit Calabria), abbiamo chiesto all'On. Gianni Pittella, nella sua qualità istituzionale di relatore permanente sui fondi strutturali all'Europarlamento, di tenerci costantemente aggiornati sulla delicata materia e sui gravissimi rischi che stiamo correndo».

«La Regione Calabria - scrive, Pittella nella sua interrogazione scritta alla Commissione (E-0804/03) - ha proceduto con grave ritardo a diramare le linee guida di attuazione. Nell'ambito di tali linee ha modificato le previsioni dei Complementi di programmazione e quindi sta creando notevoli ulteriori disagi agli attori istituzionali responsabili dei PIT. In tal modo si vanificano le grandi attese suscitate con la Programmazione Integrata Territoriale e la si sottopone al grave rischio di disimpegno automatico dei fondi. Quali iniziative intende assumere la Commissione Europea per chiarire tale situazione e impedire l'eventualità della perdita dei fondi ed il fallimento dei PIT in Calabria?».

Claudio Curti

IL DOMANI DELLA CALABRIA

7 MAGGIO 2003

La decisione di Bruxelles segue un'interrogazione di Pittella

Una sorveglianza costante sui fondi europei in Calabria

Tutto è nato da un convegno organizzato da 8TJ a Cariati

La Calabria non usa i fondi strutturali europei e l'Unione subito risponde. «La commissione ha deciso, di concerto con le autorità nazionali, di effettuare un'attività puntuale di controllo e sorveglianza del programma operativo regionale Calabria così da identificare i problemi connessi all'attuazione delle misure interessate».

È quanto è contenuto nella risposta della commissione all'interrogazione dell'eurodeputato Gianni Pittella, relatore permanente sui Fondi strutturali al Parlamento europeo e socio onorario di "Otto torri sullo Jonio". «Come associazione interterritoriale - dichiara Giovanni Donato, responsabile contatti istituzionali e questioni europee di Otto Torri sullo Jonio - abbiamo deciso di proseguire, seppure a piccoli passi, il nostro modesto percorso di sensibilizzazione della cittadinanza calabrese sui gravi ritardi accumulati nella vicenda fondi strutturali.

Facendo seguito alle attese emerse durante l'importantissimo evento del 14 Marzo scorso a Cariati (l'unico forum regionale organizzato da una onlus sulla situazione dei Pit Calabria), abbiamo chiesto all'onorevole Gianni Pittella, socio onorario di 8TJ, nella sua qualità istituzionale di relatore permanente sui fondi strutturali all'Europarlamento, di tenerci costantemente aggiornati sulla delicata materia e sui gravissimi rischi che stiamo correndo; stante - ci duole constatarlo - la gravissima latitanza di fatto, sul punto, di gran parte della classe dirigente regionale di maggioranza e di opposizione».

«La Regione Calabria - scrive, tra l'altro, Gianni Pittella nella sua interrogazione scritta alla commissione - ha proceduto con grave ritardo a diramare le linee guida di attuazione. Nell'ambito di tali linee ha modificato le previsioni dei complementi di programmazione e quindi sta creando notevoli ulteriori disagi agli attori istituzionali responsabili dei Pit. In tal modo si vanificano le grandi attese suscitate con la Programmazione integrata territoriale e la si sottopone al grave rischio di disimpegno automatico dei fondi. Quali iniziative intende assumere la commissione Europea per chiarire tale situazione e

impedire l'eventualità della perdita dei fondi ed il fallimento dei Pit in Calabria». «La commissione - questa la risposta all'interrogazione - ha deciso, di concerto con le autorità nazionali, di effettuare un'attività puntuale di controllo e sorveglianza del programma operativo regionale Calabria così da identificare i problemi connessi all'at-



L'eurodeputato GIANNI PITTELLA

tuazione delle misure interessate. Questo esercizio ha permesso di identificare le strozzature che ostacolavano lo svolgimento delle attività e di prendere in considerazione le soluzioni più adeguate a rilanciare le procedure operative di attuazione delle misure del programma. Per quanto riguarda i programmi integrati territoriali (Pit) la Commissione ha osservato due principali cause di ritardo: la gestione di un processo nuovo e innovativo di attuazione di tali interventi e la complessità delle procedure utilizzate dalla Regione».

LA GAZZETTA DEL SUD

7 MAGGIO 2003

Nei confronti della Regione Calabria, alla luce dei rilievi

emersi dal convegno di "Otto Torri sullo Jonio"

Fondi strutturali, vigilanza diretta della Commissione Ue

Anna Russo

ROSSANO - Un nuovo ed importante passo in avanti è stato compiuto dalla associazione europea no-profit "Otto Torri sullo Jonio" riguardo all'opera di sensibilizzazione intrapresa nei confronti dei cittadini calabresi in merito ai gravi ritardi accumulati nella vicenda dei fondi strutturali.

La Commissione Europea vigilerà direttamente sul programma operativo regionale Calabria. A darne comunicazione è Giovanni Donato, responsabile contatti istituzionali e questioni europee di Otto Torri sullo Jonio.

Come si ricorderà la onlus di Rossano, sull'argomento, aveva organizzato, nello scorso mese di marzo, a Cariatì, un forum, unica iniziativa in tal senso sulla situazione dei Pit in Calabria, cercando di smuovere la stagnante situazione. L'associazione europea, a-

vedendo riscontrato «la gravissima latitanza di fatto sulla questione, di gran parte della classe dirigente regionale di maggioranza e di opposizione» e facendo seguito alle attese emerse proprio nel corso della manifestazione di Cariatì ha chiesto all'onorevole Gianni Pittella, socio onorario di "8tj", in qualità di relatore permanente sui fondi strutturali all'Europarlamento, di tenere i soci costantemente aggiornati sulla materia e sui gravi rischi che la nostra regione sta correndo.

Dalla richiesta di 8tj ne è scaturita una interrogazione alla Commissione Europea nella quale l'europarlamentare ha sottolineato il grave ritardo della Regione Calabria nel diramare le linee guida e ha chiesto alla Commissione di conoscere quali iniziative intendesse realizzare per evitare una eventuale perdita dei fondi e il conse-

guente fallimento dei Pit in Calabria.

La risposta della Commissione non si è fatta attendere. L'organo europeo ha infatti deciso, di concerto con le autorità nazionali, di «effettuare un'attività di controllo e sorveglianza del programma operativo regionale Calabria, così da identificare i problemi connessi all'attuazione delle misure interessate. «Questo esercizio - si legge ancora nella nota della onlus che riporta la risposta della Commissione - ha permesso di identificare le strozzature che ostacolavano lo svolgimento delle attività e prendere in considerazione delle misure del programma».

Due le principali cause di ritardo che la commissione ha rilevato: la gestione di un processo nuovo e innovativo di attuazione di tali interventi e la complessità delle procedure utilizzate dalla Regione.

NON BISOGNA SPINGERE GLI ITALIANI NEL MONDO NEL GHETTO DI UN MOVIMENTO QUALUNQUISTICO MOLTI ITALIANI SONO DELUSI E NON SOPPORTANO BERLUSCONI

Continua dalla pagina precedente

sinistra. Siete per il "no" o per il "sì". Cosa consiglierete ai vostri simpatizzanti che vivono in Sudamerica?

R. La posizione dei Democratici di Sinistra è stata chiaramente enucleata ed espressa dalla Direzione del partito. Noi riteniamo che questo referendum sia dannoso e anche pericoloso, perché fortemente strumentale. Chi, oggi, lo propone non ha tenuto a cuore l'interesse dei lavoratori, ma ha puntato su un piccolo gioco politico e un piccolo tornaconto politico. Noi faremo di tutto per evitare che sia raggiunto il quorum. La decisione definitiva, per la formula da attuare, per l'astensione o il "no", sarà presa nei prossimi giorni. In sostanza, quello che è certo, come punto politico, è che noi riteniamo questo referendum dannoso e pericoloso, per i lavoratori.

D. Il 15 giugno, per la prima volta, gli italiani all'estero saranno chiamati alle urne per esprimere il loro voto sul referendum. Sarà una prova anticipata sulle prossime elezioni politiche. Se si vuole che la loro partecipazione sia massiccia, è però necessario avviare una forte campagna di informazione, attraverso gli organi di stampa della collettività, periodici e programmi radiotelevisivi. A tal fine, è fondamentale l'appoggio da parte dello Stato, a questi mezzi di informazione che, per la crisi economica di questi Paesi Latino-americani, non sono in grado di svolgere questo essenziale compito senza risorse disponibili. Quale contributo può dare il suo partito per il rafforzamento della stampa di collettività.

R. Innanzi tutto, proprio per adeguare opportunamente la stagione elettorale, consideriamo che il governo italiano debba garantire la più ampia informazione in merito. È un giusto dovere che va onorato, naturalmente anche con l'acquisizione di spazi nei giornali e riviste editi all'estero, attraverso un congruo investimento finanziario che noi chiederemo al governo. Ma è importante che le forze politiche, associative e culturali debbano promuovere le loro idee e opinioni in tal modo da favorire, attraverso l'informazione, il dialogo e il significato politico di questo grande appuntamento, che riguarda il voto per corrispondenza degli italiani nel mondo.

D. L'onorevole Mirko Tremaglia auspica che, nella Circo-

partito, ma si presenti una sola lista che abbia come obiettivo la difesa dei diritti degli emigrati. Potrebbe rivelarsi un'intenzione di difficile realizzazione. Qual è la vostra posizione in merito? Voi, alle prossime elezioni politiche all'estero, presenterete ad una vostra lista o assieme con l'Ulivo?

R. Noi riteniamo che la posizione del Ministro Tremaglia sia sbagliata, sbagliata per gli italiani, perché l'esito della proposta di Tremaglia, semmai fosse praticabile, sarebbe quello di spingere gli italiani all'estero in un ghetto, nel ghetto di un movimento qualunque. Concepire gli italiani uniti, al di fuori della politica, in un gruppo apolitico, slegato e distante dalla dinamica e dalla dialettica politica del Parlamento. È un danno che si farebbe in questo modo, agli italiani, mentre noi pensiamo che si debba andare ad una limpida collocazione politica. Noi ci presenteremo nelle liste dell'Ulivo, il che non significa che debba essere una somma di partiti, ma è molto di più. L'Ulivo è certamente il frutto della partecipazione dei partiti ma è anche il contributo di singole persone, del mondo dell'associazionismo, del mondo dei circoli, che si allarga a personalità di diverse posizioni culturali, ma che tutte queste componenti si identificano in una coalizione appartenete ad una cultura riformista. Tremaglia non può presentare una simile proposta perché la consideriamo strumentale. Tremaglia lo stimiamo sul piano umano, ma è uomo che appartiene ad un filone culturale e politico ben preciso. Non può considerarsi al di sopra delle parti, è un Ministro che ha una tessera nella tasca appartenente ad un determinato partito politico che fa parte della coalizione del governo di centro destra, e infine, ancora oggi, Tremaglia è il coordinatore e presidente dei Comitati Tricolori nel mondo. È una contraddizione. Come fa Tremaglia ad avanzare una proposta che contrasta con la sua appartenenza e la sua militanza politica.

D. La situazione economico-sociale dell'Argentina e di altri Paesi dell'area sud americana è grave e si ripercuote inevitabilmente anche sulla nostra collettività. Da decenni veniamo chiedendo l'istituzione di un assegni sociale per i connazionali che non hanno coperture previdenziali e assistenziali. I governi che si sono succeduti negli ultimi trent'anni hanno sempre ignorato questa richiesta, hanno sempre bocciato questa rivendicazione. Perché il suo partito non s'impegna concretamente in Parlamento per ottenere questa obiettivo attraverso un disegno di legge?

L'ECO D'ITALIA

15 MAGGIO 2003

R. Noi siamo d'accordo a sostenere questa esigenza, io ho assunto un impegno con numerose rappresentanze qui in Argentina in merito a questa istanza e, personalmente, al mio rientro mi farò carico di contattare i gruppi parlamentari, non solo i DS, ma tutte le forze dell'Ulivo, affinché si dia una corsia preferenziale a questa proposta, anche perché esistono già disegni di legge e si chiede che anche il Governo si esprima su questo punto. Noi siamo una compagine di opposizione e credo che, su questo punto, sia utile oltre che necessario un concorso bipartizian tra le varie forze rappresentate nel Parlamento Italiano.

D. Agli italiani all'estero che ricevono la pensione INPS in regime di convenzione internazionale era stata promessa l'equiparazione con quella che riscuotono i pensionati in patria. Persiste, di fatto, una sperequazione, per non parlare di discriminazione. Perché voi diessini non esigete che sia compiuta l'estensione come dovrebbe essere, garantendo così l'equità?

R. Lo abbiamo chiesto ripetutamente, ci sono atti ufficiali che lo attestano. Io stesso, assieme ad una delegazione del mio partito, sono stato dal ministro Tremaglia per fargli osservare questo problema, il quale, a parole è stato d'accordo sulle nostre posizioni, ma, purtroppo, alle parole fa seguito la restrizione protevra del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti. Per cui anche le buone intenzioni del Ministro Tremaglia fanno a cazzotti con la rigidità del governo, tarpando le ali anche alle buone idee. In realtà è stata elargita un'illusione in Italia e all'estero. Non sono stati dati quegli aumenti dovuti, sia in Italia e ancora meno all'estero. Si tratta di un vero imbroglio che ha avuto come vittime sia i pensionati in Italia che quelli all'estero, che stimola allo scetticismo e alle delusioni. In questo modo allontaniamo la Comunità italiana dalle sorti del nostro Paese.

D. Esiste molta preoccupazione nel vedere le divisioni e i conflitti in seno alla sinistra italiana. Ci consenta di osservare che, nonostante, all'ombra della Quercia, ci siano margherite, prati verdi, ulivi... ma poche intenzioni di unità di consensi, con questo panorama "botanico" poco edificante, non crede che si favorisca la politica della Casa della Libertà, perdendo terreno sulle possibilità future di un recupero di terreno, per puntare al governo?

R. Certamente, le divisioni non aiutano il centrosinistra, anzi aiutano il centrodestra. Ma bisogna dire, parlando di divisioni, che ci sono divisioni più profonde nel centrodestra, nella Casa della Libertà, ma che vengono attenuate dalla struttura stessa dello schieramento, condizionata dalla leadership e personalità di Berlusconi. Noi stiamo cercando di darci un assetto organico, una ristrutturazione sia in Italia come all'estero. Paradossalmente, ci stiamo riuscendo più fuori dall'Italia che nel nostro Paese. Dobbiamo capire che non basta soltanto protestare nelle piazze contro il Governo, ma è indispensabile darci una struttura organizzativa formulare un programma unitario e riformista in modo che gli italiani sappiano e capiscano che hanno la possibilità di votare un'alternativa. Molti italiani non sopportano

L'ECO D'ITALIA

15 MAGGIO 2003

Berlusconi, molti sono delusi da Berlusconi, molti che hanno già votato la Casa della Libertà vorrebbero non votare più in quella direzione, ma vedendo tante divisioni nel centrosinistra, sono riluttanti, ponendosi nella terra di nessuno. Il nostro compito è quello di rendere appetibile la nostra proposta politica.

D. Come considera, in termini di risultati concreti, la campagna "Niños" promossa dal DS per i bambini d'Argentina. Dopo questa visita sul posto, quali sono le sue impressioni?

R. Ho partecipato personalmente alla campagna Niños che ha visto impegnata la sinistra giovanile, un'iniziativa che si è rivelata ricca di risultati. In Italia abbiamo raccolto 250 mila euro che hanno permesso di contribuire alla realizzazione di 26 mense in Argentina, che oggi servono ad aiutare 3.800 bambini argentini dando loro speranza di vita e fiducia nella società. Sono mense che oltre alla buona qualità del cibo, portano avanti strutture di appoggio, come un servizio medico pediatrico, una biblioteca e altri servizi sociali. Questo ci ha confortato perché ci dà il senso dell'utilità della politica, perché la politica, non è soltanto l'arte di pochi illuminati ma anche l'arte nobile per risolvere i problemi dell'umanità. E' quindi questa dei Niños è un'iniziativa molto positiva che va continuata e noi ci batteremo per intensificarla ulteriormente per dare a tanti bambini che muoiono di fame un sostegno alla vita.

D. Qual è l'attuale orientamento della politica del DS in materia di italiani all'estero?

L'ECO D'ITALIA

15 MAGGIO 2003

R. Abbiamo formulato una serie di proposte che vanno dall'effettivo esercizio del voto politico e quindi sulla partecipazione politica effettiva, per l'assistenza sanitaria, per gli interventi sulla piccola e media impresa, a questo proposito abbiamo richiesto al governo lo sblocco dei 200 miliardi di vecchie lire, per le piccole e medie imprese in Argentina, che sono fermi da più di un anno per disaccordi fra i due governi.

Abbiamo proposte che si riferiscono alla cultura, alla ricerca scientifica, all'Università, all'insegnamento della nostra lingua e all'informazione. Per quest'ultimo punto oltre al sostegno per la stampa italiana all'estero in loco, aggiungerei che bisogna riformare profondamente la Rai International, che non assicura un servizio circolare, un'informazione di ritorno che propina palinsesti vecchi e nessuno sa che cosa succede in Italia e fuori dall'Italia da parte di connazionali che spesso si distinguono, nel mondo editoriale, nel mondo della scienza, nel mondo della cultura. L'informazione è un punto fondamentale a cui dobbiamo dare una risposta.

D. Qual è la posizione del suo partito sui Comites e sui CGIE?

R. Noi esigiamo che, per il rinnovo dei Comites, si voti con la nuova legge, pensiamo che dopo questo rinvio voluto dal governo, venga mantenuta la data di andare a votare entro quest'anno, ma con la nuova legge, e conseguentemente occorre mettere mano alla riforma del CGIE. E' necessaria la riforma di questi due organi rappresentativi per conferire loro maggiori facoltà e più compiti.

G. C.

RICEVIMENTO IN CASA PALLADINO DELLA DELEGAZIONE DS



Il primo consigliere della nostra Ambasciata, dott. Vincenzo Palladino, ha offerto, a casa sua, una cena alla delegazione dei Ds, in visita in America del Sud. Nella foto, da sinistra: Donato Di Santo, responsabile del Dipartimento Estero del partito, il dottor Vincenzo Palladino, l'on. Gianni Pittella, europarlamentare e responsabile per l'America Latina, il Console generale Italiano in Buenos Aires, dott. Placido Vigo e il dott. Fabrizio Morri, della Segreteria nazionale dei Ds.

L'ECO D'ITALIA

15 MAGGIO 2003

INTERVISTA A GIANNI PITTELLA PARLAMENTARE EUROPEO E RESPONSABILE DS PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

E' stata, nei giorni scorsi, in Argentina, una delegazione del partito dei Democratici di Sinistra per prendere contatto con gli iscritti a questa forza politica, con i rappresentanti nella nostra collettività, dei partiti che formano la coalizione dell'Ulivo in vista del prossimo referendum. Per informare con maggiori dettagli i nostri lettori abbiamo intervistato l'onorevole Gianni Pittella, parlamentare europeo e responsabile per gli italiani all'estero.

D. Onorevole Pittella, in Argentina operavano sezioni di rappresentanza di diversi partiti politici italiani che, a seguito della crisi del 1983, con l'avvento della seconda Repubblica sono sparite e non sono più state ricostituite. Le uniche strutture politiche che hanno resistito sono state quelle dell'ex PCI, oggi DS, attraverso il Foro della Sinistra e dell'Associazione Berlinguer. Può illustrarci quante sono le vostre sedi in Sudamerica, come operano e come funzionano?

R. Abbiamo in Sudamerica una presenza e una rappresentanza molto diffusa del nostro partito, attraverso

L'ECO D'ITALIA

15 MAGGIO 2003

circoli e il Forum della Sinistra Democratica. Ora siamo in una fase di sviluppo, attualmente stiamo lanciando un progetto, per creare la coalizione con l'Ulivo e, a tal fine, stiamo accordando con le altre componenti della coalizione del centro sinistra.

D. Dopo mezzo secolo di rivendicazioni, finalmente, ci è stato riconosciuto il diritto dell'esercizio di voto all'estero. Sono in molti a ritenere che è arrivato troppo tardi, perché la maggior parte dei connazionali residenti all'estero ha superato il settantesimo anno di età. Fatalmente, per molti, il loro interesse per le vicende politiche e sociali in Italia si è attenuato, come effetto di sfiducia verso le istituzioni, per cui, in conseguenza l'affluenza alle urne sarà molto scarsa. Si corre il rischio, pertanto, che a votare siano prevalentemente i loro discendenti, di seconda e terza generazione, che della vita politica italiana hanno conoscenze molto vaghe, per cui il loro voto sarà alieno alle esigenze della vita istituzionale italiana. Che ne pensa?

R. Intanto penso che è meglio tardi che mai. E' una vecchia battuta, ma sempre attuale. Il voto è arrivato in ritardo, è vero, ma è una grande conquista il cui merito va attribuito a quasi tutte le forze politiche. E' uno strumento da non sottovalutare perché consentirà alle comunità italiane nel mondo di eleggere 18 parlamentari che siano messaggeri e testimoni delle esigenze, richieste e proposte degli italiani all'estero, ma anche punto di raccordo tra i Paesi ospitanti e l'Italia, in qualche modo, una sorta di ambasciatori politici, strumenti di cooperazione culturale e commerciale. Io mi auguro che, attraverso un lavoro di informazione, e sensibilizzazione si riesca a coinvolgere, nella fase precedente il voto, anche i giovani che sono obiettivamente distanti, ma che, dovutamente sensibilizzati, possono formulare un discorso politico anche verso l'Italia.

D. Qual'è la posizione dei DS sul Referendum? E' palese la spaccatura che esiste nell'area dei partiti della

Continua alla pagina a fianco

LA NUOVA BASILICATA

15 MAGGIO 2003

L'impegno concreto dei Ds per i bambini poveri argentini

di GIANNI PITTELLA *

Il primo degli impegni che la Delegazione dei Democratici di Sinistra sta tenendo in America Latina è stata la visita di uno dei "comedores" di Buenos Aires. I comedores sono delle mense popolari che ospitano i bimbi indigenti. I DS hanno sostenuto con la raccolta di 250.000 Euro, attraverso la campagna "NINOS", 26 comedores in tutta l'Argentina. È stata un'azione importante. Concreta nei suoi effetti (3.800 bimbi ne stanno beneficiando), simbolica nel suo significato politico: ci sono grandi forze democratiche sensibili ai temi della solidarietà.

Il comedor che con Fabrizio Morri e Donato Di Santo

abbiamo visitato, accompagnati dai dirigenti del Circolo "E. Beringuer" di Buenos Aires, dai dirigenti dell'Ong ICEI e da una folta delegazione dell'INCA guidata da Bruzzese, offrono non solo un pasto caldo di buona qualità a pranzo e a cena, ma anche un servizio pediatrico costante, aree e attrezzature per il gioco e la lettura, una piccola biblioteca, un luogo di culto, e dei modesti spacci di articoli vari.

La qualità del cibo e del servizio offerto stride con il degrado dell'ambiente circostante e delle stesse abitazioni (non saprei se chiamarle così) in cui questi bimbi e le

loro famiglie sono costretti a vivere. Ma almeno vivono, si nutrono, sono curati, possono sperare. Molti dei loro coetanei sono morti e muoiono con un ritmo impressionante.

Dobbiamo fare di più. Per quanto sia raccapricciante la sciatteria e delittuosa la responsabilità della classe politica argentina che ha acciupato sinora le grandi potenzialità di sviluppo legate alle risorse naturali e umane possedute, la solidarietà internazionale è doverosa. Non solo verso l'Argentina e l'America Latina, ma verso le tante altre parti del mondo in cui si continua

a combattere con la fame, la miseria e le malattie.

Incrociando gli occhi felici e grati dei bimbi che mangiavano una ricca porzione di pollo e patate, al comedor di Buenos Aires, ma osservando anche le baracche con tetti e pareti di lamiera, le strade piene di fango, i servizi igienici praticamente inesistenti, mi sono chiesto se ognuno di noi fa davvero per intero la propria parte perché altri, il nostro prossimo, viva in condizioni di dignità. Non vuole essere un richiamo meramente moralistico. Come scrive Amartya Sen nel suo libro "Globalizzazione e Libertà" una delle questioni che dobbiamo affrontare immediatamente è: com'è possibile che la maggior parte di noi, di fronte alla gravità e alle conseguenze del contrasto tra agi e miseria produca una vita priva di problemi e preoccupazioni ignorando del tutto le iniquità che caratterizzano il nostro tempo? Molti uomini vivono in uno stato di separatismo e di irriducibile autarchia. Sen ricorda l'immagine della "ranocchia" che trascorre l'intera esistenza in un pozzo e sospetta di tutto ciò che accade al di fuori. Purtroppo nel mondo ci sono ancora troppe ranocchie e troppi sostenitori e difensori di atteggiamenti autarchici, separatisti. La politica vera quella con la "P" maiuscola, sa invece richiamare e ridestare le coscienze. Sa alimentare movimenti e passioni collettive e sa trasformarli in iniziative di governo. Sa sollecitare la sensibilità individuale raccordandola a battaglie più generali. Sa raccogliere e redistribuire, dividendo positivi della globalizzazione, combattendone e abbattendone le ingiustizie.

LA NUOVA BASILICATA

17 MAGGIO 2003

Non bisogna trascurare il dramma del Venezuela

di GIANNI PITTELLA*

Non c'è dramma individuale da raccontare, c'è un dramma collettivo da conoscere e su cui sviluppare una immediata iniziativa politica.

Nella mia visita in Venezuela ho parlato con tanti italiani, campani, veneti, umbri, abruzzesi, lucani, calabresi, italiani del Sud, del Centro e del Nord, giovani e anziani.

Non ho trovato una persona che non mi abbia esplicitato con dovizia di dettagli, lo stato di precarietà in cui versa il Venezuela, nel quale sono coinvolte centinaia di imprese italiane e migliaia di famiglie italiane.

Non uso toni enfatici. In questi mesi, giustamente, è partita una gara di solidarietà verso il popolo argentino. Il Governo e il Parlamento italiano hanno previsto un sostegno di 100 milioni di Euro, le Regioni si sono attivate. Noi Democratici di Sinistra e la Sinistra Giovanile abbiamo lanciato la campagna per i "Ninos".

Il Venezuela è la tragedia in cui versa la comu-

nità italiana è rimasta in un cono d'ombra.

È ora di accendere i riflettori. In Venezuela si sommano emergenza politica, emergenza sociale ed emergenza economica. Inflazione galoppante, disoccupazione che sfiora il 50%, riduzione del PIL, collasso delle piccole e medie imprese, vanno di pari passo al diffondersi di criminalità e di insicurezza, e si accompagnano ad una allarmante attenuazione dei diritti civili.

Il Governo del Presidente Chavez, nato dal fallimento delle precedenti classi politiche e dalla reazione popolare al cancro della corruzione, appare tanto incline alla verbosità demagogica e radicaloide, quanto incapace, per dolo o per colpa, ad affrontare queste sfide.

Per le personalità culturali e politiche che abbiamo incontrato, dagli intellettuali Conealvi e Marquez, allo storico Caballero, ai giornalisti Pasquali e Baffi, al noto vignettista Zapa-

ta e per le forze politiche dell'opposizione democratica di centro sinistra e di destra, tutto questo non è figlio del caso. C'è un lucido e perverso disegno che mira a scardinare la classe media, a utilizzare la leva petrolifera per intavolare "buoni" rapporti con Governi di destra e di sinistra nel mondo, a irrobustire il controllo militare, per occludere gli spazi del dissenso che è maggioritario nel Paese.

Mentre tenta di accreditarsi come l'uomo dei poveri, il difensore degli oppressi, l'oracolo di un neo-terzomondismo tanto insidioso quanto fallace, Chavez starebbe portando la Nazione al disastro.

Non meno grave è la situazione della sicurezza individuale e collettiva. Ad oggi ci sono 22 italiani che risultano scomparsi perché rapiti dalla malavita, e centinaia di persone sottoposte a taglieggiamenti, a minacce, a tentativi di sequestro. Questo mi hanno detto in tanti. Occorre fer-

mare questa deriva! E la comunità internazionale non può mantenere un atteggiamento distratto.

L'Italia, colpevolmente fuori dal gruppo dei Paesi Amici costituitosi per favorire uno sbocco democratico alla crisi venezuelana, deve adoperarsi per sostenere l'azione dell'Organizzazione degli Stati Americani e della Fondazione Carter tesa a ristabilire una situazione di certezza democratica.

E l'Unione Europea deve spingere affinché affinché venga consentito lo svolgimento del referendum revocatorio, previsto dalla Costituzione Venezuelana, che dirà se il Presidente Chavez ha ancora il consenso della maggioranza dei cittadini. E deve garantire che il referendum si tenga in condizioni di piena legalità e correttezza.

Ogni tentennamento, ogni ritardo potrebbe essere fatale per una grande Nazione in cui continuano a vivere centinaia di migliaia di italiani.

*Eurodeputato
Responsabile DS per gli
Italiani nel Mondo

Previsto per il referendum del 15 giugno sull'articolo 18 riguarda
2 milioni e 700 mila emigrati. Pittella: la confusione è sovrana

A rischio il voto degli italiani all'estero

Consolati in crisi e con pochi fondi,
disinformazione generale, tempi stretti

di CORRADO GIUSTINIANI

ROMA - Non 3 milioni e mezzo, come sembrava fino a qualche settimana fa, ma soltanto 2 milioni e 700 mila. Sono 800 mila meno del previsto gli italiani all'estero con diritto di voto che faranno il loro esordio assoluto da elettori al referendum del 15 giugno. Così ha sentenziato il censimento dei nostri concittadini in terra straniera, adempimento in realtà virtuale: sono state semplicemente incrociate, per unificarle, le due anagrafi oggi esistenti. E cioè le più pletoriche "liste consolari", che fanno capo al ministero degli Esteri e l'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, tenute da comuni e ministero dell'Interno.

Ma prima di riferire come si voterà e dove avverrà lo scrutinio, siamo proprio sicuri che questo esordio verrà celebrato? «Non ci metterei la mano sul fuoco: anzi, le possibilità di successo sono appese a un filo» sostiene l'onorevole Gianni Pittella, eurodeputato Ds appena rientrato da un viaggio in Sudamerica. «Non è così, la macchina si è messa in moto e le scadenze



Il ministro Mirko Tremaglia con un gruppo di emigranti

IL MESSAGGERO

19 MAGGIO 2003

verranno rispettate» ribattono i più stretti collaboratori del ministro degli Italiani nel mondo, riferendo che Mirko Tremaglia è assai ottimista.

Secondo Pittella, i tempi sono strettissimi e la confusione regna ancora sovrana. «Sono stato in Venezuela, Argentina e Brasile, e ho riscontrato due gravi problemi - spiega l'europarlamentare - Primo, tutti i consolati hanno enormi difficoltà ad ottenere gli elenchi precisi degli aventi diritto al voto. Secondo, non è ancora arrivata loro l'autorizzazione ministeriale per

tutte le spese che l'operazione comporta».

Sulla base di facsimili che il ministero dell'Interno ha trasmesso a quello degli Esteri, i 250 consolati dovranno stampare in numero adeguato tanto le schede elettorali, quanto le istruzioni per il voto, imbastarle, affrancare e spedire all'elettore il plico, che contiene dentro un'altra busta già affrancata con l'indirizzo del consolato: l'italiano all'estero dovrà mettere dentro la scheda con il voto e imbucarla. «I consolati do-

vranno terminare gli invii entro il 26 maggio - osserva Pittella - pena la stessa nullità del referendum, perché gli elettori all'estero non avranno avuto il tempo necessario per poter esprimere un voto meditato. Ho visto grande

preoccupazione soprattutto presso i consolati brasiliani. C'è un problema di disinformazione generale, che mi pare gigantesco».

Molti consolati hanno avviato le procedure, ribattono i collaboratori di Tremaglia. I

Ma Tremaglia è ottimista. Scrutinio a Castelnuovo di Porto: 550 seggi con 2 mila 200 persone impegnate

tempi, però, sono davvero esigui. Il voto degli italiani all'estero, infatti, dovrà tornare indietro ai consolati entro le ore 16 di giovedì 12 giugno, che precede la domenica del referendum. I consolati a loro volta rispediranno i plichi in aereo con valigia diplomatica, in modo che giungano in Italia entro le 15 di lunedì 16 giugno, quando inizierà lo scrutinio.

La complicata organizzazione prevede che le valigie vengano prese in consegna all'aeroporto di Fiumicino da funzionari della Corte d'Ap-

pello e condotte, grazie a mezzi di trasporto messi a disposizione dal comune di Roma, al Centro polifunzionale della Protezione civile di Castelnuovo di Porto, sulla via Tiberina, a nord di Roma. Qui verranno allestiti ben 550 seggi, dal momento che la legge prevede un seggio ogni 5 mila elettori. Poiché ogni seggio avrà un presidente e tre scrutatori, soltanto la fase finale dell'operazione "voto degli italiani all'estero" impegnerà 2 mila 200 persone.

Ma chi spiegherà loro che cos'è l'articolo 18 dello Statu-

to dei lavoratori, da estendere alle imprese minori? E come affrontare l'altrettanto oscuro quesito sull'elettrosmog? Le istruzioni ministeriali sono puramente tecniche: sul come votare per corrispondenza. A entrare nel merito dovranno essere i giornali degli italiani all'estero. Il primo impatto col voto potrebbe dunque essere traumatico e produrre molte defezioni. Al contrario, Tremaglia è convinto che, essendo questa la prima volta, saranno in molti a compiere il loro dovere da elettori.

*Proseguono le indagini per individuare chi ha spedito
la lettera di minaccia con due proiettili calibro 38*

Bubbico messo sotto scorta

Il governatore «Sono sereno». Messaggi unanimi di solidarietà

POTENZA - Partono le misure di sicurezza, prendono corpo le indagini e si moltiplicano le attestazioni di solidarietà. E' questo lo scenario del giorno che segue la nuova minaccia ricevuta dal presidente della Regione, Filippo Bubbico, con due proiettili di pistola speditigli per lettera. Da segnalare, innanzitutto, che il governatore lucano è stato messo sotto scorta per decisione del Questore Americo Di Cenzo. Intanto il governatore si dice «sereno» e ieri ha continuato a lavorare come sempre. Quanto alle indagini, si cerca di risalire al dna di chi ha spedito la busta (attraverso eventuali tracce di saliva sulla colla) mentre i proiettili vengono confrontati con quelli spediti circa 2 anni fa sempre al presidente Bubbico.

Ieri, intanto, sono state effettuate alcune perquisizioni, mentre vengono prese in considerazione le posizioni di alcuni pregiudicati che in passato avrebbero minacciato il governatore per conto di alcuni piccoli imprenditori che volevano



Il presidente Bubbico (in alto) con uno dei proiettili. Pietro Marzulli



avere commesse pubbliche. E oggi della questione si occuperà il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Unanime, intanto, sono la condanna del gesto e le attestazioni di solidarietà per il presidente Bubbico nel mondo politico, sindacale e sociale di Basilicata. E sono in diversi a vedere motivi di allarme e chiedere interventi decisi. «Questo ulteriore atto - ha detto l'eurodeputato

Ds Gianni Pittella - dimostra la frettolosa superficialità con cui si parla della riduzione del peso della criminalità nel sud». E per il sen. Piero Di Siena: «c'è bisogno di un salto di qualità nell'azione investigativa di magistratura e forze dell'ordine». «E' inaudito - ha aggiunto - che su tanti episodi inquietanti non si sappia letteralmente nulla e che si arrivi a minacciare per la seconda volta il

presidente della Regione senza che sul primo episodio si sia mai fatto un passo avanti per quanto riguarda la ricerca dei responsabili».

«Grande preoccupazione» la esprime anche l'on. Mario Lettieri richiamandosi anche «ad altre vicende delittuose verificatesi di recente» mentre l'on. Salvatore Adduce «invita tutta la comunità lucana a stringersi intorno al presidente e a

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

21 MAGGIO 2003

condannare il gesto intimidatorio». «Diversi territori della Regione - fa eco il presidente del Consiglio Regionale, **Michele Radice** - sono stati di recente interessati da una preoccupante presenza di gruppi di criminalità organizzata». Preoccupazione anche dal segretario regionale Ds **Vincenzo Folino** che sottolinea, però, come «l'episodio fornisce anche una conferma indiretta della serietà della coerenza e dell'efficacia con cui il governo regionale di Basilicata porta avanti il suo programma» e i coordinatori regionali della **Margherita Salvatore Margiotta, Mario Brancale e Gabriele Di Mauro** dicono di confidare nell'opera delle forze dell'ordine. Di «gesto vile e intimidatorio messo in atto con l'unico obiettivo di delegittimare le istituzioni» parla il capogruppo regionale di Forza Italia **Antonio Di Sanza**, mentre il segretario regionale dello Sdi, **Salvatore Blasi**, assicura che «la società lucana è in grado di reagire e dare una ferma

risposta». «E' importante che non si torni una terza volta a riflettere su queste questioni» dice il capogruppo Udc **Antonio Melfi** facendo riferimento all'episodio precedente, cosa a cui si richiama anche la segreteria regionale del Prc invitando ad affrontare la cosa con decisione.

Ancora, «indagini rapide ed approfondite per individuare i colpevoli di un atto che tenta di inquinare il normale svolgimento della dialettica e della vita politica in Basilicata» le auspica il segretario regionale Cgil, **Giannino Romaniello** e il sindaco di Matera, **Michele Porcari**, si dice sicuro che si tratti di un caso isolato.

Solidarietà a Bubbico anche da presidenza del consiglio comunale di Matera, segreterie e gruppi provinciali Ds e Prc di Matera, gruppo provinciale Ds di Potenza, sindaci di **Vulture, Alto Bradano, Materano**, dalla Legacoop regionale e dai rappresentanti degli studenti in seno all'Ateneo di Basilicata, **Giovanni Motta e Antonio Muscillo**.
(g.riv.)

LA NUOVA BASILICATA

21 MAGGIO 2003

Lettieri invita alla riflessione Di Siena: "Criminalità con metodi ancora sconosciuti" Pittella: "Atto preoccupante"

POTENZA. «L'atto di intimidazione di tipo mafioso verso il Presidente della Regione Basilicata, che si ripete negli stessi termini per la seconda volta, si inserisce in un contesto nel quale sono evidenti gli elementi di deterioramento della convivenza civile nella Regione. Gli omicidi di Melfi, le minacce al 'Quotidiano' e a esponenti del volontariato cattolico sono tutti segnali di una presenza criminale che non solo si organizza ma persegue i suoi oscuri obiettivi con metodi finora sconosciuti. Deve altresì inquietare l'ardire che questi criminali dimostrano nel puntare con le loro minacce così in alto.

Bisogna contemporaneamente sottolineare che c'è bisogno di un salto di qualità nell'azione investigativa di magistratura e forze dell'or-

dina, di cui dopo i fatti di Melfi ho chiesto al ministero dell'Interno un incremento della presenza, in numero e in qualità, delle capacità di indagine.

Non aiuta a diradare questa cortina fumogena attorno a fatti di chiara origine criminale, una certa sottovalutazione che circola anche nel ceto politico regionale sulla loro gravità e pericolosità».

Per l'onorevole Mario Lettieri della Margherita: «Anche nei momenti più difficili e più aspri dello scontro politico e sociale e nei rapporti dei singoli cittadini con le istituzioni non c'è mai stato atto di intimidazione». Il commento dell'europarlamentare Gianni Pittella: «Questo ulteriore atto dimostra la frettolosa superficialità con cui si parla a proposito della riduzione della criminalità nel Sud».

LA VOCE D' ITALIA

21 MAGGIO 2003

On. Gianni Pittella:

Prima che sia troppo tardi

Non cada nel vuoto l'SOS dal Venezuela

Non c'è dramma individuale da raccontare, c'è un dramma collettivo da conoscere e su cui sviluppare una immediata iniziativa politica.

Nella mia visita in Venezuela ho parlato con tanti italiani, campani, veneti, umbri, abruzzesi, lucani, calabresi, italiani del Sud, del Centro e del Nord, giovani e anziani. Non ho trovato una persona che non mi abbia espletato con dovizia di dettagli, lo stato di precaria in cui versa il Venezuela, nel quale sono coinvolte centinaia di imprese italiane e migliaia di famiglie italiane.

Non uso toni enfatici. In questi mesi, giustamente, è partita una gara di solidarietà verso il popolo argentino. Il Governo e il Parlamento italiano hanno previsto un sostegno di 100 milioni di Euro. Le Regioni si sono attiva-

te. Noi Democratici di Sinistra e la Sinistra Giovanile abbiamo lanciato la campagna per i "Ninos".

Il Venezuela è la tragedia in cui versa la comunità italiana e rimasta in un cono d'ombra.

È ora di accendere i riflettori. In Venezuela si somma emergenza politica, emergenza sociale ed emergenza economica. Inflazione galoppante, disoccupazione che sfiora il 50%, riduzione del PIL, collasso delle piccole e medie imprese, vanno di pari passo al diffondersi di criminalità e di insicurezza, e si accompagnano ad una allarmante attenuazione dei diritti civili.

Il Governo del Presidente Chavez, nato dal fallimento delle precedenti classi politiche e dalla reazione popolare al cancro della corruzione, appare tanto incline alla verbosità

demagogica e radicaloide, quanto incapace, per dolo o per colpa, ad affrontare queste sfide.

Per le personalità culturali e politiche che abbiamo incontrato, dagli intellettuali Cunsalvi e Marquez, allo storico Caballero, ai giornalisti Pasquali e Barile, al noto vignettista Zapata e per le forze politiche dell'opposizione democratica di centro sinistra e di destra, tutto questo non è figlio del caso. C'è un lucido e perverso disegno che mira a scardinare la classe media, a utilizzare la leva petrolifera per intavolare "buoni" rapporti con Governi di destra e di sinistra nel mondo, a traboccare il controllo militare, per occludere gli spazi del dissenso che è maggioritario nel Paese.

Mentre tenta di accreditarsi come l'uomo dei poveri, il difensore degli oppressi, l'oracolo di un neoterzomondismo tanto insidioso quanto fallace, Chavez starebbe portando la Nazione al disastro. Non meno grave è la situazione della sicurezza individuale e collettiva. Ad oggi ci sono 22 italiani che risultano scomparsi perché rapiti dalla malavita, e centinaia di persone sottoposte a tagliagliamenti, a minacce, a tentativi di sequestro. Questo mi hanno detto in tanti. Occorre fermare questa deriva! E la comunità internazionale non può mantenere un atteggiamento distratto. L'Italia, colpevolmente fuori dal gruppo dei Paesi Amici costituitosi per favorire uno sbocco democratico alla crisi venezuelana, deve adoperarsi per sostenere l'azione dell'Organizzazione degli Stati Americani e della Fondazione Carter tesa a ristabilire una situazione di certezza democratica. E l'Unione Europea deve spingere affinché affinché venga consentito lo svolgimento del referendum revocatorio, previsto dalla Costituzione Venezuelana, che dirà se il Presidente Chavez ha ancora il consenso della maggioranza dei cittadini. E deve garantire che il referendum si tenga in condizioni di piena legalità e correttezza. Ogni tentennamento, ogni ritardo potrebbe essere fatale per una grande Nazione in cui continuano a vivere centinaia di migliaia di italiani.

IL QUOTIDIANO

22 MAGGIO 2003



Filippo Bubbico

attività economico-sociali e politiche di ogni comunità». Solidarietà anche dal presidente della comunità montana Collina materana, Luigi Delorenzo, che ha espresso, a nome dell'intera maggioranza di centrosinistra, la condanna all'inqualificabile gesto che ha visto coinvolto il governatore lucano. Quest'atto - continua Delorenzo - non scalfisce minimamente l'immagine del presidente e la valenza della sua azione politica. Gestì intimidatori come quello di cui è stato oggetto il presidente Bubbico non incidono sugli ottimi risultati che il suo lavoro ha prodotto per la nostra regione». Il presidente dell'ente montano, inoltre, ha convocato una seduta di giunta per l'approvazione di un ordine del giorno con il quale esprimere la solidarietà di tutto l'esecutivo a Bubbico. Secondo il sindaco di Picerino, Francesco Manfredia, «con tale gesto intimidatorio si è voluto colpire l'intera comunità lucana nella persona della massima autorità isti-

tuzionale regionale». Per questo il primo cittadino del centro del Potentino auspica che gli autori vengano prontamente individuati dalla magistratura e dalle forze dell'ordine. La segreteria provinciale dei Democratici di sinistra di Potenza ha espresso «affettuosa solidarietà al presidente della giunta regionale». Filippo Bubbico, nuovamente vittima di un vile ed inquietante episodio intimidatorio». L'auspicio, secondo la segreteria provinciale, è che gli organi inquirenti accertino rapidamente la dinamica dei fatti e identifichino gli autori dell'esecrabile avvenimento mafioso, in modo da ristabilire un clima di serenità, di convivenza civile e di concordia sociale, tradizionalmente appartenente al patrimonio relazionale dei lucani. «Il corale sdegno unanimemente espresso dal mondo politico, istituzionale e sociale della Basilicata rappresenta - è scritto in una nota - la risposta più ferma e risoluta a chi, attraverso l'insano gesto, intendeva delegittimare le istituzioni democratiche regionali e minare gli innovativi processi di riforme e di modernizzazione della Basilicata, avviati, in maniera rigorosa e trasparente, dal presidente Bubbico e dalla coalizione di centrosinistra che governa la Regione». Nel corso della riunione è stata esaminata la situazione politica relativa al rinnovo delle quattro amministrazioni comunali il 25 e 26 maggio. È stato formulato l'augurio che le «coalizioni di centrosinistra si affermino dappertutto».

IL CENTRO

22 MAGGIO 2003

Dramma venezuelano

di Gianni Pittella *

Non c'è dramma individuale da raccontare, c'è un dramma collettivo da conoscere e su cui sviluppare una immediata iniziativa politica. Nella mia visita in Venezuela ho parlato con tanti italiani, abruzzesi, campani, veneti, umbri, lucani, calabresi. Non ho trovato una persona che non mi abbia esplicitato con dovizia di dettagli, lo stato di precoma in cui versa il Venezuela, nel quale sono coinvolte centinaia di imprese italiane e migliaia di famiglie italiane.

Non uso toni enfatici. In questi mesi, giustamente, è partita una gara di solidarietà verso il popolo argentino. Il governo e il Parlamento italiano hanno previsto un sostegno di 100 milioni di euro, le Regioni si sono attivate. Noi democratici di sinistra e la sinistra giovanile abbiamo lanciato la campagna per i "ninos".

Il Venezuela e la tragedia in cui versa la comunità italiana è rimasta in un cono d'ombra. E' ora di accendere i riflettori. In Venezuela si somma emergenza politica, emergenza sociale ed emergenza economica. Inflazione galoppante, disoccupazione che sfiora il 50%, riduzione del Pil, collasso delle piccole e medie imprese, vanno di pari passo al diffondersi di criminalità e di insicurezza, e si accompagnano ad una allarmante attenuazione dei diritti civili. Il governo di Chavez, nato dal fallimento delle precedenti classi politiche e dalla reazione popolare al cancro della corruzione, appare tanto incline alla verbosità demagogica e radicaloide, quanto incapace, per dolo o per colpa, ad affrontare queste sfide.

Per le personalità culturali e politiche che abbiamo incontrato, dagli intellettuali Consalvi e Marquez, allo storico Caballero, ai giornalisti Pasquali e Bafle, al noto vignettista Zapata e per le forze politiche dell'opposizione

democratica di centrosinistra e di destra, tutto questo non è figlio del caso. C'è un lucido e perverso disegno che mira a scardinare la classe media, a utilizzare la leva petrolifera per intavolare "buoni" rapporti con governi di destra e di sinistra nel mondo, a irrobustire il controllo militare, per occludere gli spazi del dissenso che è maggioritario nel Paese. Mentre tenta di accreditarsi come l'uomo dei poveri, il difensore degli oppressi, Chavez starebbe portando la nazione al disastro.

Non meno grave è la situazione della sicurezza individuale e collettiva. Ad oggi ci sono 22 italiani che risultano scomparsi perché rapiti dalla malavita, e centinaia di persone sottoposte a taglieggiamenti, a minacce, a tentativi di sequestro. Questo mi hanno detto in tanti. Occorre fermare questa deriva! E la comunità internazionale non può mantenere un atteggiamento distratto.

L'Italia, colpevolmente fuori dal gruppo dei paesi amici costituitosi per favorire uno sbocco democratico alla crisi venezuelana, deve adoperarsi per sostenere l'azione dell'Organizzazione degli Stati Americani e della fondazione Carter tesa a ristabilire una situazione di certezza democratica. E l'Unione europea deve spingere affinché affinché venga consentito lo svolgimento del referendum revocatorio, previsto dalla costituzione venezuelana, che dirà se il presidente Chavez ha ancora il consenso della maggioranza dei cittadini. E deve garantire che il referendum si tenga in condizioni di piena legalità e correttezza. Ogni tentennamento, ogni ritardo potrebbe essere fatale per una grande nazione in cui continuano a vivere centinaia di migliaia di italiani.

** Eurodeputato
responsabile Ds
italiani nel mondo*

ITALIA OGGI

23 MAGGIO 2003

*Monitoraggio della commissione bilanci del
Parlamento Ue sulla spesa dei fondi strutturali*

Aiuti Ue, a rischio 3,2 mld di euro

*L'Italia è il paese con più ritardi.
Maglia nera per Interreg*

DI LUGI CHIARELLO

Allarme rosso da Bruxelles sulla spesa dei fondi strutturali. L'Italia rischia di perdere 3.215 milioni di euro a causa della regola, tutta comunitaria, del disimpegno automatico di finanziamenti in mancanza di spesa. Ma il rischio di perdere fondi dell'Unione non è solo «nostrano», sebbene l'Italia sia lo stato membro che potrebbe perdere gli importi maggiori; infatti la forbice di Bruxelles incombe anche su Regno Unito (per 1.909 mln di euro), Francia (1.570 mln), Spagna (967 mln), Germania (934 mln) e Portogallo (561 mln). Complessivamente, in tutta Europa, sono in bilico 11.125 milioni di euro, spalmati su 580 iniziative d'agevolazione; tra queste, ben 122 programmi, pari al 21% del totale, impegnano l'80% dei fondi a rischio. Focalizzando, invece, l'attenzione sul tasso d'esecuzione dei programmi, la maglia nera spetta a Interreg, l'iniziativa comunitaria che punta a livellare le differenze di sviluppo tra regioni transfrontaliere. Interreg può, infatti, vantare una spesa



pari a solo il 39% delle iniziative in cantiere.

A «lanciare l'allerta» è Gianni Pittella, relatore permanente per i fondi strutturali al Parlamento europeo, dopo aver incontrato il commissario Ue per la politica regionale, Michel Barnier, durante i lavori della commissione bilanci di ieri. In discussione la famigerata regola sul disimpegno automatico dei fondi strutturali «n+2», che prevede una rigida prescrizione:

ITALIA OGGI

23 MAGGIO 2003

Il termometro dei fondi strutturali

• Nell'Unione europea sono a rischio 580 programmi di spesa con importi per un totale di 11.125 milioni di euro. A livello di programmi, si constata che 122 programmi su 580 (pari al 21%) accumulano l'80% dei finanziamenti a rischio n+2, al 1° maggio 2003

• In valore assoluto l'Italia presenta l'importo a rischio più elevato, pari a 3.215 milioni di euro (il 43% dello stanziamento totale)

• Gli altri paesi che maggiormente incorrono nel pericolo di tagli sono: Regno Unito (1.909 milioni), Francia (1.570 milioni), Spagna (967 milioni), Germania (934 milioni) e Portogallo (561 milioni)

• Il programma Ue con la peggiore performance sugli investimenti in cantiere è Interreg con un tasso di esecuzione degli interventi previsti pari al 39%

«La quota di un impegno, per la quale non sia stata presentata una domanda di pagamento ammissibile alla scadenza del secondo anno successivo a quello dell'impegno, è disimpegnata automaticamente dalla Commissione». In sostanza, se non si presentano progetti validi nei due anni successivi allo stanziamento fatto da Bruxelles, si perdono tutti i denari in cassa. Il rischio di tagli rilevato dalla Commissione europea si riferisce agli

impegni di spesa in pericolo al 31 dicembre 2003, mentre i dati sull'andamento dei programmi comunitari sono aggiornati al 1° maggio scorso.

La lista nera di Bruxelles. Dalla relazione della commissione bilanci si ricavano le regioni europee che incorrono maggiormente nella spada di Damocle del disimpegno. Si tratta di: Hainaut, Fiandre (obiettivo 3), Aquitania, Bretagna, Gua-

dalupa, Martinica, Midi-Pyrenees, Riunione, Nord Pas-de-calais, Provenza-Alpi, Costa Azzurra, Sassonia, BerlinNordrhein, Westfalia, Southern and Eastern Region of Ireland, Calabria, Campania, Lazio (obiettivo 3), Sardegna, Sicilia, Lisboa e Vale SO Tejo, Andalusia, Extremadura, Galizia, Mursia, East Midlands, East of Scotland, Merseyside, North East of England, North West England, Northern Ireland, Yorkshire, West Midlands, West Wales, Western Scotland.

I dati italiani. Come detto, in Italia sono state erogate risorse pari al 57% delle spese in cantiere. Lo stanziamento complessivo, infatti, ammonta a circa 7,5 mld di euro; i pagamenti effettuati fino al 1° maggio scorso sono invece quasi 4,3 mld di euro. Sono tre i programmi che presentano gli importi a rischio più elevati, pari a circa l'11% del totale dei fondi in bilico. In questa speciale classifica al secondo posto si colloca la Francia, seguita da Spagna, Regno Unito e Germania. (riproduzione riservata)

LA PROVINCIA COSENTINA

23 MAGGIO 2003

Lo afferma l'eurodeputato
Gianni Pittella (Ds) intervenendo a Bruxelles
alla riunione della commissione bilanci

Fondi Ue, «Calabria a rischio revoca»

da **CATANZARO**

«La Calabria è tra le Regioni a rischio di revoca dei fondi strutturali della Ue». Lo afferma l'eurodeputato Gianni Pittella che ha partecipato, ieri mattina, a Bruxelles - alla presenza del commissario europeo per la politica regionale Michel Barnier - a una riunione della commissione bilanci dedicata all'attuazione della regola sul disimpegno automatico dei Fondi. In forza di questa regola, la quota di un impegno, per la quale non sia stata presentata una domanda di pagamento ammissibile alla scadenza del secondo anno successivo a quello dell'impegno, è disimpegnata automaticamente dalla Commissione. La relazione è stata presentata dallo stesso Pittella, relatore permanente per i Fondi strutturali, sulla base dei recenti da-

ti, relativi al rischio di perdita al 31 dicembre 2003, forniti dalla Commissione europea. Pittella, che ha da sempre insistito sulla necessità di un monitoraggio costante del livello di esecuzione dei fondi, ha affermato che il rischio di perdita, sugli impegni effettuati nel 2001, potrebbe diventare, in alcuni casi, consistente. In particolare i dati, al primo maggio scorso, rilevano circa 580 programmi con importi a rischio,

per un totale di 11.125 milioni di euro. In valore assoluto, secondo Pittella, è l'Italia a presentare l'importo a rischio più elevato: 3.215 milioni (il 43% dell'importo totale). L'Italia è seguita da Regno Unito (1.909 milioni), Francia (1.570 milioni), Spagna (967 milioni), Germania (934 milioni) e Portogallo (561 milioni). Se si esamina il

LA PROVINCIA COSENTINA

23 MAGGIO 2003

tasso d'esecuzione, è Interreg il cattivo allievo della classe, con solo il 39% di esecuzione. Se si affina l'analisi a livello dei pro-

grammi, si constata che 122 programmi su 580 (pari al 21%) accumulano l'80% degli importi a rischio n+2 al 1 maggio 2003. Sono 3 programmi italiani che presentano gli importi a rischio più elevati, cumulando circa l'11% del rischio totale (84), seguita da Francia (74), Spagna (66), Regno Unito (65) e Germania (44). «Si può tuttavia provare - ha detto Pittella - a redigere un elenco delle regioni maggiormente a rischio, limitandosi a quelle che pre-

sentano importi ineseguiti significativi, nell'ordine dei 50 milioni». Su questa base, è possibile individuare una trentina di regioni tra cui la Calabria che si trova in compagnia di Hainaut, Fiandre (obiettivo 3), Aquitania, Bretagna, Guadalupa, Martinica, Midi-Pyrenees, Riunione, Nord Pas-de-calais, Provenza-Alpi, Costa Azzurra, Sassonia, BerlinNordrhein, Westfalia, Southern and Eastern Region of Ireland, Campania, Lazio (obiettivo 3), Sardegna, Sicilia, Lisboa e Vale SO Tejo, Andalusia, Extremadura, Galizia, Mursia, East Midlands, East of Scotland, Merseyside, North East of England, North West England, Northern Ireland, Yorkshire, West Mdlands,

West Wales, Western Scotland. «L'allarme lanciato dal relatore Pittella - si legge in una nota - è stato condiviso dalla Commissione Bilanci e dal Commissario Barnier, che ha assicurato svolgerà ogni possibile azione di sensibilizzazione e di coordinamento nei confronti degli Stati membri e delle autorità decentrate per accelerare la spesa». Recepita anche l'esigenza di una maggiore semplificazione delle procedure. Proprio su questo tema il gruppo del PSE al Parlamento Europeo organizzerà un'audizione pubblica nei giorni 26 e 27 maggio.

Fabio Di Benedetto



Il diessino Gianni Pittella

IL DOMANI

23 MAGGIO 2003

IL FATTO

I ritardi della Calabria potrebbero provocare il disimpegno automatico dei finanziamenti Ue

«Fondi strutturali a rischio revoca»

Pittella: il commissario Barnier è impegnato in un'azione di sensibilizzazione

Il campanello d'allarme è diventato ormai una sirena. «La Calabria è tra le Regioni a rischio di revoca dei fondi strutturali della Ue». A sostenerlo, ancora una volta, l'eurodeputato Gianni Pittella che ha partecipato, ieri mattina, a Bruxelles, alla presenza del Commissario europeo per la politica regionale Michel Barnier, ad una riunione della commissione Bilanci dedicata all'attuazione della regola sul disimpegno automatico dei Fondi. In forza di questa regola, la quota di un impegno, per la quale non sia stata presentata una domanda di pagamento ammissibile alla scadenza del secondo anno successivo a quello dell'impegno, è disimpegnata automaticamente dalla Commissione. La relazione è stata presentata dallo stesso Pittella, relatore permanente per i Fondi strutturali, sulla base dei recenti dati, relativi al rischio di perdita al 31

dicembre 2003, forniti dalla Commissione europea. Pittella, che ha da sempre insistito sulla necessità di un monitoraggio costante del livello di esecuzione dei fondi, ha affermato che il rischio di perdita, sugli impegni effettuati nel 2001, rischia, in alcuni casi, di essere consistente. In particolare i dati, al primo maggio scorso, rilevano circa 580 programmi con importi a rischio, per un totale di 11.125 milioni di euro. In valore assoluto, secondo Pittella, è l'Italia a presentare l'importo a rischio più elevato: 3.215 milioni (il 43% dell'importo totale). L'Italia è seguita in questa classifica da Regno Unito (1.909 milioni), Francia (1.570 milioni), Spagna (967 milioni), Germania (934 milioni) e Portogallo (561 milioni). Se si esamina il tasso d'esecuzione, è Interreg il cattivo allievo della classe, con solo il 39% di esecuzione. Se si affina

IL DOMANI

23 MAGGIO 2003



GIANNI PITTELLA

L'analisi a livello dei programmi, si constata che 122 programmi su 580 (pari al 21%) accumulano l'80% degli importi a rischio +2 al 1 maggio 2003. Sono in tutto tre i programmi ita-

liani che presentano gli importi a rischio più elevati, cumulando circa l'11% del rischio totale (84), seguita da Francia (74), Spagna (66), Regno Unito (65) e Germania (44). «Si può tuttavia provare - ha detto Pittella - a redigere un elenco delle regioni maggiormente a rischio, limitandosi a quelle che presentano importi ineseguiti significativi, nell'ordine dei 50 milioni». Su questa base, è possibile individuare

una trentina di regioni tra cui la Calabria che si trova in compagnia di Hainaut, Fiandre (obiettivo 3), Aquitania, Bretagna, Guadalupa, Martinica, Midi-Pyrenees, Riunione, Nord Pas-de-calais, Provenza-Alpi, Costa azzurra, Sassonia, Berlin-Nordrhein, Westfalia, Southern and Eastern Region of Ireland, Campania, Lazio (obiettivo 3), Sardegna, Sicilia, Lisboa e Vale SO Tejo, Andalusia, Extremadura,

Galizia, Mursia, East Midlands, East of Scotland, Merseyside, North East of England, North West England, Northern Ireland, Yorkshire, West Midlands, West Wales, Western Scotland.

«L'allarme lanciato dal relatore Pittella - si legge in una nota - è stato condiviso dalla Commissione Bilanci e dal Commissario Barnier, che ha assicurato svolgerà ogni possibile azione di sensibilizzazione e di coordinamento nei confronti degli Stati membri e delle autorità decentrate per accelerare la spesa». Ricepita anche l'esigenza di una maggiore semplificazione delle procedure. Proprio su questo tema il gruppo del Pse al Parlamento Europeo organizzerà un'audizione pubblica nei giorni 26 e 27 maggio. E chissà che una stavolta i Sos lanciati da Bruxelles non possa sortire buoni effetti.

r. c.

IL QUOTIDIANO

23 MAGGIO 2003

Vertice a Bruxelles sulle regole
sul disimpegno automatico dei fondi Ue

«Calabria a rischio revoca»

*Relazione allarmistica
dell'euro parlamentare Pittella*

CATANZARO - La Calabria e' tra le Regioni a rischio di revoca dei fondi strutturali della Ue. Lo sostiene l'eurodeputato Gianni Pittella che ha partecipato, ieri mattina, a Bruxelles, alla presenza del Commissario Europeo per la politica regionale Michel Barnier, ad una riunione della commissione Bilanci dedicata all'attuazione della regola sul disimpegno automatico dei Fondi. In forza di questa regola, la quota di un impegno, per la quale non sia stata presentata una domanda di pagamento ammissibile alla scadenza del secondo anno successivo a quello dell'impegno, e' disimpegnata automaticamente dalla Commissione. La relazione e' stata presentata dallo stesso Pittella, relatore permanente per i Fondi strutturali, sulla base dei recenti dati, relativi



Gianni Pittella

dita, sugli impegni effettuati nel 2001, rischia, in alcuni casi, di essere consistente. In particolare i dati, al primo maggio scorso, rilevano circa 580 programmi con importi a rischio, per un totale di 11.125 milioni di euro. In valore assoluto, secondo Pittella, e' l'Italia a presentare l'importo a rischio piu' elevato: 3.215 milioni (il 43% dell'importo totale). L'Italia e' seguita da Regno Unito (1.909 milioni), Francia (1.570 milioni), Spagna (967 milioni), Germania (934 milioni) e Portogallo (561 milioni). Se si esamina il tasso d'esecuzione, e' Interreg il cattivo allievo della classe, con solo il 39% di esecuzione. Se si affina l'analisi a livello dei programmi, si constata che 122 programmi su 580 (pari al 21%) accumulano l'80% degli importi a rischio n+2 al 1

al rischio di perdita al 31 dicembre 2003, forniti dalla Commissione europea. Pittella, che ha da sempre insistito sulla necessita' di un monitoraggio costante del livello di esecuzione dei fondi, ha affermato che il rischio di per-

di maggio 2003. Sono 3 programmi italiani che presentano gli importi a rischio piu' elevati, cumulando circa l'11% del rischio totale (84), seguita da Francia (74), Spagna (66), Regno Unito (65) e Germania (44).

"L'allarme lanciato dal relatore Pittella - si legge in una nota - e' stato condiviso dalla Commissione Bilanci e dal Commissario Barnier, che ha assicurato svolgera' ogni possibile azione di sensibilizzazione e di coordinamento nei confronti degli Stati membri e delle autorita' decentrate per accelerare la spesa". Recepita anche l'esigenza di una maggiore semplificazione delle procedure. Proprio su questo tema il gruppo del PSE al Parlamento Europeo organizzerà un'audizione pubblica nei giorni 26 e 27 maggio.

LA PROVINCIA COSENTINA

23 MAGGIO 2003

Prosegue, dunque, la collaborazione laica fra il Relatore
Permanente on. Gianni Pittella e la Onlus

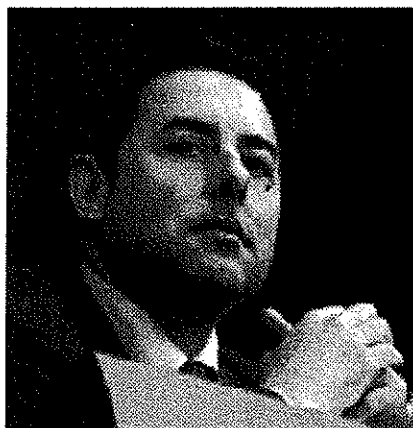
Fondi Strutturali, 8tj invitata a Bruxelles

da **CATANZARO**

L'Associazione "Otto Torri sullo Jonio - Onlus" è stata invitata a partecipare al Parlamento Europeo, a Bruxelles, in occasione delle audizioni dei giorni lunedì 26 e martedì 27 maggio sulla semplificazione dei fondi strutturali.

A darne notizia, è il Responsabile Questioni Europee 8tj Giovanni Donato. Continua, dunque, l'opera di sensibilizzazione sulla questione dei fondi strutturali che l'Associazione Europea No Profit ha avviato in occasione dell'importante evento regionale del 14 marzo scorso a Cariati. Proficua, allo stesso tempo, si sta dimostrando la stretta, laica collaborazione tra la Onlus intercomunale ed il Relatore Permanente sui Fondi Strutturali presso il Parlamento Europeo e socio onorario di 8tj, On. Gianni Pittella.

"Una delle cause più rilevanti dello scarso utilizzo dei fondi strutturali - commenta l'onorevole Pittella - è l'eccesso di burocratizzazione. Questo è un problema che riguarda il livello europeo, ma anche quello nazionale e



Gianni Pittella

regionale. I beneficiari finali della politica di coesione, enti locali, imprenditori, associazioni culturali, spesso non riescono a cogliere tali opportunità proprio per la macchinosità delle procedure. Tale audizione - conclude Pittella - avrà lo scopo di identificare le ragioni principali dell'incompleto utilizzo delle risorse finanziarie di

LA PROVINCIA COSENTINA

23 MAGGIO 2003

sponibili attraverso i Fondi strutturali, e proporre soluzioni che mirino ad una maggiore semplificazione delle procedure".

L'On. Pittella si è reso interprete di tale grave problematica ed ha chiesto che, il gruppo del socialismo europeo al parlamento europeo, organizzasse un'audizione pubblica per comprendere le ragioni delle difficoltà e suggerire le necessarie riforme".

Questo il calendario previsto. Nella Sala 3 G2 del Parlamento Europeo, Lunedì 26 maggio 2003: Analisi dei problemi - Introduzione: Gianni Pittella, Presidente di seduta, Relatore permanente della commissione bilanci per i fondi strutturali. Presentazione generale: Michel Barnier, Commissario europeo responsabile della politica regionale. Rappresentanti di autorità locali: Michel Delebarre (Fr), presidente del gruppo socialista del comitato delle regioni; Martin Stadelmaier (D), deputato supplente della Renania-Palatinato presso l'UE; Pekka Kettunen (FIN), Sindaco della Città di Jyväskylä, Rappresentante Corte dei Conti; Gabriele Cipriani, Direttore del controllo delle po-

litiche interne e strutturali rappresentante info point; Friedrich Uhrmacher (D). Beneficiari: Tomas Eskilsson (S), Direttore "Film i vast"; Giovanni De Costanzo (IT), Responsabile Progetto "Basitel". Dibattito Generale, risposte. Commissione europea: Luis Romero Requena, Direttore generale DG Bilancio; Rappresentante direzione generale politica regionale, commissione esecutiva.

Martedì 27 maggio: Quali Soluzioni? Introduzione: Gianni Pittella, Presidente di seduta (resoconto del lunedì pomeriggio) relazione generale: Luis Romero Requena, Direttore generale DG Bilancio. Commissione Europea interviene: Robert Leonardi, Direttore Esoclab. London School of Economics. Dibattito generale risposte. Commissione europea: Luis Romero Requena, Direttore generale DG Bilancio. Rappresentante Direzione generale politica regionale. Commissione esecutiva conclusione: Terry Wynn, Presidente della commissione per i bilanci del Parlamento Europeo. Brian Simpson, Coordinatore PSE, commissione politica regionale del parlamento europeo..

23 MAGGIO 2003

De Simone, Pittella e De Mita su Lioni ma Iannaccone e D'Ercole sfidano

MASSIMO GARDINI

AVELLINO- Hanno parlato di "Pari opportunità e sviluppo locale: il Comune e l'Europa" e "Progetti e proposte della lista "Centro sinistra per Lioni". C'erano Rosa D'Amelio, sindaco uscente e ricandidata per Lioni, Rosanna Repole, consigliere comunale a S. Angelo dei Lombardi, Giovanni Pittella, deputato al Parlamento europeo, Alberto De Simone, parlamentare, Mario Salzarulo, Presidente del CRESM.

Al centro del dibattito tre punti fondamentali: Lioni, come centro "Stellare", come dice la D'Amelio, riferimento di molti paesi dell'Altirpinia, l'importanza delle donne, in Irpinia, con sensibilità e freschezza d'intenti per la politica e per il sociale, la creazione di uno sportello informativo a Lioni, sui fondi europei, provenienti da Bruxelles. Rosa D'Amelio, nelle ultimissime ore disponibili per riproporsi, ringrazia tutte le donne e le associazioni femminili, che hanno collaborato con lei in questi anni, e riconosce, prendendo come esempio Rosanna Repole, l'unico Presidente donna di una provincia campana, lo spessore politico al femminile in terra irpina. Dunque l'impegno della D'Amelio, non solo per continuare a valorizzare Lioni, ma anche per promuovere e risolvare tutti i paesi circostanti, come Conza, S. Angelo, Nusco. "Lioni, comunque" dice il sindaco uscente ha uno dei 5 piani sociali più all'avanguardia di tutta la nazione. E questo anche grazie alla sensibilità di tutte le donne, che emergono nella nostra provincia e che fanno sì che il nostro Comune sia un centro di riferimento sociale e politico.

Algeria De Simone elogia la D'Amelio, riconoscendole una esperienza ultraventennale in politica. "Il suo spessore ed il suo carattere - continua la Parlamentare - hanno contribuito alla crescita di Lioni, sotto ogni punto di vista. Molto concreta ed attuale l'idea di aprire uno sportello informativo dei fondi europei, per il paese, ma anche per tutto il Mezzogiorno. Infatti molti sono tagliati fuori dai vari bandi o da interessanti proposte, perché non sono sufficientemente informati. Il Sud è un insieme di tenacia, forza e positività, ma anche di incredibile arretratezza. Dunque la formazione e l'informazione sono, oggi, una condizione essenziale per lo sviluppo di questa terra. Lioni si è, intanto, meritato il ruolo di Comune capofila, per i Piani di zona, ma anche per la visione sociale, più che politica che ha saputo dimostrare la D'Amelio".

Giovanni Pittella, deputato al Parlamento europeo, sottolinea, non solo l'eccellente ruolo del sindaco D'Amelio, ma soprattutto, il ruolo di leader che ha dimostrato nelle "Battaglie dell'Ofanto".

Il deputato ricorda "L'Agenda 2000", i fondi europei, circa 70 miliardi delle vecchie lire, a disposizione dell'Italia. "Un'occasione da sfruttare al meglio, spendere tutto e spendere bene, entro il 31 dicembre 2003".

Anche Rosanna Repole appoggia la ricandidatura della D'Amelio, ricordando gli obiettivi raggiunti, grazie all'impegno vicendevole, del sindaco e delle associazioni femminili. Ricorda quanto sia importante, per Lioni, avviare un discorso di rete, a livello provinciale, nazionale ed europeo.

Mario Salzarulo, apprezzando

IL CORRIERE

23 MAGGIO 2003



le doti della D'Amelio e il buon lavoro della sua amministrazione, pone all'attenzione dei presenti, tra cui Margherita de Vincenzi, consigliere comunale di Avellino, Marco Alala, consigliere provinciale, Antonio Festa, segretario della Uil, le importanti risorse europee ed i fondi comunitari. La campagna elettorale di chiusura, ieri sera, con Claudio De Mita a Lioni. Ma dall'altra parte non sono certo stati a guardare. Franco D'Ercole, consigliere regionale, è andato a Lioni, ieri sera, per rispondere agli annunci di Bassolino, e a sostegno della candidatura a sindaco di Angelo D'Amelio. "Contesto tutte le cose che ha detto, tutte le promesse che non sono state mantenute". Lioni è stata privilegiata per i rapporti del sindaco attuale con il presidente della Regione, ma "Come mai, ad esempio, il contratto d'area è bloccato da anni. Fino ad ora sono arrivati solo fondi per rimuovere i prefabbricati leggeri, e, in realtà sono arrivati più di una volta, chissà quante". Il discorso si sposterà anche sulla politica nazionale, sul ruolo dell'opposizione che sta crean-

do un clima di grande tensione, mentre Berlusconi non dice nulla di allarmante. O non dice nulla di diverso rispetto a Presidenti della Repubblica, che con sei re-

di essere la migliore garanzia per Lioni, per risolvere con efficienza e concretezza i problemi della comunità. Questa è l'occasione da offrire ad Angelo D'Amelio di tornare a ricoprire la carica di sindaco, dopo che il centrosinistra si era insediato



"Ausivamente", dopo una sentenza del Tar". Chiusura anche per Vittorio Napolillo, a capo di Rifondazione comunista: "Voglio porre, nell'ultimo comizio, l'attenzione di tutti sul voto di scambio, questa cultura ancora viva sul territorio, di promettere posti di lavoro in cambio di voti (il riferimento è ai miei avversari). Il mio partito, comunque, ribadisce i punti cardine del programma elettorale: lavoro, ambiente, casa, salute, buona qualità della vita. Il mio stato d'animo? Quello di un uomo, che attende il risultato delle urne, sperando che i cittadini si siano resi conto di come abbiamo lavorato in questi anni e ci diano la possibilità di essere presenti in consiglio comunale anche in futuro".

ti unificate si difendevano dicendo "Io non ci sto". (Il riferimento è ovviamente a Scalfaro) E Arturo Iannaccone, anche lui a Lioni, ha detto: "Per Lioni l'occasione di avere un'amministrazione che vada oltre la propaganda e affronti seriamente i problemi. Il centrodestra è seriamente in condizione di offrire al paese un futuro di sviluppo. C'è stato un fallimento totale dell'amministrazione di centrosinistra, che non ha saputo governare il paese con efficienza. Invece Angelo D'Amelio ha dimostrato, quando era sindaco,

di essere la migliore garanzia per Lioni, per risolvere con efficienza e concretezza i problemi della comunità. Questa è l'occasione da offrire ad Angelo D'Amelio di tornare a ricoprire la carica di sindaco, dopo che il centrosinistra si era insediato "Ausivamente", dopo una sentenza del Tar". Chiusura anche per Vittorio Napolillo, a capo di Rifondazione comunista: "Voglio porre, nell'ultimo comizio, l'attenzione di tutti sul voto di scambio, questa cultura ancora viva sul territorio, di promettere posti di lavoro in cambio di voti (il riferimento è ai miei avversari). Il mio partito, comunque, ribadisce i punti cardine del programma elettorale: lavoro, ambiente, casa, salute, buona qualità della vita. Il mio stato d'animo? Quello di un uomo, che attende il risultato delle urne, sperando che i cittadini si siano resi conto di come abbiamo lavorato in questi anni e ci diano la possibilità di essere presenti in consiglio comunale anche in futuro".

Lo rivela Gianni Pittella, relatore al Parlamento europeo sugli aiuti **Fondi strutturali, è allarme** L'Italia rischia di perdere 3,2 mld di euro

DI LUIGI CHIARELLO

Allarme rosso da Bruxelles sulla spesa dei fondi Ue. L'Italia rischia di perdere 3,2 mld di euro a causa della regola del disimpegno automatico in mancanza di spesa. Tra l'altro, le imprese italiane sono quelle che rischiano di perdere le risorse maggiori, anche se le forbici di Bruxelles incombono su Regno Unito (1,9 mld di euro), Francia (1,5 mld), Spagna (967 mln), Germania (934 mln) e Portogallo (561 mln). Complessivamente, in tutta l'Unione, sono in bilico oltre 11 mld di euro. Tra le iniziative comunitarie, la maglia nera tocca a Interreg, capace di finanziare solo il 39% delle iniziative in cantiere.

a pag. 28

NELLA SEZIONE DI DIRITTO & FISCO

AMBIENTE - Solo un ente locale su cinque ha attuato il monitoraggio dei dati

Leccisotti a pag. 31

CARTELLE ESATTORIALI - La notifica in ritardo rende nulli i ruoli collegati

Ripa-Felicioni a pag. 29

IVA - Disco rosso alle autofatture nelle forniture intra-comunitarie

Ricca a pag. 25

CONTROLLI FISCALI - Dalla gdf nel 2003 il 40% di verifiche parziali in più

Cirano a pag. 25

DIRITTO & ROVESCIO

Clemente Mastella, leader dell'Udeur, tiene il piede in due scarpe da assoluto specialista in contorsionismi politici. Infatti, per le elezioni nella provincia di Benevento, l'Udeur corre a sostegno del presidente Ds uscente, Carmine Nardone. Viceversa, Mastella, a Ceppaloni (che è il suo paese natio), si è candidato in prima persona alla guida del comune assieme a Forza Italia e contro il sindaco Ds uscente, Rossi. Mastella, del resto, è in linea con la tradizione della Dc, un partito a cui apparteneva un ministro al quale chiesero, a Bruxelles, se era favorevole o contrario alla Nato. E lui rispose: «Così, così».

Lettera con proiettili per Bubbico: al lavoro gli esperti dei Cc. Valutate le posizioni di alcuni pregiudicati

«Contro la criminalità guardia alta»

Coro unanime di condanna per il grave atto intimidatorio

CARABINIERI al lavoro per individuare il mittente della lettera inviata al presidente della giunta regionale di Basilicata, Filippo Bubbico, contenente due proiettili in un libro trentotto. Il plico è stato individuato dagli addetti allo smistamento degli uffici postali di via Grippo a Potenza. Gli uomini del comando provinciale dell'Arma hanno eseguito alcune perquisizioni e contrallato le posizioni di alcuni pregiudicati. Intanto, continuano gli attestati di solidarietà al governatore lucano. L'europarlamentare lucano dei Ds, Gianni Pittella, ha sottolineato «come questo ulteriore atto dimostri la frettolosa superficialità con cui si parla di riduzione del peso della criminalità nel Sud. Occorre tener alta la guardia e accrescere

la tensione politica e morale a difesa di quanti sono impegnati con onestà e tenacia in funzioni pubbliche come nel caso del presidente Bubbico e di gran parte della classe dirigente lucana». Il viceministro alle Infrastrutture, Guido Viceconte, in merito agli ultimi episodi di intolleranza politica verificatisi in regione, che hanno interessato sia alcune sedi di Forza Italia che il presidente della Regione, ritiene che gli stessi non vadano sottovalutati. Nel dare piena solidarietà a Bubbico, Viceconte è convinto che tutte le forze sociali e politiche debbono esprimere la propria condanna di tali gesti, «nel pieno convincimento che il rispetto delle regole e la civile convivenza sono presupposti indispensabili per un ordinato svolgimento delle

«Il triangolo della ricchezza» di Pittella

Il volume sarà presentato oggi a Picerno

Politico e scrittore Gianni Pittella, l'europarlamentare lucano. Il suo libro «Il triangolo della ricchezza», un'analisi politica attenta ed acuta sul ruolo e sull'avvenire dell'Europa, sarà presentato oggi, alle 18, nella sala consiliare di Palazzo Mancini, a Picerno, alla presenza dell'autore. Otto i capitoli nei quali Pittella snoda le sue riflessioni con un linguaggio facile in una materia non facile. E fin dal primo approccio il libro si presenta interessante, ponendo il lettore subito di fronte ai problemi più cruciali del momento: la coesio-

ne politica nell'Unione europea allargata e le disparità esistenti fra le diverse aree dell'Europa. Si tratta, osserva Pittella, di pensare ad un'Europa nuova in un ordine mondiale nuovo ed ancora da stabilizzare. I tempi richiedono una maggiore coesione europea, perché la disgregazione dell'impero sovietico ha posto l'esigenza di un allargamento ben più cospicuo per offrire ai Paesi dell'Est un punto di riferimento e di incoraggio, per ricostruire un'Europa comune dopo la lacerazioni e le tragedie della storia. L'Unione europea

sta affrontando una grande sfida d'integrazione, pari per complessità e portata a quella attuata per la realizzazione della moneta unica. L'allargamento a venticinque Stati, poi a 27 già nel 2007, certamente darà più peso all'Unione europea, anche se non è solo un problema di quantità, ma di efficacia. Il vero problema dell'Europa, per Pittella, è quello di diventare sempre più realtà politica; dopo aver costruito l'Europa economica e della moneta unica si deve passare alla costruzione dell'Europa politica, capace di parlare con u-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

24 MAGGIO 2003



na sola voce. Un'Europa forte politicamente è essenziale per gli equilibri del globo, l'Europa deve arrivare ad essere in grado di condividere con gli Stati Uniti la responsabilità della pace e della sicurezza del mondo. Ma qual è il triangolo della

ricchezza? La fotografia socio-economica dell'Unione mostra una concentrazione di benessere in un'area centrale, rappresentata nel triangolo Regno Unito, Francia e Germania, dove il Pil pro-capite medio è due volte più elevato rispetto a quello delle Regioni periferiche e solo il rilancio e il rafforzamento della politica di coesione, attraverso l'integrazione e la cooperazione, è possibile accorciare le distanze all'interno dell'Unione. È un buon libro, la sua lettera ci fa sentire cittadini d'Europa informati sugli obiettivi, gli strumenti e le strategie perseguiti dall'Unione al fine di ridistribuire in tutte le aree benessere e giustizia.

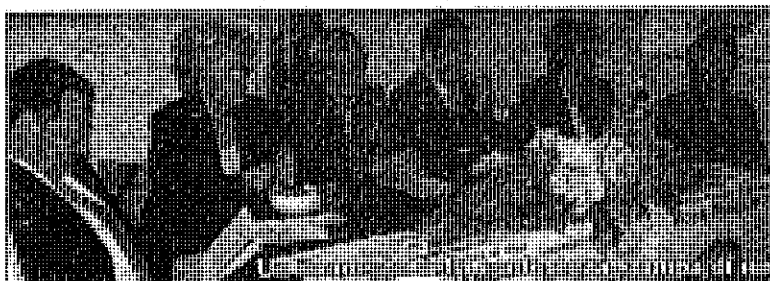
Ottavio Amendola

OTTO PAGINE

24 MAGGIO 2003

Le donne tra Europa e sviluppo Pittella promuove le irpine

L'europarlamentare e l'onorevole De Simone
al fianco della D'Amelio nel convegno di ieri



AVELLINO - Europa, sviluppo e donne: l'elisir vincente che in Irpinia ha già mostrato il proprio valore. Un'essenza su cui punta il sindaco uscente di Lioni, **Rosetta D'Amelio**, per la sua riconferma. Le opportunità offerte dall'Unione Europea sono un tassello fondamentale del disegno per il territorio dell'Alta Irpinia targato "Centro sinistra per Lioni". A discuterne ieri la D'Amelio, l'europarlamentare **Giovanni Pittella**, la presidente del consiglio di amministrazione del consorzio dei servizi

sociali dell'Alta Irpinia **Rosanna Repole**, il presidente del Cresm **Mario Salzarulo** e l'onorevole **Alberta De Simone**, alla presenza delle associazioni femminili presenti sul territorio e della presidente nazionale di Ande, **Antonella Danese**. Tutti uniti per sostenere la candidatura di Rosetta D'Amelio, pezzo indispensabile per le politiche in rosa. A lanciare l'idea di istituire a Lioni uno sportello europeo, per monitorare il territorio e stimolare gli operatori locali ad investire, fungendo da in-

IL DOMANI

24 MAGGIO 2003

L'Amministrazione è stata invitata alle audizioni del 26 maggio dal responsabile Pittella

Fondi strutturali europei Rossano a Bruxelles

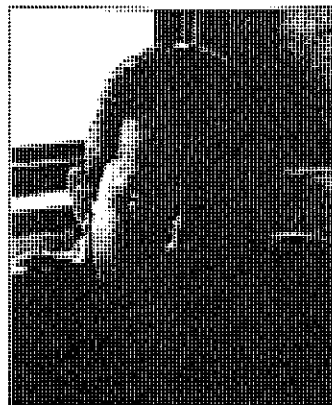
Il Comune di Rossano parteciperà al Parlamento Europeo, a Bruxelles, in occasione delle audizioni dei giorni lunedì 26 e martedì 27 maggio sulla semplificazione dei fondi strutturali.

Ci sarà anche l'associazione Otto torri sullo Jonio. A darne notizia, è il responsabile "Questioni europee" di 8TJ Giovanni Donato. Continua, dunque, l'opera di sensibilizzazione sulla questione dei fondi strutturali che l'associazione Europea no profit ha avviato in occasione dell'importante evento regionale del 14 marzo scorso a Cariati. Proficua, allo stesso tempo, si sta dimostrando la stretta, laica collaborazione tra la onlus intercomunale ed il relatore permanente sui Fondi strutturali presso il Parlamento europeo e socio onorario di 8TJ, Gianni Pittella. «Una delle cause più rilevanti dello scarso utilizzo dei fondi strutturali - commenta Pittella - è l'eccesso di burocratizzazione. Questo è un problema che riguarda il livello europeo, ma anche quello nazionale e regionale. I beneficiari finali della politica di coesione, enti locali, imprenditori, associazioni culturali, spesso non riescono a cogliere tali opportunità proprio per la macchinosità delle procedure. Tale audizione - conclude Pittella - avrà lo scopo di identificare le ragioni principali dell'incompleto utilizzo delle risorse finanziarie disponibili attraverso i Fondi strutturali e proporre soluzioni che mirino ad una maggiore semplificazione delle procedure». Pittella si è reso interprete di tale grave problematica ed ha chiesto che il gruppo del socialismo europeo al parlamento europeo organizzasse un'audizione pubblica per comprendere le ragioni delle difficoltà e suggerire le necessarie riforme.

Questo il calendario previsto. Nella Sala 3 G2 del Parlamento europeo, lunedì 26 maggio 2003: Analisi dei problemi - Introduzione: Gianni Pittella, presidente di seduta, relatore permanente della commissione Bilanci per i fondi strutturali, presentazione generale: Michel Barnier, commissario europeo responsabile della Politica regionale. Rappresentanti di autorità locali: Michel Delebarre (Fr), presidente del gruppo socialista del comitato delle regioni; Martin Stadelmaier (D), deputato supplente della Renania-Palatinato presso l'Ue; Pekka Kettunen (Fin), sindaco della città di Jyväskylä, rappresentante Cortei dei Conti; Gabriele Cipriani, direttore del controllo delle po-

litiche interne e strutturali rappresentante info point; Friedrich Uhrmacher (D), Beneficiari: Tomas Eskilsson (S), Direttore "Film i väst"; Giovanni De Costanzo (IT), Responsabile Progetto "Basitel". Dibattito Generale, risposte. Commissione europea: Luis Romero Requena, Direttore generale DG Bilancio; Rappresentante direzione generale politica regionale, commissione esecutiva. Martedì 27 maggio: Quali Soluzioni? Introdu-

zione: Gianni Pittella, Presidente di seduta (resoconto del lunedì pomeriggio) relazione generale: Luis Romero Requena, Direttore generale Bilancio. Commissione europea interviene: Robert Leonardi, Direttore Esociab. London School of Economics. Dibattito generale risposte. Commissione europea: Luis Romero Requena, Direttore generale Dg Bilancio. Rappresentante direzione generale politica regionale. Commissione esecutiva



GIANNI PITTELLA

conclusione: Terry Wynn, Presidente della commissione per i bilanci del Parlamento europeo. Brian Simpson, Coordinatore Pse, commissione politica regionale del parlamento europeo.

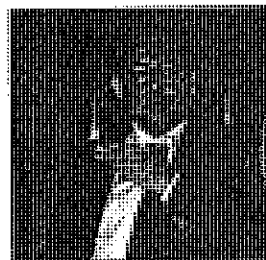
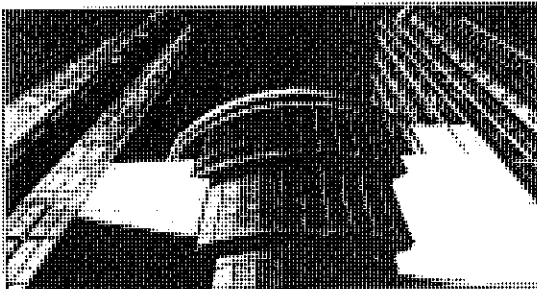
LA NUOVA BASILICATA

25 MAGGIO 2003

Riunione della commissione bilancio del Parlamento europeo con il commissario Barnier

Disimpegno automatico fondi strutturali

POTENZA. Riunione della commissione bilancio dell'europarlamento con il commissario Ue per la politica regionale Michel Barnier sull'attuazione della regola sul "disimpegno automatico" dei fondi strutturali. In forza di questa regola, la quota di un impegno per la quale non sia stata presentata domanda di pagamento ammissibile alla scadenza del secondo anno consecutivo, è "disimpegnata automaticamente" dalla Commissione europea. L'europarlamentare Giovanni Pittella, relatore per i fondi strutturali, che ha sempre insistito sulla "necessità di un monitoraggio costante del livello di esecuzione dei fondi", ha affermato che "il rischio di perdita sugli impegni effettuati nel 2001 rischia in alcuni casi di essere consistente". Sono 580 i programmi con importi a rischio per



L'Europarlamentare Pittella

un totale di 11.125 milioni di euro, che è destinato tuttavia a diminuire nel corso del 2003 nella misura in cui gli Stati membri presenteranno le loro domande di pagamento alla Commissione entro il 31 dicembre prossimo. In valore assoluto, è l'Italia a presentare l'importo a rischio più elevato: 3.215 milioni di euro, il 42% del totale. L'Italia è seguita dal Regno Unito (1.909 milioni

di euro), Francia (1.570 milioni di euro), Spagna (967 milioni di euro), Germania (934 milioni di euro) e Portogallo (561 milioni di euro). Esaminando il tasso di esecuzione, fa notare Pittella, è Interreg il "cattivo allievo della classe", con solo il 39% di esecuzione. Ma sui 580 programmi sono solo 122 quelli che accumulano gli importi a maggior rischio e tre i programmi italiani con

un rischio "particolarmente elevato". Tra le regioni interessate, Pittella cita la Calabria, la Campania, il Lazio, la Sardegna e la Sicilia. Secondo quanto si è appreso, l'allarme di Pittella è stato raccolto dal commissario Ue Barnier che ha assicurato che svolgerà ogni possibile azione di sensibilizzazione nei confronti degli stati membri e delle autorità decentrate per accelerare la spesa.

SE NE DISCUOTE AL PARLAMENTO EUROPEO

Fondi strutturali per il Basso Ionio

ROSSANO - Rossano e il Basso Ionio presenti alla audizioni sulla semplificazione dei fondi strutturali che sono in corso a Bruxelles presso il Parlamento Europeo. L'ente comunale è rappresentato da Lenin Monesanto, in qualità di osservatore, dell'ufficio stampa, mentre il territorio del basso Jonio dal rappresentante della Associazione intercomunale europea Otto Torri Sullo Jonio. I lavori, presieduti dall'On. Gianni Pittella, Relatore permanente del PE per i Fondi Strutturali, sono incentrati sulla necessità di rafforzare la fase più critica del funzionamento dei fondi, e cioè la "fase ascendente". Il programma dell'audizione è stato diviso in due momenti. Lunedì si è dato spazio all'analisi dei problemi, mentre ieri si è cercato di esporre le soluzioni alle varie problematiche. L'importanza di quadri ben preparati a livello regionale è stata da tutti riconosciuta come condizione imprescindibile per il corretto ed efficace inserimento delle Regioni e delle comunità locali nel complicato mecca-

smo dello sfruttamento dei Fondi Strutturali ed in ciò con ogni probabilità si può ravvisare una delle cause per cui la Calabria resta all'ultimo posto nella graduatoria europea per l'utilizzo dei Fondi. Ma accanto alla semplificazione dei meccanismi è importante anche che a livello locale si realizzino le procedure idonee per realizzare tali quadri e in tal senso si esplica la presenza all'audizione del Comune di Rossano, che da tempo rappresenta una delle realtà più dinamiche e attente nell'ambito di iniziative in materia di opportunità comunitarie.

ELEZIONI ALL'AIGA

Francesco Sica è il nuovo Presidente della sezione cittadina dell'Aiga (Associazione Italiana Giovani Avvocati). Il nuovo Consiglio Direttivo è composto da: Francesca De Simone, Graziella Guido, Rosellina Madeo, Maurizio Morrone, Claudio Pisano, Achropita Ruffo, Piergiorgio Romano, Vincenzo Renzo. La carica di Delegato Nazionale è stata invece assegnata a Vincenzo Scarcello. (a.r.)

Il commissario Ue alla concorrenza chiede chiarimenti sulle norme varate a Natale

Tremonti bis, Monti chiama Roma

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuove «grane» da Bruxelles per il ministro dell'Economia. Stavolta non è il deficit a preoccupare la Commissione, ma la nuova formulazione della «Tremonti bis» riservata solo ad alcune aree del Paese, cioè quelle colpite da calamità naturali (grosso modo Molise, Sicilia ed alcune zone della Lombardia). Sulle nuove disposizioni, varate dal parlamento in sede di conversione del cosiddetto decreto di Natale, la Commissione Ue non è mai stata informata. Lo fa sapere il commissario Mario Monti nella sua risposta ad un'interrogazione presentata da Giovanni Pittella, europarlamentare ds. Il garante del mercato europeo non si ferma qui. Dice anche che chiederà subito a Roma informazioni, e che la materia sarà esaminata alla luce delle norme sugli aiuti di Stato. Insomma, Monti chiama Tremonti a dare spiegazioni, in base a quanto prevede il regolamento europeo. La questione sul tappeto è semplice. Gli sgravi previsti dalla

«Tremonti bis» (che consentono di detrarre dall'imponibile le spese per investimenti) sono state prorogate fino a fine 2003 solo per alcune zone. Nelle stesse zone si può godere di questi vantaggi fino al luglio 2004 se si fanno investimenti immobiliari. Esiste quindi il rischio di una violazione delle norme sulla concorrenza nell'ambito dell'Unione. Su questa ipotesi, avanzata da Pittella, deciderà il commissario Monti.

Ma il titolare dell'Economia è chiamato a chiarire anche qualche altra cosa. Stavolta la richiesta è tutta «romana». In una lettera al presidente della commissione Bilancio della Camer., Giancarlo Giorgetti, i deputati diessini Michele Ventura, Mauro Agostini e Vincenzo Visco chiedono «un'audizione del ministro dell'Economia sulla trasformazione della cassa depositi e prestiti in ente pubblico-economico». Tale trasformazione era stata posta come condizione per ottenere l'ok dalla Commissione sulla riforma amministrativa. Ma di tutto questo non si vede traccia nei documenti presentati da Tremonti. Dunque ora, con

l'avvicinarsi della sessione di bilancio, è urgente secondo i parlamentari della Quercia conoscere l'orientamento del ministro.

Finora sul progetto di riforma dell'amministrazione pubblica ha parlato dai banchi di Montecitorio solo il sottosegretario Maria Teresa Armosino, in un'audizione che si è tenuta ieri in commissione Finanze. E il discorso non è stato affatto rassicurante. «Sembrava Napoleone in formato Rascel», commenta all'uscita Alfiero Grandi. In sostanza le

Agenzie (che funzionano dal 2001) vengono prontamente soppresse per creare da una parte una sorta di intendenza di finanza (con Agenzia delle Entrate, Ragioneria e Guardia di Finanza unificate), mentre Agenzia del demanio e quella del territorio (il catasto) diventano enti pubblici ed economici. Insomma, si fa piazza pulita della «Bassanini», che trasferiva il catasto ai Comuni. E tutto il potere torna ad essere centralizzato. Con buona pace del federalismo.

INTERROGAZIONE DI PITTELLA

Indagini di Monti sulla Tremonti-Nord

La Commissione europea ha chiesto alle autorità italiane «informazioni particolareggiate» sulla estensione al 2003 della legge Tremonti-bis - che riguarda solo alcune aree terremotate e alluvionate - per esaminarla «alla luce delle norme in materia di aiuti di Stato». La proroga della Tremonti-bis (che per gli investimenti immobiliari arriva al 2004) è meglio nota come Tremonti-Nord, perché quasi tutte le aree agevolate sono in sei regioni del Nord: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. La presa di posizione di Monti è stata resa nota in una risposta scritta a un'interrogazione presentata da Giovanni Pittella, parlamentare europeo del Ds. La Commissione Ue, si legge nel

testo della risposta diffusa a Bruxelles dall'europarlamentare, «prenderà posizione una volta completata l'analisi del fascicolo». Pittella sottolinea che fino al 23 maggio, data della risposta, il governo non ha ancora sottoposto al vaglio della Commissione europea tali modifiche, come doveroso». L'interrogazione, rivolta al Commissario europeo alla concorrenza Mario Monti, sosteneva inoltre che la legge 383/2001 che estende temporaneamente la Tremonti bis solo ad alcune aree del paese, in particolare a quelle colpite da terremoti e alluvioni, non avrebbe più «effetti di natura generale» creando così il «rischio di una eventuale violazione delle norme sulla concorrenza nell'ambito dell'Unione».

AGENDA 2000 È l'obiettivo dell'on. Gianni Pittella,

relatore permanente nella Commissione bilanci

del Parlamento Europeo

Facilitare l'accesso ai fondi strutturali

Barnier: «resta allarmante il grave ritardo delle regioni meridionali»

Teresa Munari

ROMA - Per ottimizzare la spesa dei fondi strutturali è indispensabile semplificarne l'accesso e il controllo, soprattutto in vista del prossimo Quadro di spesa comunitario che terrà conto dell'allargamento Ue. È quanto va ripetendo da mesi l'euro-parlamentare Gianni Pittella (Ds), relatore permanente sul tema in Commissione Bilanci al Parlamento europeo e animatore, insieme al Commissario per le politiche regionali Michel Barnier, di un significativo seminario sulla semplificazione delle procedure per questa importante risorsa.

Presenti osservatori, tecnici, rappresentanti delle regioni ed esponenti degli enti locali e del mondo accademico, nelle due giornate di studio sono emerse opinioni e preoccupazioni, pareri e suggerimenti sull'avvenire dei fondi strutturali, la cui rilevanza si è dimostrata strettamente connessa con quella delle politiche comunitarie di coesione nell'Unione allargata. L'appello di Pittella agli amministratori locali di Calabria e Basilicata è quello di contribuire a sciogliere i diversi interrogativi che si pongono alla base del confronto, partecipando al dibattito con una propria memoria su una e-

GAZZETTA DEL SUD

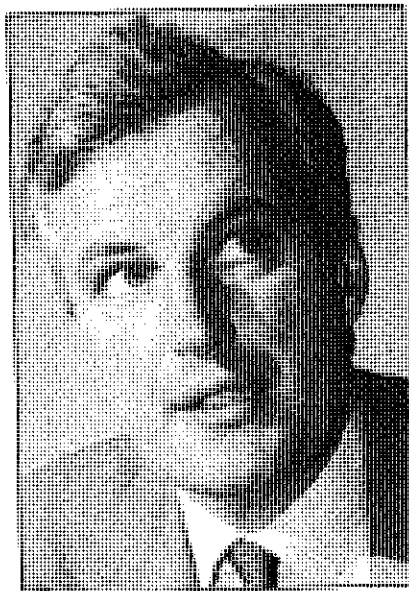
29 MAGGIO 2003

sperienza o con un suggerimento. «Sarà facendo tesoro di tutte le storie locali di indubbio successo ed interesse, dalla Calabria alla Finlandia, che potremo tutti insieme lavorare per migliorare una così complessa materia».

Secondo Barnier «bisogna salvaguardare una comune politica di coesione ma, allo stesso tempo, tenere sotto controllo le situazioni di grave ritardo delle regioni meridionali». «Immaginando una politica che accompagni tutte le regioni d'Europa - ha detto il Commissario europeo

- bisogna tenere conto, in maniera oggettiva, dei problemi che pongono le regioni che si trovano in evidente ritardo, e che tra gli altri indici di criticità, mantengono alto il tasso di disoccupazione assieme a diverse difficoltà di carattere economico. Ma stessa attenzione meritano le regioni che pur più avanzate economicamente hanno altri problemi: dall'immigrazione nelle zone urbane, alla diversificazione rurale, alla cooperazione transfrontaliera, alla ristrutturazione industriale».

Entrambe le tipologie regionali quindi hanno e devono trovare posto in una comune politica di coesione. Barnier ha ricordato che se è questa la tesi di chi, di fronte all'allargamento Ue ritiene la politica di coesione irrinunciabile, di contro altri la contestano per semplici ragioni di budget, altri ancora per ragioni di ordine ideologico legate alla sussidiarietà, alla burocratizzazione brussellese ed infine non sono pochi coloro che immaginano la coesione soltanto un settore strategico di ciascun Stato membro.



Michel Barnier Commissario Ue

«Io ritengo invece che la politica di coesione vada salvaguardata - ha concluso Barnier - poiché essa testimonia simbolicamente una certa idea dell'Ue che non è soltanto un supermarket. L'Ue è molto più di un supermarket; essa è un mercato certo, ma è anche una comunità solidale, con regole, esigenze ed attese di solidarietà».

Per l'on. Pittella: puntando alla semplificazione dei fondi strutturali, sarà automatico ridare slancio alla politica di coesione, sottraendola alle accuse di inefficienza e di inefficacia.

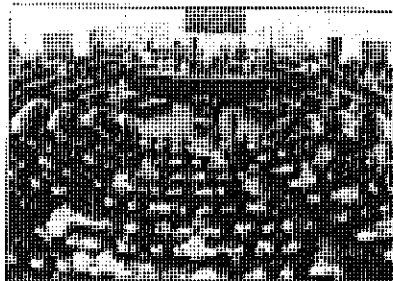
«Prima fra tutte - ha detto Pittella - serve una chiarificazione sulle condizioni attuative della regola del disimpegno automatico. La Commissione Europea ha iniziato ad operare alcune innovazioni al re-

GAZZETTA DEL SUD

29 MAGGIO 2003

golamento vigente, ma ne servono ben altre. Ed è importante che la Commissione si adoperi per semplificare i propri metodi e migliorare il funzionamento della propria struttura operativa nel quadro della riforma amministrativa, anche se è corretto insistere principalmente sulla responsabilità degli Stati membri».

Secondo l'europarlamentare un filone innovativo potrebbe mirare ad una negoziazione anticipata fra gli Stati membri e le Regioni per la preparazione dei programmi operativi regionali ed individuare un'unica Direzione generale e un unico Ministro in ciascun Stato membro quali responsabili dell'intera esecuzione di ciascun fondo strutturale. Ma ancor prima, imporre una rigorosa coerenza con l'obiettivo della qualità dei programmi e degli interventi, dell'innalzamento della competitività delle aree in ritardo di sviluppo, per garantire ai fondi strutturali i criteri originali del «valore aggiunto», smantellando la pratica del semplicistico «sostitutivo dell'ordinario».



Gianni Pittella europarlamentare

Richiesta di informazioni sulla proroga

Tremonti-bis: si muove la Ue

ROMA ■ La Commissione Ue ha chiesto alle autorità italiane «informazioni particolareggiate» sull'estensione al 2003 della Tremonti bis, prorogata solo in alcune aree colpite da calamità naturali, per esaminarla «alla luce delle norme in materia di aiuti di Stato».

L'indicazione arriva dalla risposta scritta a un'interrogazione scritta presentata da Giovanni Pittella (Pse/Ds). La Commissione Ue, si legge nella risposta, «prenderà posizione una volta completata l'analisi del fascicolo». La richiesta pervenuta da Bruxelles, sarebbe anche accompagnata da una breve nota in cui la Commissione ricorda che gli «aiuti illegali» possono essere recuperati a titolo provvisorio e, se incompatibili, a titolo definitivo. Il Governo italiano sarebbe in

procinto di rispondere alle richieste di Bruxelles. In questa fase, quindi, è certamente presto per parlare di procedura di infrazione, ma è evidente che il differimento fino al 31 luglio 2003 della detasazione degli utili reinvestiti per le imprese con sedi operative ubicate nei comuni interessati dagli eventi calamitosi, presenta alcuni punti critici.

Nessun problema, in realtà, sembra esistere sui primi due interrogativi avanzati dalla Ue: ovvero la base giuridica dell'agevolazione e la sua entrata in vigore. Più complesso appare fornire spiegazioni sui confini dell'ambito di applicazione della proroga (disposta dalla legge di conversione del cosiddetto "decreto legge di Natale").

La norma di proroga (articolo 5-sexies del Dl 282/2002, convertito dalla legge 27/2003) dispone che il beneficio è limitato agli investimenti realizzati fino al 31 luglio 2003 (31 luglio 2004, per gli immobili) «in sedi operative ubicate nei comuni interessati dagli eventi calamitosi dichiarati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, del 31 ottobre 2002, dell'8 novembre 2002 e nei quali sono state emanate, entro il 31 dicembre 2002, ordinanze sindacali di sgombero, o

ordinanze di interdizione al traffico delle principali vie di accesso al territorio comunale».

Ora, la Ue chiederebbe l'elenco dei Comuni dove effettivamente opera la proroga. Elenco che, peraltro, dovrà essere accompagnato anche dall'indicazione più puntuale possibile della tipologia di eventi calamitosi verificatisi in quelle stesse località. A destare, tuttavia, più preoccupazione sembra essere l'altro rilievo mosso dalla Commissione, che ha natura più tecnico-giuridica. In effetti, se è vero che il Trattato comunitario riconosce la possibilità di erogare aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da calamità naturali o altri eventi, è altrettanto vero che tale aiuto deve essere notificato alla Commissione nella fase di progetto e non dopo la sua entrata in

vigore. Il rischio dunque potrebbe essere quello di avere introdotto un "aiuto potenziale" ma "illegale" per errata procedura di notificazione. Superati i nodi giuridici sulle procedure comunitarie di notificazione degli aiuti, resta sul tappeto l'aspetto tecnico. Il beneficio, per essere potenziale,

sempre secondo il Trattato, deve assicurare una adeguata proporzionalità tra contributo e danno.

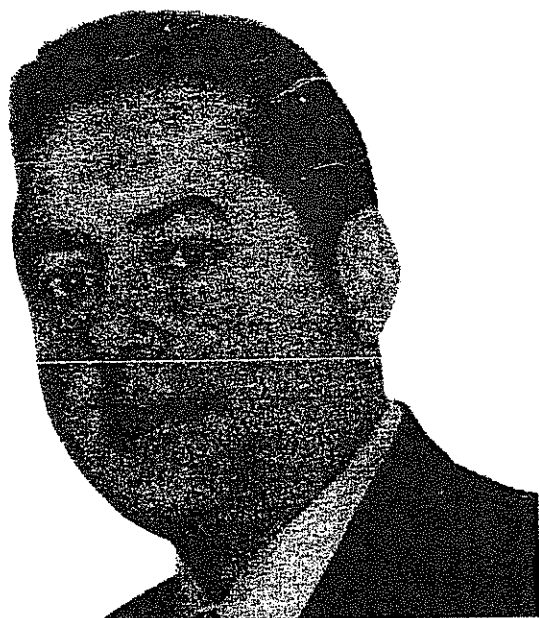
Senza poi considerare che la Commissione potrebbe anche sostenere l'esigenza di un nesso diretto tra danno subito dall'impresa danneggiata dall'evento calamitoso e il diritto all'aiuto concesso. Qui il discorso si fa ancora più complesso e, tra l'altro, costringerebbe l'amministrazione finanziaria a fare retromarcia su una recente precisazione dramata dall'agenzia delle Entrate. Con la risoluzione n. 67/E del 20 marzo scorso, infatti, l'agenzia, allargando di fatto il raggio di azione dell'operatività della proroga, ha sostenuto che la riapertura fino al 31 luglio 2003 compete a tutte le imprese e gli esercenti attività di lavoro autonomo con sedi operative ubicate nei territori comunali individuati, indipendentemente dal fatto che abbiano subito o meno direttamente un danno economico.

MARCO MOBILI

*La Commissione
intende valutare
il rispetto
della normativa
sugli aiuti di Stato*

PESCARA RIVISTA

MAGGIO 2003

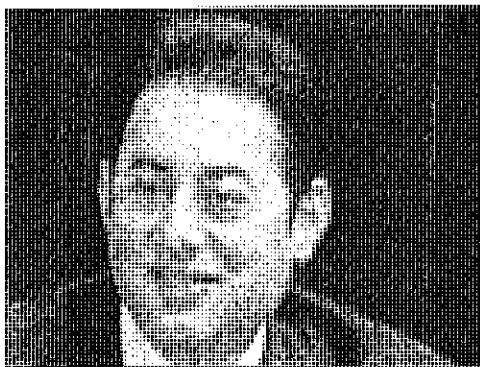


Gianni Pittella è deputato della delegazione DS al Parlamento Europeo eletto nella nostra circoscrizione. Membro della Commissione Bilanci e Politiche Regionali, è responsabile nazionale dei DS per gli Italiani nel mondo. Conosciuto e riconosciuto per essere uno degli esponenti politici più presenti e attivi sul territorio, nonostante i molteplici impegni all'estero, assicura una presenza costante in Abruzzo e nella provincia di Pescara. La sua disponibilità verso compagni e amministratori per la divulgazione della cultura comunitaria e per l'accesso alle opportunità della UE si manifesta, oltre che con il rapporto personale, sempre franco e cordiale, anche con la redazione di una mailing list di informazione settimanale. Per riceverla si può mandare una e-mail all'indirizzo gpittella@europarl.eu.int o iscriversi direttamente al portale www.giannipittella.org

Domani 22 maggio 2003 alle ore 21,00 l'On. Gianni Pittella incontrerà gli elettori c/o il Ristorante Capriccio a Sambuceto. Saranno presenti Luciano D'Alfonso e Moreno Di Pietrantonio

L'On. Pittella: segnali positivi per la ricerca

Le imprese italiane non sono competitive. L'affermazione è comune a tutti gli attori del sistema economico del paese.



La ricerca, punto focale e trampolino di lancio dell'innovazione tecnologica fondamentale per lo sviluppo, la crescita e la competitività delle imprese, non è sostenuta da sufficienti risorse economiche da parte dello Stato.

Di un quadro non particolarmente felice, si critica però un programma quadro, il VI per l'esattezza, di ricerca e sviluppo tecnologico realizzato dall'Unione Europea.

"Il programma quadro porta risorse a progetti che si situano in settori nevralgici come la ricerca nel settore alimentare, nel settore della genomica, la ricerca dell'ambiente, sulle biotecnologie e su altri campi" spiega l'onorevole Gianni Pittella, europarlamentare della delegazione DS.

"Si tratta di mettere nelle condizioni il sistema delle imprese campane e salernitane, il sistema universitario e della ricerca campano e salernitano, unitamente alle strutture pubbliche e all'istruzione pubblica, di presentare progetti a valere su questo programma" prosegue l'onorevole Pittella che tiene a precisare l'importanza di non perdere tempo prezioso nella presentazione dei progetti.

"I giochi ora iniziano" rimarca "il programma è stato confezionato e presenta una dotazione finanziaria rilevante, 17,5 miliardi di euro, ora dobbiamo sapere che dal 17 dicembre in poi, usciranno i bandi e dovremmo essere pronti per presentare i progetti".

Unica isola felice in un quadro molto roseo in cui si sta sviluppando una polemica durissima, "perché si sconta una disattenzione del governo nazionale sui temi della ricerca e della formazione" aggiunge.

"I rettori dell'università si dimettono perché sentono la terra tremare quando non ci sono risorse adeguate da parte della finanziaria per il mantenimento e il potenziamento delle strutture universitarie", un circolo vizioso che porta inevitabilmente a far "perdere di competitività il sistema Italia e soprattutto a far perdere di competitività il mezzogiorno".

E conclude sostenendo che la ricerca rappresenta il punto fondamentale per rilanciare il paese perché se non si investe sul capitale umano e sull'innovazione "non potremo essere competitivi, in un mondo sempre più globale, in un'Europa che si allarga, dove andrà avanti chi saprà e saprà fare".

LA PROVINCIA

06 GIUGNO 2003

Pittella: «Ha ragione Prodi»

Quello che emerge dal lavoro dei "Costituenti" europei, se non corretto in meglio nelle ultime ore, rappresenta una risposta molto parziale alla forte domanda di Europa politica.

Ha ragione Prodi e hanno ragione quanti, come Giorgio Napolitano, Elena Paciotti e la grande maggioranza del Gruppo degli Eurodeputati Socialisti (ed io penso dell'intero Parlamento e dell'opinione pubblica europea), esprimono forti riserve sull'impianto confezionato dal presidente della Convenzione Europea.

Ma veniamo ai fatti. La bozza che sarà proposta mantiene il diritto di veto in politica estera, resta il voto all'unanimità sulle questioni fiscali come anche su alcuni temi chiave delle politiche sociali ed economiche. Il fronte intergovernativo si rafforza con la nuova figura del Presidente del Consiglio europeo, con un ministro degli esteri che risponderà sostanzialmente ai governi, con un presidente stabile dell'Eurogruppo e uno dell'Ecofin che ruoteranno i riflettori al Commissario responsabile per gli affari economici. Il Consiglio europeo, composto dai capi dei 25 governi, diventa la massima autorità dell'Unione e decide "per consenso", cioè all'unanimità.

Cadono anche, e questa è forse la perdita più grave di tutte, le geniali proposte di Giuliano Amato sulla clausola di recesso, che avrebbe reso possibile l'esclusione di un Paese dall'Unione, sulla possibilità di emendare la parte "non costituzionale" dei Trattati con un voto a maggioranza del Consiglio e senza ricorrere ai meccanismi di ratifica. Scompare, infine, la

stessa norma che prevedeva l'entrata in vigore di modifiche costituzionali dopo la ratifica di 4/5 degli Stati membri. Era questa, a ben vedere, la rivoluzione che avrebbe trasformato il Trattato in Costituzione, cioè in una legge fondamentale promulgata o emendata a larghissima maggioranza delle parti contraenti. Il nuovo Testo resta in tutto e per tutto un puro e semplice trattato internazionale, modificabile solo con l'unanime ratifica di tutti gli stati aderenti.

Non che non vi siano anche novità positive. E sarebbe sbagliato sottovalutarle. Innanzitutto l'inserimento nel nuovo "Trattato" della Carta dei Diritti Fondamentali, il rafforzamento dei poteri di co-decisione del Parlamento Europeo, e l'estensione delle competenze della Commissione a materie, come la Giustizia, sinora esclusa dal suo raggio d'azione. Ma non possiamo essere ipocriti.

Non è uno straccio da buttare, ma non è la risposta forte alla domanda di Europa politica che il tempo che viviamo, la crisi internazionale, le sfide di una società globale, esprimono.

Ha scritto Piero Ignazi sul Sole 24 ore che le discussioni della Convenzione ricordano le disquisizioni sul sesso degli angeli alla vigilia della caduta di Costantinopoli.

Io non sarei così caustico. Ma non riesco proprio ad accordarmi al trionfalismo dei Fini o dei Giscard o al superficialismo di Berlusconi.

E soprattutto confido ancora in un colpo di reni.

Gianni Pittella
Eurodeputato dei Ds/Pse

Per sollecitare interventi di sostegno

L'on. Pittella scrive a Prodi sugli italiani in Venezuela

Dopo un viaggio effettuato in America Latina

Dall'eurodeputato on. Gianni Pittella (Ds) riceviamo e pubblichiamo una lettera inviata al presidente della commissione europea Romano Prodi.

Caro Presidente, recentemente una delegazione politica dei Democratici di Sinistra, formata da me, dal dottor Fabrizio Morri, della segreteria nazionale, e dal signor Donato Di Santo, responsabile per le relazioni con i paesi dell'America Latina, si è recata in Venezuela per incontrarsi con la collettività italiana e con esponenti politici venezuelani. Abbiamo potuto verificare direttamente la gravità della situazione politica, sociale ed economica del paese sudamericano.

Tutti gli indicatori economici sono in netto peggiora-



L'europarlamentare G. Pittella

In questo momento è vitale sostenere gli sforzi di tutti coloro, dalla Osa (Organizzazione degli Stati Americani), al Centro Carter, al Gruppo dei Paesi amici, che si stanno prodigando affinché riprenda vigore il "tavolo di negoziato" tra governo e opposizione.

Nel complicato e pericoloso contesto venezuelano ri-

mento, con ripercussioni sui settori più poveri della popolazione, tra i quali è in forte aumento la disoccupazione, la marginalità e l'insicurezza. E in questo brodo di coltura che pesca lo sfrenato populismo di cui si è fatto alfiere il Presidente Chavez.

L'avvio dei negoziati per un nuovo accordo di cooperazione della Unione Europea con la Comunità Andina va sostenuto con convinzione e portato a termine in tempi rapidi, quale concreto contributo della Comunità europea allo sviluppo di tutti i paesi dell'area, con una particolare attenzione alla vicenda venezuelana.

Sul piano politico va salutato con favore l'accordo tra Governo e opposizione per lo svolgimento di referendum revocatori delle cariche istituzionali. Infatti, senza un chiaro e ravvicinato sbocco elettorale, democratico ed istituzionale alla crisi, i rischi di generalizzati episodi di violenza, o anche di possibili avventure golpiste ed autoritarie di settori interni ed esterni alle Forze Armate, si fanno sempre più concreti e ravvicinati.

teniamo che una attenzione particolare vada prestata alla situazione della collettività italiana nella quale forte, e giustificata, è la preoccupazione per gli sbocchi che potrebbe avere l'attuale situazione. Sono stati segnalati anche episodi inquietanti di vera e propria xenofobia da parte delle autorità di governo nei confronti di cittadini di origine europea.

Particolarmente gravi ed allarmanti, infine, sono le vicende dei sequestri di persona a scopo di estorsione, che vedono coinvolti molti cittadini italiani, le cui famiglie stanno vivendo momenti altamente drammatici.

Sono certo che non sfugirà alla tua sensibilità politica l'urgenza di una forte iniziativa politica dell'Unione Europea tesa a favorire uno sbocco positivo alla grave emergenza istituzionale, economica e sociale del Venezuela.

Ti ringrazio per la tua attenzione e ti saluto con viva cordialità.

on. Gianni Pittella

(Responsabile nazionale Ds Italiani all'estero)

REFERENDUM / Sud America al 33%.

Cina, la paura della Sars frena la partecipazione

Italiani all'estero: in Croazia ha già votato il 50 per cento

ROMA — Se il 15 e il 16 giugno gli italiani andranno a votare con lo slancio dei connazionali residenti in Croazia, il referendum sull'articolo 18 raggiungerà agevolmente il quorum. Stando alle prime stime, il 50 per cento degli italiani che vivono in Istria ha già provveduto a rispedire il «bustone» che, per la prima volta, consente di votare per corrispondenza. Il termine ultimo per la restituzione delle schede è fissato alle 16 del 12 giugno, ma i risultati dell'operazione «circostrizione estero» vanno già oltre le aspettative. Londra: 20 per cento. Bruxelles: 19 per cento. Zurigo: 30 per cento, con buone speranze di arrivare al 50.

È presto per dire quanto il voto degli italiani all'estero inciderà sull'esito della battaglia referendaria, certo si tratta di una novità importante in vista delle elezioni politiche. Gianni Pittella, responsabile Ds per gli italiani all'estero, parla di «grande attaccamento alla democrazia», poi però accusa i ministri Pisanu e Tremaglia di non aver garantito la trasparenza del voto, la consegna «certa» dei plichi e l'aggiornamento dell'anagrafe: indi-

Le schede sull'estensione dell'articolo 18 e gli elettrodotti potranno essere riconsegnate alle sedi consolari fino a giovedì

rizzi sbagliati o addirittura inesistenti. «Disfunzioni che certo non si potranno ripetere anche in occasione del più importante voto politico...».

Chi temeva un'adesione tiepida dei 2.447.783 maggiorenni iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) alla «rivoluzione» di Mi-

rko Tremaglia dovrà ricredersi. I dati — ancora parziali — registrati dall'Osservatorio presso il ministero per gli Italiani nel Mondo, dicono che perfino New York (dove la novità era stata accolta con apparente indifferenza) è balzata dal 4 per cento di giovedì al 18 per cento di ieri: su 44 mila

18

LA PERCENTUALE degli italiani residenti in Australia che hanno già votato

29

LA PERCENTUALE degli italiani residenti in Canada che hanno rispedito la scheda elettorale

2

I MILIONI di italiani residenti all'estero iscritti all'apposita Anagrafe

schede consegnate ne sono state rispedito al consolato 7.900. Poteva andare ancora meglio, se ventimila buste non fossero tornate indietro per problemi di indirizzo. Affluenza alta anche in Canada: il 20 per cento dei 27 mila italiani di Montreal ha già votato.

A Pechino la partecipazione al voto è al 40 per cento, peccato che i numeri siano irrisori: 80 plichi riconsegnati su 300 spediti, un centinaio dei quali sono tornati indie-

tro perché i postini non hanno trovato nessuno in casa. Colpa della Sars.

Domani, con tanti uffici postali d'Europa chiusi per la Pentecoste, toccherà al Sud America tenere alta la media. A Buenos Aires su 120 mila schede consegnate ne sono state restituite 43.500, il 33 per cento. Affluenza alta anche in Brasile (Rio de Janeiro, meglio di San Paolo), mentre un servizio postale non certo all'avanguardia frena lo slancio degli italiani di Caracas: 18 per cento. Stessa percentuale di Sidney, Australia. Dove a Joannesburg un italiano su quattro ha già fatto il proprio dovere di elettore «a distanza».

Monica Guérzoni

Castelli: «C'è razzismo contro il Nord»

Sugli incentivi fiscali il ministro leghista attacca Bassolino: «Parole disgustose»

ROBERTO SCAFURI
da Roma

Accertato che l'Europa è pronta a far cadere la mannaia sulla proroga delle detassazioni d'impresa in 1610 comuni del Nord, il governo prepara le proprie giustificazioni (saranno presentate domani alla commissione Ue). Il ministro del Lavoro, Roberto Maroni, sostiene che la guerra per mantenere in vita la Tremonti-bis non sarà perduta: «È una norma giusta, equa e verrà attuata, perché assolutamente compatibile con le norme comunitarie». Da parte di Confindustria, il vicepresidente Guido Guidalberto Guidi ribadisce che «la detassazione è cosa buona e giusta: nessun imprenditore può essere contrario. Piuttosto si ha il dubbio che la proroga della Tremonti-bis per gli sgravi fiscali alle imprese del Nord sia una promessa solo elettorale».

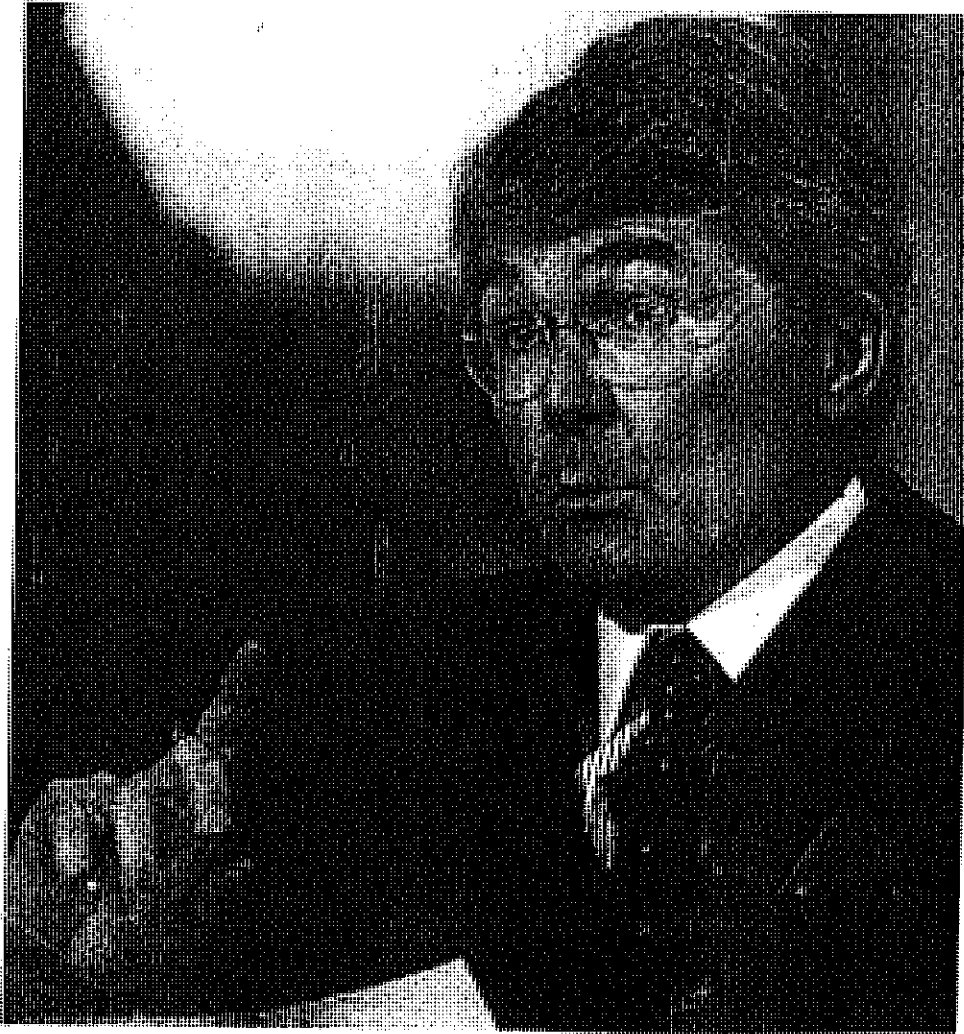
Ma se Confindustria e il centrosinistra avvertono pregnante l'aria elettorale, la Lega Nord sente invece forte odore di razzismo. Tanto da far accorrere qualche pompiere anche all'interno della Casa della libertà, come il presidente della commissione Agricoltura del Senato, Maurizio Ronconi (Udc), per scongiurare che l'incendio faccia danni peggiori. «Solo tornando alla moderazione, a un confronto sereno, eviteremo di arrivare al Nord contro il Sud, otterremo il federalismo e non invece la confusione o peggio la dissoluzione». Ronconi considera le parole più dure e «ingiustificate» pronunciate «persino da autorevoli uomini del Sud» come il «frutto avvelenato di una politica intollerante che per anni è stata indirizzata in senso contrario».

Anche Confindustria e Maroni difendono la proroga della Tremonti bis per le imprese settentrionali

Per conto dell'Ulivo replica il diessino Gianni Pittella, che parla di «scippo al Sud», per colpa di «centinaia di aziende e decine di medie e piccole località del Nord miracolate da Tremonti grazie all'inaspettabile proroga della sua legge». Giuseppe Fioroni (Margherita) invita invece il ministro Castelli «a non parlare di razzismo», anche perché, aggiunge con fine ironia, «il suo impegno europeo per impedire norme comuni per prevenirlo e reprimerlo ci basta».

IL GIORNALE

9 GIUGNO 2003



Ma la Lega Nord non ci sta, e se Calderoli ribadisce che «non si tratta di una mossa elettorale», il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, si sfoga: «Sono veramente amareggiato - dice - nel rilevare il razzismo sempre più evidente di larga parte della classe politica nei confronti del Nord. Che qualcuno, a cominciare dal presidente campano Bassolino, possa pensare che se un'alluvione avviene al Nord non si debba intervenire è francamente disgustoso». Secondo Castelli «il razzismo contro le popolazioni del Nord ormai non ha più limiti e non si ferma nemmeno di fronte alle disgrazie. La proposta Tremonti, unitamente alla possibilità di spalmare su dieci anni le perdite subite è stata fatta da imprenditori che hanno sofferto gravi danni nelle alluvioni dello scorso novembre. In alcuni casi essi hanno perso tutto e con grande tenacia stanno cercando di ricominciare. Era stato chiesto al governo e anche a me personalmente - conclude - di agevolare coloro che hanno il solo torto di aver lavorato una vita, di aver generato reddito e di aver pagato le tasse, i cui frutti sono stati in larga parte goduti proprio da quelli che ora protestano per il fatto che il governo li voglia doverosamente aiutare».

Alla combattiva amarezza di Castelli si unisce quella del capogruppo leghista in commissione Industria della Camera, Massimo Polledri, che definisce «meschini e razzisti» gli ulivisti che hanno criticato il governo per la Tremonti-bis ora a rischio bocciatura della Ue. «L'al-

IL GIORNALE

9 GIUGNO 2003

Bassolino chiede rigore alla Ue, ma non per sé

Il governatore della Campania avrà 9 miliardi da Bruxelles, eppure boicotta le agevolazioni al Nord

ANTONIO SIGNORINI

da Roma

Si è preoccupato della Tremonti bis, parlando di una «tassa per il Nord». Ha invocato l'intervento del commissario europeo alla concorrenza Mario Monti per bloccare la proroga della misura pro investimenti che - come ha sottolineato il ministro Giulio Tremonti - «costerà pochi milioni di euro». Ma proprio dagli uffici di Bruxelles invocati dal gover-

*Fiumi di denaro
fino al 2006
per ridurre
il divario con
il Settentrione*

natore Antonio Bassolino parte un fiume di miliardi (non milioni) di euro destinati allo sviluppo economico della Campania.

Per la precisione, secondo i dati della ragioneria dello Stato relativi al periodo 2002-2006, sono 9.247.484.997 gli euro assegnati dall'Unione europea alla regione governata dall'ex sindaco di Napoli. Più di 18mila miliardi di vecchie lire che pongono la Campania al secondo posto nella lista delle sette regioni meridionali che incassano i Fondi strutturali europei relativi all'obiettivo uno. In testa c'è la Sicilia con 10 miliardi e 279 milioni. In coda il Molise con poco meno di 618 milioni e 600mila euro.

La fetta più consistente (quasi sette miliardi di euro) riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale. Soldi, cioè, destinati a ridurre le differenze tra il Sud e il Nord a favore del quale, se-

IL GIORNALE

9 GIUGNO 2003

REGIONI EUROPEIZZATE AL SUO

Regioni	Spese assegnate
BASILICATA	1.614.449.256
CALABRIA	5.302.864.000
CAMPANIA	9.247.484.997
MOLISE	618.598.958
PUGLIA	6.695.376.695
SARDEGNA	4.669.465.040
SICILIA	10.279.240.379

Fonte: Ragionamento generale dello Stato

alla il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è impendibile non utilizzare, come ancora era la via di Napoli nel Parlamento del 2002. Nel rapporto del Comitato di sorveglianza del quadro economico di sostegno (pubblicato agli obiettivi di spesa al 30 settembre 2002) ancora si parlava di regioni sotto la media, tra queste anche la Campania. Lo stesso Bassolino scese in campo

INCONTRO NON È STATA

il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino aveva detto: «Con la legge fino al 2004 della Treccani bis per più di 1610 Comuni del Nord, nasce una tassa per il Nord». La risposta della Casa delle libertà non s'è fatta attendere. (FOTO: BLOW UP)

Le cifre sono espresse in euro. Obiettivo 1, quadriennio 2002-2006



Lo stesso Bassolino ha tentato in tempo e ha convinto tutti gli interlocutori prestatari della Unione europea per accreditarsi fra gli stati membri. In linea con il resto delle regioni meridionali, tanto che in mezzo il vicepresidente all'Economia Gianfranco Micciché ha costituito l'associazione di rotta, assicurando l'eventuale spesa di

in più occasioni per assicurare che la sua regione non era in ritardo con la spesa dei fondi Ue.

tutti i fondi del 2000. Sulla spesa dei fondi europei «finalmente l'Italia ha cambiato passo: oggi

IL GIORNALE

9 GIUGNO 2003

siamo la nazione in testa in Europa».

A gelare gli entusiasmi e a riportare d'attualità la polemica sulla mancata spesa ci ha pensato recentemente un europarlamentare dei Democratici di sinistra, Gianni Pittella, responsabile permanente per i Fondi delle commissioni Bilancio del Parlamento europeo. «Sull'avvenuta spesa di tutti i Fondi strutturali del 2000 da parte delle regioni italiane, inviterei alla prudenza anziché cantare vittoria prima del tempo», è stato il commento di Pittella che, nella foga di aprire una polemica con il governo, ha riportato nella lista dei «cattivi» spenditori anche la Campania amministrata dal compagno di partito Bassolino.

Questa la situazione fotografata da Pittella. Al primo maggio scorso l'Italia è agli ultimi posti con 4.274 milioni di euro spesi a fronte di 7.489 milioni di euro impegnati. Restano dunque da spendere ancora 3.215 milioni di euro (43 per cento del totale) che, qualora non si trasformassero in pagamenti al 31 dicembre prossimo, andranno persi. Quanto alle singole regioni Pittella fa una lista di quelle più a rischio di tutta l'Unione europea, considerando solo quelle che possono perdere gli importi maggiori. Tra le Fiandre, la Bretagna e la Eastern region of Ireland fa capolino anche la Campania.

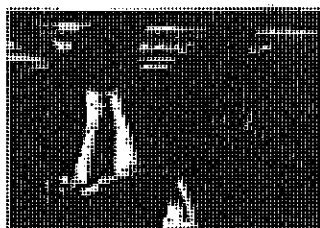
E ora si apre un nuovo capitolo. Quello dell'allargamento dell'Europa. L'adesione all'Unione dei dieci nuovi membri, caratterizzati da economie meno sviluppate della nostra, non potrà che spostare alcuni dei fondi de-

L'UNITA'

11 GIUGNO 2003

Europa e Confindustria bocciano Tremonti

di Bianca Di Giovanni



«Sulla revisione del Patto di stabilità più rumore si fa da parte italiana, più si rende la cosa difficile». È una frasetta del commissario Mario Monti a fornire il primo lampo di chiarezza sui rapporti Roma-Bruxelles dal palco di Santa Margherita Ligure. Il guardiano della concorrenza rivela anche che la proroga delle Tremonti-

bis riservata per lo più alle aree del nord «a prima vista pone problemi». Come dire: l'Europa non gradisce. Non solo. Il commissario ha chiesto chiarimenti su questa misura che altera i termini della concorrenza, anche a seguito di una denuncia delle imprese del sud: di una interrogazione dell'europarlamentare ds Gianni Pittella, ma c'è stato un doppio rinvio. Le risposte arriveranno entro il 10 giugno. Per il sud è stata una beffa, per il nord sarà una «patacca», se Bruxelles non li farà passare. Poi arriva Piero Fassino, e punta il dito dritto sull'anti-europeismo di una parte di questo governo. Una parte importante: Giulio Tremonti. «Il vero pericolo del governo italiano per l'Europa non è Bossi che fa folklore - declama il segretario della Quercia - ma Tremonti che non ha mai creduto nell'Europa». L'attacco parte da qui, per arrivare in un crescendo all'accusa centrale. «Tremonti ha battuto tutto il Friuli spiegando che avrebbe esteso gli sgravi fiscali anche a loro. Ma l'11 giugno dovrà dire che non si può fare. È una moneta falsa di scambio elettorale». L'imputazione è semplice: uso elettorale dei fondi pubblici. Con il solito gioco delle tre carte: i soldi oggi ci sono, ma forse domani non ci saranno più.

La questione mette in crisi la prima linea della Confindustria. Il «meridionale» Antonio D'Amato dal palco non fa cenno al problema, confermando la sua pervicace fedeltà all'esecutivo. Ma a margine è costretto ad ammettere: «Come ha detto Monti questa Tremonti bis non risponde ai parametri di compatibilità europea. Il rischio che sia una manovra strettamente elettorale è stato sottolineato e contestato da tutti (per la verità solo da Fassino davanti alla platea dei giovani, ndr). Mi pare che sia proprio così». Molto più compassato (e imbarazzato) il commento del direttore generale Stefano Parisi. «Speriamo che la Commissione intervenga con il suo tradizionale rigore. Oggi la scommessa per l'Italia è far crescere il Sud». Stop.

Per il resto il tradizionale convegno dei giovani imprenditori dedicato

IL QUOTIDIANO

13 GIUGNO 2003

Bandi in ritardo

Por Calabria La solidarietà di Pittella ai sindaci

ROSSANO - Il relatore permanente sui fondi strutturali al Parlamento Europeo, Gianni Pittella ha inviato la propria solidarietà ai sindaci dei comuni della Sibaritide e del Pollino (Rossano, Corigliano, Cassano Jonio e Castrovillari) a causa dell'allarme per il ritardo della pubblicazione del bando azione 5.1B del Por Calabria.

"Comprendo bene - afferma l'on. Pittella - il disagio crescente che vivono Sindaci e Amministrazioni Comunali della Sibaritide di fronte a ritardi ingiustificati nell'erogazione di fondi e nella messa a disposizione di opportunità significative per lo sviluppo dell'ossatura centrale della regione. Sono solidale con loro e stigmatizzo ancora una volta la lentezza con cui procede l'attuazione del Por Calabria, a dispetto delle tante potenzialità che potrebbe attivare".

"Anche sui Pit la mia posizione è chiara - spiega l'Europarlamentare - se si fa una scelta di fiducia verso i territori, bisogna farla davvero, cioè dando i soldi. Altrimenti meglio non far nulla. La quota stanziata dalla Regione è irrisoria. Mi auguro - aggiunge infine Pittella - che vi sia un atto di resipiscenza".

g. s.

IL DOMANI

13 GIUGNO 2003

Area urbana, Pittella critica la Regione

Leuoparlamentare al fianco dei sindaci sibariti sui ritardi del bando

È ormai allarme sui ritardi nella pubblicazione del bando relativo all'area urbana. Dopo la presa di posizione dei sindaci di Corigliano, Rossano, Casano e Castrovillari, interviene il relatore permanente al parlamento europeo, Gianni Pittella.

«Comprendo bene il disagio crescente che vivono sindaci e amministrazioni comunali della Sibaride - dichiara Pittella - di fronte a ritardi ingiustificati nell'erogazione di fondi e nella messa a disposizione di opportunità significative per lo sviluppo dell'ossatura centrale della regione». Finanziamenti che, da più parti, sono ritenuti indispensabili per la sopravvivenza delle città.

«Sono solidale con loro - aggiunge Pittella - e stigmatizzo ancora una volta la lentezza con cui procede l'attuazione del Por Calabria, a dispetto delle tante potenzialità che potrebbe attivare. Anche sui Pit la mia posizione è chiara: se si fa una scelta di fiducia verso i territori, bisogna farla davvero, cioè dando i soldi. Altrimenti meglio non far nulla. La quota stanziata dalla Regione è irrisoria». È Pittella chiama dunque in causa l'esecutivo Chiaravalloti, invitando la giunta a fare marcia indietro.

r. c.

IL DOMANI

14 GIUGNO 2003

Pittella: ritardi nell'impiego dei fondi strutturali

L'europarlamentare Gianni Pittella, relatore sullo stato dell'impiego dei fondi strutturali, a margine della presentazione del suo libro "Il triangolo della ricchezza" che si è tenuta a Catanzaro, ha denunciato come la Regione sia in ritardo per le spese dei finanziamenti dell'Unione Europea. «La Calabria - ha detto Pittella - rischia di perdere i fondi strutturali se non li spende. E questo il punto che io ricordo ad ogni pie' sospinto: spendere tutto e spendere soprattutto bene. In questo momento c'è un ritardo di spesa anche grave. Voglio poi chiarire che non c'entra niente in questo discorso l'allargamento dell'Unione Europea che avrà un impatto solo sul fatto che si aprono nuovi mercati e territori più competitivi se ne avvantaggeranno. Non c'entra niente - ha concluso - con i fondi strutturali».

IL QUOTIDIANO

14 GIUGNO 2003

Ieri alla Cia l'europarlamentare Pittella ha presentato "Il triangolo della ricchezza"

Fondi strutturali, partita aperta

CATANZARO - Sui fondi strutturali la partita è ancora aperta. Anzi, essendo la Regione Calabria rimasta nell'obiettivo uno, quest'ultima non rischia di perdere l'erogazione dei fondi, come inizialmente paventato. Tuttavia, la formulazione dei progetti sponda così come avvenuto entro il dicembre del 2002 non fa alzare la competitività sul territorio e come pure ha sostenuto ieri mattina l'europarlamentare, Gianni Pittella presso la sede regionale della Cia in occasione della presentazione del suo volume "Il triangolo della ricchezza", la regione non può ogni anno e già a partire da quest'anno pensare di affidarsi a degli altri progetti sponda al fine di evitare la disincentivazione automatica di tali fondi.

E Pittella è ancora più diretto nei confronti del dirigente generale al Bilancio della Regione, Renzo Turatto presente anche lui nel corso del convegno moderato dal vice presidente della Cia, Michele Drosi.

Secondo l'europarlamentare lucano, l'auspicio per i Pit sarebbe quello di destinare altri fondi per una spesa che vada oltre il 15% attuale. Un'opinione questa non condivisa dallo stesso Turatto secondo il quale sarebbe molto più importante, visto che sui Pit tutto è ormai già definito lasciare che i comuni si avvino a lavorare attraverso una programmazione dal basso che li deve mettere in condizione di produrre. Del resto, nel caso in cui i progetti vengano avviati, la Regione sempre secondo Turatto non dovrebbe avere alcuna difficoltà a rimpinguarli: "Tutto è legato ad una premialità che verrà concessa a quegli

enti che saranno in grado di realizzare quanto devono sulla base della velocità di spesa di tali fondi". "Del resto, - continua Turatto - se in uno Stato come l'Austria nonostante l'organizzazione che li distingue bastano soltanto un miliardo di vecchie lire e da noi non sempre sono sufficienti 10.000 miliardi di vecchie lire, un problema di organizzazione in tal senso dovrà pure esistere". Ed il dirigente regionale al Bilancio ritiene che molte delle disfunzioni del sistema Calabria siano legate ad un'organizzazione non sempre adeguatamente all'altezza della situazione di fronte all'incalzare di un'innovazione tecnologica che ancora da noi sembra alquanto lontana e che non sembra volere coinvolgere più di tanto il personale presente alla regione. "Pensate - continua a dire Turatto - che tra le migliaia di dipendenti regionali, soltanto 146 siano al di sotto dei 40 anni". Un dato di fatto che non ripone decisamente a favore della nostra regione, considerato come il Por che la Calabria abbia presentato sia il migliore tra le cinque regioni inserite nell'obiettivo uno. Un concetto che deve potere fare in modo che la regione si attivi, a sua volta, secondo Pittella per darsi da fare, per utilizzare altro personale che sappia "dare secondo Pittella - una svolta a questa regione". Ed il presidente regionale della Cia, Giuseppe Mangone nel concludere i lavori ha ritenuto importante dovere rinviare quella tanto decantata programmazione concertata così come - ha ricordato Mangone - era avvenuto nel '99".

v. f.

Assemblea del movimento laico socialista.

A Potenza c'era anche il portavoce nazionale, Giorgio Benvenuto

Nei Ds c'è voglia di una Sinistra più europea

Pinuccio Maggio (Riformatori per l'Europa):

«Cambiamo sigla e completiamo l'evoluzione politica del partito»

POTENZA - «I Ds hanno rappresentato e rappresentano un progetto di evoluzione politica della sinistra, ma ora i tempi sono maturi per uscire da una sigla - i Ds - e caratterizzarci come socialisti e/o riformisti nazionali ed europei». È uno dei tratti più interessanti della relazione presentata dal coordinatore regionale dei «Riformatori per l'Europa», Pinuccio Maggio, nell'ultima assemblea potentina. «Noi riteniamo che è molto avvertita la convinzione che mancava e manca ancora in Italia un soggetto forte e credibile in grado di esprimere e rappresentare la

tradizione e la cultura del riformismo di matrice laico e socialista» - ha proseguito

Maggio -. Ad ascoltarlo, ieri sera, c'erano tra gli altri il portavoce del movimento,



Un momento dell'assemblea di ieri

Foto: Ilarich

Giorgio Benvenuto, Franca Donaggio, della direzione nazionale, l'europarlamentare Gianni Pittella, il segretario regionale dei Democratici di Sinistra, Vincenzo Folino, e una delegazione di «Socialismo è Libertà». Per Folino la scommessa verso l'Europa non «si gioca chiaramente sulla sigla, ma tocca la sostanza di un progetto politico di un partito aperto e pluralista, al quale gli elettori guardano con fiducia: l'ultima prova elettorale, che ha visto i Ds primo partito della coalizione di Centrosinistra, ne è la prova».

Nella giornata dedicata al

progetto dei riformisti sul ruolo del Mezzogiorno in Europa, Pittella ha parlato di un Mezzogiorno che lega il suo futuro allo sviluppo dell'Unione europea, mentre Benvenuto e Donaggio hanno messo a nudo l'anima dei riformisti che raccoglie la protesta delle «piazze», la incanala e ne fa proposta concreta». In particolare, Franca Donaggio ha detto che la qualità del lavoro e gli investimenti al Sud sono la vera sfida da sostenere perché emerga uno sviluppo reale e concreto di tutto il Mezzogiorno».

Gianni Sileo

IL QUOTIDIANO

17 GIUGNO 2003

MELFI Confronto a più voci sul tema dello sviluppo

Ds, cresce la voglia di proposte

Impegno di Pittella per l'Igp del marroncino

MELFI - Le implicazioni politiche e sociali dell'allargamento dell'Unione europea, le ricadute economiche derivanti dalla fuoriuscita della Basilicata dall'obiettivo uno. Sono questi i temi che la sezione dei democratici di sinistra "Antonio Gramsci" di Melfi ha discusso in città con la partecipazione del parlamentare europeo, Gianni Pittella. Il dibattito è stato introdotto dal segretario, Luigi Simonetti che ha spiegato come l'iniziativa rappresenti il primo passo verso una conferenza programmatica di sezione cittadina. Un appuntamento, ha spiegato Simonetti, utile ad indicare le proposte di sviluppo che i democratici di sinistra di Melfi vogliono formulare per l'intera area. Rispondendo alle numerose domande che gli sono state rivolte, Gianni Pittella ha chiarito che la fase di scadenza dei benefici economici derivanti dai fondi dell'Unione europea ed il suo prossimo allargamento ad altri paesi con economie più deboli, dovrà essere utilizzata dalla Basilicata non già con timore ma per raccogliere la sfida dell'innovazione e



Una veduta di Melfi con il castello di Federico II

l'internazionalizzazione. Sarà pertanto necessario un periodo in cui si dovranno creare legami con queste nazioni. Solo così esse potranno beneficiare delle esperienze maturate dagli imprenditori regionali, primi per efficacia e qualità dell'uso dei sostegni comunitari. Durante l'incontro si è discusso anche del panorama politico nazionale. È stata criticata con decisione la scelta del governo italiano che mostrerebbe una politica di deresponsabilizzazione verso il Mezzogiorno in una fase in cui sarebbe invece utile uno sforzo tale da poter misurarsi con queste nuove prospettive. Nell'attribuire

grande risalto alle ipotesi di sviluppo del Melfese, inoltre, l'onorevole Gianni Pittella si è impegnato a garantire il suo impegno per il riconoscimento del marchio di Igp del marroncino di Melfi. Nella costituenda conferenza programmatica dei Ds, infine, il parlamentare europeo ha confermato di voler intervenire anche a mezzo di esperti di finanza innovativa per fornire il proprio contributo ad un'idea di sviluppo della città alternativa a quella della destra. Una città, hanno concluso i Ds, tutta incentrata sulla gestione del quotidiano.

Vittorio Laviano

23 GIUGNO 2003

L'OPINIONE | *Al via una manifestazione sui temi legati all'Ue*

Matera capitale d'Europa

Il rapporto in crescita tra Bruxelles e la Basilicata

GIANNI PITTELLA (*)

Una bella iniziativa assunta dalla Regione Basilicata, che si prepara così alla sessione comunitaria. Sono previsti una serie di incontri che consentiranno di approfondire temi tecnici e temi politici legati al rapporto tra Basilicata e Unione Europea.

Un rapporto, quest'ultimo, intenso e particolare per l'attenzione con cui la nostra regione ha guardato a Bruxelles in tempi «non sospetti», e ha saputo non solo europeizzare la propria cultura, ma anche riformare la propria normativa e formare i propri dirigenti alla nuova cultura della «Governance» europea. Non a caso la Basilicata si è guadagnata la considerazione di Bruxelles, sia per la capacità di spesa dei fondi strutturali, sia per la qualità progettuale, sia per il livello della sua classe dirigente, accompagnare il Presidente Bubbico in numerosi incontri presso il Parlamento e la Commissione europea, può dire come sia diffusa e trasversale questa stima. E' proprio il prestigio acquisto che ci pone nella condizione di spenderci ancora lungo il percorso dei nuovi impegni che ci attendono.

Mi piace sottolineare tre: 1. Il completamento dell'architettura istituzionale dell'Unione allargata e la sua Costituzionalizzazione. Come è noto la Convenzione Europea ha affidato una sua proposta di Costituzione alla Conferenza intergovernativa. Il lavoro fatto non è privo di risultati significativi, penso all'inserimento nel Trattato della Carta dei Diritti Fondamentali, penso al-

l'ampliamento dei poteri di codecisione del Parlamento Europeo e al rafforzamento in alcuni campi dei poteri della Commissione Europea. Ma sul punto nodale, la politica estera, la proposta è deludente. Introdurre la figura del Ministro degli Esteri, metterle al cospetto del potere di veto, attraverso il voto all'unanimità, è un modo per conservare le attuali prerogative degli Stati e impedire che quest'Europa divenga davvero un soggetto politico. 2. Il rilancio della strategia di Lisbona per creare, entro il 2010, l'area più competitiva del mondo. L'Europa non può attendere che riprenda a correre la locomotiva americana. Il Ministro Tremonti, con sospetto anticipo sull'apertura del semestre italiano di presidenza del consiglio, ha lanciato l'idea di un nuovo piano Delors sulle grandi infrastrutture. Non ci ha spiegato dove e come attingerà le risorse necessarie, circa 70 milioni di euro all'anno. Ha insistito sulle infrastrutture fisiche meno su quelle immateriali. Più che una proposta concreta ci è parso uno slogan, un bluff, per incipriare la propria immagine in declino in Italia. Vedremo, se son rose fioriranno! Intanto rimaniamo affezionati all'idea che un primo fatto concreto potrebbe essere la flessibilizzazione del patto di stabilità con deroghe riservate ai soli investimenti degli Stati nell'innovazione, la formazione e la ricerca. 3. La riforma della politica di coesione, per ribadire ed estendere le azioni tese al superamento dei divari di crescita, che tenderanno ad aumentare nell'Unione allargata.

(*europarlamentare)

IL VI PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA DELL'UNIONE EUROPEA

A cura Cetti Capuano

Il 13 dicembre 2002, nella sede napoletana del *Centro di Iniziativa Mezzogiorno Europa*, si è svolta una riflessione sulle prospettive offerte al Mezzogiorno dal VI Programma Quadro di Ricerca dell'Unione Europea, con la partecipazione di Rolf Linkot, parlamentare europeo, tra i relatori del Programma. Moderato da Andrea Geremicca, il Forum si è avvalso degli interventi di Gianni Pittella, parlamentare europeo, Relatore permanente sui Fondi strutturali, Alfredo Budillon, Ricercatore Fondazione *G. Pascale*, Responsabile regionale DS Ricerca e Innovazione, Gino Nicolais, Assessore all'Università e alla Ricerca Scientifica della Regione Campania, Franca Chiaromonte, Deputato, Responsabile DS Università e Cultura, Mario Raffa, Ordinario di Economia ed Organizzazione Aziendale presso l'Università di Napoli *Federico II*, Enzo Giustino, imprenditore, Gilberto Marselli, Ordinario di Sociologia presso la Facoltà di Economia dell'Università di Napoli *Federico II*. La discussione è stata vivace e coinvolgente, ma soprattutto puntuale nel cogliere l'importanza del VI Programma Quadro per le prospettive di sviluppo del Mezzo-

giorno. Di fatto, esso costituisce un'opportunità rilevante, segnatamente di fronte alle scelte dell'attuale Governo nazionale, che penalizzano ricerca ed innovazione tecnologica, fattori decisivi per l'incremento dei livelli di competitività.

Riportiamo una sintesi del Forum.



L'attualità del tema trattato rende quanto mai opportuno questo appuntamento. Soltanto qualche giorno fa il Presidente della Repubblica ha lanciato un appello a sostegno della ricerca e l'innovazione quali unici strumenti capaci di migliorare i livelli di competitività del nostro Paese. L'appello ha ricevuto consensi pressoché unanimi, ai quali però non hanno fatto seguito azioni concrete da parte del Governo che, anzi, ha operato tagli

FORUM MEZZOGIORNO EUROPA

pesantissimi nei capiroli di bilancio riguardanti la ricerca, la formazione, l'innovazione.

La tematica odierna appare coerente con "lo spirito di Lisbona", che vede l'Unione Europea impegnata a raggiungere la *leadership* mondiale per la competitività entro il 2010; ma anche e soprattutto con il processo di allargamento dell'Unione, che proprio in queste ore segna una tappa fondamentale con il vertice di Copenaghen. L'allargamento produrrà certamente effetti considerevoli sui fattori della concorrenzialità e della competitività. Esso, da un lato creerà nuove opportunità, ma dall'altro esporrà a nuovi rischi i paesi che non avranno adeguato il proprio sistema formativo a livello scolastico, imprenditoriale e professionale. L'Italia sembra destinata a far parte di tale gruppo di paesi, palesando al momento attuale un ritardo netto

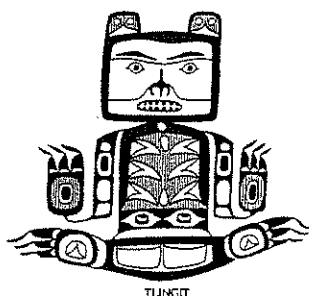
rispetto agli impegni assunti a Lisbona, che prevedevano, da parte degli Stati membri dell'UE, un investimento pari al 3% del PIL in attività di ricerca scientifica e tecnologica. Il nostro Paese è ben lontano dalla percentuale fissata, ma quel che è peggio è che non sembra esservi, da parte del governo, alcuna strategia che presupponga una qualche visione del ruolo che l'Italia dovrà avere nell'allargato scenario europeo, tant'è che al vertice di Copenaghen il ministro del Tesoro Giulio Tremonti si è preoccupato principalmente di ottenere la libertà di ridurre le tasse in alcune zone del Paese.

La linea espressa dal Governo italiano in tema di ricerca ed innovazione appare tanto più inadeguata a fronte della molteplicità delle opportunità e degli strumenti messi a disposizione dall'UE. Proprio uno di questi strumenti, *Agenda 2000*, ha prodotto notevoli risultati in Campania ed in Basilicata, che pertanto non rischiano la sospensione automatica dei fondi, che pure qualcuno aveva ipotizzato. Non può essere considerato un caso che entrambe queste regioni siano amministrare da maggioranze di centrosinistra, è anzi evidente che siamo di fronte ad una classe dirigente che ha compreso ed assunto una precisa priorità, e che dovrebbe costituire uno stimolo positivo per chi governa la Calabria e la Sicilia, regioni che, pur gravate da seri problemi, vedono sistematicamente restituita a Bruxelles gran parte dei fondi ad esse destinati.

Il VI Programma Quadro di Ricerca dell'Unione Europea, oggetto di questa riflessione, costituisce un ulteriore strumento diretto ad incentivare le attività di ricerca scientifica e tecnologica all'interno dei paesi membri. Si tratta di un programma forte sul piano finanziario (17, 5 miliardi di Euro), che prevede la possibilità di intervento su una serie di aree tematiche, dalla biotecnologia alla sicurezza alimentare, e che fa proprio l'intento di concentrazione degli interventi, puntando soprattutto sul partena-

riato tra Università, Centri di ricerca e sistema delle imprese dei diversi Stati, incoraggiando e stimolando di fatto la cooperazione transnazionale, ma anche quella tra le diverse istituzioni di uno stesso territorio. I tempi di attivazione delle opportunità previste sono piuttosto stretti: l'uscita dei primi bandi è fissata per il 17 dicembre 2002, mentre è già stato divulgato l'invito a presentare manifestazioni d'interesse. La risposta dell'Italia è stata considerevole, ed ha visto la presentazione di circa un migliaio di manifestazioni d'interesse. Aspettiamo ora di vedere quante di queste diventeranno proposizione concreta, e dunque iniziativa politica. È proprio questo il punto sul quale va focalizzata la riflessione. A fronte della penuria di fondi che caratterizza la attuale situazione della ricerca in Italia, e rispetto alle molteplici opportunità offerte dall'UE,

una delle quali è il VI Programma Quadro, è necessario che la classe dirigente politica esprima il massimo della capacità propositiva. È necessario attuare un coordinamento tra docenti universitari, rappresentanti delle attività produttive, forze politiche ed istituzioni, tale da consentire la massima valorizzazione ed esaltazione delle potenzialità esistenti. Occorre organizzare in maniera efficace ed efficiente il monitoraggio dei bandi, l'elaborazione e la selezione delle proposte, l'individuazione dei partenariati più adeguati. Su questo fronte, purtroppo, il Mezzogiorno è piuttosto arretrato, e ciò determina lo scarso livello generale della qualità del territorio. Certamente tra le cause vanno annoverati gli oggettivi limiti di infrastrutturazione fisica. Sarebbe tuttavia politicamente miope concentrare l'attenzione solo su questo aspetto, trascurando la valorizzazione delle risorse umane, elemento di fondamentale importanza per vincere le sfide che si profilano.



ITALIANI ALL'ESTERO

La delegazione guidata da Pittella ha stretto rapporti con il partito di Lula

I Ds in Brasile a confronto con le comunità



(9colonne) ROMA - Una delegazione dei Ds guidata dall'europarlamentare Gianni Pittella, ha svolto un viaggio politico in America del Sud per realizzare una ampia ricognizione della situazione dei nostri connazionali. Moltissimi gli incontri e le iniziative politiche nei due giorni trascorsi a San Paolo in Brasile da Fabrizio Morri, della Segreteria nazionale, Gianni Pittella, responsabile per gli italiani all'estero, Donato Di

Santo, responsabile per le relazioni con l'America latina. A diverse attività della delegazione DS ha preso parte anche Antonio Bruzzese, responsabile internazionale del Patronato INCA CGIL, e gli esponenti locali dei DS e del Forum della sinistra democratica di San Paolo, Curitiba, Rio de Janeiro e Porto Alegre. Nella sede nazionale del PT, il partito del Presidente Lula, si è svolta una riunione importante: gli esponenti nazionali dei

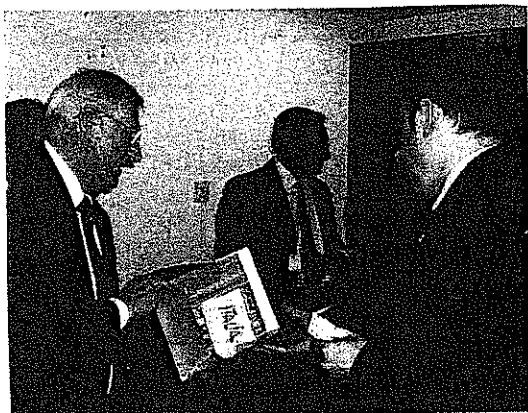
ITALIANI ALL'ESTERO

DS e i loro rappresentanti locali, sono stati ricevuti dai dirigenti della Segreteria di Relazioni internazionali e da quelli della Segreteria di Organizzazione, della Direzione nazionale del PT. Nell'incontro si sono approfonditi i temi relativi al rapporto tra i due paesi e le due forze politiche, e si è ribadito il rapporto di collaborazione, anche nella prospettiva della scadenza del voto all'estero dei cittadini italiani. I due partiti hanno posto le basi per la formalizzazione di un protocollo d'intesa, finalizzato alla reciproca collaborazione su rilevanti campagne politiche e su tematiche di mutuo interesse. I DS hanno particolarmente sottolineato il loro impegno a sostegno del governo Lula e delle sue grandi iniziative sociali: dalla lotta all'analfabetismo, al Progetto «Fame Zero». Il PT, partito con circa mezzo milione di affiliati, presente e attivo in oltre 3 mila dei 5 mila comuni brasiliani, si è detto pronto a collaborare con i DS, e con tutto il centro-sinistra italiano, nell'approfondire e ampliare le relazioni con l'ampia comunità italiana, sparsa in molte città e Stati del Brasile. Con la sollecita assistenza del Consolato generale italiano, gli esponenti DS hanno visitato la Camera di Commercio Italia-Brasile e si sono intrattenuti con il suo Presidente Pollastri, che ha illustrato l'attività camerale volta all'ampliamento delle relazioni economiche e commerciali tra i due paesi, e le attività di formazione di giovani quadri messe in atto dalla sua istituzione. I rappresentanti dei DS si sono riuniti con funzionari dell'Ufficio internazionale del Comune di San Paolo, con i quali hanno verificato l'ampia agenda di attività amministrative, politiche e culturali in corso tra la metropoli brasiliana e molte città italiane. Annunciando l'annuale edizione di URBIS 2003, che si terrà nel luglio prossimo,

gli esponenti del Comune di San Paolo hanno espresso il desiderio di poter avere l'on. Piero Fassino, Segretario nazionale dei DS, tra i relatori internazionali. A questo riguardo Morri ha dichiarato che «i legami speciali e profondi esistenti con la Municipalità di San Paolo, guidata da Marta Suplicy, del PT, ci inducono a credere che l'invito potrà essere accolto». Di grande interesse per i dirigenti diessini si sono rivelati i momenti di dialogo avuti con esponenti del Sindacato CUT; con il Presidente della Pirelli e Telecom Brasile, Della Seta; e con Mino Carta, Direttore della Rivista CartaCapital. Con la collettività italiana di San Paolo si sono avuti vari momenti di incontro, sia con il Comites e gli esponenti del CGIE, sia con i dirigenti del Circolo italiano, dei Patronati INCA CGIL, ITAL UIL, INAS CISL, e di molte associazioni regionali italiane. In una affollata assemblea pubblica, organizzata dal Forum sinistra democratica, Morri, Pittella e Bruzzese, hanno risposto alle domande dei connazionali, sui problemi relativi all'esercizio del voto all'estero, sullo stato dei rapporti politici e sociali tra Italia e Brasile, e su svariate altre questioni, sociali, previdenziali e assistenziali, che riguardano gli italiani all'estero. Infine si è tenuta una riunione di lavoro dei rappresentanti dei Ds e dei Forum della sinistra democratica delle varie città brasiliane, nella quale si sono ampiamente dibattute le prossime iniziative politiche che i Democratici di Sinistra, e tutta la coalizione dell'Ulivo, devono svolgere in preparazione della scadenza del voto all'estero. Tra le decisioni prese vi è il sostegno e l'allargamento a tutti i paesi del Cono Sud, della rivista italo-brasiliana «Forum democratico», e la costituzione di un coordinamento dei DS in Brasile.

AFFARI NEGOCIÒS

RIVISTA DA CAMERA (ITALO-BRASILEIRA DE COMERCIO E INDUSTRIA)
GIUGNO 2003



LA CAMERA HA RICEVUTO LA VISITA DI GIANNI PITTELLA, PARLAMENTARE EUROPEO RESPONSABILE D.S. PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

A diretoria da Câmara e a Vice Cônsul da Itália, Pina Cardinale, receberam a visita do parlamentar europeu Gianni Pittella, responsável do D.S. (Partido Democrático de Esquerda) pelos italianos no exterior. O parlamentar estava acompanhado por Donato Di Santo e Fabrizio Mori, responsáveis do departamento de internacionalização do D.S.

Durante a visita, cujo objetivo era conhecer as realidades e as entidades italo-brasileiras, o presidente da Câmara, Edoardo Pollastri, ilustrou aos hóspedes as atividades e os serviços da Câmara, ressaltando os projetos e iniciativas de 2003. Destacou a necessidade de um maior reconhecimento do governo italiano no apoio às Câmaras de Comércio: "Hoje a Câmara de São Paulo ocupa o 5º lugar entre as 70 Câmaras de Comércio Italianas no mundo, e sua jurisdição no território brasileiro, que é de 10 vezes a Itália, é coberta com uma rede de delegados nas principais cidades de São Paulo e outros estados".

O deputado falou da importância de um maior comprometimento do governo italiano na intensificação do intercâmbio Brasil/Itália e nas problemáticas do processo de cidadania. Foi destacada a abertura, em breve, de um escritório oficial da RAI em São Paulo, que é um grande anseio da comunidade italiana no Brasil.

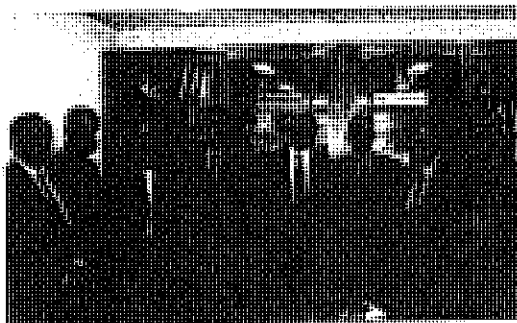
Enfim, Gianni Pittella e o presidente da Câmara frisaram a importância da participação à projetos da União Européia, segmento de atividade que a Câmara está aprimorando nos setores da troca de know-how e tecnologia na indústria, comércio, saúde, segurança e formação profissional.

*L*a direzione della Camera e la Vice Console di Italia, Pina Cardinale, hanno ricevuto la visita del parlamentare europeo, Gianni Pittella, responsabile della delegazione D.S. (Democratici di Sinistra) per gli italiani all'estero. Il parlamentare era accompagnato da Donato Di Santo e Fabrizio Morri, responsabili del dipartimento di internazionalizzazione dei D.S.

Durante la visita, il cui obiettivo era venire a conoscenza delle realtà e delle entità italo-brasiliane, il Presidente della Camera, Edoardo Pollastri, ha illustrato agli ospiti le attività e i servizi della Camera, dando rilievo ai progetti e alle iniziative del 2003. È stata rilevata la necessità di un maggiore conoscenza da parte del governo italiano nell'appoggio alle Camere di Commercio: "Oggi la Camera di San Paolo occupa il 5° posto fra le 70 Camere di Commercio Italiane nel mondo, e la sua giurisdizione sul territorio brasiliano, che è dieci volte l'Italia, è supportata da una rete di delegati nelle principali città dello stato di San Paolo e in altri stati del Brasile".

Il deputato ha commentato sulla importanza di un maggiore impegno del governo italiano nell'intensificazione dell'interscambio Brasile/Italia e nelle problematiche legate all'ottenimento della cittadinanza italiana. È stato anticipato, in breve, l'apertura di un ufficio della RAI a San Paolo, che è una grande attesa della comunità italiana in Brasile.

Infine, Gianni Pittella e il Presidente della Camera hanno enfatizzato l'importanza di partecipare ai progetti della Unione Europea, segmento di attività che la Camera sta sviluppando dal punto di vista di scambio di know-how e tecnologia nei settori della industria, commercio, salute, sicurezza e formazione professionale.



2 LUGLIO 2003

Documento degli eurodeputati Ds

Lavarra e Pittella «colpa del governo»

Gli eurodeputati diessini hanno chiesto al governo italiano cosa intende fare dopo la sostanziale esclusione del Corridoio 8 tra le «priorità» (finanziate) dei fondi europei, essendo stato caldeggiato dal nostro esecutivo maggiormente il Ponte dello Stretto.

Il documento è stato sottoscritto anche dal pugliese Vincenzo Lavarra e del lucano Gianni Pittella. Altri firmatari, Claudio Fava e Massimo Carraro.

Nel documento si afferma: «Il gruppo d'alto livello, coordinato dall'ex commissario Karel Van Miert, ha senza dubbio compiuto un difficile lavoro nel delineare una nuova scala di priorità. Per l'Italia, il progetto prevede, tra l'altro, l'inserimento dell'ormai famoso "Corridoio 5", vitale per i trasporti e l'economia del nostro Paese. Tuttavia lo dobbiamo constatare che il rapporto contiene degli elementi che, se accolti dalla

Commissione europea, a nostro giudizio, porrebbero interrogativi non marginali».

«Le priorità indicate aggiungono - dal gruppo Van Miert sono troppe. Ed è grave per il "Corridoio 8" non sia stato incluso nelle priorità delle reti europee. È tanto più grave perché questo implica la volontà di escludere la dorsale adriatica dalla mappa delle reti transeuropee, dal momento che l'evento numero di progetti prioritari significa lasciare ben scarse possibilità di realizzazione alle opere non considerate tali. È una scelta che penalizza pesantemente tutte le Regioni adriatiche italiane e che appare in contraddizione con le prospettive di cooperazione nell'area dei Balcani. Appare del tutto discutibile la scelta, fortemente voluta dal Governo italiano, di anteporre il ponte sullo Stretto di Messina alla realizzazione del Corridoio Adriatico».

LA NUOVA
BASILICATA
5 LUGLIO 2003

Cultura, Spettacoli, Notizie e Curiosità
sulle Vacanze in Basilicata

I grandi nomi del giornalismo ospiti delle numerose
manifestazioni in programma a Lauria dal 5 al 10 agosto

Timperi e la Volpe all'Ammiraglio

*I noti conduttori televisivi presenteranno l'ultima
serata del noto Premio Mediterraneo*

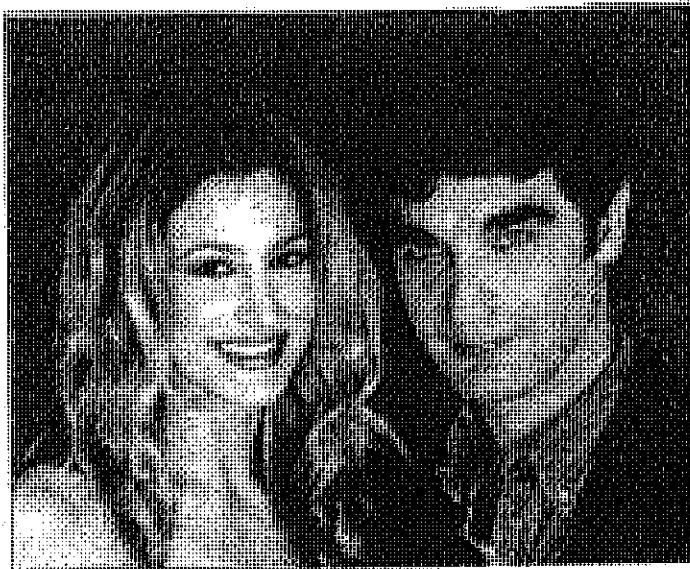
LA NUOVA BASILICATA 5 LUGLIO 2003

di GIOVANNI NICODEMO

LAURIA- Saranno Tiberio Timperi e Adriana Volpe a presentare la serata finale della Settimana dell'Ammiraglio - Premio Mediterraneo, che si terrà il 10 agosto prossimo a Lauria.

Grandi nomi del giornalismo televisivo prenderanno parte alle numerose manifestazioni che si terranno a Lauria lungo la settimana che va dal 5 al 10 agosto.

Per due talk show importanti sul giornalismo e sulla televisione interverranno la Floriana Bertelli del TG 3 Nazionale, Paolo Di Giannantonio del Tg1, Didi Leoni del Tg5, Daniela Vergara del Tg2 (moglie del famoso conduttore di uno mattina Luca Giurato) e Paola Saluzzi, la lucana conduttrice Rai. Riceverà il premio Mediterraneo, quest'anno giunto alla sua quarta edizione, Giovanna Botteri famosa inviata di guerra. Tutti la ricorderanno per i suoi servizi dall'Iraq relativamente alla recente guerra. Tra gli altri nomi dello spettacolo che interverranno a Lauria in occasione della quarta edizione



del premio Mediterraneo, ricordiamo il cantante Fred Buongusto e il comico Mario Zamma. Naturalmente come ogni anno vi saranno sfilate di Bande Musicali e di gruppi di Sbandieratori. Quest'anno la settimana dell'Ammiraglio interesserà anche il "magico" porto di Maratea, dove il 6 agosto vi sarà uno spettacolo con gli Sbandieratori di Cava e poi vi sarà lo Sbarco dal Veliero dell'Ammira-

glio Ruggiero di Lauria e la sua corte. A Maratea, sempre il 6 agosto si terrà il primo dibattito sul tema "Giornalismo e Televisione" a cura del Corecom di Basilicata. L'Associazione Mediterraneo, insomma, è riuscita a mettere a punto un altro calendario interessante di manifestazione, con la speranza che le condizioni metereologiche non rendano il tutto impraticabile come lo scorso anno.

LA PROVINCIA COSENTINA

5 LUGLIO 2003

È lo stesso commissario europeo per la Politica regionale

Michel Barnier a prospettare questa grave e preoccupante ipotesi

Fondi strutturali, la Calabria rischia un serio ridimensionamento

Il Commissario europeo per la Politica Regionale, Michel Barnier rinnova l'allarme per la Calabria: entro al fine dell'anno, la Regione, più di altre, rischia vedersi tagliati i fondi strutturali attribuitigli, se non dimostrerà capacità "di spendere le risorse e di rispettare i progetti. A distanza di un mese circa dall'allarme lanciato da Bruxelles, in occasione dell'Audizione sulla semplificazione dei Fondi Strutturali organizzata dall'On. Gianni Pittella, il Commissario Barnier ritorna sulla questione ed aggiunge: "Il problema riguarda soprattutto la Calabria".

L'Osservatorio sui Fondi Strutturali, avviato dallo scorso 14 Marzo a Cariatì, dall'Associazione Europea No Profit "Otto Torri sullo Jonio" in collaborazione con la Commissione Bilanci del Parlamento Europeo ed il Relatore Permanente sui Fondi Strutturali On. Gianni Pittella, fa il punto della situazione a circa quattro mesi dall'inizio della propria attività. "Il possibile taglio delle risorse -

afferma Barnier - è sui programmi in corso. Se non dimostreranno capacità di spendere le risorse e dunque di rispettare i progetti il rischio di queste ragioni è di perdere credibilità e conseguentemente anche parte delle risorse".

"Eppure - così commenta l'Osservatorio di 81j - i fondi strutturali per una regione in ritardo di sviluppo, come la nostra, hanno una funzione determinante sia per migliorare le infrastrutture sia per fare delle sue ricchezze naturali e culturali una fonte di reddito, essendo fragile il suo tessuto produttivo, poco propizio alle esportazioni, ed alto il tasso di disoccupazione".

Dal canto suo il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ha dato un grosso contributo per la modernizzazione di alcune tratte della rete ferroviaria; la rinascita del porto di Gioia Tauro, uno dei poli dell'economia della regione; il settore delle telecomunicazioni è stato modernizzato per facilitare l'accesso alla società dell'informazione, mentre nelle

LA PROVINCIA COSENTINA

5 LUGLIO 2003

aree più povere di alcune città hanno contribuito alla lotta contro l'emarginazione sociale dei giovani e delle persone appartenenti alle categorie a rischio, come gli ex tossicodipendenti.

Per rendersi conto di ciò, è appena il caso di ricordare - continua l'Osservatorio - che in questo momento i fondi strutturali non trovano impiego in alcuni settori molto sensibili, quali: i trasporti, le acque e l'ambiente, la protezione civile, il fondo sociale e i Pit (piani integrati territoriali). Per le acque e quindi per l'ambiente, la Regione non ha ancora adempiuto all'obbligo di costituire l'Autorità d'ambito ed i relativi piani; per la protezione civile non è stato ancora predisposto il piano protezione, pur essendo la Calabria la regione più a rischio; per il fondo sociale la Regione ha predisposto un bando multi-misura, ma le province calabresi lo hanno contestato ricorrendo al Tar Calabria; per il Pit la spesa è ferma, pur essendo stati costituiti circa 20 Pit. La situazione è a dir po-

co allarmante, perché la Regione Calabria ha speso fino ad oggi soltanto il 3% dei fondi strutturali assegnatili, mentre il tempo incalza inesorabile. I funzionari della Direzione Generale delle politiche regionali e della coesione economica a questo riguardo sono scettici, le previsioni che la Calabria riesca a risalire la china sono nere, anche perché - prosegue l'Osservatorio - non si capisce bene chi sia oggi il responsabile delle politiche comunitarie e quindi dei fondi strutturali. Ci chiediamo se non sia il caso di indire una conferenza con tutte le forze politiche e sindacali, per un confronto su questo tema al fine di individuare strumenti validi ed efficaci per far ripartire la spesa nei settori più sensibili utilizzando i fondi strutturali visto che "i rubinetti di Bruxelles fra poco si chiuderanno". A ben considerare, nell'attuale fase di implementazione del Por si rilevano essenzialmente gli aspetti attinenti alle procedure di erogazione delle risorse finanziarie assegnate, per cui bi-

sogna spingere per il miglioramento delle performance di gestione della dotazione finanziaria attribuita alla Regione Calabria dal Fesr 2000-2006. L'obiettivo specifico oggi è quello di identificare i punti di debolezza del processo di impegno e spesa delle risorse sia dal lato delle Autorità di gestione (capacità di liquidazione), sia da quello dei beneficiari finali (capacità di assorbimento) e di eliminarli grazie al confronto con le migliori pratiche diffuse a livello europeo nell'amministrazione dei fondi strutturali comunitari. A questo punto è più che evidente che la Calabria necessita di una qualificata assistenza tecnica per migliorare le capacità di spesa e di assorbimento della dotazione delle risorse del Fesr 2000-2006. Inutile, infine, sottolineare - conclude 8tj - come sull'evolversi grave e preoccupante della questione si continui a registrare la latitanza delle opposizioni di centrosinistra".

C. C.

WWW.DSPE.NET

8 LUGLIO 2003

Il ruolo delle regioni nell'Europa allargata

Comunicato di Gianni Pittella

L'on Gianni Pittella, relatore permanente per i fondi strutturali presso la commissione bilanci al Parlamento europeo, in occasione della riunione tenutasi stamani a Bruxelles, sul ruolo delle regioni nell'Europa Allargata, ha espresso vivo apprezzamento per l'azione condotta dal Commissario per le Politiche Regionali, Michel Barnier, volta ad alimentare il dialogo con tutti gli attori della politica regionale ed a valorizzare il ruolo delle Regioni nell'Unione Europea allargata.

"Si tratta", ha commentato l'eurodeputato, "di un segnale importante in vista degli impegni e delle sfide cui l'Europa a 25 sarà chiamata ed un incentivo a procedere verso l'affermazione di un ben definito ruolo di regia della Commissione Europa con una delega ragionevolmente più ampia di quella attuale in materia di gestione dei fondi, alle autorità regionali".

Cinque i temi, secondo Pittella, sui quali puntare maggiormente l'attenzione, in vista della futura Agenda 2006 - 2013:

- la semplificazione dei fondi strutturali, che significa soprattutto maggiore flessibilità e chiarezza nelle procedure;
- la distinzione degli interventi tra regioni Obiettivo 1, regioni in Phasing out statistico o obiettivo 1 bis (vale a dire quelle che, uscendo dall'Obiettivo 1 a causa di un semplice effetto statistico, godranno di un sostegno, in termini di durata e di risorse, molto vicino alle regioni in ob 1), regioni in Phasing-out naturale (vale a dire quelle che regioni usciranno per meriti propri dall'obiettivo 1, ma necessitano, ugualmente, di un adeguato sostegno finanziario transitorio per stabilizzare il loro andamento in ascesa) e regioni Obiettivo 2.
- la valorizzazione della qualità e della portata degli interventi, anche grazie ad un'accresciuta cooperazione transnazionale e transregionale, soprattutto in settori ad alto valore aggiunto come la formazione, la ricerca, l'ecosostenibilità e le reti.
- l'individuazione di nuovi parametri di valutazione più semplici e più significativi fondati su obiettivi definiti e conseguiti, tali da rendere più efficace l'applicazione dei meccanismi di premialità e di disimpegno (i primi da riservare alle regioni virtuose, i secondi da comminare alle regioni che non spendono o spendono male).
- il potenziamento a livello locale dell'azione di audit, di sensibilizzazione e di informazione sui fondi strutturali, soprattutto in vista dell'auspicata rafforzata funzione di "regia" della Commissione.

Quanto all'informazione, Pittella ha sottolineato l'importanza di investire maggiormente, sia nel potenziamento della funzione di ascolto e di coordinamento della Commissione, rispetto ai soggetti regionali e sub regionali; sia nella valorizzazione ed incentivazione di iniziative di informazione avviate dagli attori presenti sul territorio (ad es. associazioni).

"Un esempio felice in tal senso", ha commentato l'europarlamentare, "è quello dell'Associazione Europea No Profit "Otto Torri sullo Jonio" impegnata in un'attenta campagna di informazione sui fondi strutturali in una delle regioni Italiane obiettivo 1, la

WWW.DSPE.NET

8 LUGLIO 2003

Calabria. L'associazione, attiva da diversi mesi, ha lanciato numerose iniziative pubbliche e costituito un "Osservatorio permanente sui fondi strutturali" per monitorarne costantemente l'esecuzione. Un esempio da imitare ed esportare!"

Riferendosi poi alle dichiarazioni trionfalistiche rilasciate dall'on Micciché, relativamente alla chiusura della vecchia programmazione 1994-1999, Pittella ha stigmatizzato la disinvoltura con la quale Micciché si appropria di meriti non suoi ma chiaramente riferibili ai governi di centro sinistra.

on Gianni Pittella
europarlamentare DS/PSE
membro della commissione Bilanci
e Politiche regionali

Delegazione DS al Parlamento Europeo
info@dspe.net



PITTELLA: DANNO ENORME E NON SERVONO TRUCCHI

Non spese le risorse comunitarie La Calabria rischia grosso

Teresa Munari

Lo si sa da sempre: le risorse comunitarie devono essere spese entro il periodo stabilito e con programmi credibili. Adesso si sa anche che la Calabria non ce l'ha fatta, e per questo rischia grosso. Secondo i dati divulgati dal commissario europeo per la politica regionale Michel Barnier «entro la fine dell'anno tre regioni del Sud, Calabria, Sardegna e Puglia, destinatarie dei fondi strutturali (Obiettivo 1), rischiano un taglio delle risorse per inefficienza nell'utilizzo.

«Se non dimostreranno capacità di spendere capacità di spesa e dunque di rispettare i progetti nel periodo che è stato stabilito - ha continuato Barnier - le tre regioni perderanno anche la credibilità».

Il Commissario europeo avverte che «non ci sono margini d'interpretazione», mentre sull'ammontare del danno per i fondi che potrebbero andare perduti, la valutazione finale sarà pronta entro la fine dell'anno.

«Il Commissario alla Politica regionale Michel Barnier - commenta l'on. Gianni Pittella, relatore permanente per i Fondi strutturali alla Commissione Bilancio del Parlamento europeo - dà la sveglia a chi ha continuato a dormire nonostante le nostre ripetute denunce. «Nel maggio scorso la Commissione Bilancio fu informata da una mia relazione del ri-

schio di perdita di fondi strutturali al 31 dicembre 2003 - ha detto l'eurodeputato eletto anche con il voto dei calabresi - e si trattò di un'analisi sul campo che dimostrava come, al primo maggio scorso circa 580 programmi mettevano a rischio importi per un totale di 11.125 milioni di euro».

I dati che sciorina Pittella riguardano tutta l'Europa, dove l'Italia che rischia di perdere 3.215 milioni di euro (il 43% dell'importo totale disponibile) guida la classifica seguita da Regno Unito (1.909 milioni di euro), Francia (1.570 milioni), Spagna (967 milioni), Germania (934 milioni) e Portogallo (561 milioni). Un elenco invece delle regioni maggiormente a rischio mette la Calabria dopo il Southern and Eastern Region of Ireland e subito prima della Campania.

«È sconcertante assistere - ha sottolineato ancora Pittella - ad atteggiamenti di inerzia rispetto a settori come i trasporti, le acque e l'ambien-

te, la protezione civile, il fondo sociale e i Pit (Piani integrati territoriali).

«Forse qualcuno irresponsabilmente pensa al solito meccanismo dei "progetti sponda" impunemente usato l'anno scorso - ha paventato l'eurodeputato - ma sarebbe folle affidarsi ad un ulteriore "trucco" di difficile reiterazione e di sostanziale travisamento della programmazione regionale».



L'eurodeputato Gianni Pittella

IL CITTADINO CANADESE

9 LUGLIO 2003

Tribuna europea



di GIANNI PITTELLA

(Eurodeputato, gpittella@europarl.eu.int)

Breve diario di inizio semestre

Personalmente non ho provato sorpresa quando l'on. Berlusconi, aprendo il semestre italiano di Presidenza del Consiglio, con un discorso al Parlamento di Strasburgo, ha illustrato con toni sereni una piattaforma di lavoro in gran parte condivisibile. Certo, con una tendenza insana (e innata) a presentare questo lavoro, che durerà appena sei mesi, come il fulcro risolutivo di quasi tutte le grandi sfide del pianeta.

Certo, con il tentativo maldestro di capovolgere i ruoli, enfatizzando quello del Consiglio e marginalizzando quello di Commissione e Parlamento. Tentativo stoppato immediatamente dalla lucidissima comunicazione del Presidente Prodi.

Ma, in sincerità, l'intervento di apertura del Primo Ministro italiano è sembrato un avvio accettabile. Commentandolo con Franco Marini, leader della Margherita, abbiamo all'unisono affermato "se usasse questi toni in Italia, il clima sarebbe meno avvelenato".

Il dibattito è andato avanti. Come accade sempre, esso è stato denso di posizioni diverse: da quelle smaccatamente adulatorie, ai contributi critici e costruttivi di molti colleghi deputati, agli interventi

con punte polemiche anche aspre, ma sempre tenute sul terreno della politica. Abbiamo atteso le repliche, quella del Presidente Berlusconi, quella del Presidente Prodi.

Parlando a braccio, il Premier italiano si è lasciato andare ad un comizio da borgata. Tra l'incredulità di molti suoi stessi amici di schieramento, il plauso schioppettante di pochi tifosi, e l'indignazione di una larga parte dell'emicielo, il Berlusconi dimentico del suo ruolo istituzionale, ha dato il via ad uno "show" sconcertante.

A chi aveva chiesto perché mai non fosse stato risolto il conflitto di interessi, ha invitato ad accendere le sue televisioni "esempio" di pluralismo. Gravissimo l'attacco all'on. Martin Schulz, deputato socialdemocratico tedesco che gli aveva rivolto alcune critiche polemiche.

"In Italia stanno preparando un film sui campi di concentramento nazisti - ha inveito Berlusconi - ed io la proporrò per il ruolo di kapo"...(colui che custodiva i prigionieri nei lager).

Legittima la richiesta di rettifica avanzata, in un clima progressivamente surriscaldato, dal capogruppo socialista, Barón Crespo, e dallo stesso Schulz, e ripresa dal Presidente del Parlamento, Pat Cox. Ma Berlusconi non ha accolto, anzi ha rincarato la dose con nuovi impropri e puntando l'indice contro chi irrideva a tale risposta, li ha apostrofati "turisti della democrazia".

E mentre un Fini impacciato non si dava pace dell'accaduto (ma lui ormai lo conosce bene!), Prodi ha concluso il dibattito, riportando serenità e rilanciando i temi di fondo che dovranno essere concretizzati nei prossimi sei mesi: la Costituzione, l'Allargamento, la ripresa economica, la politica di immigrazione, lo spazio europeo di giustizia.

Ecco: due stili, due modi di intendere la politica e le istituzioni. Due modi di portare in Europa e nel mondo il nome dell'Italia. La leadership è una cosa seria!

IL DOMANI DELLA CALABRIA

09 LUGLIO 2003

Lunardi di fronte alla commissione europea dei Trasporti. Critiche di Fava e Pittella

«Il Ponte strategico per l'Europa»

Il ponte sullo stretto di Messina fa parte dei progetti prioritari indicati dal piano Van Miert perché rappresenta «un asse portante del corridoio Berlino-Palermo». Lo ha ricordato il ministro dei trasporti Pietro Lunardi nel corso di una conferenza stampa al termine dell'audizione di fronte alla commissione trasporti del Parlamento Europeo, nella sua veste di presidente di turno del Consiglio. «Sarà il ponte più lungo del mondo e da tut-

to il mondo verranno a vederlo. Non si tratta tuttavia di un'opera fine a se stessa, ma di un elemento socio-economico-turistico-urbanistico, che farà di Gioia Tauro e di Messina, un'unica città al centro del Mediterraneo, con potenzialità di ritorno socio-economiche per tutto il Mediterraneo».

Lunardi non si è invece voluto pronunciare sul montaggio finanziario preannunciato dal collega Giulio Tremonti: «non mi piacciono le

invasioni di campo - ha detto - e non intendo farne a mia volta. Ai ministri dei trasporti spetta il compito di definire le strategie, ai ministri dell'economia e delle finanze quello di reperire le risorse finanziarie». Le prime reazioni alle parole di Lunardi non si sono fatte attendere a lungo. «Per arrivare da Salerno a Palermo oggi si impiegano in treno dieci ore. Con il ponte saranno solo nove ore e mezza!». Questo il commento degli onore-

voli Claudio Fava e Gianni Pittella, dei Ds. A una domanda dell'onorevole Fava sull'opportunità di inserire il ponte tra i grandi progetti infrastrutturali dell'Unione Europea, tenendo conto delle altre ben più gravi emergenze nella politica dei trasporti per il Mezzogiorno, il ministro ha risposto che «il ponte sullo Stretto sarà anche ferrovia e autostrada». «Una pessima scelta - commenta Gianni Pittella - per far posto a questo progetto il governo italiano ha dovuto sacrificare il corridoio n. 8 che avrebbe unito l'Europa al Mar Nero e ai mercati dell'Est e che invece oggi risulta escluso dai progetti di priorità europea. A vantaggio del ponte».

Tremonti contro Maroni, Buttiglione e Lunardi contro Tremonti: all'esordio sul palcoscenico europeo il governo Berlusconi fa una nuova brutta figura

I ministri italiani all'esame Ue. Ed è subito rissa

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Una lunga teoria di ministri del governo Berlusconi ha ingolfato le commissioni del Parlamento europeo. Visite dovute. È la prassi. Quando inizia un nuovo semestre, ciascun ministro presenta il programma del proprio settore. Ieri sono arrivati almeno in sette. I deputati hanno fatto il loro mestiere: hanno ascoltato, posto le loro domande. Tutto si è svolto in maniera civile. Chi s'aspettava la rissa, è stato deluso. Incassato il «rammarico» di Berlusconi, il Parlamento è entrato nel merito del programma della presidenza. Ma, con grande sorpresa, la rissa, sia pura a distanza e a colpi di parole, è scoppiata tra gli stessi ministri. Botte da orbi. Tremonti contro Maroni. Buttiglione contro Tremonti. Lunardi contro Tremonti. L'andare alla sostanza ha messo in luce le scoperte dissonanze tra gli esponenti più in vista della maggioranza di centro-destra. Sulla riforma delle pensioni, sul Patto di stabilità e di crescita, sul piano delle infrastruttu-

re, il «new deal» del «Piano Tremonti».

Cominciamo proprio dal «Piano Tremonti». Il ministro dell'Economia ha rilanciato la sua proposta per rilanciare la crescita europea. In effetti, su mandato del summit di Salonicco, ci sta pensando la Commissione che, già per oggi, ha annunciato un'anticipazione. Per Tremonti, le riforme hanno bisogno di un qualcosa in più che, altro non è che un rilancio degli investimenti pubblici. Una rivisitazione del piano di Jacques Delors, di dieci anni fa. Ma, ha precisato Tremonti, da finanziare sul mercato. Perché ha capito che non tira aria per rompere il Patto di stabilità. Il progetto fa discutere. In ogni caso, spetterà alla Commissione il compito di mettere nero su bianco insieme alla Banca europea

degli investimenti sollecitata a mettere i soldi, ammesso che li abbia. L'on. Trentin, e altri, hanno ricordato che un piano per la ripresa europea non si fa pensando di costruire solo autostrade. Che ne direbbe Tremonti di investire nella ricerca? A sorpresa, in un'altra sala, Lunardi ha sparato a zero sul «piano Tremonti». Per il ministro

L'UNITA'

9 LUGLIO 2003

delle Attività produttive «se ne parla impropriamente». L'osservazione testuale: «Se si parla di piano finanziario Tremonti mi va bene; ma se si parla di piano finanziario infrastrutturale non mi va bene». Per Lunardi, il piano è dell'Europa, del ministero delle Infrastrutture e della Commissione «che si interessa di questi affari». Altro che Tremonti. Questo piano «è stato venduto probabilmente in altra maniera e bisogna correggerlo perchè la gente deve capire, non può pensare che ci sia una persona che fa tutto». Lunardi ha trovato il tempo per difendere il Ponte sullo Stretto perchè su esso passeranno «ferrovia e autostrada». Priorità scellerata, gli hanno replicato i parlamentari Fava e Pittella.

Su Tremonti (e Berlusconi) ha sparato forte anche il ministro del Lavoro, Roberto Maroni. La «Maastricht delle pensioni?», la «Lisbona delle pensioni?». Maroni ha negato che il governo cerchi la sponda dell'Unione per fare la riforma delle pensioni in Italia. Tremonti ha parlato nuovamente di «incentivi e disincentivi». Maroni ha chiarito: «Mai cercato e non cercherò

mo la copertura dell'Unione per fare una riforma che è stata già impostata e che aspetta il voto del Senato». Secondo questa impostazione, non avrà accoglienza il proposito del presidente Berlusconi di farsi dare una mano da Bruxelles. «La riforma delle pensioni ce la chiede l'Europa», è stato lo slogan. Maroni ha raffreddato gli entusiasmi: «Un progetto di là da venire». E' il Patto di stabilità? Su questo c'è stato un duello a distanza tra Tremonti e il ministro delle Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione. Questi ha annunciato l'ipotesi di una esclusione dai conteggi del Patto, degli investimenti per la ricerca: «C'è una linea di riflessione del governo italiano». Qualche settimana fa, il ministro della Difesa, Martino, ha proposto l'esclusione delle spese per la difesa. Tremonti non ha gradito. Ha precisato che il suo piano per la crescita non «annacqua» le regole di Maastricht. Anzi, per lui le tabelle che preparano a Lussemburgo gli uffici di Eurostat (che dipendono dal commissario Solbes) sono la «nostra Bibbia». In inglese, Tremonti ha ripetuto: «We act with the Pact». Agiamo con il Patto. Ha completato, citando Keynes e Gramsci.

Cambiamenti per le regioni italiane nell'Europa dei 25

di GIANNI PITTELLA*

Leon Pittella, relatore permanente per i fondi strutturali presso la commissione bilanci al Parlamento europeo, in occasione della riunione tenutasi stamani a Bruxelles, sul ruolo delle regioni nell'Europa Allargata, ha espresso vivo apprezzamento per l'azione condotta dal Commissario per le Politiche Regionali, Michel Barnier, volta ad alimentare il dialogo con tutti gli attori della politica regionale ed a valorizzazione il ruolo delle Regioni nell'Unione Europea allargata. "Si tratta", ha commentato l'eurodeputato, "di un segnale importante in vista degli impegni e delle sfide cui l'Europa a 25 sarà chiamata ed un incentivo a procedere verso l'affermazione di un ben definito ruolo di regia della Commissione Europa con una delega ragionevolmente più ampia di quella attuale in materia di gestione dei fondi, alle autorità regionali". Cinque i temi, secondo Pittella, sui quali puntare maggiormente l'attenzione, in vista della futura

Agenda 2006 - 2013:

- la semplificazione dei fondi strutturali, che significa soprattutto maggiore flessibilità e chiarezza nelle procedure; - la distinzione degli interventi tra regioni Obiettivo 1, regioni in Phasing out statico o obiettivo 1 bis (vale a dire quelle che, uscendo dall'Obiettivo 1 a causa di un semplice effetto statistico, godranno di un sostegno, in termini di durata e di risorse, molto vicino alle regioni in ob 1), regioni in Phasing-out naturale (vale a dire quelle regioni che usciranno per meriti propri dall'obiettivo 1, ma necessitano, ugualmente, di un adeguato sostegno finanziario transitorio per stabilizzare il loro andamento in ascesa) e regioni Obiettivo 2. - la valorizzazione della qualità e della portata degli interventi, anche grazie ad un'accresciuta cooperazione transnazionale e transregionale, soprattutto in settori ad alto valore aggiunto come la formazione, la ricer-

ca, l'ecosostenibilità e le reti. - l'individuazione di nuovi parametri di valutazione più semplici e più significativi fondati su obiettivi definiti e conseguiti, tali da rendere più efficace l'applicazione dei meccanismi di premialità e di disimpegno (i primi da riservare alle regioni virtuose, i secondi da comminare alle regioni che non spendono o spendono male).

- il potenziamento a livello locale dell'azione di audit, di sensibilizzazione e di informazione sui fondi strutturali, soprattutto in vista dell'auspicata rafforzata funzione di "regia" della Commissione.

Quanto all'informazione, Pittella ha sottolineato l'importanza di investire maggiormente, sia nel potenziamento della funzione di ascolto e di coordinamento della Commissione, rispetto ai soggetti regionali e sub regionali; sia nella valorizzazione ed incentivazione di iniziative di informazione avviate dagli attori presenti sul

LA NUOVA BASILICATA 10 LUGLIO 2003

territorio (ad es. associazioni).

"Un esempio felice in tal senso", ha commentato l'europarlamentare, "è quello dell'Associazione Europea No Profit "Otto Torri sullo Jonio" impegnata in un'attenta campagna di informazione sui fondi strutturali in una delle regioni Italiane obiettivo 1, la Calabria. L'associazione, attiva da diversi mesi, ha lanciato numerose iniziative pubbliche e costituito un "Osservatorio permanente sui fondi strutturali" per monitorarne costantemente l'esecuzione. Un esempio da imitare ed esportare!"

Riferendosi poi alle dichiarazioni trionfistiche rilasciate dall'on Micciché, relativamente alla chiusura della vecchia programmazione 1994-1999, Pittella ha stigmatizzato la disinvoltura con la quale Micciché si appropria di meriti non suoi ma chiaramente riferibili ai governi di centro sinistra.

**on Gianni Pittella
europarlamentare DS/PSE
membro della commissione
Bilanci e Politiche regionali*

IL QUOTIDIANO

13 LUGLIO 2003

Presentata a piazza Mario Pagano "Un'Europa
più unita per un mondo più giusto"

Un viaggio in camper tra i lucani

*L'iniziativa toccherà 29 comuni per
complessivi 3.500 chilometri*

L'USCITA della Basilicata nel 2006 dall'obiettivo 1 ci obbliga a riflettere su quali strategie è necessario perseguire per mettere a valore gli sforzi della Basilicata e puntare dal basso a un rafforzamento degli elementi coesivi in Europa e in Italia. Questo è lo spirito con il quale è opportuno mettersi in viaggio per incontrare e dialogare con i lucani, soprattutto giovani, di un'Europa che vive nella propria città, nel proprio quartiere e nella propria casa». Le parole dell'eurodeputato lucano Gianni Pittella hanno caratterizzato la conferenza stampa di presentazione di "Un'Europa più unita per un mondo più giusto", un viaggio in camper attraverso la Basilicata, tenutosi ieri mattina in piazza Mario Pagano. Sei gli appuntamenti tematici del viaggio: la Costituzione Europea, la Presidenza Italiana del Semestre Europeo, le reti transeuropee, la cultura e i giovani, il Mediterraneo, l'allargamento dell'Unione Europea. L'iniziativa è promossa dalla delega-

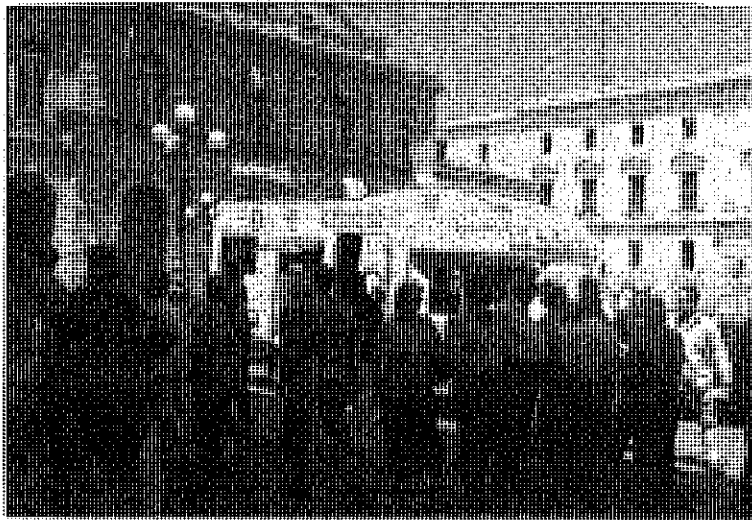
zione messina al parlamento europeo del gruppo parlamentare del Partito del socialismo europeo, dai Democratici di sinistra e dalla Sinistra giovanile di Basilicata e, coprendo complessivamente 3.500 chilometri, toccherà 29 comuni lucani dove sarà distribuito materiale informativo. «Ma dov'è l'Europa?», ha proseguito Pittella. «Una domanda alla quale ancora troppo spesso si sente rispondere a Bruxelles, poche volte "l'Europa è qui". Da qui nasce l'esigenza del viaggio, un viaggio in Basilicata e, quindi, in Europa». L'eurodeputato ha ricordato l'urgenza della sessione comunitaria del Consiglio Regionale e la piena condivisione espressa dal Presidente Filippo Bubbico: «La Basilicata ha scelto l'Europa, i suoi valori fondanti, il suo modello di sviluppo, per vincere una rincorsa pluridecennale e per attingere un livello di benessere e di civiltà più adeguato alle attese delle comunità locali... è evidente che il processo di europeizzazione della Basilicata non è un processo di esternalizzazione

IL QUOTIDIANO

13 LUGLIO 2003

dalla nostra storia. Secondo Pittella l'Europa e i temi principali nell'agenda politica della presidenza italiana del semestre europeo, devono vivere tra la gente per accrescere il grado di consapevolezza e di partecipazione alle scelte che condizioneranno la vita dei cittadini «LucaniEuropei». Il viaggio vuole rappresentare una scelta di movimento e di coinvolgimento, e l'utilizzo del camper vuole testimoniare il simbolo di una maggiore e necessaria "capienza" nel processo di rafforzamento dell'Europa. «C'è una ragione in più - ha sottolineato Pittella - per il Mezzogiorno e per la Basilicata: la posizione geografica di un'area ponte tra Europa e Mediter-

aneo. Il partenariato lanciato dalla Conferenza di Barcellona e gli obiettivi ambiziosi individuati (partenariato politico e di sicurezza, partenariato economico e finanziario, partenariato sociale culturale e umano) rappresentano senza dubbio per il Mezzogiorno una cornice entro la quale individuare i possibili punti di forza per costruire sviluppo e benessere. Oggi, la "questione meridionale" deve vivere ed articolarsi nel contesto di una politica euromediterranea. Un punto di forza che dopo l'Euro prepari a costruire un terreno di confronto non solo con i cittadini, ma con i tanti e diversificati interessi economici e sociali, finanziati e organizzati».



Una manifestazione della campagna elettorale per il Parlamento Europeo. In alto: il sindaco di Potenza, Giuseppe...

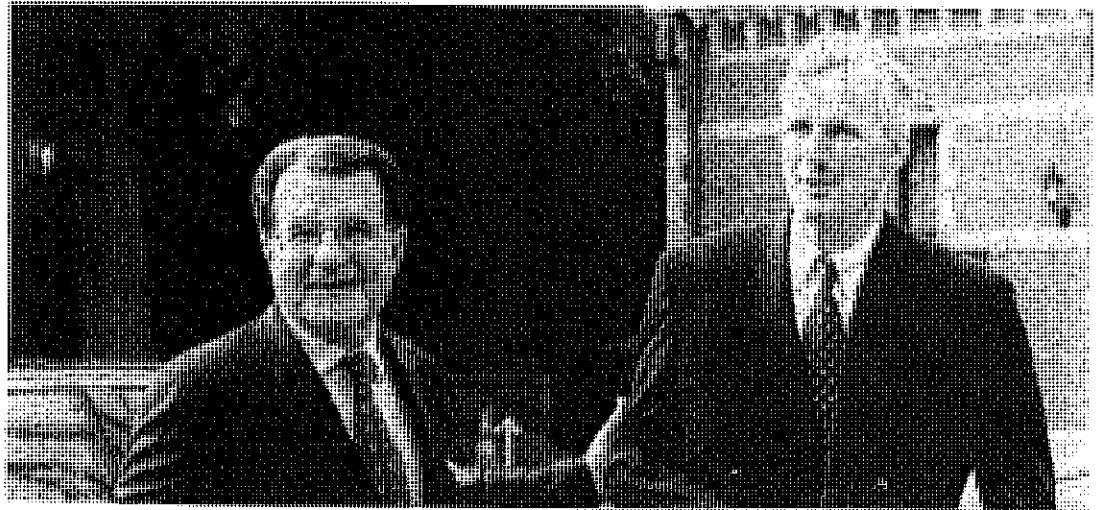
IL MATTINO

13 LUGLIO 2003

IL MEZZOGIORNO E L'EUROPA

**Basilicata e Sardegna
dal 2007 perderanno
i finanziamenti comunitari
per la crescita del Pil**

Michel Barnier, commissario Ue,
con Romano Prodi, presidente
della Commissione europea. Sotto
il governatore Antonio Bassolino



«Sud, fondi Ue anche dopo il 2006»

Barnier, proposta con un vincolo: l'aumento del contributo dei Paesi membri

EMANUELE IMPERIALI

La politica di coesione a favore dei territori meno sviluppati dell'Europa potrà proseguire anche dopo la scadenza di "Agenda Duemila", dal 2007. A patto che i Paesi si impegnino ad aumentare le risorse destinate alla Comunità per finanziare i fondi strutturali. Lo ribadisce il commissario Ue per le politiche regionali, Michel Barnier, al termine di una settimana di intenso lavoro a Bruxelles alla quale per l'Italia ha partecipato il viceministro dell'Economia Gianfranco Micciché. All'incontro c'erano anche i rappresentanti dei nuovi Paesi aderenti, gran parte dei quali ha un Pil pro capite decisamente più basso rispetto al

prodotto interno lordo medio delle aree in ritardo della vecchia Europa, prima tra tutte il Mezzogiorno.

Dal 2007, questa la proposta di Barnier, bisognerà far crescere dall'attuale 0,32% allo 0,45% del Pil il contributo dei paesi aderenti all'Unione per poter continuare a finanziare i fondi strutturali. Il commissario ha, in ogni caso, anticipato che anche le zone che inevitabilmente dopo il 2006 saranno depennate dall'elenco di quelle svantaggiate perché supereranno il 75% medio del Pil comunitario saranno accompagnate gradual-

mente verso un'uscita morbida e pilotata dai benefici dei fondi strutturali.

L'Italia ha oggi le carte in regola per poter aspirare a continuare a usufruire dei fondi. E' riuscita, anche se sul filo di lana, a utilizzare il 97% di quelli stanziati in base alla vecchia programmazione 94-'99. E per "Agenda Duemila" in corso, come ha riconosciuto Barnier facendo i complimenti a Tremonti e a Micciché, «ci sono Regioni che vanno bene», ammette il viceministro, «dati alla mano un paio che stanno soffrendo, una che soffre più delle altre».

A ottobre vertice a Roma con i dieci nuovi partner

IL MATTINO

13 LUGLIO 2003

Le migliori? Certamente Basilicata e Campania.

«Le Regioni che usciranno dall'Obiettivo uno - spiega il vice di Tremonti - sia per effetto statistico, sia perché abbiano registrato un'effettiva crescita economica, potranno, pertanto, usufruire di questa fase di aiuti, in termini sia temporali che di risorse». Per l'Italia si tratta certamente della Sardegna, salvo che nel prossimo memorandum sulle politiche di coesione non si riesca a farla rientrare tra le zone svantaggiate per la sua posizione geografica di insularità. E anche della Basilicata. Le altre, invece, potranno continuare a godere dei fondi strutturali, pur in misura ridotta, anche dopo il 2006.

Ma la vera novità è un'altra

e non può non trovare positiva accoglienza negli ambienti del ministero dell'Economia perché l'Italia è stata tra le prime a sollecitarla. L'utilizzo dei fondi comunitari sarà semplificato, non bisognerà più mandare a Bruxelles montagne di documenti per i resoconti finali, si punterà, infine, su una maggiore responsabilità delle Regioni. L'europarlamentare italiano Gianni Pittella, relatore permanente al Parlamento di Strasburgo sui fondi strutturali, ritiene che tra i temi sui quali dovrà concentrarsi la futura "Agenda 2007-2013" la semplificazione dei fondi e la distinzione degli interventi tra le Regioni svantaggiate siano quelli prioritari.

Il prossimo 3 ottobre, a Roma, si terrà il vertice di tutti i ministri europei con delega ai fondi strutturali, per presentare il terzo rapporto sulle politiche di coesione. «Il contributo delle Regioni alla politica europea, soprattutto con le sfide poste dall'allargamento, è fondamentale - spiegava giorni fa il presidente della commissione Ue Romano Prodi - Dobbiamo fare ulteriori sforzi per cercare di correggere le forti sperequazioni tra i diversi territori europei».

LAVELLO Oggi in piazza Sacro Cuore

Tour per l'Europa Iniziativa dei Ds

LAVELLO - Farà tappa oggi alle ore 18 anche a Lavello, in piazza Sacro Cuore, l'iniziativa "Una Europa più unita per un mondo più giusto, in Camper per la Basilicata per parlare di Europa". Un tour dei



Gianni Pittella

Democratici di sinistra di Basilicata che nei prossimi giorni porterà i dirigenti del partito in 29 comuni della regione con un camper a incontrare i cittadini per parlare di Europa. Partito da Potenza, dopo la tappa di Laurenzana, il camper giungerà dunque nella cittadina da una dove l'europarlamentare Gianni Pittella incontrerà i cittadini e gli amministratori prima di proseguire il viaggio per Melfi e Palazzo San Gervasio. L'onorevole Pittella eletto il 13 giugno 1999, deputato europeo, aderisce al Gruppo Pse - Delegazione Democratici di Sinistra ed è membro della Commissione bilancio e della Commissione politica regionale. Compone altresì il Gruppo di lavoro del Pse sull'allargamento ed è relatore permanente della Commissione bilancio per i fondi strutturali. All'incontro parteciperanno, tra gli altri, i politici locali, il consigliere provinciale Ds, Raffaele Carretta e il consigliere regionale, Sabino Altobello, che si uniranno al tour. Insieme per parlare d'Europa, per confrontarsi con la gente sui piccoli e grandi problemi

che l'ingresso delle piccole realtà locali nel tessuto socio-economico internazionale hanno comportato. Integrare, allargare e rafforzare l'Unione europea partendo da quelle realtà che sembrano più lontane dai centri del potere ma che al pari

di altre offrono spunti di riflessione e temi su cui confrontarsi non solo a livello locale ma anche a livello internazionale. Il ruolo delle Regioni nel contesto internazionale, della gente e delle realtà economiche sarà dunque l'occasione per parlare a giovani e meno giovani di questa nuova realtà politica, economica ma soprattutto culturale con cui, ormai quotidianamente, siamo chiamati a confrontarci. L'Europa. «Questo viaggio inizia - ha dichiarato l'europarlamentare Gianni Pittella - con tanto entusiasmo per l'originalità dell'iniziativa e, soprattutto, per dialogare con la gente nelle trenta piazzucane che toccheremo di un tema importante come l'Europa». Pittella sarà accompagnato sul Camper da Luigi Simonetti (responsabile organizzativo Ds della Federazione di Potenza), Raffaele Carretta (capogruppo Ds Provincia di Potenza), Angelo Nardoza (Segretario Ds Federazione di Potenza) e Sabino Altobello (Capogruppo Ds Regione Basilicata).

Daniele Masiello

IL QUOTIDIANO

15 LUGLIO 2003

A pochi giorni del consiglio regionale **Un viaggio in Basilicata alla volta dell'Europa**

di GIOVANNI PITTELLA*

L'EUROPA per che fare? A questa domanda Altiero Spinelli ha risposto così: "Ripristinare la nostra indipendenza nel mondo, riformare la società per mettere la sua espansione al servizio dell'uomo, cooperare con vigore alla lotta contro la povertà nel mondo."

Ma dov'è l'Europa? Una domanda alla quale ancora troppo spesso si sente rispondere a Bruxelles; poche volte "l'Europa è qui". Da qui nasce l'esigenza del viaggio, un viaggio in Basilicata e, quindi, in Europa.

Un viaggio che si svolge a pochi giorni dalla sessione comunitaria del Consiglio Regionale e che parte con la piena condivisione delle parole del Presidente Filippo Bubbico: "La Basilicata ha scelto l'Europa, i suoi valori fondanti, il suo modello di sviluppo, quale stella polare per vincere una rincorsa pluridecennale e per attingere un livello di benessere e di civiltà più adeguato alle attese delle comunità locali... è evidente che il processo d'uropeizzazione della Basilicata non è un processo d'esternazione dalla nostra identità e dalla nostra storia..."

L'Europa ed i temi che rappresentano le priorità dell'agenda politica durante la presidenza italiana del semestre europeo, devono vivere tra la gente per accrescere il grado di consapevolezza e di partecipazione alle scelte ed alle scadenze che condizioneranno la vita dei cittadini lucani europei.

Il viaggio è una scelta di movimento in un percorso aperto e di coinvolgimento e l'utilizzo del camper, come mezzo di locomozione, rappresenta il simbolo di una maggiore e necessaria "capienza" nella costruzione delle opportunità nel processo d'integrazione, d'allargamento e di rafforzamento dell'Europa. C'è una ragione in più per il Mezzogiorno e per la Basilicata: la posizione geografica di un'area ponte tra l'Europa ed il Mediterraneo.

Il partenariato euro-mediterraneo lanciato dalla Conferenza di Barcellona e gli obiettivi ambiziosi ed a lungo termine individuati (il partenariato politico e di sicurezza, il partenariato economico e finanziario, il partenariato sociale culturale ed umano) rappresentano senza dub-

IL QUOTIDIANO

15 LUGLIO 2003

bio per il Mezzogiorno d'Italia una cornice entro la quale individuare i possibili punti di forza per costruire sviluppo e benessere.

Oggi, la "questione meridionale" deve vivere ed articolarsi attraverso la declinazione di categorie e di suggestioni culturali nuove nel contesto di una politica euromediterranea.

Un punto di forza, quindi, che dopo l'Euro ci prepari a costruire un terreno di confronto non solo con i cittadini ma con i tanti e diversificati interessi

economici e sociali, innanzitutto organizzati.

L'uscita della Basilicata nel 2006 dall'obiettivo 1 ci obbliga, sin da adesso, a riflettere quali strategie è necessario perseguire per mettere a valore gli sforzi di questa regione e puntare dal basso ad un rafforzamento degli elementi coesivi in Europa e in Italia.

Questo è lo spirito con il quale ci si mette in viaggio per incontrare e dialogare con i lucani, soprattutto giovani, di un'Europa che vive nella propria città, nel proprio quartiere e nella propria casa.

**Europarlamentare
Ds-Pse*

IL DOMANI DELLA CALABRIA

17 LUGLIO 2003

Le affermazioni di Buttiglione meravigliano Pittella

«Stare nell'Obiettivo 1 non è una conquista»

“La capacità di spesa? Rimane scarsa”

Il relatore permanente sui fondi strutturali per la Commissione bilanci del Parlamento Europeo, Gianni Pittella, dei Ds, replica alle dichiarazioni rese l'altro ieri dal ministro Rocco Buttiglione, presente ad un convegno a Settingiano, sulla capacità di spesa della Regione.

«Conoscendo bene il suo senso dell'equilibrio e lo spessore politico, mi hanno meravigliato non poco le affermazioni del ministro Rocco Buttiglione, riportate dalla stampa regionale calabrese. Mi meraviglia - ha detto Pittella - sia l'uscita tranquillizzante relativa alla prospettata permanenza della Calabria nell'ambito delle regioni a "Obiettivo 1", sia le affermazioni relative al miglioramento della capacità di spesa, addirittura "superando" - è quanto i giornali attribuiscono testualmente al ministro Buttiglione - la lentezza registrata in altre regioni. Non penso che una comunità ed una istituzione regio-



GIANNI PITTELLA

nali possano seriamente porsi l'obiettivo di rimanere tra le regioni d'Europa che non crescono in termini di occupazione, di reddito e di sviluppo. Quanto poi alla capacità di spesa - aggiunge l'esponente diessino - il Commissario europeo per le Politiche regionali, Michel Barnier, proprio pochi giorni fa, ha ricordato da Bruxelles che la Regione Calabria è il fanalino di coda nella spesa dei fondi strutturali e rischia un pesante disimpegno di risorse il 31 dicembre 2003. Mi sarei atteso dal ministro Buttiglione un deciso intervento di sprone al governo regionale calabrese che, come è noto - conclude Pittella - versa in una condizione di profonda stasi politica ed amministrativa».

Le considerazioni di Gianni Pittella e Rocco

Vita sul camper del tour lucano dei Ds

La Val d'Agri

«scommette» sul Parco

«Dovrà rappresentare un elemento di ulteriore sviluppo per il nostro territorio»

MONTEMURRO - Un'altra tappa del tour lucano dei Ds in camper è stata la Val d'Agri. A Montemurro, venerdì scorso, Gianni Pittella e molti esponenti della Quercia di Basilicata hanno atteso l'arrivo dell'originale «mezzo di comunicazione politica» messo a disposizione dal Gruppo del Partito Socialista Europeo al Parlamento di Strasburgo e guidato da Democratici di Sinistra e Sinistra Giovanile. «Una Europa più unita per un mondo più giusto» è lo slogan che accompagna l'iniziativa con l'intento di far «vivere tra la gente - come dichiarano gli organizzatori - l'Europa ed i temi che rappresentano le priorità dell'agenda politica durante la Presidenza italiana del Semestre Europeo; per accrescere il grado di consapevolezza e di partecipazione alle scelte ed alle scadenze che condizioneranno la vita dei cittadini Lucani-Europei». Argomento di riflessione è anche l'uscita della Basilicata dall'Obiettivo 1 dell'Unione Europea e la conseguente necessità di camminare con le proprie

gambe. Ovvio che in questo quadro la Val d'Agri si colloca in una posizione che richiama a sé le attenzioni del momento. «La strada che abbiamo avviato - spiega Pittella - con la presentazione, da parte della Regione Basilicata, di un progetto sulla certificazione ambientale considerato il migliore dalla Commissione Europea, mira a creare un territorio di eccellenza secondo un modello che a mio avviso deve essere esportato su tutto il territorio regionale». A ciò vanno aggiunte le risorse provenienti dall'area, con particolare riferimento all'accordo sul petrolio, che porterà in Val d'Agri 350 euromilioni. «Si tratta di risorse - continua l'eurodeputato - che non dovranno essere distribuite a pioggia come già avvenuto in passato ma gestite attraverso criteri che guardino ai settori produttivi trainanti del territorio, il primo luogo l'ambiente, l'agricoltura e l'artigianato. In secondo luogo il settore dell'industria che deve essere integrato nello sviluppo dell'area e deve essere al

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

20 LUGLIO 2003

servizio del territorio. Sarebbe un guaio pensare ad uno sviluppo "monoculturale", in quanto rappresenta un sistema fallace». Una linea condivisa anche dal consigliere regionale diessino Rocco Vita, sul camper con Pittella, che aggiunge: «quello della Val d'Agri è un modello sperimentale che si pone il grande obiettivo di raggiungere una coesione sociale contestuale allo sviluppo del territorio. Una formula fuori da ogni logica assistenzialistica che guarda ai reali elementi di crescita dell'area». E il parco, in tutto questo? «Il parco, lo stiamo aspettando - rispondono Pittella e Vita - e siamo convinti che rappresenterà una ulteriore opportunità di sviluppo perfettamente in linea con quelle che sono le idee finora esposte. Intanto abbiamo raggiunto l'ulteriore importante obiettivo che, almeno in Val d'Agri, le comunità lo stanno accettando sempre più e ne chiedono l'istituzione».

Gianni Lacorazza

LA NUOVA BASILICATA 20 LUGLIO 2003

La campagna di sensibilizzazione ha fatto tappa nella città dei Sassi

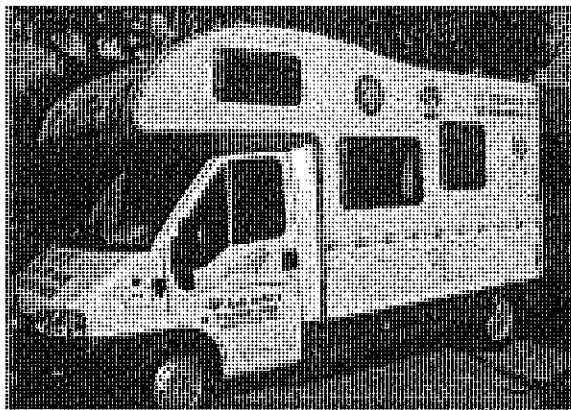
A Matera l'eurocamper dei Ds

di SISSI RUGGI

MATERA - Il camper che dal 12 luglio viaggia per la Basilicata, per parlare d'Europa, ieri ha fatto tappa a Matera. L'iniziativa, promossa dal Gruppo Parlamentare del Partito del Socialismo Europeo, da una delegazione dei Ds al Parlamento Europeo, dai Ds e dalla Sinistra Giovanile di Basilicata, vuole promuovere un contatto diretto fra i lucani la realtà dell'Unione europea.

A bordo del camper viaggia l'europarlamentare Gianni Pittella, che ci spiega i motivi di questa scelta.

"La Basilicata è parte integrante dell'Europa Unita e i lucani ne hanno la piena consapevolezza - ha detto Pittella - questo è il dato confortante che è emerso sinora dal nostro viaggio. Questo mezzo ci consente di raggiungere i cittadini europei della lucania. Parlare dell'Europa e dei temi che rappresentano la priorità dell'agenda politica durante la Presidenza italiana del Semestre Europeo, devono essere portati fra la gente, per consentire ed accrescere il grado di partecipazione e consapevolezza alle scelte. La nostra regione è cresciuta in questi an-



“Parlare dell'Europa e dei temi che rappresentano la priorità dell'agenda politica durante la Presidenza italiana dell'Unione”

ni - prosegue Pittella - ma non bisogna temere la nostra uscita dalle regioni dell'obiettivo 1 (regioni che usufruiscono di fondi Ue, da destinare a infrastrutture, formazione e sviluppo economico complessivo, ndr). Per la nostra regione sono previsti fondi europei ancora da impiegare per il po-

tenziamento delle reti immateriali, come la formazione, la ricerca, la qualità e l'innovazione. Ritengo fondamentale, per lo sviluppo del nostro territorio, acquisire una certificazione ambientale, che ci consentirebbe di rendere più 'attraente e vendibile' la Basilicata”.

Continua il tour politico dell'on. Pittella Francavilla ha ospitato il camper per l'Europa

di ANTONIO DI TARANTO

FRANCAVILLA SUL SINNI. E' arrivato con un po' di ritardo, nell'infocato tardo pomeriggio di venerdì, nella villa comunale di Francavilla sul Sinni, il camper col quale in questi giorni si muove l'eurodeputato Gianni Pittella per incontrare la gente comune e parlare d'Europa. La scritta "Un'Europa più unita per un mondo più giusto", sulla macchina dalla quale esce amichevolmente in camicia l'on. Pittella, parla da sola. I motivi della scelta del camper, come momento simbolico, e della

piazza come luogo di incontro della gente sono spiegati al cronista con pacatezza e convinzione. Il camper si muove da qualche giorno per i centri del potentino e del materano. Nei prossimi giorni continuerà la corsa e la stretta di mano "europea" del rappresentante del gruppo parlamentare del socialismo, delegazione Ds. A Francavilla lo seguivano l'ex assessore alle Attività Produttive, ora vicepresidente della terza commissione regionale, Rocco Vita, ed altri amici. Ad aspettarlo, il coordinatore dei Ds, Antonio Amatucci, il sindaco di Francavil-

la, esponenti politici della zona e svariata gente la quale, a dire dello stesso Pittella, s'interessa prima di tutto di problemi locali, che presenta con passione, ma anche di Europa, "delle opportunità che questa offre e della politica europea". La gente sembra distratta, invece è attenta al futuro dell'Europa, ai grandi problemi di politica internazionale, al ruolo dell'Italia all'interno del Parlamento europeo. Si sente a pieno titolo "cittadina dell'Unione", afferma con soddisfazione l'europarlamentare. Mentre affabilmente l'Onorevole lucano parla con gli amici francavillesi, viene distribuita la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea, documento internazionale dove per la prima volta compaiono insieme i tradizionali diritti civili e politici, i diritti sociali ed economici e i cosiddetti nuovi diritti (bioetica, protezione dei dati personali, ambiente).

FRANCAVILLA Il camper della Quercia approda nell'area

I Ds parlano d'Europa

Il tour si concluderà il 22 a Maratea

FRANCAVILLA- E' approdato a Francavilla il camper dei Democratici di Sinistra, da qualche giorno in tour per la Basilicata.

L'iniziativa, voluta dai Ds e dalla Sinistra Giovanile, è finalizzata a far conoscere l'Europa ai lucani, anche in vista delle elezioni europee dell'anno prossimo.

Alla fine del giro, che si concluderà il 22 luglio a Maratea, saranno almeno trenta le tappe raggiunte. Venerdì scorso è stata la volta della Villa Comunale di Francavilla, dove il responsabile della segreteria zonale Antonio Amatucci e il segretario della sezione locale Felice Marziale hanno accolto, insieme ad un consistente gruppo di persone, l'euro-parlamentare Gianni Pittella e l'ex assessore regionale Rocco Vita. Pittella ha spiegato le ragioni di questa iniziativa.

Onorevole, nell'era dominante delle tv che senso ha fare politica con un camper?

Il significato è quello di proporre un approccio con la politica fondato sul rapporto diretto con i cittadini. E' questa la vera politica, quella che consente di stare in piazza a contatto con la gente.

Quali sono le domande più frequenti che le vengo-



L'euro-parlamentare Gianni Pittella di fianco al camper dei Ds.

no rivolte in questi incontri?

Si parla della sfera locale, ma anche direttamente dell'Europa. Un signore ad Acerenza aveva addirittura preparato una scaletta di domande, toccando varie questioni. Si è ormai compreso che l'Europa è una opportunità, che vi sono risorse disponibili e che è indispensabile conoscere l'Unione Europea in tutta la sua organizzazione politica. Non è vero che l'Europa non è nella testa della gente.

Cosa ne pensa della proposta di presentare una lista unica dell'Ulivo alle

prossime elezioni europee?

Politicamente è giusta, ma sul piano della realizzazione bisognerà vedere cosa ne pensano le varie forze del centro sinistra. Se non ci sarà accordo, occorrerà almeno che le liste contengano comunque un riferimento al simbolo dell'Ulivo e ad un programma comune.

Lei si candiderà nuovamente per il Parlamento Europeo?

Credo proprio di sì, è questa la mia intenzione.

Come ha vissuto dall'interno il movimentato inizio del semestre europeo a guida italiana?

Sono rimasto sconcertato, come tutti i presenti. La relazione fatta da Berlusconi tutto sommato era accettabile e il dibattito non aveva avuto punte polemiche aspre. I problemi sollevati dal collega tedesco Schultz erano tutti politici, non erano un attacco personale. Ora la spiacevole parentesi va chiusa, ma qualcosa è stato già compromesso.

Da euro-parlamentare, che giudizio si è fatto delle polemiche che stanno interessando il Parco del Pollino, considerato da alcuni soltanto un ostacolo per lo sviluppo di quest'area?

Purtroppo sin dall'inizio il Parco è stato vissuto come ostile all'uomo e questa impostazione sicuramente va corretta. E' evidente come un giusto equilibrio tra la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo non si sia ancora realizzato. Personalmente credo poco ai mega-parchi e forse una ipotesi di ripermitezza potrebbe essere una giusta soluzione.

Di sicuro, quello del Parco inteso come paradiso terrestre è un cliché di tipo nordico che qui non va bene. Sulla questione dell'Ente Parco preferisco invece non intervenire, segnalando soltanto che il piano del Parco non c'è ancora.

Giuseppe Panzardi

LAURIA / Saranno ospiti per una settimana del

quarto Meeting euromediterraneo

Quel filo tra Europa e Pollino

Trenta giovani di vari paesi in visita nei paesi dell'entroterra del parco

LAURIA - Inizierà lunedì mattina la visita lucana di una trentina di giovani provenienti da diversi Paesi europei in Italia per il VI Meeting euromediterraneo, promosso dall'associazione «Otto Torri sullo Jonio» di Rossano in collaborazione (da quest'anno per la prima volta) con l'associazione Mediterraneo di Lauria.

Un gemellaggio tra Calabria e Basilicata per valorizzare la promozione turistica e il patrimonio artistico e culturale del Mediterraneo in Europa. Un meeting che permette alle due regioni di aprire le porte all'Europa e nello stesso tempo e diventa occasione per un gruppo di giovani serbi, spagnoli, croati, tedeschi, polacchi sloveni, greci, di vivere un'esperienza in terra lucana e calabrese e conoscere qualche angolo di esse.

Dopo una settimana in giro tra i comuni calabresi, i giovani



europei visiteranno la Basilicata sud partecipando nel pomeriggio alla lunga settimana dell'Ammiraglio.

La prima tappa del viaggio sarà il Parco del Pollino e l'incontro con l'amministrazione comunale di Rotonda, martedì visiteranno Lauria faranno un'escursione sul Monte Sirino e sul Lago Sirino e poi parteciperanno al taglio del nastro della settimana dell'Ammiraglio. Mercoledì visiteranno invece Maratea, poi Rivel-

lo e Trecchina e venerdì Lagonegro e Latronico, in ognuno dei comuni saranno ricevuti dalle Amministrazioni comunali. Sabato ritorneranno nella perla del Tirreno e domenica ci sarà il saluto ufficiale del Presidente della Comunità Montana del Lagonegrese.

Il VI meeting euromediterraneo gode del riconoscimento e apprezzamento del presidente della Repubblica Ciampi, del patrocinio del Parlamento europeo, ufficio in Ita-

LA GAZZETTA DI BASILICATA

3 AGOSTO 2003

*Tra le iniziative
un gemellaggio
con alcune
cittadine
calabresi. Lunedì
il primo
appuntamento*

lia Commissione Europa rappresentanza per l'Italia, delle regioni e APT Calabria e Basilicata, delle province di Potenza e Cosenza, del Dipartimento Linguistica dell'Università di Calabria, dell'Istituto superiore del Marketing di Roma, dell'Ente Nazionale Turismo, delle Comunità Montane Sila Greca (Rossano) e del Lagonegrese, e di diversi comuni calabresi.

Antonietta Zaccara

IL QUOTIDIANO

26 AGOSTO 2003

Alla scoperta delle realtà

imprenditoriali del territorio

Gianni Pittella in tour nelle aziende della Sibaritide

ROSSANO - La prima tappa del tour fra le principali realtà economiche della Sibaritide, organizzato dall'associazione Europea No Profit in collaborazione con la Commissione Bilanci del Parlamento Europeo, rappresentata in Italia dal relatore Permanente sui Fondi Strutturali, Gianni Pittella, si è chiusa positivamente. L'obiettivo di "Otto Torri sullo Jonio", coerentemente all'avvio dell'Osservatorio sui fondi strutturali, è duplice: da una parte, contribuire a far conoscere le migliori realtà imprenditoriali del territorio alle istituzioni comunitarie ed ai loro rappresentanti; dall'altra, tentare di offrire alle aziende del territorio maggiori informazioni e più dialogo, a partire

dalle opportunità dei fondi strutturali per le regioni ad obiettivo 1.

Questa iniziativa rappresenta soltanto l'avvio di un più ampio piano di monitoraggio e coinvolgimento delle imprese del territorio verso le questioni ed opportunità comunitarie. Il primo incontro del tour si è svolto, a Rossano, presso la Fabbrica ed il Museo Storico della Liquirizia "Giorgio Amarelli". A ricevere l'Europarlamentare c'erano la Presidente di STJ Maria Gabriella Capparelli ed il Vice Presidente Claudio Curti, accompagnati dai soci Edoardo Lo Giudice che coordina l'Osservatorio sui Fondi Strutturali, Francesco Sapia Tesoriere della Onlus, Nunzio Funaro del Comitato Diretti-

IL QUOTIDIANO

26 AGOSTO 2003



Rossano - Un momento del tour di Pittella

vo e Lenin Montesanto Coordinatore dell'Associazione. A ricevere i soci di 8TJ e l'On. Pittella, Pina Amarelli, Presidente dell'Associazione "Les Henokiens", insieme a Franco Amarelli, i quali hanno fatto gli onori di casa ed hanno illustrato la storia e la strategia della storica fabbrica rossanese di liquirizia. Il secondo momento del tour fra le realtà economiche locali si è tenuto presso l'Azienda "Favella S.p.a." in località Cantinella a Corigliano. La Società del settore zootecnico, produce latte e carne bovina, ma non disdegna il segmento degli agrumi e della frutta.

Ad accogliere i soci di 8TJ e Pittella, il socio Alessandro Gangemi e Roberto Buzzi Agronomo Capo dell'Azienda il quale ha illustrato la genesi della grande fattoria calabrese in stile canadese, le diverse fasi di produzione, i metodi di lavoro e di gestione, toccando ogni aspetto manageriale e tecnico: dalla qualità e nazionalità dei capi presenti (diversa dalla razza podolica, tipicamente cala-

brese), alla mangiatoia con i ventilatori e i nebulizzatori (per migliorare le condizioni dei bovini) all'impianto di mungitura 12 più 12 dodici a spina di pesce. Terzo incontro ed ultimo della mattinata, alla Masseria, "Brica Rossa" in contrada Salice a Corigliano.

Pittella ed i soci responsabili di 8TJ sono stati ricevuti dalla proprietaria, Maria Teresa Candido che ha deliziato i palati di tutti con la sua raffinata e prelibata cucina fatta di sfornato di ricotta e verdure, carne di struzzo e capperi stufati in padella. I soci e l'Europarlamentare hanno visitato parte degli ettari di terreno che lo Staff di "Brica Rossa" ha adibito ad agricoltura biologica, ed i cui prodotti sono destinati alla tavola degli ospiti. Nel pomeriggio, lo Staff si è trasferito di nuovo a Rossano, presso l'Eurovillage e l'Hotel Club Itaca, in località Zolfara, le due grandi e rinomate strutture ricettive e turistiche gestite dal Direttore Franco Falcone del Gruppo Orovillaggi. 8TJ ha colto

l'occasione per rinnovare, al Direttore Falcone ed al suo efficientissimo Staff, i ringraziamenti più sinceri per aver ospitato e assistito, con grande professionalità e disponibilità, l'associazione ed i partecipanti stranieri ospiti all'Hotel, dal 26 Luglio al 2 Agosto, durante la VI Edizione del Meeting Euromediterraneo "Maria Rosaria Sessa", co-organizzato Pittella, è rimasto positivamente impressionato, tra l'altro, dai numerosi servizi a disposizione dei turisti fra cui la piscina olimpionica, i campi da calcetto e da tennis, l'idromassaggio e le arene per gli spettacoli serali. Capolinea di questa prima tappa del tour fra le aziende locali, i responsabili di 8TJ hanno scelto le Fattorie Greco "I Mediterranei" di Cariati, in località Tramonti.

Le Fattorie Greco sono produttori ed esportatori, in Italia ed in Giappone, di uno fra gli oli biologici più costosi al mondo e del vino Ciro doc di loro produzione. A ricevere 8TJ, c'era uno dei responsabili della Società, Giancarlo Greco che ha accompagnato gli ospiti per l'azienda. A conclusione, l'On. Pittella è stato accompagnato, nel centro storico della cittadina jonica, presso la Gelateria Tradizionale di Luigi Fortino, autentico artigiano del gelato e delle granite. Intanto l'associazione sta già raccogliendo altre disponibilità per programmare una seconda tappa del tour, nelle prossime settimane.

G. S.

IL QUOTIDIANO

27 AGOSTO 2003

Pittella sul Golfo di Policastro

«Giunta regionale assente»

COSENZA - Riprende quota l' iniziativa mirata alla riqualificazione del Golfo di Policastro, area che comprende parte dell' interno collinare e montano e della costa tirrenica delle province di Salerno, Potenza e Cosenza. Di recente le Amministrazioni provinciali campana, lucana e calabrese, assieme all' Enea e ai Gruppi d' Azione Locali (Gal) di Scalea, Lauria e Caselle in Pittari, hanno sottoscritto un protocollo d' intesa finalizzato a promuovere azioni di sviluppo locale sostenibile nell' area del Golfo di Policastro. Ma l' eurodeputato Gianni Pittella (Ds) ha evidenziato «una scarsa attenzione da parte della Giunta Regionale della Calabria. Il progetto era stato avviato proprio dalla Giunta Regionale calabrese di centrosinistra.

IL DOMANI DELLA CALABRIA

27 AGOSTO 2003

*Intesa tra le Province di Salerno,
Potenza e Cosenza. Pittella soddisfatto*

«Il Golfo di Policastro dev'essere riqualificato»

Riprende quota l'iniziativa mirata alla riqualificazione del Golfo di Policastro, area che comprende parte dell'interno collinare e montano e della costa tirrenica delle province di Salerno, Potenza e Cosenza.

Di recente le Amministrazioni provinciali campana, lucana e calabrese, rappresentate rispettivamente dai presidenti e assessori, Alfonso Andria e Michele Figliulo, Vito Santariero e Carlo Petrone, Antonio Acrl e Donatella Laudadio, assieme all'Enea e ai Gruppi d'Azione Locali (Gal) di Scalea, Lauria e Caselle in Pittari, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato a promuovere azioni di sviluppo locale sostenibile nell'area del Golfo di Policastro.

«L'intesa siglata dai vertici istituzionali delle tre Province, che hanno rilanciato una idea che ci aveva appassionato e che purtroppo, aveva trovato una scarsa attenzione da parte della Giunta regionale della Calabria, - commenta l'eurodeputato Gianni Pittella, del Ds/Pse - rappresenta una buona notizia».

L'idea della riqualificazione del Golfo di Policastro, secondo l'eurodeputato - prende corpo in seguito all'ottenimento, da parte della Giunta regionale calabrese qualche anno addietro, di un finanziamento per predisporre

IL DOMANI DELLA CALABRIA

27 AGOSTO 2003



uno studio di fattibilità sulla riqualificazione del Golfo di Policastro nella parte che comprendeva la regione. «In quella circostanza - puntualizza Pittella - mi permisi di proporre un protocol-

lo di intesa che coinvolgesse anche le Regioni Campania e Basilicata, con un'ovvia compartecipazione finanziaria, in modo che lo studio e i conseguenti interventi fossero destinati a tutta l'a-

IL DOMANI DELLA CALABRIA

27 AGOSTO 2003

rea del Golfo. Trovai il consenso dei presidenti Filippo Bubbico (Basilicata) e Antonio Bassolino (Campania). Silenzio invece da parte del presidente Giuseppe Chiaravalloti (Calabria), al quale pure scrissi ripetute lettere di sollecitazione. Non voglio rialimentare la polemica. Anzi, di fronte all'iniziativa delle tre Province auspico sinceramente che visia il sostegno delle tre Regioni».

Per Pittella quella che si ha davanti, infatti, è «un'occasione da non perdere. Sono già in atto azioni positive sostenute dai fondi europei. E nuove idee si affacciano e potranno essere supportate dal Programma Leader Plus, dai Pit e da altri strumenti attivabili. Senza primogeniture e senza gelosie, si può costruire un bel progetto di riqualificazione che metta a valore le straordinarie potenzialità del Golfo, un'area in cui si alternano imponenti pro-

montori e spiagge incantevoli e si affacciano colline ricche di vegetazione e grotte di straordinaria bellezza».

Il Golfo di Policastro è, difatti, un territorio attraversato da due Parchi nazionali, tra i più importanti dell'Italia Meridionale, che costituiscono, con l'istituendo Parco della Val d'Agri, terreno favorevole per la sperimentazione di iniziative di sviluppo ecocompatibile rivolte al turismo rurale. Si tratta di un'area ottimale in cui attuare, in modo concatenato e programmato, politiche coerenti e non episodiche di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e umane, fino a delineare un vero e proprio «territorio d'eccellenza».

«Ora - sostiene ancora Pittella - non è il caso di correre troppo. Siamo ancora al protocollo d'intesa che andrà riempito di contenuti attraverso il più ampio coinvolgimento degli attori locali. Ma è essenziale che il rilancio dell'idea di valorizzazione del Golfo avvenga con entusiasmo e con una forte motivazione. Per quanto mi riguarda - conclude l'euro-parlamentare - sosterrò questo sforzo con grande convinzione. E invito tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo delle nostre potenzialità a condividere concretamente, con pari dignità, il percorso che è stato individuato».

LA PROVINCIA COSENTINA

28 AGOSTO 2003

L'iniziativa è il primo passo per un più ampio coinvolgimento delle imprese verso le opportunità comunitarie

Il tour di 8TJ fra le aziende della Sibaritide con Pittella

Si è chiusa positivamente la prima tappa del tour fra le principali realtà economiche della Sibaritide, organizzato dall'Associazione Europea No Profit in collaborazione con la Commissione Bilanci del Parlamento Europeo, rappresentata in Italia dal Relatore Permanente sui Fondi Strutturali, On. Gianni Pittella. L'obiettivo di "Otto Torri sullo Jonio", coerentemente all'avvio dell'Osservatorio sui Fondi Strutturali, è duplice: da una parte, contribuire a far conoscere le migliori realtà imprenditoriali del territorio alle istituzioni comunitarie ed ai loro rappresentanti; dall'altra, tentare di offrire alle aziende del territorio maggiori informazioni e più dialogo, a partire dalle opportunità dei fondi strutturali per le regioni ad obiettivo 1. Questa iniziativa rappresenta soltanto l'avvio di un più ampio piano di monitoraggio e coinvolgimento delle imprese del territorio verso le questioni ed opportunità comunitarie.

Il primo incontro del tour si è svolto, a Rossano, presso la Fabbrica ed il Museo

Storico della Liquirizia "Giorgio Amarelli". A ricevere l'Europarlamentare c'erano la Presidente di 8TJ Maria Gabriella Capparelli ed il Vice Presidente Claudio Curti, accompagnati dai soci Edoardo Lo Giudice che coordina l'Osservatorio sui Fondi Strutturali, Francesco Sapia Tesoriere della Onlus, Nunzio Funaro del Comitato Direttivo e Lenin Montesanto Coordinatore dell'Associazione. A ricevere i soci di 8TJ e l'On. Pittella, la Professoressa Pina Amarelli, Presidente dell'autorevole Associazione "Les Henokiens", insieme all'illustre Prof. Franco Amarelli, i quali hanno fatto gli onori di casa ed hanno illustrato la storia e la strategia della storica fabbrica rossanese di liquirizia, la cui fama percorre l'intero pianeta.

Il secondo momento del tour si è svolto presso l'Azienda "Favella S.p.a." in località Cantinella a Corigliano. La grande Società del settore zootecnico, autentica e positiva eccezione per l'intera area, produce latte e carne bovina, ma non disdegna il segmento degli agrumi e della frut-

LA PROVINCIA COSENTINA

28 AGOSTO 2003

ta. Ad accogliere i soci di 8TJ e l'On. Pittella, il socio Alessandro Gangemi ed il Dott. Roberto Buzzi Agronomo Capo dell'Azienda il quale ha illustrato la genesi della grande fattoria calabrese in stile canadese, le diverse fasi di produzione, i metodi di lavoro e di gestione, toccando ogni aspetto manageriale e tecnico.

Terzo incontro alla Masseria "Brica Rossa" in contrada Salice a Corigliano. Pittella ed i soci responsabili di 8TJ sono stati cordialmente ricevuti dalla proprietaria, la Signora Maria Teresa Candido che ha deliziato i palati di tutti con la sua raffinata e prelibata cucina fatta di sfornato di ricotta e verdure, carne di struzzo e capperi stufati in padella. I soci e l'Europarlamentare hanno visitato parte degli ettari di terreno che lo Staff di "Brica Rossa" ha adibito ad agricoltura biologica, ed i cui prodotti sono destinati alla tavola degli ospiti.

Poi ci si è spostati di nuovo a Rossano, presso l'Eurovillage e l'Hotel Club Itaca, in località Zolfara, le due grandi e ri-

nomate strutture ricettive e turistiche gestite dal Direttore Franco Falcone del Gruppo Orovillaggi.

Lo Staff di 8TJ ha colto l'occasione per rinnovare, al Direttore Falcone ed al suo efficientissimo Staff, i ringraziamenti più sinceri per aver ospitato e assistito, con grande professionalità e disponibilità, l'Associazione ed i partecipanti stranieri ospiti all'Hotel Club Itaca, dal 26 Luglio al 2 Agosto, durante la VI Edizione del Meeting Euromediterraneo "Maria Rosaria Sessa", co-organizzato con l'Amministrazione Comunale di Rossano, con il riconoscimento del Presidente della Repubblica Ciampi e con il Patrocinio della Commissione e del Parlamento Europeo, rappresentanza ed ufficio italiani.

Coma capolinea di questa prima tappa del tour fra le aziende locali, i responsabili di 8TJ hanno scelto le Fattorie Greco "I Mediterranei" di Cariatì, in località Tramonti. Le Fattorie Greco sono produttori ed esportatori, in Italia ed in Giappone, di uno fra gli oli biologici più co-

LA PROVINCIA COSENTINA

28 AGOSTO 2003



Due momenti del tour

stosi al mondo e del vino Ciro doc di loro produzione. A ricevere "Otto Torri sullo Jonio", che da anni collabora con l'azienda cariatese e l'On. Pitella, c'era uno dei responsabili della Società, l'Avv. Giancarlo Greco che ha accompagnato gli ospiti per l'azienda illustrandone gli ambienti di lavoro e le accurate procedure di produzione del nettare biologico mediterraneo.

A conclusione, l'On. Pitella è stato accompagnato, nel centro storico della cit-

tadina jonica, presso le Gelateria Tradizionale di Luigi Fortino, autentico artigiano del gelato e delle granite, rinomato ormai in tutto il territorio.

Intanto l'Associazione sta già raccogliendo altre disponibilità per programmare una seconda tappa del tour, nelle prossime settimane.

Per ulteriori informazioni, ci si può rivolgere, per email, a info@8tj.it, telefonando al 349/8586258 opp. via fax al num. 1786098021.

Pittella: carente voto italiani all'estero

Segue ad pagina 1

elezioni amministrative, hanno, comunque, adempiuto ad un diritto-dovere ancora incompleto. "Questo voto - ha detto, infatti, l'europarlamentare Pittella - presenta gravi alcune lacune strutturali: esiste innanzitutto una discrasia di diverse migliaia di unità, tra gli elenchi degli aventi diritto posseduti dal ministero degli Interni e da quelli in mano agli Esteri, e, in secondo luogo, manca la salvaguardia del voto nel meccanismo della spedizione per corrispondenza". Questioni fondamentali che, insomma, il governo italiano dovrebbe risolvere in vista delle prossime elezioni. "Il voto degli italiani all'estero - ha concluso Pittella - è solo un punto di partenza per il centro sinistra e non un punto d'arrivo, come considerato superficialmente dal centrodestra".

"Il modo con il quale bisogna affrontare i diritti degli immigrati - ha aggiunto Fabrizio Morri della segreteria nazionale dei Ds - deve necessariamente passare attraverso la nostra esperienza da emigrati". Sono circa 28 milioni, infatti, gli italiani, che tra il 1860 e il 1960, sono emigrati all'estero, mentre i loro discendenti si attesterebbero intorno ai 50 milioni. "Questi italiani - ha detto in chiusura Schiavone - hanno fatto grande il nome dell'Italia nel mondo. E', quindi inaccettabile che il governo, come sta facendo in Svizzera, dove i nostri connazionali sono 300 mila, tagli i fondi per le ambasciate e consolati, indispensabili anche per studiare e apprendere la lingua del luogo".

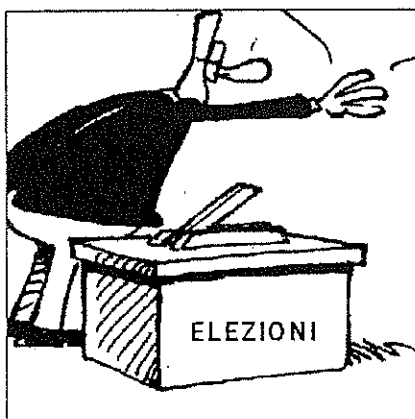
I Democratici di sinistra sono attivi anche nella Confederazione elvetica, dove, il 19 ottobre, si voterà per l'assemblea federale. Il partito italiano è collegato, infatti, a due liste svizzere in gara per le elezioni, i Ds e i Socialisti svizzeri. Attraverso queste liste, anch'esse di sinistra, concorreranno sei candidati italo-svizzeri. "Si tratta - secondo Schiavone - di una grande prova per il centro sinistra e di un grande traguardo per la rappresentanza degli italiani all'estero". Candidata di punta del centrosinistra è la italo-svizzera Fiammetta Yahrheis.

- Vita Lo Russo

In giro per il mondo 40 rappresentanti dell'Ulivo per incontrare le nostre comunità

Pittella: ancora carente voto degli italiani all'estero

BOLOGNA- Per la prima volta oltre 40 rappresentanti del direttivo nazionale dell'Ulivo incontreranno, venerdì, sabato e domenica prossimi, in 55 città del mondo di ogni continente, le più grandi comunità di italiani all'estero (dai Paesi europei, al Sud Africa, al Canada, al Cile e all'Australia). Lo ha annunciato il vicepresidente della commissione affari esteri ed emigrazione al Senato, Franco Danieli (Margherita) nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Bologna, nella giornata conclusiva della festa dell'Unità. All'incontro, intitolato "Il voto degli italiani all'estero", erano presenti, tra gli altri, il responsabile al Parlamento europeo (Ds) degli italiani all'estero, Gianni



Pittella, Fabrizio Morri e Michele Schiamone, rispettivamente della segreteria nazionale Ds italiana e svizzera. La conferenza è stata presieduta dalla responsabile della politica internazionale dei Ds, Marina Sereni. Sono, in sostanza, già aperte, per i vertici dell'opposizione, le campagne elettorali in vista delle prossime convocazioni: le europee

del 2004 e le politiche del 2006. "Incontrare i nostri connazionali nel mondo - ha spiegato il senatore Danieli - significa prima di tutto ascoltare i loro problemi, interpretarli e costruire quindi un programma di governo concreto all'interno di una coalizione compatta". L'auspicio è quindi quello di presentare ai quattro milioni di cittadini italiani residenti all'estero che potranno scegliere, a partire dalle prossime elezioni politiche, 12 deputati e 6 senatori, una lista unica di candidati del centrosinistra, così come proposto dal presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Gli italiani all'estero, i quali, per la prima volta nella storia, hanno votato alle scorse

Segue a pagina 2

W l'Italia in Venezuela

Da cenerentola a protagonista

L'eurodeputato Gianni Pittella ha visitato il nostro Paese in occasione della manifestazione che l'Ulivo e l'Italia dei Valori hanno realizzato in ogni angolo del mondo - Il prestigio di Gianni Pittella, l'impegno con cui segue sia in Italia che in Europa le sorti del Venezuela dimostrano che incomincia a frantumarsi il muro di indifferenza che per anni ci ha ghettizzati.

CARACAS.-Dirigenti della coalizione dell'Ulivo e dell'Italia dei Valori si sono recati in ogni angolo del mondo per incontrare i nostri connazionali. Un'iniziativa che ha coinvolto 54 paesi e i massimi leader del centrosinistra italiano. In Venezuela è venuto l'eurodeputato Gianni Pittella, responsabile per i DS degli italiani nel mondo. Una scelta che dimostra che, almeno per ciò che riguarda il centrosinistra, si incomincia a guardare con maggiore attenzione al Venezuela, paese troppo spesso dimenticato dai politici italiani, sorta di cenerentola, all'interno del contesto latinoamericano.

Solo tre mesi fa Gianni Pittella aveva visitato il Venezuela con una missione del suo partito composta da Fabrizio Morri della Segreteria Nazionale e Donato Di Santo responsabile delle relazioni con l'America Latina. L'obiettivo: capire e conoscere in prima persona la gravità della crisi politica, sociale ed economica che sta vivendo questo paese e che è stata denunciata in varie istanze, in Italia, da delegazioni di connazionali.

È stata una visita importante durante la quale, agli incontri di collettività si sono affiancati quelli con politici del centrosinistra locale e dei partiti che, riuniti in un Coordinamento Democratico sono impegnati a condurre il paese verso un referendum per revocare il mandato all'attuale Presidente Hugo Chávez. E per la prima volta dirigenti di un partito di sinistra europeo hanno pubblicamente dichiarato di essere schierati accanto alle forze democratiche e riformiste della sinistra venezuelana che si oppongono all'attuale governo. - Il Presidente Chávez - ha detto in quell'occasione e ha ripetuto ancora oggi l'on. Pittella - non è una persona di sinistra, o per lo meno si discosta molto dal concetto che abbiamo noi di sinistra. Appare invece molto più simile all'immagine peronista di chi preferisce saltare le istituzioni per avere un contatto personale con le masse. Questo concetto di rapporto diretto uomo-elettori è assolutamente antidemocratico e pericoloso, secondo il nostro punto di vista, e può scivolare verso un regime autoritario e dittatoriale.

Dopo un colloquio con Teodoro Petkoff, direttore del giornale Tal Cual e acuto analista politico.

(Continua a pag.9)

IL QUOTIDIANO

10 OTTOBRE 2003

Dibattito sul decreto legge approvato dal Governo

Condono: 6 ragioni per dire no

IL 29 settembre il governo Berlusconi ha approvato il Decreto Legge pomposamente denominato "Misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica per l'incentivazione delle attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché la definizione degli illeciti e delle occupazioni di aree demaniali", con il quale, invece, si introduce nella legislazione italiana il terzo condono edilizio, al fine dichiarato di "fare cassa".

Prima dell'approvazione del Decreto l'Istituto nazionale di urbanistica, unitamente a numerose organizzazioni ambientaliste, aveva efficacemente sintetizzato in 10 buone ragioni l'invito al Governo a ripensarci. Queste le principali:

1) Un altro condono?

È questo il terzo condono edilizio in meno di vent'anni. Il primo (governo Craxi) era inserito in una legge urbanistica che aveva l'ambizione di voltare pagina rispetto al passato e introduceva pesanti sanzioni anche penali contro gli abusivi. Il secondo condono (governo Berlusconi) ha, invece, introdotto la logica di far cassa con gli abusivi. Questo terzo condono è ancora peggiore del precedente e, per esplicita ammissione dei firmatari, è redatto solo per far quadrare i conti della legge Finanziaria.

2) Lo Stato getta la spugna

Labusivismo edilizio nel nostro ordinamento è un illecito penale, cioè un reato. Il nuovo condono espliciterebbe l'ennesima rinuncia dello Stato a un'azione di tutela e garanzia della collettività. Inoltre un nuovo condono violerebbe il principio costituzionale di eguaglianza dei cittadini: verrebbero "premiati" i cittadini che non hanno rispettato la legge e, paradossalmente, verrebbero "discriminati" coloro che giustamente hanno visto

di GIANNI PITTELLA*

abbattere abusi sanabili con la nuova legge (ad esempio: le villette nella pineta di Eboli).

3) I condoni "svuotano" le casse

Il condono produce un guadagno economico solo apparente e nasconde una perdita per la collettività. Anche in questo caso mancano dati complessivi tra quanto si è incassato con i condoni del 1985 e del 1993 e quanto si è speso in opere di urbanizzazione: a Roma si sono incassati 477 milioni di euro e se ne sono spesi 2992, a carico degli enti locali, per allacciare le case abusive all'acqua, alla fognatura, eccetera. E per questo che molti Comuni avveduti sono contrari.

4) Dietro il piccolo si nasconde il grande abuso

Il Decreto legislativo del 29 settembre consente di sanare ampliamenti di fabbricati fino al 30% della volumetria precedente o, in alternativa, ampliamenti fino a 750 mc. Consente anche di sanare nuovi fabbricati abusivi di 750 mc, ossia manufatti di oltre 250 mq di superficie coperta. Inoltre, il limite si applica "per ogni singola richiesta di titolo abilitativo in sanatoria". Ciò significa la possibilità di sanare, oltre a grandi ville, anche palazzine frazionate in più pratiche di condono per ciascuna unità abitativa. Compare, inoltre, questa volta anche la possibilità di sanare gli abusivi su aree demaniali, cosa precedentemente non consentita.

5) Chi difende il paesaggio?

Nelle aree vincolate il condono può essere rilasciato solo con il nulla osta dell'organo preposto alla tutela dei vincoli paesaggistici, ossia, spesso, del Comune. Uno Stato che incoraggia l'illegalità getta così la croce sulle spalle dell'ente

locale, che è in maggiore difficoltà proprio perché a più stretto contatto con i cittadini. In Basilicata il territorio sottoposto a vincoli paesaggistici è superiore al 30%. Saranno decine e decine i Comuni a trovarsi in questa scomoda situazione.

6) Pagheremo tutti

A un'opera abusiva corrisponde molto spesso uno scarico e una captazione idrica non autorizzati, un'occupazione di suolo anche in aree paesaggisticamente importanti o a rischio idrogeologico. In caso di calamità paghiamo tutti per le localizzazioni sbagliate, come insegna l'ancora recente tragedia di Sarno in Campania. Inoltre, la Basilicata, ma anche la Campania, la Puglia, la Calabria e tutte le regioni soprattutto meridionali puntano ormai sul turismo e sull'ambiente per il proprio sviluppo economico, ma come si potrà sviluppare il turismo in un ambiente corrotto e deturpato? Il Governo non ha prestato attenzione a queste ragioni e, superando questa volta senza mal di pancia anche le richieste di autonomia e secessione della Lega, ha emesso il Decreto Legge. La maturazione civile degli italiani e un'oculata considerazione anche dei propri interessi porta a ribellarsi a questo iniquo provvedimento. Molte Regioni si stanno organizzando in tal senso. Nel Mezzogiorno la lotta per la legalità è più difficile che altrove. È altrettanto vero che nel Mezzogiorno sono presenti le più grandi risorse culturali e paesaggistiche del Paese e che le prospettive di sviluppo di questo territorio riposano ampiamente sullo sviluppo turistico. Spetta allora al Mezzogiorno prendere una decisa iniziativa contro il decreto del Governo.

*eurodeputato Ds-Ulivo

ITALIA OGGI

18 OTTOBRE 2003

nali»; una formula che la commissione di Strasburgo definisce «una scusa», in gran parte utilizzata per giustificare «una cattiva e inefficiente esecuzione». Infatti, si legge nella relazione, moltissime domande di erogazione sono giunte con l'ultimo treno, tra l'1 e il 31 marzo 2003.

Ma vediamo i dati. Gli stanziamenti rimasti in cassa sono tanti: 6,2 miliardi di euro al 31/12/2002, 8,7 miliardi di euro al 31/12/2001, 6,7 miliardi di euro al 31/12/2000, per un totale di 21,6 miliardi di euro non spesi. E per l'anno in corso non sembra andare meglio: gli impegni che dovevano essere liquidati al 31 maggio 2003 ammontano a 91,6 miliardi di euro, contro gli 82,1 miliardi di euro del maggio 2002 e i 64,9 miliardi di euro dello stesso mese del 2001. In sostanza, il termometro che misura i soldi in cassa ha registrato un vertigi-

noso aumento del 41% negli ultimi tre esercizi.

A fronte di questi dati la relazione fa un'amara previsione: anche se si riducessero del 30% gli impegni pregressi ancora da liquidare (27,48 miliardi di euro) e si mantenesse un livello di pagamenti del 20% nel 2003, tenendo conto dei contributi impegnati per l'allargamento (1,76 miliardi di euro), l'importo totale degli stanziamenti in cassa ammonterebbe a 36,10 miliardi di euro, sforando di 5,4 miliardi la soglia prevista dal bilancio comunitario.

Le proposte di riforma

La commissione parlamentare, in vista della riforma di medio periodo dei fondi strutturali, detta la sua ricetta:

- snellire o eliminare alcuni vincoli relativi ai regolamenti della commissione e ai con-

seguenti orientamenti, in materia di erogazioni;

- chiarire le norme vigenti, per facilitarne l'applicazione;
- coordinare i vari servizi della Commissione europea con quelli degli stati membri;
- rendere più flessibile il rapporto tra norme e obiettivi previsti.

In termini operativi, Strasburgo chiede di valorizzare i comitati di sorveglianza sulla spesa e mantenere i bonus di premialità per chi spende di più e meglio. Da parte sua, la commissione bilanci si attrezzerà per attuare controlli stringenti di audit sui fondi strutturali anche in collaborazione con l'Olaf e la Corte dei conti Ue. E mette in cantiere di siglare con ciascuno stato un patto d'onore; una vera e propria dichiarazione annuale di affidabilità per ciascun programma finanziato. (riproduzione riservata)

Ecco chi spende prima i fondi Ue

	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3
Austria	27,9%	16,5%	34,7%
Belgio	21,0%	8,6%	17,1%
Danimarca		17,1%	13,0%
Finlandia	20,6%	21,5%	17,4%
Francia	14,4%	12,1%	21,4%
Germania	26,2%	16,7%	27,6%
Grecia	16,0%		
Irlanda	30,4%		
Italia	12,7%	7,0%	17,3%
Lussemburgo		7,0%	17,5%
Paesi Bassi	7,4%	11,3%	7,0%
Portogallo	27,3%		
Spagna	25,9%	26,4%	24,6%
Svezia	22,7%	22,5%	14,6%
Regno Unito	16,9%	8,6%	20,3%
Totale	21,8%	13,7%	20,8%

Dati al 31/12/02 - Tasso di esecuzione dei pagamenti del periodo 2000-2006

Pittella: ok ai progetti sponda, ma con vincoli di spesa

«Molte regioni continuano a utilizzare progetti sponda per giustificare i finanziamenti promessi da Bruxelles». Si tratta di un trucco contabile che consente alle regioni di provare all'Unione europea l'esecuzione di progetti per cui le casse comunitarie hanno impegnato risorse; investimenti che in realtà sono stati realizzati con forme diverse di finanziamento. La denuncia arriva dal relatore permanente per i fondi strutturali al parlamento europeo, Gianni Pittella. Ma l'europarlamentare non si ferma qui. Anzi rilancia, anticipando a *ItaliaOggi* una proposta che farà mercoledì prossimo a Strasburgo: «Visto che molte regioni hanno difficoltà di spesa e utilizzano l'arma impropria dei pro-



GIANNI PITTELLA

getti sponda e che la Commissione Ue non intende rilevare queste irregolarità procedurali, bisogna stabilire un vincolo di programmazione. In sostanza, proporrò», dice Pittella, «che i soggetti che utilizzano i progetti sponda vengano vincolati alla spesa dei programmi regionali. Regioni, Ue e stato dovranno siglare un patto: sull'utilizzo dei progetti sponda, ma i soldi risparmiati dovranno essere per forza riutilizzati entro una data stabilita per gli obiettivi previsti nei programmi d'intervento. E questo discorso vale anche per i Pon, se si pensa che per il Pon trasporti le risorse liberate in seguito al ricorso a progetti sponda sono pari a circa il 60% dell'intero programma».

LA PROVINCIA COSENTINA

19 OTTOBRE 2003

Ad intervenire sulla scottante questione è l'europarlamentare Ds/Pse Gianni Pittella

Alcune buone ragioni per opporsi al condono edilizio

TERRITORIO

Il 29 settembre il governo Berlusconi ha approvato il Decreto Legge pomposamente denominato "Misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica per l'incentivazione delle attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché la definizione degli illeciti e delle occupazioni di aree demaniali", con il quale, invece, si introduce nella legislazione italiana il terzo condono edilizio, al fine dichiarato di "fare cassa".

Prima dell'approvazione del Decreto l'Istituto Nazionale di Urbanistica, unitamente a numerose organizzazioni ambientaliste, aveva efficacemente sintetizzato in 10 buone ragioni l'invito al Governo a ripensarci. Queste le principali:

Un altro condono?

E' questo il terzo condono edilizio in meno di vent'anni. Il primo (governo Craxi) era inserito in una legge urbanistica che aveva l'ambizione di voltare pagina rispetto al passato ed introduceva pesanti sanzioni anche penali contro gli abusivi. Il secondo condono (governo Berlusconi) ha, invece, introdotto la logica di far cassa con gli abusivi. Questo terzo

condono è ancora peggiore del precedente e, per esplicita ammissione dei firmatari, è redatto solo per far quadrare i conti della legge finanziaria.

Lo Stato getta la spugna

L'abusivismo edilizio nel nostro ordinamento è un illecito penale, cioè un reato. Il nuovo condono espliciterebbe l'ennesima rinuncia dello Stato ad un'azione di tutela e garanzia della collettività.

Inoltre un nuovo condono violerebbe il principio costituzionale di eguaglianza dei cittadini: verrebbero "premiati" i cittadini che non hanno rispettato la legge e, paradossalmente, verrebbero "discriminati" coloro che giustamente hanno visto abbattere abusi sanabili con la nuova legge (ad esempio: le villette nella pineta di Eboli).

I condoni "svuotano" le casse

Il condono produce un guadagno economico solo apparente e nasconde una perdita per la collettività. Anche in questo caso mancano dati complessivi tra quanto si è incassato con i condoni del 1985 e del 1993 e quanto si è speso in opere di urbanizzazione: a Roma si sono incassati 477 milioni di Euro e se ne sono spesi 2992, a carico degli Enti locali, per

LA PROVINCIA COSENTINA

19 OTTOBRE 2003

allacciare le case abusive all'acqua, alla fognatura, ecc.. E' per questo che molti Comuni avveduti sono contrari.

Dietro il piccolo si nasconde il grande abuso

Il Decreto Legislativo del 29 settembre consente di sanare ampliamenti di fabbricati fino al 30% della volumetria precedente o, in alternativa, ampliamenti fino a 750 mc. Consente anche di sanare nuovi fabbricati abusivi di 750 mc, ossia manufatti di oltre 250 mq di superficie coperta. Inoltre, il limite si applica "per ogni singola richiesta di titolo abilitativo in sanatoria". Ciò significa la possibilità di sanare, oltre a grandi ville, anche palazzine frazionate in più pratiche di condono per ciascuna unità abitativa. Compare, inoltre, questa volta anche la possibilità di sanare gli abusi su aree demaniali, cosa precedentemente non consentita.

Chi difende il paesaggio?

Nelle aree vincolate il condono può essere rilasciato solo con il nulla osta dell'organo preposto alla tutela dei vincoli paesaggistici, ossia, spesso, del Comune. Uno Stato che incoraggia l'illegalità getta così la croce sulle spalle dell'Ente locale, che è in maggiore difficoltà proprio per-

ché a più stretto contatto con i cittadini.

In Basilicata il territorio sottoposto a vincoli paesaggistici è superiore al 30%. Saranno decine e decine i Comuni a trovarsi in questa scomoda situazione.

Pagheremo tutti

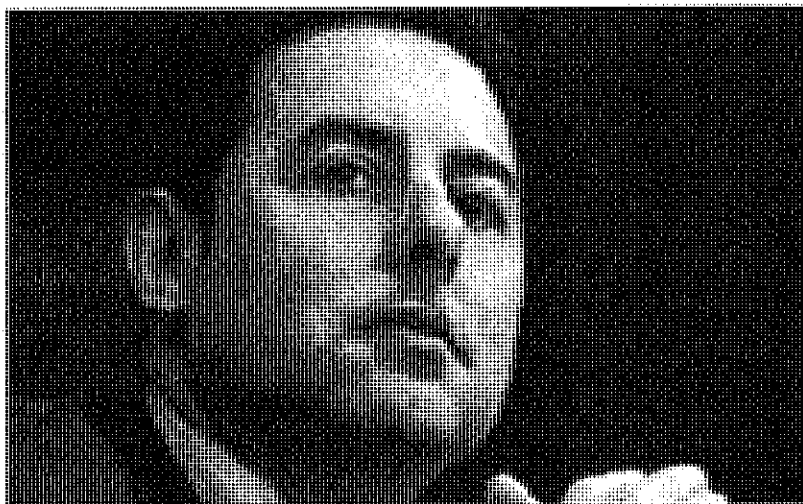
A un'opera abusiva corrisponde molto spesso uno scarico ed una captazione idrica non autorizzati, un'occupazione di suolo anche in aree paesaggisticamente importanti o a rischio idrogeologico. In caso di calamità paghiamo tutti per le localizzazioni sbagliate, come insegna l'ancora recente tragedia di Sarno in Campania. Inoltre, la Basilicata, ma anche la Campania, la Puglia, la Calabria e tutte le regioni soprattutto meridionali puntano ormai sul turismo e sull'ambiente per il proprio sviluppo economico, ma come si potrà sviluppare il turismo in un ambiente corrotto e deturpato?

Il Governo non ha prestato attenzione a queste ragioni e, superando questa volta senza mal di pancia anche le richieste di autonomia e secessione della Lega, ha emesso il Decreto Legge.

La maturazione civile degli italiani ed un'oculata considerazione anche dei propri interessi porta a ribellarsi a questo ini-

LA PROVINCIA COSENTINA

19 OTTOBRE 2003



Gianni Pittella

quo provvedimento. Molte Regioni si stanno organizzando in tal senso e ciò dà il senso della gravità dell'atto legislativo nazionale.

Nel Mezzogiorno, però, la lotta per la legalità è più difficile che altrove. E' altrettanto vero che nel Mezzogiorno sono presenti le più grandi risorse culturali e paesaggistiche del paese e che le prospettive di sviluppo di questo territorio riposano ampiamente sullo sviluppo turistico. Inoltre, come ci hanno testimoniato tante recenti esperienze, non c'è sviluppo vero ed equilibrato senza legalità. Spetta allora al Mezzogiorno prende-

re una decisa iniziativa contro il decreto del governo.

La Basilicata, piccola regione con tradizioni di grande rispetto civile e di grandi risorse paesaggistiche ed ambientali, sarà sicuramente in prima fila sia promuovendo iniziative legislative analoghe a quelle di Toscana e Campania, sia attivandosi per creare un coordinamento delle azioni, sia rivolgendosi direttamente ai cittadini ed agli stessi amministratori dei Comuni che dovrebbero sopportare il peso di questo provvedimento.

Gianni Pittella
eurodeputato dei Ds/Pse

ROCCA IMPERIALE Appello alla Regione per salvare dal degrado il Castello svevo

Un tesoro architettonico da recuperare

Pino La Rocca

ROCCA IMPERIALE - «Lo sviluppo del Mezzogiorno passa attraverso il recupero e la valorizzazione in chiave turistica delle nostre grandi e preziose risorse ambientali e tra queste, merita un posto di assoluto rilievo il Castello Svevo di Rocca Imperiale, il primo e più possente maniero fatto costruire da Federico II sulla via del suo abituale trasferimento tra la Sicilia e la Puglia. Un vero e proprio tesoro storico e architettonico che occorre recuperare e valorizzare al più presto, perché esso appartiene al patrimonio artistico europeo».

È quanto affermato dall'europarlamentare Gianni Pittella nel corso del convegno organizzato a Rocca Imperiale, nel Convento dei Frati Osservanti, dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Marino, per porre all'attenzione nazionale e internazionale l'urgenza del recupero e della va-

lorizzazione integrata del Castello di Rocca Imperiale, di quella fortezza che costituisce ancora oggi, con la sua imponente mole, una delle roccaforti più invulnerabili del sistema difensivo regionale.

«Una vera e propria macchina bellica - come l'ha definita l'architetto Sabrina Barresi nella sua relazione tecnica - costruito con la tipologia tipica dei Castelli Svevi e cioè a pianta quadrata con torri cilindriche, da Federico II e poi aggiornata alle mutate esigenze, prima dagli aragonesi e successivamente dalla nobile famiglia Crivelli, quindi dai De Piro di Nocera e infine dalla famiglia Cappa che l'ha abitato fino al 1953».

Tra i partecipanti al convegno, oltre ad amministratori e sindaci dell'Alto Jonio, il sovrintendente regionale ai Beni ambientali Francesco Paolo Cecati, gli on.li Franco Pacenza e Luigi Incarnato, il sen. Cesare Marini e l'europarlamentare Gianni Pit-

LA GAZZETTA DEL SUD

21 OTTOBRE 2003

tella.

L'assessore ai Beni culturali e vicesindaco di Rocca Imperiale, Giuseppe Ranù, ha aperto e coordinato i lavori del convegno che è stato presieduto dal sindaco Vincenzo Marino. Ranù ha premesso che il Comune di Rocca Imperiale ha presentato da anni alla Regione un progetto di recupero e valorizzazione del manufatto, che rappresenta «la porta d'ingresso e la chiave d'accesso alla catena dei Castelli dell'Alto Jonio e della Calabria, progetto che però rimane da anni nei cassetti della Regione... e che è urgente finanziare perché la sua imponente mole incombe con pericolo sull'abitato del centro storico e perché ne vogliamo fare un crocevia di iniziative culturali e il vero Polo culturale dell'Alto Jonio».

Sono seguiti gli interventi di Franco Pacenza,



Gianni Pittella

Luigi Incarnato e del sen. Marini, i quali hanno sottolineato «la carenza assoluta di progettualità dell'esecutivo regionale, la cecità politica di non aver saputo cogliere il valore promozionale dei nostri beni ambientali e di aver frammentato in questo settore gli interventi».

«Discutere di questi temi è interessante - ha affermato il sen. Marini - il problema

però è che il centro decisionale non è tranquillo e siamo da anni in attesa che questo esecutivo regionale si materializzi in qualche cosa, perché tutto è in mano alla Regione e fra poco, per volontà di Bossi, anche la Scuola, la Polizia e la Sanità saranno purtroppo regionalizzate...».

«Davanti a tanto pessimismo - gli ha fatto eco l'europarlamentare

Gianni Pittella - voglio pensare questa volta in positivo e provare a... gettare il cuore oltre l'ostacolo. Questo problema non si può però risolvere con fondi europei. I fondi del Progetto "Cultura 2000" non prevedono infatti finanziamenti sulla infrastrutturazione, ma ci si può far ricorso in seguito per interventi di valorizzazione e promozione turistica. Occorre invece insistere con il ministero dei Beni culturali e soprattutto con la Regione. Avendo que-

st'ultima un budget non speso di circa 4.000 miliardi di lire e non avendo nel settore progetti "seri" da finanziare, può, se c'è la volontà politica, inserire tra le opere il recupero statico e strutturale del Castello di Rocca Imperiale. Su questo bisogna perciò insistere ricorrendo, se è necessario, anche alla mobilitazione».

Il Convegno si è concluso con l'intervento del Sovrintendente prof. Cecati il quale, dopo aver garantito il proprio impegno convinto della grande valenza storica e artistica del Castello di Rocca Imperiale, «un bene - ha dichiarato Cecati - di inestimabile valore, che tutto il mondo ci invidia e che occorre recuperare al più presto, non... per farne un albergo o per ospitarvi un cinema, ma per farne un volano di sviluppo e di crescita sociale e culturale di tutto l'Alto Jonio».

IL QUOTIDIANO

21 OTTOBRE 2003

Anche l'eurodeputato Pittella lamenta

l'assenza della Regione

Rocca riparte dal castello

*Il maniero sarà al centro
di un polo culturale*

ROCCA IMPERIALE - "Il Castello di Rocca Imperiale patrimonio europeo: iniziative di recupero". Questo il tema di un importante convegno al quale hanno conferito spessore scientifico il Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Calabria, Francesco Paolo Cecati e l'architetto Sabrina Barresi, mentre l'aspetto politico sul tema è stato sottoposto all'attenzione dell'europarlamentare Gianni Pittella, al senatore Cesare Marini ed ai consiglieri regionali Franco Pacenza e Luigi Incarnato.

Un argomento di interesse comprensoriale tant'è che hanno preso parte all'incontro, tra il pubblico presente, i sindaci di Oriolo, Mario Maiuri, di Montegiordano, Maurizio Renato Migneco, di Canna, Alberto Cosentino, l'assessore del comune di Trebisacce con delega agli scavi archeologici di Broglio, Maria De Gaudio.

Ad introdurre i lavori, il vice sindaco di Rocca Impe-



Il vicesindaco Ranù, a sinistra il sindaco Marino e a destra l'eurodeputato Pittella

riale, con delega ai beni culturali, Giuseppe Ranù, il quale ha evidenziato la posizione strategica del centro storico, disposto a gradoni con il castello che sovrasta l'abitato.

Alla descrizione geografica, Ranù ha fatto seguire un dettagliato riferimento al comune che rappresenta la porta d'ingresso nella Calabria jonica e, di conseguenza, alla rete mussale della Regione e, la chiave

d'accesso al suo patrimonio artistico, culturale ed architettonico.

Il vice sindaco Ranù ha anche riferito degli interventi già promossi ed i progetti presentati alla regione Calabria ed al Ministero, quale evidente volontà dell'amministrazione comunale a costruire, intorno al Castello federiciano, un importante polo culturale per l'Alto Jonio e per il Mezzogiorno d'Italia.

IL QUOTIDIANO

21 OTTOBRE 2003

Come dicevamo, la parte tecnica del convegno è stata rappresentata dagli interventi del Soprintendente Cecati e dell'architetto Barresi. Quest'ultima ha evidenziato il valore culturale ed il ruolo strategico della fortezza roccchese e presentato gli interventi di restauro architettonico ed ambientale, evidenziando il rapporto tra progettazione e nuove esigenze di sviluppo quale sintesi della promozione del patrimonio culturale calabrese.

Il Soprintendente Cecati, già con la sua autorevole presenza, ha dimostrato l'importanza dell'iniziativa e l'attenzione dei Beni Culturali anche per i cosiddetti centri minori e, riconoscendone il patrimonio architettonico quale identità da tutelare, ha indicato gli obiettivi formativi, economici, politici che le amministrazioni comunali possono perseguire attraverso la promozione di tali identità.

Per quanto riguarda l'aspetto politico sul tema in discussione, il senatore Cesare Marini, i consiglieri regionali Franco Pacenza e Luigi Incarnato, nei loro

interventi hanno evidenziato la necessità che la regione investa sulla valorizzazione dei beni architettonici e culturali, magari spendendo i fondi dell'Unione Europea che, troppo spesso, rimangono nelle casse della Regione.

L'assenza del principale istituzionale calabrese, è stato evidenziato dall'europarlamentare Gianni Pittella il quale, tra l'altro, ha sottolineato l'esigenza di dare corso ad una vera e propria azione di forza nei confronti della Regione Calabria e del Ministero, al fine di ottenere i finanziamenti necessari a realizzare opere che promuovono lo sviluppo del territorio.

Le conclusioni al convegno sono state tratte dall'intervento del sindaco di Rocca, Vincenzo Marino che, ringraziando le personalità intervenute, ha evidenziato gli sforzi dell'amministrazione comunale per portare a soluzione le problematiche legate all'importante Castello di Federico II di Svevia, tra le strutture più imponenti ed importanti di Stupor Mundi.

Franco Maurella

LA PROVINCIA COSENTINA

24 OTTOBRE 2003

POR CALABRIA

L'eurodeputato Pittella «Spesa insoddisfacente»

Il Parlamento Europeo ha approvato, mercoledì sera a Strasburgo, a larghissima maggioranza, la risoluzione dell'On. Gianni Pittella sui fondi strutturali relativa all'evoluzione degli importi da liquidare, nonché del fabbisogno 2004. I dati del rapporto mettono in luce il tema del ritardo della spesa con gravi ripercussioni sull'andamento della politica di coesione dell'Ue. Ad oggi - si legge nel Rapporto Pittella - i fondi strutturali impegnati e non spesi, per il periodo di programmazione 2000-2006 per tutta l'Ue, ammontano a 76,4 miliardi di Euro. Tra le cause dei ritardi accumulati si individuano la lungaggine delle procedure di programmazione e la macchinosità delle procedure di esecuzione.

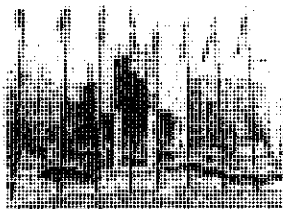
Venendo ai dati specifici relativi all'Italia ed in particolare alla Calabria. Il dato sulla Calabria a prima vista può sembrare soddisfacente. Ma non lo è. Di sicuro, «positivo» il risultato è apparso al Presidente della Regione Calabria On. Giuseppe Chiaravalloti, il quale, tra le altre cose, ha recentemente affermato sulla stampa regionale, che «...L'impegno delle risorse ha già raggiunto il livello che avrebbe dovuto raggiungere al 31 Dicembre, per evitare il disimpegno»; e che «...Le notizie in possesso del Presidente della Commissione Europea Romano Prodi (commentate nel corso dell'inaugurazione dell'A.A. 2004 all'Unical) non erano completamente aggiornate». In verità, come individua e registra il Rapporto Pittella, soprattutto per la Calabria permangono alcuni meccanismi ed espedienti, di «distorsione» rispetto alla filosofia di fondo che dovrebbe animare i fondi strutturali. Sono cioè soltanto tali espedienti che consentono di arrivare al dato che il Presidente Chiaravalloti giudica soddisfacente. L'interrogativo che merita una risposta chiara - conclude Pittella - riguarda l'utilizzazione delle risorse liberate attraverso l'uso dei progetti sponda e la corretta applicazione del principio di addizionalità.

Claudio Curti

24 OTTOBRE 2003

Por Calabria, "spesa insoddisfacente" L'eurodeputato Ds Pittella contesta l'ottimismo della Regione sul grado di realizzazione degli obiettivi

CATANZARO. Il parlamento europeo ha approvato, a larghissima maggioranza, la risoluzione dell'eurodeputato diessino Gianni Pittella sui fondi strutturali relativa all'evoluzione degli importi da liquidare, nonché del fabbisogno 2004. I dati del rapporto mettono in luce il tema del ritardo della spesa con gravi ripercussioni sull'andamento della politica di coesione dell'UE. Il grado di realizzazione degli obiettivi di spesa vede la Basilicata in testa con il 127%, mentre la limitrofa Calabria è attestata al 59%. "Il dato sulla Calabria a prima vista può sembrare soddisfacente - afferma Pittella - Ma non lo è. Di sicuro, "positivo" il risultato è apparso al Presidente della Regione Calabria On. Giuseppe Chiaravalloti, il quale, tra le altre cose, ha recentemente affermato sulla stampa regionale, che "l'impegno delle risorse ha già raggiunto il livello che avrebbe dovuto raggiungere al 31 Dicembre, per evitare il disimpegno"; e che "le notizie in possesso del Presidente della Commissione Europea Romano Prodi (commentate nel corso dell'inaugurazione dell'Anno accademico 2004 all'Unical) non erano completamente aggiornate". Secondo il Rapporto Pittella, soprattutto per la Calabria permangono alcuni meccanismi ed espedienti, di "distorsione" rispetto alla filosofia di fondo che dovrebbe animare i fondi strutturali. Sono cioè soltanto tali espedienti - afferma Pittella - che consentono di arrivare al dato che il Presidente Chiaravalloti giudica soddisfacente. Tra questi si individuano le Misure sospese a causa dei regimi di aiuto non approvati dalla Commissione ed i Grandi progetti (quelli superiori a 50 mln di euro. In entrambi i casi, infatti l'ormai famosa Regola N+2 (cioè del disimpegno automatico) non si applica fino a quando, rispettivamente non venga approvato il regime di aiuto o il grande progetto non venga ultimato. si tratta di cifre altissime - dice Pittella - Per il Por Calabria ben 189 mln di euro sono sospesi. Nella categoria degli espedienti rientrano gli ormai noti progetti sponda. La maggior parte della certificazione di spesa che è stata presentata a Bruxelles, alla fine del 2002, era costituita da tali progetti. per la Calabria, si è andato oltre l'80%. Secondo Pittella "si tratta di progetti finanziati con altri fondi (nazionali o regionali) e poi trasferiti al POR, il più delle volte per esclusive esigenze contabili. Tale pratica doveva essere autorizzata solo nella cosiddetta "I fase" o "fase di urgenza", cioè la fase precedente all'approvazione dei complementi di programmazione, per consentire un avvio della spesa. L'uso di tali progetti è stato poi consentito oltre l'approvazione dei complementi. a patto



24 OTTOBRE 2003

che i progetti selezionati fossero coerenti con i complementi stessi. Ci si interroga -afferma Pittella - se tali progetti siano realmente coerenti con la strategia individuata dai POR e più a monte con il Quadro Comunitario di Sostegno e se siano in grado di realizzare le strategie individuate. Ma l'interrogativo che merita una risposta chiara -continua - riguarda l'utilizzazione delle risorse liberate attraverso l'uso dei progetti sponda e la corretta applicazione del principio di addizionalità. Se le regioni, e tra questa la Calabria in particolare, hanno rendicontato a Bruxelles spese già finanziate da fondi nazionali o regionali, una volta che da Bruxelles arriveranno i fondi comunitari, come utilizzeranno queste risorse? Le indirizzeranno finalmente verso progetti contenuti nei programmi regionali, verso la realizzazione degli obiettivi e delle strategie prefissate o le spenderanno/disperderanno per finanziare "altro?". A tal proposito la Risoluzione, approvata ieri dall'Assemblea Plenaria a Strasburgo, individua - fa rilevare l'eurodeputato - come indispensabile, sulle stesse misure o su altre priorità che rientrano nella strategia, le risorse liberate l'apposizione di un vincolo da inserire nei complementi di programmazione delle regioni e del Governo Centrale che imponga loro di utilizzare, in un arco di tempo definito. Le strategie fissate sono ancora valide e gli obiettivi potrebbero ancora essere raggiungibili a patto che si introducano vincoli e correzioni alle modalità di esecuzione dei programmi. In primis va imposto, il già citato obbligo di riutilizzazione delle somme liberate, grazie all'uso dei progetti coerenti, ma al contempo andrebbe rafforzato il ruolo del partenariato pubblico-privato ed utilizzati criteri di selezione dei progetti più specifici, tali da garantire una maggiore coerenza tra i diversi livelli di programmazione.

LA SICILIA.IT

24 OTTOBRE 2003

**Il ds: la Sicilia li usa pochissimo. la regione smentisce
E' scontro sui fondi europei**

Lillo Miceli

Palermo. Nel suo rapporto al Parlamento europeo, il ds Pittella denuncia catastrofica nell'utilizzo dei fondi strutturali che l'Ue mette a disposizione dei Paesi e delle Regioni più svantaggiate; cioè, quelle del cosiddetto «Obiettivo 1». Il Parlamento europeo, avrebbe già perso 64 milioni di euro relativamente alla quota Pop 94-99, mentre per il periodo 00-06, sarebbero a rischio 218 milioni di euro. In dicembre salterebbero a causa del meccanismo del «disimpegno automatico». La Sicilia sarebbe, tra le regioni italiane svantaggiate, la «pecora nera». Cioè, Pittella, pur sostenendo di non volere suscitare «allarmismi esagerati», rileva che anche per cifre molto alte, la regola del disimpegno automatico non viene applicata per gli espedienti di finanziamento con fondi regionali o nazionali». Per Pittella, inoltre, occorre porre un vincolo da inserire nei complementi di programmazione delle amministrazioni centrali che imponga loro di utilizzare, in un arco di tempo delle risorse europee liberate, sulle stesse misure o su altre priorità che rientrino nella stessa strategia. Ma la versione di Pittella sull'uso dei fondi strutturali in Sicilia, è confutata dalla programmazione, Gabriella Palocci, che in tarda serata ha diffuso un comunicato «necessario per evitare una fuorviante rappresentazione dei fatti». Secondo la Palocci, l'attuazione del Por Sicilia 00-06 registra pagamenti sui quattro fondi (Fers, Fse, Fsi, Fsi) per 967 milioni di euro.

Considerate le disposizioni dell'art.1 del regolamento comunitario 1260/99, il Parlamento europeo, raggiunto e certificato pone la Regione fuori del disimpegno automatico per i quattro fondi a partire dal 30 settembre '03, con un anticipo di tre mesi rispetto alla scadenza del 31 ottobre '03. Si precisa, inoltre, che già da tempo la Regione ha stabilito regole certe e trasparenti per l'addizionalità delle risorse comunitarie». Se i ritardi sulla spesa dei fondi di Ageing fossero quelli denunciati da Pittella, la Siciliana non avrebbe potuto ottenere i premi previsti che rispettano i tempi.

IL QUOTIDIANO

24 OTTOBRE 2003

A Strasburgo è stato approvato il rapporto Pittella

Il Parlamento Europeo ha approvato a Strasburgo, a larghissima maggioranza, la risoluzione dell'onorevole Gianni Pittella sui fondi strutturali relativa all'evoluzione degli importi da liquidare, nonché del fabbisogno 2004. I dati del rapporto mettono in luce il tema del ritardo della spesa con gravi ripercussioni sull'andamento della politica di coesione dell'Ue. «Ad oggi - si legge nel Rapporto Pittella - i fondi strutturali impegnati e non spesi, per il periodo di programmazione 2000-2006 per tutta l'Ue, ammontano a 76,4 miliardi di euro. Tra le cause dei ritardi accumulati si individuano la lungaggine delle procedure di programmazione e la macchinosità delle procedure di esecuzione. Venendo ai dati specifici relativi all'Italia ed in particolare alla Calabria. Il grado di realizzazione degli obiettivi di spesa vede la Basilicata in testa con il 127 per cento, mentre la limotrofa Calabria attestata al 59 per cento. Il dato sulla Calabria a prima vista può sembrare soddisfacente. Ma non lo è. Di sicuro, "positivo" il risultato è apparso al Presidente della Regione Calabria. Inverità - individua e registra il Rapporto Pittella - soprattutto per la Calabria permangono alcuni meccanismi ed espedienti, di "distorsione" rispetto alla filosofia di fondo che dovrebbe animare i fondi strutturali. Sono cioè soltanto tali espedienti che consentono di arrivare al dato che il presidente Chiaravalloti giudica soddisfacente. Nella categoria degli espedienti rientrano gli ormai noti "Progetti Sponda". Si tratta di progetti finanziati con altri fondi (nazionali o regionali) e poi trasferiti al Por, il più delle volte per esclusive esigenze contabili. Tale pratica doveva essere autorizzata solo nella cosiddetta "I fase" o "fase di urgenza", cioè la fase precedente all'approvazione dei complementi di programmazione. L'interrogativo che merita una risposta chiara - continua Pittella - riguarda l'utilizzazione delle risorse liberate attraverso l'uso dei "Progetti Sponda" e la corretta applicazione del principio di addizionalità. Se le regioni hanno rendicontato a Bruxelles spese già finanziate da fondi nazionali o regionali, una volta che da Bruxelles arriveranno i fondi comunitari, come utilizzeranno queste risorse?».

IL DOMANI DELLA CALABRIA

24 OTTOBRE 2003

L'eurodeputato Gianni Pittella ha presentato un rapporto sull'attuazione di Agenda 2000

«Distorta la spesa del Por Calabria»

CATANZARO - Il parlamento europeo ha approvato, a larghissima maggioranza, la risoluzione dell'eurodeputato diessino Gianni Pittella sui fondi strutturali relativa all'evoluzione degli importi da liquidare, nonché del fabbisogno 2004. I dati del rapporto mettono in luce il tema del ritardo della spesa con gravi ripercussioni sull'andamento della politica di coesione dell'UE. Il grado di realizzazione degli obiettivi di spesa vede la Basilicata in testa con il 127%, mentre la limitrofa Calabria è attestata al 59%.

"Il dato sulla Calabria a prima vista può sembrare soddisfacente - afferma Pittella - Ma non lo è. Di sicuro, "positivo" il risultato è apparso al Presidente della Regione Calabria On. Giuseppe Chiaravalloti, il quale, tra le altre cose, ha recentemente affermato sulla stampa regionale, che "l'impegno delle risorse ha già raggiunto il livello che avrebbe dovuto raggiungere al 31 Dicembre, per evitare il disimpegno", e che "le notizie in possesso del Presidente della Commissione Europea Romano Prodi (commentate nel corso dell'inaugurazione dell'Anno accademico 2004 all'Unical) non erano completamente aggiornate".

Secondo il Rapporto Pittella, soprattutto per la Calabria permangono alcuni meccanismi ed espedienti, di "distorsione" rispetto alla filosofia di fondo che dovrebbe animare i fondi strutturali. Sono cioè soltanto tali espedienti - afferma Pittella - che consentono di arrivare al dato che il Presidente Chiaravalloti giudica soddisfacente. Tra questi si individuano le Misure sospese a causa dei regimi di aiuto non approvati dalla Commissione ed i Grandi progetti (quelli superiori a 50 mln di euro. In entrambi i casi, infatti l'ormai famosa Regola N+2 (cioè del disimpegno automatico) non si applica fino a quando, rispettivamente non venga approvato il regime di aiuto o il grande progetto non venga ultimato, si tratta di cifre altissime - dice Pittella - Per il Por Calabria ben 189 mln di euro sono sospesi. Nella categoria degli espedienti rientrano gli ormai noti progetti sponda. La maggior parte della certificazione di spesa che è stata presentata a Bruxelles, alla fine del 2002, era costituita da tali progetti, per la Calabria, si è andato oltre l'80%".

Secondo Pittella "si tratta di progetti finanziati con altri

fondi (nazionali o regionali) e poi trasferiti al POR, il più delle volte per esclusive esigenze contabili. Tale pratica doveva essere autorizzata solo nella cosiddetta "I fase" o "fase di urgenza", cioè la fase precedente all'approvazione dei complementi di programmazione, per consentire un avvio della spesa. L'uso di tali progetti è stato poi consentito oltre l'approvazione dei complementi, a patto che i progetti selezionati fossero coerenti con i complementi stessi. Ci si interroga - afferma Pittella - se tali progetti siano realmente coerenti con la strategia individuata dai POR e più a monte con il Quadro Comunitario di Sostegno e se siano in grado di realizzare le strategie individuate. Ma l'interrogativo che merita una risposta chiara - continua - riguarda l'utilizzazione delle risorse liberate attraverso l'uso dei progetti sponda e la corretta applicazione del principio di addizionalità. Se le regioni, e tra questa la Calabria in particolare, hanno rendicontato a Bruxelles spese già finanziate da fondi nazionali o regionali, una volta che da Bruxelles arriveranno i fondi comunitari, come utilizzeranno queste risorse? Le indirizzeranno finalmente verso progetti

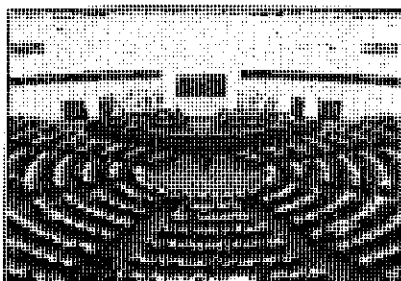
contenuti nei programmi regionali, verso la realizzazione degli obiettivi e delle strategie prefissate o le spenderanno/disperderanno per finanziare "altro"?"

A tal proposito la Risoluzione, approvata ieri dall'Assemblea Plenaria a Strasburgo, individua - fa rilevare l'eurodeputato - come indispensabile, sulle stesse misure o su altre priorità che rientrino nella strategia, le risorse liberate l'apposizione di un vincolo da inserire nei complementi di programmazione delle regioni e del Governo Centrale che imponga loro di utilizzare, in un arco di tempo definito, le strategie fissate sono ancora valide e gli obiettivi potrebbero ancora essere raggiungibili a patto, che si introducano vincoli e correzioni alle modalità di esecuzione dei programmi. In primis va imposto, il già citato obbligo di riutilizzazione delle somme liberate, grazie all'uso dei progetti coerenti, ma al contempo andrebbe rafforzato il ruolo del partenariato pubblico-privato ed utilizzati criteri di selezione dei progetti più specifici, tali da garantire una maggiore coerenza tra i diversi livelli di programmazione.

Agi

LA GAZZETTA DEL SUD

27 OTTOBRE 2003



Il rapporto presentato a Strasburgo dall'eurodeputato Gianni Pittella (Ds/Pse) sui ritardi accumulati dalle regioni

Fondi Ue, a rischio

218 mln di euro

Calabria (59%) e Sicilia (43,8%) fanalini di coda nel quadro degli obiettivi di spesa

LA GAZZETTA DEL SUD

27 OTTOBRE 2003

Teresa Munari

In tutta l'Unione europea, per il periodo di programmazione 2000-2006, i fondi strutturali impegnati e non spesi, ammontano a 76,4 miliardi di euro: un passivo importante e messo in evidenza, nell'ultima sessione di lavori a Strasburgo, dall'eurodeputato on. Gianni Pittella (Ds/Pse), relatore permanente della Commissione Bilanci per i Fondi strutturali.

A suo avviso fino a quando si continuerà a tradurre il divario fra la spesa programmata e la spesa realizzata in un semplice problema contabile, sarà in gioco anche la credibilità della politica di coesione Ue, prerogativa che ha inteso salvaguardare con una risoluzione, approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo.

Nel Rapporto presentato da Pittella sulla spesa dei fondi e sui ritardi accumulati dalle Regioni, grande significato è attribuito all'avvio più lento dei nuovi programmi.

«Lentezza che si giustifica - ha detto - sia con la sovrapposizione fra la chiusura dei vecchi programmi e l'avvio dei nuovi, sia con la lungaggine delle procedure di programmazione e la macchinosità delle procedure di esecuzione. Si impone dunque una ulteriore semplifica-

zione che interessi, per quanto possibile, l'attuale periodo di programmazione e, in maniera più radicale, quello post 2006».

Il Parlamento europeo ha condiviso questa impostazione, suffragata anche da due sottolineature. Pittella ha evidenziato infatti all'Assemblea che non sempre l'accelerazione impressa alla spesa per scongiurare il disimpegno dei fondi, salvi la qualità che si impone per ottimizzare le politiche di coesione. È quindi in questa direzione che Commissione, Stati membri e Regioni devono lavorare facendone il nodo centrale della loro attività.

«Senza un simile sforzo la politica di coesione - ha ricordato Pittella mutuando anche le posizioni del Commissario Barnier - potrebbe non riuscire a riaffermare la sua missione che non consiste nell'essere "una politica di carità", né "un modo di ridistribuire le risorse tra ricchi e poveri", ma piuttosto una politica dinamica e creatrice di opportunità economiche».

A supporto delle sue tesi, l'eurodeputato ha accompagnato il quadro della spesa e il rischio del disimpegno maturato in tutti i paesi UE: l'Italia, almeno per il periodo di programmazione 1994-1991, al 20 ottobre 2003, risultava aver già perso sessan-

taquattro (64) milioni di euro circa, mentre ben duecentodiciotto (218) milioni di euro sono a rischio disimpegno al 31 dicembre 2003.

Il grado di realizzazione degli obiettivi di spesa, documentati al 30 giugno 2003, vedono la Basilicata in testa con il 127% mentre all'ultimo posto c'è la Sicilia con soltanto il 43,8% di utilizzazione.

Ottima la prestazione della Sardegna con il 100%, meno buona quella di Puglia (61,6%), mentre la Calabria è terz'ultima (59%), prima del Molise (55,4%) che precede la Campania (46,8%), penultima nella graduatoria e che però, secondo Pittella, rispetto alla Sicilia, paga forse lo scotto di un'esecuzione particolarmente rigorosa ed attenta alla qualità.

«Non voglio seminare panico e suscitare allarmismi esagerati - ha dichiarato Pittella - anche perché conosco bene come l'esecuzione dei fondi tenda a concentrarsi verso la fine dell'anno e quindi anche le regioni che sono indietro, potrebbero arrivare a dicembre con un risultato pieno. È già successo l'anno scorso, quando l'accelerazione toccò, in alcuni casi, il 70% dell'esecuzione concentrata tra settembre e dicembre e le risorse perdute diventarono meno dello 0,4%, ma proprio

LA GAZZETTA DEL SUD

27 OTTOBRE 2003



L'eurodeputato Gianni Pittella

per questo non posso non rilanciare il dibattito su meccanismi ed espedienti che hanno consentito una simile performance».

Pittella ha quindi messo al bando la serie di escamotage più in uso per "fregare" la scure del disimpegno: primo fra tutti, per entità di fondi razzo-

lati, il meccanismo delle "misure sospese", quelle che riguardano regimi d'aiuto non ancora approvati dalla Commissione, e i grandi progetti (sotto tali se superiori a 50 mln di euro): in entrambi i casi infatti, quando per esigenze logistiche manca l'approvazione della Ue, la regola del disimpegno (10+2) non può essere applicata.

«In alcune situazioni - ha segnalato Pittella - si tratta di cifre altissime, basti pensare che per il solo POR Calabria, il sistema ha consentito di sottrarre al disimpegno ben centoottantatremilioni di euro, mentre in Sicilia, i grandi progetti che attendono approvazione interessano ben 52 milioni di euro».

Tra gli espedienti sotto accusa anche gli ormai noti "progetti sponda", quelli finanziati con altri fondi (nazionali o regionali) e poi trasferiti al POR (Programma operativo regionale), esclusivamente per esigenze contabili.

Una pratica in verità autorizzata dalla Ue, «ma - sottolinea Pittella - solo nella prima fase di Agenda Duemila per consentire un avvio della spesa nel periodo precedente all'approvazione dei complementi di programmazione che andavano tarati sulle esigenze dei governi locali, ma poi concessa anche

LA GAZZETTA DEL SUD

27 OTTOBRE 2003

nel prosieguo a patto che i progetti selezionati fossero coerenti con i complementi stessi».

Si ricorderà che la maggior parte della certificazione di spesa presentata a Bruxelles, alla fine del 2002, per alcune regioni, e fra queste la Sicilia e la Calabria, i progetti sponda rappresentarono una rendicontazione superiore all'ottanta per cento.

Per l'eurodeputato Gianni Pittella, è quindi da discutere proprio il ruolo che assumono i progetti sponda nella programmazione Ue, tant'è che nel suo rapporto al Parlamento di Strasburgo il suo interrogativo è stato preciso: i progetti sponda sono realmente coerenti con la strategia individuata dai POR (Programmi Operativi Regionali) e più a monte con il QCS (Quadro Comunitario di Sostegno), o invece sfuggono ai criteri della progettazione integrata, capisaldo dell'intera programmazione delle politiche di coesione?

Per Pittella l'escamotage dei progetti sponda concesso dalla Ue pone infatti una domanda inquietante: se le regioni hanno rendicontato a Bruxelles spese già finanziate da fondi nazionali o regionali, una volta che da Bruxelles arriveranno i fondi comunitari assegnati a

suo tempo, le Regioni come utilizzeranno queste risorse?

Le indirizzeranno finalmente verso progetti già contenuti nei programmi regionali approvati in sede Ue, quindi verso la realizzazione degli obiettivi e delle strategie prefissate, o le spenderanno/disperderanno per finanziare "altro"?

Secondo il relatore permanente dei fondi strutturali alla luce di queste considerazioni, «è indispensabile porre un vincolo da inserire nei complementi di programmazione delle Regioni e delle Amministrazioni Centrali per imporre loro di utilizzare, in un arco di tempo definito, sulle stesse misure o su altre priorità che rientrano nella strategia, le risorse liberate così come ha approvato a suo tempo la Ue».

Secondo Pittella, così facendo «strategie ed obiettivi prefissati dalla Politica di Coesione potrebbero ancora essere raggiungibili, a patto che si introducano vincoli e correzioni alle modalità di esecuzione dei programmi, un rafforzamento del ruolo del partenariato pubblico/privato, e magari l'esportazione da regione a regione di quelle buone pratiche già sperimentate ed evidenti soprattutto nei Progetti Integrati Territoriali (PIT).

L'Europarlamento ha approvato a larghissima maggioranza la risoluzione di Pittella

I fondi strutturali tra quantità e qualità

Il Parlamento europeo ha approvato a larghissima maggioranza la risoluzione dell'on. Gianni Pittella, euro parlamentare DS/PSE, sui Fondi strutturali: evoluzione degli importi da liquidare, nonché del fabbisogno per il 2004.

Il rapporto affronta innanzi tutto il tema del ritardo di spesa, che rischia di divenire un grave problema politico. Esso rischia di infliggere un pesante danno alla credibilità della politica di coesione dell'Unione Europea potendo incidere negativamente sul peso anche economico che tale politica avrà in futuro. Ad oggi, si legge nel rapporto, i fondi strutturali impegnati e non spesi, per il periodo di programmazione 2000-2006, per tutta l'UE, ammontano a 76,4 miliardi di €. Occorre imprimere una svolta decisa per evitare che questo divario si traduca non solo in un problema contabile ma anche in un colpo al cuore alla necessità di proseguire la politica di coesione dopo il 2006, quando gli squilibri terri-

toriali saranno ulteriormente accentuati nell'Unione allargata. Tra le principali cause dei ritardi accumulati Pittella individua l'avvio più lento dei nuovi programmi. Tale lentezza si giustifica sia con la sovrapposizione della chiusura dei vecchi programmi con l'avvio dei nuovi, sia con la lungaggine delle procedure di programmazione e la macchinosità delle procedure di esecuzione. La strada per combattere tali lungaggini è quella di un'ulteriore semplificazione che interessi, per quanto possibile l'attuale periodo di programmazione e, in maniera più radicale, quello post 2006.

Il rapporto affronta anche la questione del disimpegno automatico dei fondi non spesi dopo due annualità legando tale problematica a quella della qualità della spesa che deve restare, secondo Pittella, il nodo centrale dell'attività di Commissione, Stati membri e regioni. Senza un simile sforzo la politica di coesione potrebbe non riuscire a riaffermare

CORRIERE EUROPEO

29 OTTOBRE 2003

il suo ruolo che, come ha recentemente affermato il Commissario Barnier, è "altro che una politica di carità", "diverso da una semplice redistribuzione tra ricchi e poveri". È quello di una politica "dinamica e creatrice di risorse". L'on. Pittella, partendo dal dato generale, si sofferma, in questa nota, sulla situazione specifica dell'Italia.

I dati ci danno un quadro che potrebbe non destare eccessiva preoccupazione anche se, le differenze tra le diverse realtà regionali rimangono considerevoli. Il grado di realizzazione degli obiettivi di spesa al 30 giugno 2003, vede la Basilicata in testa con il 127% ed all'ultimo posto la Sicilia con solo il 43,8%, ottima la prestazione della Sardegna con il 100% meno buone quelle di Puglia (61,6%), Calabria (59%), Molise (55,4%) e Campania (46,8%), che paga forse lo scotto di un'esecuzione particolarmente rigorosa

ed attenta alla qualità.

Quanto al disimpegno automatico il quadro, per i tre principali fondi, a giugno 2003 è quello evidenziato nella tabella in allegato.

Per quel che riguarda, infine, il periodo di programmazione 1994-1999 i dati, al 20 ottobre 2003, indicano che l'Italia ha già perso 64 mln di • circa e che 218 mln di • sono a rischio disimpegno al 31.12.2003.

"Non voglio seminare panico e suscitare allarmismi esagerati" ha dichiarato Pittella. "So bene che l'esecuzione dei fondi tende a concentrarsi alla fine dell'anno e che anche quelle regioni che presentano oggi un basso tasso di esecuzione dei fondi potrebbero arrivare alla fine dell'anno con un risultato pieno. È quello che è successo lo scorso anno quando, in alcuni casi, il 70% dell'esecuzione si è concentrata tra settembre e dicembre e le risorse perdute sono state

meno dello 0,4%.

Non posso che rallegrarmene, ma non posso non rilanciare il dibattito su meccanismi ed espedienti che hanno consentito un simile risultato. Nella prima categoria, quella dei meccanismi, includerei le misure sospese, a causa di regimi d'aiuto non approvati dalla Commissione, ed i grandi progetti (si definiscono tali quelli superiori a 50 mln di •).

In entrambi i casi, infatti, la regola N+2 non si applica fino a quando, rispettivamente, non venga approvato il regime di aiuto o il grande progetto non venga approvato. Si tratta in alcuni casi di cifre altissime, basti pensare che per il solo POR Calabria ben 189 mln di • sono sospesi. E che i grandi progetti in Sicilia interessano 52 mln di •. "Nella seconda, quella degli espedienti, rientrano gli ormai noti progetti sponda". La maggior parte della certificazione

CORRIERE EUROPEO

29 OTTOBRE 2003

di spesa che è stata presentata a Bruxelles, alla fine del 2002, era costituita da tali progetti (per alcune regioni, come la Sicilia e la Calabria, si è andato oltre l'80%). Si tratta di progetti finanziati con altri fondi (nazionali o regionali) e poi trasferiti al POR (Programma operativo regionale), il più delle volte per esclusive esigenze contabili. Tale pratica doveva essere autorizzata solo nella cosiddetta "I fase" o "fase di urgenza", cioè la fase precedente all'approvazione dei complementi di programmazione, per consentire un avvio della spesa. L'uso di tali progetti è stato poi consentito oltre l'approvazione dei complementi, a patto che i progetti selezionati fossero coerenti con i complementi stessi. E' proprio questo il punto: tali progetti sono realmente coerenti con la strategia individuata dai POR (Programmi

Operativi Regionali) e più a monte con il QCS (Quadro Comunitario di Sostegno)? tali progetti sono in grado di realizzare le strategie individuate? posto che la progettazione integrata rappresenta uno dei capisaldi dell'intera programmazione, non si corre il rischio che tali progetti vengano definiti al di fuori della programmazione e di ogni strategia integrata? se l'individuazione rigorosa dei criteri di selezione dei progetti è l'elemento che più di ogni altro garantisce coerenza tra risultati e scelte strategiche, i criteri sottesi alla scelta dei progetti coerenti danno garanzia in tal senso? Ma l'interrogativo che più di ogni altro merita una risposta chiara riguarda l'utilizzazione delle risorse liberate attraverso l'uso dei progetti sponda e la corretta applicazione del principio di addizionalità. La domanda anche in questo caso è molto semplice: se le re-

gioni hanno rendicontato a Bruxelles spese già finanziate da fondi nazionali o regionali, una volta che da Bruxelles arriveranno i fondi comunitari, come utilizzeranno queste risorse? Le indirizzeranno finalmente verso progetti contenuti nei programmi regionali, verso la realizzazione degli obiettivi e delle strategie prefissate o le spenderanno/disperderanno per finanziare "altro"? Credo che sia indispensabile porre un vincolo da inserire nei complementi di programmazione delle Regioni e delle Amministrazioni Centrali che imponga loro di utilizzare, in un arco di tempo definito, sulle stesse misure o su altre priorità che rientrino nella strategia, le risorse liberate. Faccio un esempio: se sul PON trasporti erano state assegnate risorse per infrastrutture di trasporti da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia, una volta che una parte rile-

CORRIERE EUROPEO

29 OTTOBRE 2003

vante di queste risorse è stata certificata grazie all'uso di progetti sponda. Le somme liberate dovranno essere interamente dedicate alla realizzazione di altre infrastrutture per il Mezzogiorno, senza lasciare la possibilità al Governo nazionale o agli Enti (ANAS, Ferrovie, etc) di utilizzarle per altre finalità, o addirittura in altre aree del Paese. Se così non fosse, oltre ad una violazione del principio di addizionalità, che prevede che le risorse comunitarie si sommino a quelle nazionali e non si sostituiscano ad esse, la politica di coesione perderebbe la sua funzione "dinamica e creatrice di risorse": La prossima revisione di metà periodo, al 31 dicembre 2003, potrebbe offrire una grande occasione per fare il punto della situazione, per valutare se le strategie generali, fissate nel QCS, siano ancora valide, gli obiettivi raggiungibili e soprattutto se i program-

mi, così come sono stati attuati, hanno consentito la realizzazione delle strategie prefissate (es. crescita del PIL, aumento dell'occupazione ecc.). Io credo, ha detto Pittella, "che le strategie fissate siano ancora valide e che gli obiettivi potrebbero ancora essere raggiungibili a patto che si introducano vincoli e correzioni alle modalità di esecuzione dei programmi". In primis va imposto, il già citato obbligo di riutilizzo delle somme liberate, grazie all'uso dei progetti coerenti, ma al contempo andrebbe rafforzato il ruolo del partenariato pubblico privato ed utilizzati criteri di selezione dei progetti più specifici, tali da garantire una maggiore coerenza tra i diversi livelli di programmazione. Andrebbe anche incentivata l'esportazione delle buone pratiche, soprattutto rispetto ai Progetti Integrati Territoriali (PIT). I vantaggi della programma-

CORRIERE EUROPEO

29 OTTOBRE 2003

zione integrata, d'altronde, sono indubbi, consentono di selezionare progetti (più utili e coerenti, con i bisogni e le potenzialità dei singoli territori. Penso, ad esempio all'Asse cultura: abbiamo imparato a finanziare progetti che producano reddito e occupazione, che coinvolgono le realtà, l'artigianato, le università e la cultura locali? Che valorizzino al contempo attrazioni naturali e culturali, che alimentino il turismo. In poche parole siamo riusciti a creare "distretti culturali" o siamo ancora fermi al restauro di chiese e campanili? Nel settore della ricerca siamo riusciti a creare un legame tra mondo scientifico e realtà? Le università, sono capaci di fare ricerca nei settori strategici per favorire le imprese sul territorio? La creazione di strutture di collegamento e interazione tra università e impresa, di professionalità che creino interconnessione tra questi due settori, non potrebbe essere forse il modo migliore per collegare questi due mondi ed accrescere

le potenzialità? Cosa fare per accrescere il livello di spesa per la ricerca nel Mezzogiorno, che si attesta solo allo 0,6% rispetto ad una media italiana dell'1,9% già tanto lontana dal 3% previsto a Lisbona? Sul PON trasporti, cosa si sta facendo per attuare la priorità del trasporto su strada ferrata indicato nel QCS? L'Italia sta privilegiando gli interventi che consentono un collegamento con le TEN? Sta individuando le opere più appetibili per i capitali privati in modo da incentivarne la partecipazione? Sta sostenendo quegli interventi che accrescono la sicurezza dei trasporti?

Ma soprattutto sta selezionando quei progetti che consentono di realizzare le strategie individuate, stabilendo delle priorità che non mutino con gli interessi e che garantiscano coerenza per il futuro?

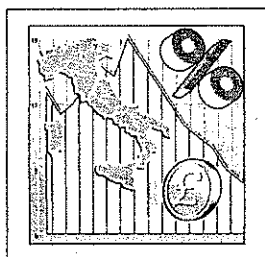
*on. Gianni Pittella
eurodeputato del DS/PSE
Relatore permanente
Commissione Bilanci per
i Fondi strutturali*

(Veder tabella pagina accanto)

IL QUOTIDIANO

30 OTTOBRE 2003

**Fondi
strutturali**



*Approvata a maggioranza una risoluzione
dell'europarlamentare Gianni Pittella
sull'impiego dei fondi strutturali.*

*Macchinose le procedure
di programmazione*

«Semplificare la spesa»

*La Basilicata in testa,
la Calabria è quarta*

IL QUOTIDIANO

30 OTTOBRE 2003

IL PARLAMENTO europeo ha approvato a larghissima maggioranza la risoluzione dell'onorevole Gianni Pittella, europarlamentare DS/PSE, sui Fondi strutturali: evoluzione degli importi da liquidare, nonché del fabbisogno per il 2004.

Il rapporto affronta innanzi tutto il tema del ritardo di spesa, che rischia di divenire un grave problema politico. Esso rischia di infliggere un pesante danno alla credibilità della politica di coesione dell'Unione Europea potendo incidere negativamente sul peso anche economico che tale politica avrà in futuro.

Ad oggi, si legge nel rapporto, i fondi strutturali impegnati e non spesi, per il periodo di programmazione 2000-2006, per tutta l'UE, ammontano a 76,4 miliardi di euro.

Occorre imprimere una svolta decisa per evitare che questo divario si traduca non solo in un problema contabile ma anche in un colpo al cuore alla necessità di proseguire la politica di coesione dopo il 2006, quando gli squilibri territoriali saranno ulteriormente accentuati nell'Unione allargata. Tra le principali cause dei ritardi accumulati Pittella individua l'avvio più lento dei nuovi programmi. Tale lentezza si giustifica sia con la sovrapposizione della chiusura dei vecchi programmi con l'avvio dei nuovi, sia con la lungaggine delle procedure di programmazione e la macchinosità delle procedure di esecuzione. La strada per combattere tali lungaggini è quella di un'ulteriore semplificazione che interessi,

per quanto possibile l'attuale periodo di programmazione e, in maniera più radicale, quello post 2006.

Il rapporto affronta anche la questione del disimpegno automatico dei fondi non spesi dopo due annualità legando tale problematica a quella della qualità della spesa che deve restare, secondo Pittella, il nodo centrale dell'attività di Commissione, Stati membri e regioni. Senza un simile sforzo la politica di coesione potrebbe non riuscire a riaffermare il suo ruolo che, come ha recentemente affermato il Commissario Barnier, è "altro che una politica di carità", "diverso da una semplice redistribuzione tra ricchi e poveri", è quello di una politica "dinamica e creatrice di risorse".

L'on. Pittella, partendo dal dato generale, si sofferma, in questa nota, sulla situazione specifica dell'Italia.

I dati ci danno un quadro che potrebbe non destare eccessiva preoccupazione anche se, le differenze tra le diverse realtà regionali rimangono considerevoli.

Il grado di realizzazione degli obiettivi di spesa al 30 giugno 2003, vede la Basilicata in testa con il 127% ed all'ultimo posto la Sicilia con solo il 43,8%, ottima la prestazione della Sardegna con il 100% meno buone quelle di Puglia (61,6%), Calabria (59%), Molise (55,4%) e Campania (46,8%), che paga forse lo scotto di un'esecuzione particolarmente rigorosa ed attenta alla qualità.

Quanto al disimpegno automatico il quadro, per i tre principali fondi, a giugno 2003 è quello evidenziato nel-

IL QUOTIDIANO

30 OTTOBRE 2003

la tabella in allegato.

Per quel che riguarda, infine, il periodo di programmazione 1994-1999 i dati, al 20 ottobre 2003, indicano che l'Italia ha già perso 64 mln di • circa e che 218 mln di • sono a rischio disimpegno al 31.12.2003.

"Non voglio seminare panico e suscitare allarmismi esagerati" ha dichiarato Pittella. "So bene che l'esecuzione dei fondi tende a concentrarsi alla fine dell'anno e che anche quelle regioni che presentano oggi un basso tasso di esecuzione dei fondi potrebbero arrivare alla fine dell'anno con un risultato pieno. È quello che è successo lo scorso anno quando, in alcuni casi, il 70% dell'esecuzione

ne si è concentrata tra settembre e dicembre e le risorse perdute sono state meno dello 0,4%.

Non posso che rallegrarmene, ma non posso non rilanciare il dibattito su meccanismi ed espedienti che hanno consentito un simile risultato.

Nella prima categoria, quella dei meccanismi, includerei le misure sospese, a causa di regimi d'aiuto non approvati dalla Commissione, ed i grandi progetti (si definiscono tali quelli superiori a 50 mln di •).

In entrambi i casi, infatti, la regola N+2 non si applica fino a quando, rispettivamente, non venga approvato il regime di aiuto o il grande pro-

getto non venga approvato. Si tratta in alcuni casi di cifre altissime, basti pensare che per il solo POR Calabria ben 189 mln di • sono sospesi. E che i grandi progetti in Sicilia interessano 52 mln di •.

"Nella seconda, quella degli espedienti, rientrano gli ormai noti progetti sponda".

La maggior parte della certificazione di spesa che è stata presentata a Bruxelles, alla fine del 2002, era costituita da tali progetti (per alcune regioni, come la Sicilia e la Calabria, si è andato oltre l'80%). Si tratta di progetti finanziati con altri fondi (nazionali o regionali) e poi trasferiti al POR (Programma operativo regionale), il più

IL QUOTIDIANO

30 OTTOBRE 2003

Italia - Fondi a rischio disimpegno automatico per le regioni ob 1 - giugno 2003

Regioni	Fondo	Impegni	pagamenti	diff	pagato %
Basilicata	FESR	99.262.000	86.556.467	12.705.533	87%
Basilicata	FSE	51.547.000	34.110.038	17.436.962	66%
Basilicata	FEOGA	45.136.000	34.347.084	10.788.916	76%
Tot		195.945.000	154.903.589	40.932.411	79%
TOT rischio disimpegno					21%
Campania	FESR	660.714.000	298.672.980	362.041.019	45%
Campania	FEOGA	171.533.000	133.640.460	37.892.534	78%
Campania	FSE	166.680.000	66.490.354	100.189.646	40%
Tot		997.827.000	497.802.694	500.123.199	49%
TOT rischio disimpegno					51%
Calabria	FESR	306.402.000	254.193.190	52.208.808	83%
Calabria	FEOGA	108.228.000	74.735.940	33.492.060	69%
Calabria	FSE	106.544.000	51.140.858	55.403.142	48%
Tot		520.174.000	379.968.988	141.104.010	73%
TOT rischio disimpegno					27%
Molise	FESR	45.424.000	23.282.820	22.141.180	51%
Molise	FEOGA	9.051.000	6.488.323	2.562.677	72%
Molise	FSE	9.438.000	3.948.990	5.489.010	42%
Tot		63.913.000	33.720.133	30.192.767	52%
TOT rischio disimpegno					48%
Puglia	FESR	421.817.000	230.239.350	191.577.642	55%
Puglia	FEOGA	119.578.000	63.248.191	56.329.809	53%
Puglia	FSE	149.094.000	74.680.913	74.413.087	50%
Tot		690.489.000	367.167.454	322.320.538	53%
TOT rischio disimpegno					47%
Sicilia	FESR	597.493.000	305.650.870	291.842.128	51%
Sicilia	FEOGA	207.421.000	116.725.110	90.695.882	56%
Sicilia	FSE	199.557.000	73.641.411	125.915.589	37%
Tot		1.004.471.000	496.017.391	508.453.599	49%
TOT rischio disimpegno					51%
Sardegna	FESR	154.704.000	133.059.523	21.644.000	86%
Sardegna	FEOGA	107.086.000	61.558.298	45.527.702	57%
Sardegna	FSE	93.442.000	54.278.502	39.163.498	58%
Tot		355.232.000	248.896.323	106.335.200	70%
TOT rischio disimpegno					30%

IL QUOTIDIANO

30 OTTOBRE 2003

delle volte per esclusive esigenze contabili. Tale pratica doveva essere autorizzata solo nella cosiddetta "I fase" o "fase di urgenza", cioè la fase precedente all'approvazione dei complementi di programmazione, per consentire un avvio della spesa. L'uso di tali progetti è stato poi consentito oltre l'approvazione dei complementi, a patto che i progetti selezionati fossero coerenti con i complementi stessi.

E' proprio questo il punto:

tali progetti sono realmente coerenti con la strategia individuata dai POR (Programmi Operativi Regionali) e più a monte con il QCS (Quadro Comunitario di Sostegno)?

tali progetti sono in grado di realizzare le strategie individuate?

posto che la progettazione integrata rappresenta uno dei capisaldi dell'intera programmazione, non si corre il rischio che tali progetti vengano definiti al di fuori della programmazione e di ogni strategia integrata?

se l'individuazione rigorosa dei criteri di selezione dei progetti è l'elemento che più di ogni altro garantisce coerenza tra risultati e scelte strategiche, i criteri sottesi alla scelta dei progetti coerenti danno garanzia in tal senso?

Ma l'interrogativo che più di ogni altro merita una risposta chiara riguarda l'utilizzazione delle risorse liberate attraverso l'uso dei progetti sponda e la corretta applicazione del principio di addizionalità.

La domanda anche in questo caso è molto semplice: se

le regioni hanno rendicontato a Bruxelles spese già finanziate da fondi nazionali o regionali, una volta che da Bruxelles arriveranno i fondi comunitari, come utilizzeranno queste risorse? Le indirizzeranno finalmente verso progetti contenuti nei programmi regionali, verso la realizzazione degli obiettivi e delle strategie prefissate o le spenderanno/disperderanno per finanziare "altro"?

Credo che sia indispensabile porre un vincolo da inserire nei complementi di programmazione delle Regioni e delle Amministrazioni Centrali che imponga loro di utilizzare, in un arco di tempo definito, sulle stesse misure o su altre priorità che rientrino nella strategia, le risorse liberate.

Faccio un esempio: se sul PON trasporti erano state assegnate risorse per infrastrutture di trasporti da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia, una volta che una parte rilevante di queste risorse è stata certificata grazie all'uso di progetti sponda, le somme liberate dovranno essere interamente dedicate alla realizzazione di altre infrastrutture per il Mezzogiorno, senza lasciare la possibilità al Governo nazionale o agli Enti (ANAS, Ferrovie, etc) di utilizzarle per altre finalità, o addirittura in altre aree del Paese.

Se così non fosse, oltre ad una violazione del principio di addizionalità, che prevede che le risorse comunitarie si sommino a quelle nazionali e non si sostituiscano ad esse, la politica di coesione perderebbe la sua funzione "dinamica e creatrice di risorse".

IL QUOTIDIANO

30 OTTOBRE 2003

La prossima revisione di metà periodo, al 31 dicembre 2003, potrebbe offrire una grande occasione per fare il punto della situazione, per valutare se le strategie generali, fissate nel QCS, siano ancora valide, gli obiettivi raggiungibili e soprattutto se i programmi, così come sono stati attuati, hanno consentito la realizzazione delle strategie prefissate (es. crescita del PIL, aumento dell'occupazione ecc.).

Io credo, ha detto Pittella, "che le strategie fissate siano ancora valide e che gli obiettivi potrebbero ancora essere raggiungibili a patto che si introducano vincoli e correzioni alle modalità di esecuzione dei programmi". In primis va imposto, il già citato obbligo di riutilizzazione delle somme liberate, grazie all'uso dei progetti coerenti, ma al contempo andrebbe rafforzato il ruolo del partenariato pubblico privato ed utilizzati criteri di selezione dei progetti più specifici, tali da garantire una maggiore coerenza tra i diversi livelli di programmazione. Andrebbe anche incentivata l'esportazione delle buone pratiche, soprattutto rispetto ai Progetti Integrati Territoriali (PIT). I vantaggi della programmazione integrata, d'altronde, sono indubbi, consentono di selezionare progetti più utili e coerenti, con i bisogni e le potenzialità dei singoli territori.

Penso, ad esempio all'Asse cultura: abbiamo imparato a finanziare progetti che producano reddito e occupazione, che coinvolgono le realtà, l'artigianato, le università e la cultura locali? Che valoriz-

zino al contempo attrazioni naturali e culturali, che alimentino il turismo. In poche parole siamo riusciti a creare "distretti culturali" o siamo ancora fermi al restauro di chiese e campanili?

Nel settore della ricerca siamo riusciti a creare un legame tra mondo scientifico e realtà? Le università, sono capaci di fare ricerca nei settori strategici per favorire le imprese sul territorio? La creazione di strutture di collegamento e interazione tra università e impresa, di professionalità che creino interconnessione tra questi due settori, non potrebbe essere forse il modo migliore per collegare questi due mondi ed accrescerne le potenzialità? Cosa fare per accrescere il livello di spesa per la ricerca nel Mezzogiorno, che si attesta solo allo 0,6% rispetto ad una media italiana dell'1,9% già tanto lontana dal 3% previsto a Lisbona?

Sul PON trasporti, cosa si sta facendo per attuare la priorità del trasporto su strada ferrata indicato nel QCS? L'Italia sta privilegiando gli interventi che consentono un collegamento con le TEN? Sta individuando le opere più appetibili per i capitali privati in modo da incentivarne la partecipazione? Sta sostenendo quegli interventi che accrescono la sicurezza dei trasporti?

Ma soprattutto sta selezionando quei progetti che consentono di realizzare le strategie individuate, stabilendo delle priorità che non mutino con gli interessi e che garantiscano coerenza per il futuro?

IL DOMANI DELLA CALABRIA

31 OTTOBRE 2003

Notizie in breve

Fondi strutturali, Pittella replica a Chiaravalloti

«La risposta burocratica del portavoce del presidente della Regione Calabria non sposta di una virgola le questioni che sono state sollevate ripetutamente sulla lentezza e la qualità della spesa dei fondi strutturali». A sostenerlo è stato l'eurodeputato Gianni Pittella, relatore permanente sui Fondi strutturali della Commissione bilanci del parlamento europeo. «Ci è noto - ha aggiunto Pittella in una nota - che la Regione, attraverso una serie di operazioni puntualmente da noi ricordate, può evitare la perdita di fondi non spesi. Ma ciò non cambia la sostanza: i soldi restano non spesi ed è più che legittimo chiedere come e quando si vorrà spenderli. Mi sarei atteso - ha concluso l'eurodeputato - che la presidenza della Giunta avesse colto questa nostra critica fondata per aprire un ragionamento con gli attori politici economici e sociali calabresi su come e con quali scadenze si debba spendere le risorse sinora solo contabilmente spese, in coerenza con il programma operativo regionale».

Così sarà la «porta del Sud»

Vertice tra Regione e Anas: l'opera
costa 3.500 milioni di euro

POTENZA - Sarà lunga oltre 160 chilometri e larga 23 metri, con 20 chilometri di gallerie e 35 chilometri di viadotti, la strada statale a quattro corsie che collegherà la tirrenica Salerno-Reggio Calabria con la A16 sull'Adriatico, da Lauria alla provincia di Foggia.

Le linee guida del progetto, redatto dalla Direzione generale per la programmazione dell'Anas di Roma e che sarà ultimato entro dicembre 2003, sono state presentate ieri, a Potenza, dal Presidente della Regione Basilicata, Filippo Bubbico, dall'ingegnere Paolo Carlesimo della Direzione progettazione dell'Anas, e dal capocompartimento dell'Anas Potenza-Bari, Vittorino Picca. Il progetto ha uno stanziamento di tremila e cinquecento milioni di euro, mentre 190 milioni di euro sono già disponibili: «La strada - ha detto Bubbico - si configura come porta del Sud in grado di rompere l'isolamento della Basilicata collegandone il Nord e il Sud».

La presentazione del progetto preliminare per la quattro corsie Lauria-Potenza-Foggia, secondo l'europarlamentare Giuseppe Brienza «è la prova tangibile che il Governo non ha dimenticato la Basilicata. La realizzazione delle grandi infrastrutture per modernizzare e sviluppare il Paese è e continuerà ad essere una delle direttrici più importanti dell'impegno del governo della Casa delle Libertà».

LA GAZZETTA DEL BASILICATA

d'onda l'on. Gianfranco Blasi che dice di «apprendere con soddisfazione dell'entusiasmo manifestato da Bubbico in merito alla realizzazione dell'autostrada. Tale tracciato - conclude - era stato inserito tra le priorità nella legge Obiettivo, voluta fortemente da Forza Italia e sostenuta con determinazione dal sottosegretario on. Guido Viceconte e dai deputati lucani della Cdl».

Sul progetto interviene anche l'europarlamentare Gianni Pittella che sottolinea l'importanza dell'autostrada, «una delle poche cose che, da sole, possono cambiare il volto della Basilicata».

Il nuovo asse tirreno adriatico - aggiunge - sposta volumi di traffico enormi, accorcia le distanze, aiuta la cooperazione e le reti, fa diventare la Basilicata il cuore pulsante di una nuova geografia nel Mezzogiorno e nel Mediterraneo.

Innegabili sono gli effetti positivi per l'area sud della Basilicata che trova, così, nuove funzioni, e può mettere a valore, in modo più conveniente, le sue potenzialità e le sue risorse, da tutti riconosciute e stimare. Si tratta ora - conclude l'europarlamentare lucano - di mantenere alta la vigilanza e la perseveranza perché l'iter della realizzazione, che non è dietro l'angolo, non si impantani in una delle mille paludi in cui un'opera così corposa ed importante potrebbe impantanarsi».



Un momento dell'incontro di ieri tra Regione e Anas

(Foto Bianchi)

PRESENZA

RIVISTA DELLA CAMERA DI COMMERCIO VENEZOLANO-ITALIANA
OTTOBRE 2003

GIANNI PITTELLA:
Indispensable los
observadores
internacionales

L'eurodeputato Gianni Pittella
per la seconda volta in Venezuela

Necessari gli osservatori internazionali

Con coraggio e fermezza l'on. Gianni Pittella, eurodeputato responsabile per i DS, dagli italiani all'estero sta conducendo una battaglia affinché, sia in Italia che in Europa, si aiuti il Venezuela ad uscire dalla crisi in cui è immersa.

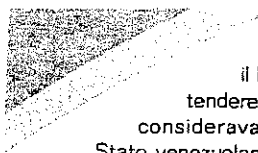
Maria Baffa

Nel mese di maggio l'on. Gianni Pittella, eurodeputato e responsabile per i Democratici di Sinistra, degli italiani all'estero, ha visitato il Venezuela insieme a una delegazione del suo partito composta anche da Fabrizio Morri della Segreteria Generale e Donato Di Santo, responsabile dei rapporti con l'America Latina. In quell'occasione i tre dirigenti hanno avuto incontri con la nostra collettività e con politici e intellettuali del Venezuela per conoscere in forma più approfondita la realtà di questo paese. In perfetta sintonia con la posizione assunta dai massimi dirigenti del partito Democratici di Sinistra, uno dei più importanti d'Europa, e a seguito delle riunioni effettuate nel corso della loro permanenza in Venezuela, i membri della delegazione hanno pubblicamente espresso la propria solidarietà ai partiti della sinistra riformista e democratica venezuelana, allineati all'interno della "Coordinadora Democrática", e che si oppongono al Presidente Chávez. Hanno puntualizzato che, a loro



PRESENZA

RIVISTA DELLA CAMERA DI COMMERCIO VENEZOLANO-ITALIANA
OTTOBRE 2003



parere
e secondo
il loro modo di in-
tendere la sinistra non
consideravano il Capo di
Stato venezuelano una persona
di sinistra.

Nei giorni scorsi l'on. Pittella è voluto tornare in Venezuela in occasione delle giornate che lo schieramento dell'Ulivo, insieme all'Italia dei Valori, ha realizzato in 54 paesi del mondo. L'evento che è stato chiamato W l'Italia ha coinvolto i più importanti politici del centrosinistra italiano e ha avuto come finalità dialogare con i connazionali di tutto il mondo per costruire con loro un rapporto capace di guardare al futuro. L'on. Pittella anche questa volta ha avuto incontri con politici venezuelani e con rappresentanti della collettività.

A lui abbiamo chiesto di spiegarci qual è l'approccio della coalizione di sinistra con i connazionali all'estero.

- L'idea che noi abbiamo dell'italianità è lontana anni luce dal cliché nostalgico e reducista di un certo approccio al fenomeno delle migrazioni italiane. Per noi l'identità italiana, il suo contributo originale e distintivo non possono rinsecchirsi in un ghetto di autoisolamento. Per noi memoria e radici contano quanto la capacità di integrazione nelle realtà ospitanti.

In questa cornice di dinamismo, di non chiusura, di sguardi rivolti al futuro, più che al passato, gli italiani all'estero, possono svolgere un ruolo importante per cucire i pezzi della società multiculturale e multietnica messa quotidianamente a soqquadro dai fondamentalismi e dagli integralismi xenofobi che conosciamo.

Una sfida tripla, dunque, che non mancherà di lanciare un messaggio di speranza e di incoraggiamento a quanti operano per un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace e sulla sicurezza.

Ciò senza sottacere le troppe realtà in cui, come in Venezuela, la comunità italiana e non solo, vive giorni drammatici di crisi economica, di dramma sociale, di restrizione dei diritti democratici fondamentali.

- Onorevole Pittella, potrebbe riassumerci i passi fatti, in seno al Parlamento Europeo e in seno alla direzione dei DS, per aiutare gli italiani del Venezuela, dopo il viaggio realizzato in questo paese insieme al dott. Morri e al dott. Di Santo?.

- Tre cose importanti:

El Diputado Gianni Pittella junto a Donato Di Santo

1- abbiamo chiesto e ottenuto che la Commissione Europea guidata da Prodi seguisse da vicino tutti gli sviluppi della situazione venezuelana e facesse i passi formali dovuti

2- abbiamo inviato una delegazione del Parlamento Europeo per una verifica sul "campo" in Venezuela (anche se gli incontri effettuati sono stati parziali)

3- stiamo preparando una risoluzione parlamentare che impegna le istituzioni europee a mandare "osservatori" sullo svolgimento della raccolta delle firme e sulla tenuta del referendum revocatorio.

- Quali ostacoli ha trovato per portare avanti le richieste espresse dai nostri connazionali?

- Un solo ostacolo: la incompleta e spesso distorta conoscenza della realtà. Ci sono ancora molte lacune che portano a sottovalutare il dramma venezuelano ed, in alcuni casi, ad averne un'immagine capovolta.

- I nostri imprenditori stanno vivendo momenti molto difficili. Le loro attività sono in crisi e il moltiplicarsi dei sequestri mette a repentaglio la vita soprattutto di quelli che lavorano in zone a rischio e cioè negli Stati che confinano con la Colombia. È un problema che accomuna le tre grandi comunità del Venezuela: italiana, spagnola e portoghese. Esiste qualche azione dell'Unione Europea per cercare di arginare questa situazione?

- Ci sono linee di bilancio che finanziano interventi per l'America Latina ma le poste finanziarie sono ridotte.

Con alcuni colleghi spagnoli e portoghesi, tra cui il Vice Presidente del Parlamento On. Colom, abbiamo presentato degli emendamenti per aumentare queste risorse.

- L'Unione Europea prevede agevolazioni per attività che si svolgono nei paesi del Terzo Mondo. Non crede lei che si potrebbe aprire uno sportello all'interno della nostra Camera di Commercio per divulgare le informazioni riguardanti queste possibilità?

- Certo. Sarebbe un'ottima iniziativa.

- Il controllo cambiario sta mettendo in seria difficoltà i nostri imprenditori ma anche in linea generale le relazioni economiche tra il Venezuela e l'Europa. Cosa sta facendo l'Unione Europea e cosa potrebbero fare i governi dei diversi paesi per rendere più agevole la consegna di dollari da parte del governo venezuelano?

- Nell'ambito dei rapporti bilaterali, la Commissione Europea ha ripetutamente sottolineato questo problema e continuerà a farlo con molto vigore. Ma il problema è qui. E' in chi guida in modo così maiestro questa grande Nazione.

PRESENZA

RIVISTA DELLA CAMERA DI COMMERCIO VENEZOLANO-ITALIANA
OTTOBRE 2003

- Come responsabile per i DS degli italiani nel mondo qual è il messaggio che invia ai nostri connazionali tanto provati da cinque anni di conflitto politico, sociale e crisi economica?

- Che l'Italia e l'Europa, e noi Democratici di Sinistra in Italia e in Europa, siamo impegnati ad aiutare il Venezuela ad uscire dal profondo tunnel in cui si trova. Anche in momenti così drammatici, deve essere forte la speranza e la volontà di guadagnare una stagione nuova di democrazia e di prosperità. E la comunità internazionale ha, in questo senso, un ruolo determinante.

- Che significato ha l'Ulivo Day e quali paesi visiterà in quest'occasione?

- L'Ulivo è la coalizione che in Italia unisce le grandi famiglie cattoliche, laiche e socialiste che amano e lottano per i valori della libertà, della equità sociale, che sono i fondamenti della democrazia.

Ovunque, nel mondo, l'Ulivo, attraverso gli italiani che vivono e operano all'estero, sarà portatore di battaglie di emancipazione dal giogo illiberale di chi calpesta i principi democratici.

Qui in Venezuela siamo al fianco di chi vuole riprendere il cammino della democrazia, di chi vuole la totale garanzia delle ugole di convivenza civile e di dialettica politica, di chi si batte per rilanciare la economia nel segno del libero mercato, ma anche della coesione sociale.

OTTOBRE 2003

Fondi strutturali tra quantità e qualità

Il Parlamento europeo ha approvato a larghissima maggioranza la risoluzione dell'on. Gianni Pittella¹ su *I fondi strutturali: evoluzione degli importi da liquidare, nonché del fabbisogno per il 2004*.

Il rapporto affronta innanzi tutto il tema del ritardo di spesa, che rischia di divenire un grave problema politico. Esso rischia di infliggere un pesante danno alla credibilità della politica di coesione dell'Unione Europea potendo incidere negativamente sul peso anche economico che tale politica avrà in futuro.

Ad oggi, si legge nel rapporto, i fondi strutturali impegnati e non spesi, per il periodo di programmazione 2000-2006, per tutta l'UE, ammontano a 76,4 miliardi di euro.

Occorre imprimere una svolta decisa per evitare che questo divario si traduca non solo in un problema contabile ma anche in un colpo al cuore alla necessità di proseguire la politica di coesione dopo il 2006, quando gli squilibri territoriali saranno ulteriormente accentuati nell'Unione allargata. Tra le principali cause dei ritardi accumulati il Rapporto individua l'avvio più lento dei nuovi programmi. Tale lentezza si giustifica sia con la sovrapposizione della chiusura dei vecchi programmi con l'avvio dei nuovi, sia con la lun-

Il Parlamento Europeo approva la risoluzione presentata da Gianni Pittella sulla evoluzione della spesa e del fabbisogno per il 2004

gaggine delle procedure di programmazione e la macchinosità delle procedure di esecuzione. La strada per combattere tali lungaggini è quella di un'ulteriore semplificazione che interessi, per quanto possibile l'attuale periodo di programmazione e, in maniera più radicale, quello post 2006.

Il rapporto affronta anche la questione del disimpegno automatico dei fondi non spesi dopo due annualità legando tale problematica a quella della qualità della spesa che deve restare il nodo centrale dell'attività di Commissione, Stati membri e regioni. Senza un simile sforzo la politica di coesione potrebbe non riuscire a riaffermare il suo ruolo che, come ha recentemente affermato il Commissario Barnier, è "altro che una politica di carità", "diverso da una semplice redistribuzione tra ricchi e poveri", è quello di una politica "dinamica e creatrice di risorse".

.....

L'on. Pittella, partendo dal dato generale, si sofferma sulla situazione specifica dell'Italia.

I dati danno un quadro che potrebbe non destare eccessiva preoccupazione anche se, le differenze tra le diverse realtà regionali rimangono, considerevoli.



MEZZOGIORNO EUROPA

OTTOBRE 2003

Il grado di realizzazione degli obiettivi di spesa al 30 giugno 2003, vede la Basilicata in testa con il 127% ed all'ultimo posto la Sicilia con solo il 43,8%, ottima la prestazione della Sardegna con il 100% meno buone quelle di Puglia (61,6%), Calabria (59%), Molise (55,4%) e Campania (46,8%), che paga forse lo scotto di un'esecuzione particolarmente rigorosa ed attenta alla qualità.

Quanto al disimpegno automatico il quadro, per i tre principali fondi, a giugno 2003 è quello evidenziato nella tabella in allegato.

Per quel che riguarda, infine, il periodo di programmazione 1994-1999 i dati, al 20 ottobre 2003, indicano che l'Italia ha già perso 64 mln di euro circa e che 218 mln di euro sono a rischio di disimpegno al 31.12.2003.

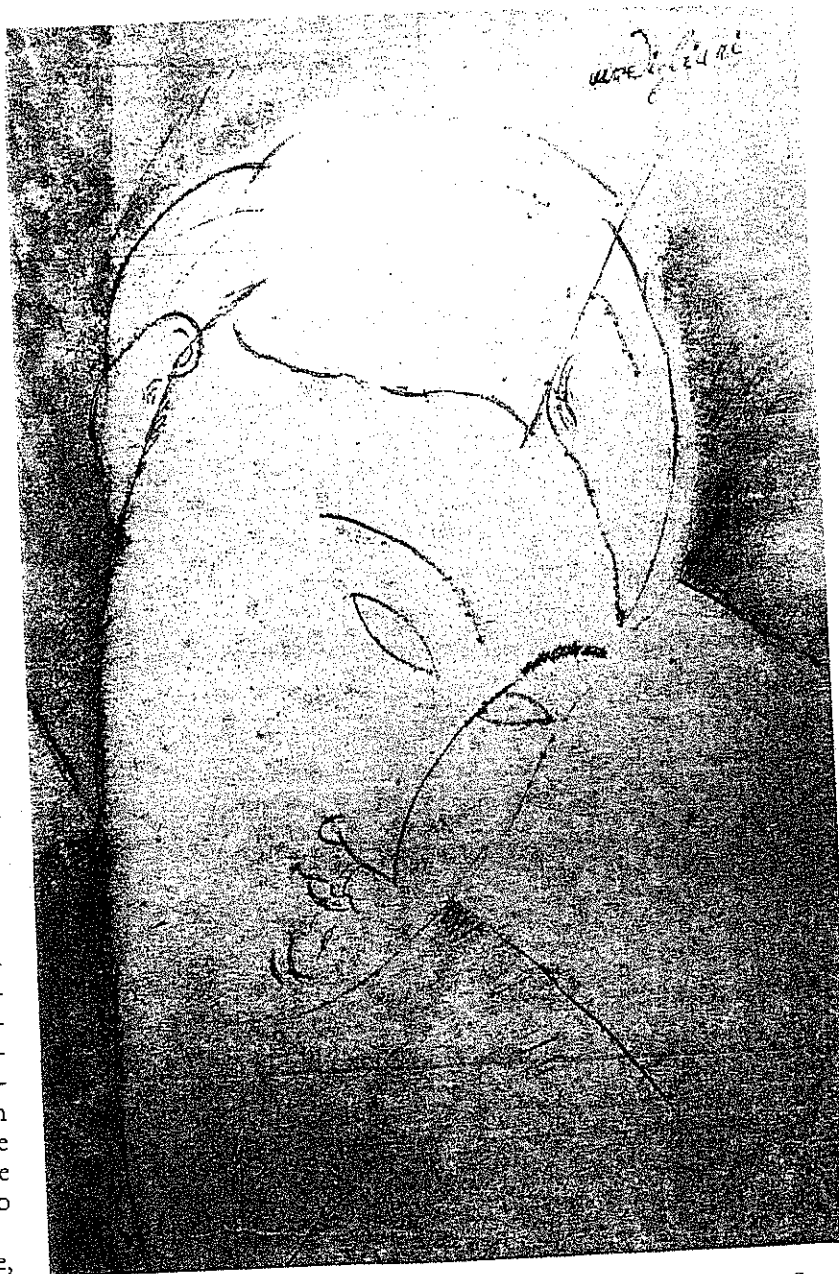
.....

“Non voglio seminare panico e suscitare allarmismi esagerati - ha dichiarato Pittella -. So bene che l'esecuzione dei fondi tende a concentrarsi alla fine dell'anno e che anche quelle regioni che presentano oggi un basso tasso di esecuzione dei fondi potrebbero arrivare alla fine dell'anno con un risultato pieno. È quello che è successo lo scorso anno quando, in alcuni casi, il 70% dell'esecuzione si è concentrata tra settembre e dicembre e le risorse perdute sono state meno dello 0,4%.

Non posso che rallegrarmene, ma non posso non rilanciare il dibattito su meccanismi ed espedienti che hanno consentito un simile risultato.

Nella prima categoria, quella dei meccanismi, includerei le *misure sospese*, a causa di regimi d'aiuto non approvati dalla Commissione, ed i *grandi progetti* (si definiscono tali quelli superiori a 50 mln di euro).

In entrambi i casi, infatti, la regola N+2 non si applica fino a quando, rispettivamente, non venga approvato il regime di aiuto o il grande progetto non venga ap-



provato. Si tratta in alcuni casi di cifre altissime, basti pensare che per il solo POR Calabria ben 189 mln di euro sono sospesi. E che i grandi progetti in Sicilia interessano 52 mln di euro.

Nella seconda, quella degli espedienti, rientrano gli ormai noti progetti sponda”.

La maggior parte della certificazione di spesa che è stata presentata a Bruxelles, alla fine del 2002, era costituita da tali progetti (per alcune regioni, come la Sicilia e la Calabria, si è andato oltre

l'80%). Si tratta di progetti finalizzati con altri fondi (nazionali regionali) e poi trasferiti al PO (Programma operativo regionale) il più delle volte per esclusive esigenze contabili. Tale pratica doveva essere autorizzata solo nella cosiddetta “I fase” o “fase di ingenza”, cioè la fase precedente l'approvazione dei completamenti di programmazione, per consentire un avvio della spesa. L'uso di tali progetti è stato poi consentito oltre l'approvazione dei completamenti, a patto che i progetti si

MEZZOGIORNO EUROPA

OTTOBRE 2003

Italia - Fondi a rischio disimpegno automatico per le regioni ob 1 - giugno 2003

Regioni	Fondo	Impegni	pagamenti	diff	pagato %
Basilicata	FESR	99.262.000	86.556.467	12.705.533	87%
Basilicata	FSE	51.547.000	34.110.038	17.436.962	66%
Basilicata	FEOGA	45.136.000	34.347.084	10.788.916	76%
Tot		195.945.000	154.903.589	40.932.411	79%
TOT rischio disimpegno					
Campania	FESR	660.714.000	298.672.980	362.041.019	45%
Campania	FEOGA	171.533.000	133.640.460	37.892.534	78%
Campania	FSE	166.680.000	66.490.354	100.189.646	40%
Tot		997.827.000	497.802.694	500.123.199	49%
TOT rischio disimpegno					
Calabria	FESR	306.402.000	254.193.190	52.208.808	83%
Calabria	FEOGA	108.228.000	74.735.940	33.492.060	69%
Calabria	FSE	106.544.000	51.140.858	55.403.142	48%
Tot		520.174.000	379.968.988	141.104.010	73%
TOT rischio disimpegno					
Molise	FESR	45.424.000	23.282.820	22.141.180	51%
Molise	FEOGA	9.051.000	6.488.323	2.562.677	72%
Molise	FSE	9.438.000	3.948.990	5.489.010	42%
Tot		63.913.000	33.720.133	30.192.767	52%
TOT rischio disimpegno					
Puglia	FESR	421.817.000	230.239.350	191.577.642	55%
Puglia	FEOGA	119.578.000	63.248.191	56.329.809	53%
Puglia	FSE	149.094.000	74.680.913	74.413.087	50%
Tot		690.489.000	367.167.454	322.320.538	53%
TOT rischio disimpegno					
Sicilia	FESR	597.493.000	305.650.870	291.842.128	51%
Sicilia	FEOGA	207.421.000	116.725.110	90.695.882	56%
Sicilia	FSE	199.557.000	73.641.411	125.915.589	37%
Tot		1.004.471.000	496.017.391	508.453.599	49%
TOT rischio disimpegno					
Sardegna	FESR	154.704.000	133.059.523	21.644.000	86%
Sardegna	FEOGA	107.086.000	61.558.298	45.527.702	57%
Sardegna	FSE	93.442.000	54.278.502	39.163.498	58%
Tot		355.232.000	248.896.323	106.335.200	70%
TOT rischio disimpegno					

zionati fossero coerenti con i complementi stessi.

- È proprio questo il punto: tali progetti sono realmente coerenti con la strategia individuata dai POR (Programmi Operativi Regionali) e più a monte con il QCS (Quadro Comunitario di Sostegno)?
- tali progetti sono in grado di realizzare le strategie individuate?
- posto che la progettazione integrata rappresenta uno dei ca-

pisaldi dell'intera programmazione, non si corre il rischio che tali progetti vengano definiti al di fuori della programmazione e di ogni strategia integrata? se l'individuazione rigorosa dei criteri di selezione dei progetti è l'elemento che più di ogni altro garantisce coerenza tra risultati e scelte strategiche, i criteri sottesi alla scelta dei progetti coerenti danno garanzia in tal senso?

Ma l'interrogativo che più di ogni altro merita una risposta chia-

ra riguarda l'utilizzazione delle risorse liberate attraverso l'uso dei progetti sponda e la corretta applicazione del principio di addizionalità.

La domanda anche in questo caso è molto semplice: se le regioni hanno rendicontato a Bruxelles spese già finanziate da fondi nazionali o regionali, una volta che da Bruxelles arriveranno i fondi comunitari, come utilizzeranno queste risorse? Le indirizzeranno finalmente verso progetti contenuti nei programmi regionali, verso la realizzazione degli obiettivi e delle strategie prefissate o le spenderanno/disperderanno per finanziare "altro"?

È indispensabile porre un vincolo da inserire nei complementi di programmazione delle Regioni e delle Amministrazioni Centrali che imponga loro di utilizzare, in un arco di tempo definito, sulle stesse misure o su altre priorità che rientrino nella strategia, le risorse liberate.

Valga per tutti un esempio: se sul PON trasporti erano state assegnate risorse per infrastrutture di trasporti da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia, una volta che una parte rilevante di queste risorse è stata certificata grazie all'uso di progetti sponda, le somme liberate dovranno essere interamente dedicate alla realizzazione di altre infrastrutture per il Mezzogiorno senza lasciare la possibilità al Governo nazionale o agli Ent (ANAS, Ferrovie, etc) di utilizzarle per altre finalità, o addirittura in altre aree del Paese.

.....

Se così non fosse, oltre ad un violazione del principio di addizionalità, che prevede che le risorse comunitarie si sommino a quelle nazionali e non si sostituiscano ad esse, la politica di coesione perderebbe la sua funzione "dinamica e creatrice di risorse".

.....

La prossima revisione di me periodo, al 31 dicembre 2003, p

MEZZOGIORNO EUROPA

OTTOBRE 2003

trebbe offrire una grande occasione per fare il punto della situazione, per valutare se le strategie generali, fissate nel QCS, siano ancora valide, gli obiettivi raggiungibili e soprattutto se i programmi, così come sono stati attuati, hanno consentito la realizzazione delle strategie prefissate (es. crescita del PIL, aumento dell'occupazione ecc.).

Io credo, ha detto Pittella, "che le strategie fissate siano ancora valide e che gli obiettivi potrebbero ancora essere raggiungibili a patto che si introducano vincoli e correzioni alle modalità di esecuzione dei programmi". In primis va imposto, il già citato obbligo di riutilizzazione delle somme liberate, grazie all'uso dei progetti coerenti, ma al contempo andrebbe rafforzato il ruolo del partenariato pubblico privato ed utilizzati criteri di selezione dei progetti più specifici, tali da garantire una maggiore coerenza tra i diversi livelli di programmazione. Andrebbe anche incentivata l'esportazione delle buone pratiche, soprattutto rispetto ai Progetti Integrati Territoriali (PIT). I vantaggi della programmazione integrata, d'altronde, sono indubbi, consentono di selezionare progetti "più utili e coerenti" con i bisogni e le potenzialità dei singoli territori.

Si pensi, ad esempio all'Asse cultura: abbiamo imparato a finanziare progetti che producano reddito e occupazione, che coinvolgono le realtà, l'artigianato, le università e la cultura locali? Che valorizzino al contempo attrazioni naturali e culturali, che alimentino il turismo. In poche parole siamo riusciti a creare "distretti culturali" o siamo ancora fermi al restauro di chiese e campanili? Nel settore della ricerca siamo riusciti a creare un legame tra mondo scientifico e realtà? Le università, sono capaci di fare ricerca nei settori strategici per favorire le imprese sul territorio? La creazione di strutture di collegamento e interazione tra università e impresa, di



professionalità che creino interconnessione tra questi due settori, non potrebbe essere forse il modo migliore per collegare questi due mondi ed accrescerne le potenzialità? Cosa fare per accrescere il livello di spesa per la ricerca nel Mezzogiorno, che si attesta solo allo 0,6% rispetto ad una media italiana dell'1,9% già tanto lontana dal 3% previsto a Lisbona?

Sul PON trasporti, cosa si sta facendo per attuare la priorità del trasporto su strada ferrata indicato nel QCS? L'Italia sta privilegiando gli interventi che consentono un collegamento con le TEN? Sta

individuando le opere più appetibili per i capitali privati in modo da incentivarne la partecipazione? Sta sostenendo quegli interventi che accrescono la sicurezza dei trasporti?

Ma soprattutto sta selezionando quei progetti che consentono realizzare le strategie individuali stabilendo delle priorità che non mutino con gli interessi e che garantiscano coerenza per il futuro

CUTRO Il sindaco ottimista sul futuro della "De Tomaso" Ore decisive da Bruxelles

Virgilio Squillace

CROTONE - «Abbiamo visto un clima positivo». Al telefono, da Bruxelles, Francesco Sulla spiega d'essere tranquillo e di aspettarsi cose buone a conclusione della verifica avviata dall'Unione europea per accertare che non siano da considerare "aiuti di Stato" (dunque non violino le norme sulla concorrenza) gli investimenti per realizzare un nuovo stabilimento automobilistico "De Tomaso" nell'area industriale del Comune di Cutro. Si tratta di investimenti per 206 milioni di euro (dei quali 169 pubblici) per costruire una fabbrica destinata alla produzione di autoveicoli fuoristrada De Tomaso-Uaz. L'impianto progettato, a regime, occuperà 800 dipendenti diretti attivando un consistente indotto.

«La quota di finanziamento pubblico - fa notare Sulla - è pari al 75 per cento del finanziamento: è dunque esattamente la percentuale che l'Unione europea



Gianni Pittella

riconosce alla Calabria. Ma soprattutto abbiamo visto a Bruxelles un interessamento che ci fa ben sperare».

Il sindaco di Cutro Francesco Sulla, accompagnato dall'europarlamentare Gianni Pittella, dal consigliere regionale Giuseppe Napoli e dall'amministra-

tore delegato della "De Tomaso", Marco Berti, ha incontrato a Bruxelles Lucio Gussetti, capo di gabinetto del presidente della Commissione europea, Romano Prodi. «Abbiamo esternato - spiega Sulla - la preoccupazione che, in seguito alla procedura aperta in sede europea, possa uscire ridimensionato il progetto dell'azienda. Gussetti ci ha assicurato che seguirà l'iter, informando Prodi. Anche Pittella seguirà la vicenda. Lo stesso Prodi in un incontro mesi fa mi aveva assicurato il suo interessamento: "Venga a trovarmi al momento opportuno a Bruxelles", mi aveva detto. Ecco, il momento è arrivato, e noi siamo andati a Bruxelles». Sulla racconta anche che Prodi, in quell'occasione e se ne uscì con una inaspettata battuta: «Posso dire di no al sindaco di Cutro?». Come si sa, Romano Prodi è nato a Reggio Emilia, la città che da trent'anni ospita una comunità di più di 7.000 lavoratori cutresi emigrati.

IL MATTINO

13 NOVEMBRE 2003

SCORIE NUCLEARI, IL SINDACO

VIETA L'ACCESSO AI SITI

Il governo su Scanzano: il decreto si può rivedere

Bloccate la Jonica e la stazione di Metaponto

UMBERTO NARDI

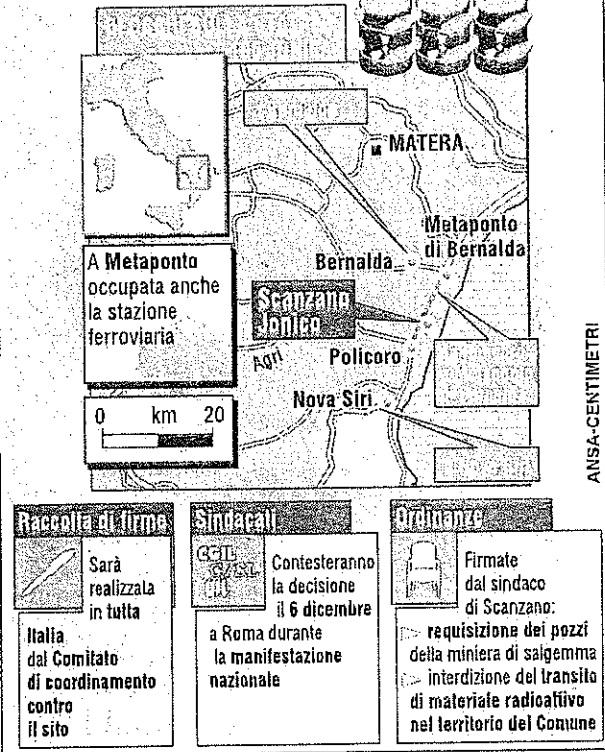
A CINQUE giorni dall'approvazione del decreto legge che ha individuato a Scanzano Jonico l'area per realizzare il sito nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari, la tensione in tutto il metapontino è schizzata alle stelle. La statale 106 Jonica da ieri è completamente bloccata dalle «Tavole Palatine» (ai confini tra Basilicata e Puglia) a Rotondella (Matera) ai confini con la Calabria. La Basilicata è praticamente inaccessibile dal versante Jonico, anche perché i percorsi alternativi sono disagiati e allungano di molto le percorrenze.

È bloccata dalle 14 circa anche la stazione ferroviaria di Metaponto, snodo delle linee sul versante jonico tra Basilicata, Calabria e Puglia. Proprio a Metaponto la tensione ha toccato le punte massime: la Questura di Matera ha chiesto, prima, e intimato, poi, ai manifestanti di togliere il blocco ai binari e far riprendere la circolazione dei treni, bloccati nelle stazioni di Puglia e Calabria. Quando l'intervento di carabinieri e polizia sembrava davvero imminente, è invece cominciata una trattativa tra i sindaci, il presidente della Regione Basilicata, Filippo Bubbico, alcuni

IL MATTINO

13 NOVEMBRE 2003

delle scorie nucleari a Scanzano Jonico
Occupazione iniziata sabato 15



parlamentari e il questore di Matera, Giuseppe Bella, per cercare una via d'uscita.

Nonostante la tensione, qualche segnale è venuto dal governo: il sottosegretario alle infrastrutture Guido Viceconte ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e ha poi riferito che «la vicenda verrà sicuramente riconsiderata». Secondo quanto ha reso noto la prefettura di Matera, stasera stessa a Roma, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e il ministro dell'ambiente, Altero Matteoli, sono disponibili a incontrare gli amministratori regionali e locali della Basilicata. L'«apertura» di Berlusconi ha trovato un riscontro nelle dichiarazioni del ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri. La Margherita ha chiesto al ministro dell'interno, Giuseppe Pisanu, un tavolo istituzionale con la regione Basilicata, la provincia di Matera e il comune di Scanzano Jonico «per scongiurare che la situazione precipiti e che si inneschino reazioni incontrollabili».

A Scanzano Jonico, intanto, il sindaco, Mario Altieri, ha emesso due ordinanze per bloccare l'accesso ai siti dove sono i pozzi della miniera di salgemma (quattro perforati e attivi ma tenuti solo in manutenzione, e uno chiuso) e per interdire l'accesso al territorio del comune. Territorio che il direttore dell'istituto di geologia ambientale del Cnr, Giuseppe Cavaretta, ha definito oggi «il più sicuro per conservare le scorie nucleari». Infine, un piccolo «giallo»: «dov'è il decreto legge sul sito?» si è chiesto il senatore Giampaolo D'Andrea, riferendosi al fatto che non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e che non è stato ancora annunciato alle Camere.

IL MATTINO

13 NOVEMBRE 2003



Violate le norme comunitarie, interrogazione Ds a Bruxelles

Il decreto legge sul sito di Scanzano finirà sul tavolo di Bruxelles. L'eurodeputato Ds Gianni Pittella ha infatti presentato una interrogazione parlamentare alla Commissione europea perché venga accertato se la decisione non sia stata assunta in violazione della normativa europea in materia che prevede un'ampia consultazione delle comunità locali prima di procedere alla definitiva determinazione di un sito adibito alla produzione, vendita e stoccaggio di scorie radioattive. Secondo il decreto approvato lo scorso 13 novembre, il sito dovrebbe sorgere entro il 2008 nel comune lucano.

IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA

17 NOVEMBRE 2003

Ds e sindacati a colloquio con Pittella

PRAIA A MARE - In attesa dell'incontro tra Governo e il Gruppo Marzotto, i Ds di Praia e Tortora e i rappresentanti sindacali in seno alla fabbrica tessile Marlane hanno incontrato, ieri a Lauria (Pz), l'europarlamentare dei Ds Gianni Pittella.

Dopo i contatti con la Provincia, la Regione e i rappresentanti del Governo, i democratici di sinistra e i sindacati non vogliono lasciare nulla di intentato, provando anche l'importate canale istituzionale del Parlamento europeo. All'incontro erano presenti, tra gli altri, Eugenio Marsiglia per i Ds di Praia, Battista Mollo e Francesco Laprovitera per i Ds di Tortora, Francesco Martino per la Cgil.

L'europarlamentare Gianni Pittella ha annunciato la sua completa disponibilità a seguire la grave vicenda che nei prossimi giorni deciderà la sorte di circa duecento operai. Al termine dell'incontro sono state, inoltre, annunciate le seguenti iniziative politiche: a) interrogazione (euro)parlamentare a Romano Prodi sulla questione della Marlane; b) coinvolgimento politico del dirigente nazionale dei Ds, responsabile nazionale del settore economia, Pierluigi Bersani; c) richiesta di informazioni al sottosegretario del ministero delle attività produttive On. Pino Galati.

IL QUOTIDIANO

13 NOVEMBRE 2003

Formazione e ricerca essenziali per lo sviluppo dell'Europa

Una Maastricht per la cultura

di GIANNI PITTELLA*

NELLE ultime settimane sono state ospitate di diverse iniziative con al centro i temi della cultura, della formazione, della ricerca, che sono i settori fondamentali di una società competitiva.

A Napoli il Centro Mezzogiorno Europa di Giorgio Napolitano e Andrea Geremicca ha discusso del rischio declino per l'Italia e l'Europa; sempre a Napoli la Uil giovani ha chiamato a confronto duecento ragazze e ragazzi su questi temi; a Matera un'associazione culturale ha parlato di Arte e di Sud; a Latronico il pittore Dino Cosenza ha presentato una sua mostra che ha suscitato un dibattito vivace su come la cultura sia una ricchezza spesso trascurata.

Il mio pensiero è senza equivoci: ci sono due grandi ragioni che rendono cultura, formazione e ricerca, essenziali per il ri-

lancio dell'Europa e, nell'Europa, dell'Italia.

La prima ragione: l'Unione che stiamo costruendo sarà cementata da valori, diritti, precetti comuni. La Carta dei Diritti fondamentali di Nizza e la Costituzione europea ne sono e ne saranno i custodi formali e sostanziali. Ma il substrato, le fondamenta dell'edificio europeo, sono date anche dallo straordinario patrimonio culturale, ricco, diversificato, eccezionale proprio per la sua eterogeneità.

Un'incredibile ricchezza che l'Europa ha da valorizzare. Ed è proprio il mosaico di culture diverse che fa dell'Unione una società attraente e competitiva, esemplare anche per altri mondi che anelano all'incontro fecondo tra etnie, religioni e culture diverse.

La seconda ragione: la cultura, la ricerca e la formazione, sono gli assi principali di una credibile strategia che, riprendendo la marcia iniziata da Delors e assunta al Consiglio di Lisbona, possa consentirci di cogliere due obiettivi: ridare competitività in una fase di stagnazione assai preoccupante e rafforzare la coesione interna.

In questo senso lo sforzo generoso compiuto dal Parlamento e dalla Commissione europea, non è stato accompagnato sinora da un'altrettanta coerente risposta da parte degli Stati membri.

Quanti programmi ha lanciato in questi anni l'Unione europea: da Cultura 2000 al VI Programma Quadro sulla Ricerca, a

Gioventù, a Interreg, ai Fondi strutturali, ai Gemellaggi e agli scambi, a Lingua, e a e-Learning.

Ma ci cadono le braccia se andiamo a verificare quanto questo asse di fondo si è tramutato in scelte di bilancio da parte degli Stati.

Per restare all'Italia, sia la Legge Finanziaria di quest'anno che quella dell'anno scorso presenta un budget per la ricerca e la formazione irrisorio. E la cultura non è più fortunata. Colpita com'è anche dal vulnus terribile del "condono".

Si può invertire la tendenza? Si deve! Anche perché tra le tante necessità c'è pur quella di riequilibrare il divario che ci potrebbe essere con l'allargamento a 25 Stati, tra il Nord e il Sud d'Europa.

Il solo modo, per il Sud d'Europa e per una prospettiva euromediterranea, è puntare sul capitale umano e su quello culturale e ambientale. L'unica strada, però, è rendere vincolanti gli indirizzi di Lisbona.

Il "libero arbitrio" dei governi nazionali, su questo punto, ha dimostrato di portare a una plateale sconfitta di Lisbona.

Maastricht fissò vincoli rigorosi ai bilanci degli Stati. E i risultati sono stati benefici. Occorre costruire una nuova Maastricht che vincoli gli Stati ad assicurare alle politiche per la cultura, la formazione e la ricerca, un budget adeguato o che flessibilizzi il patto di stabilità per la spesa e gli investimenti in questi settori.

LA PROVINCIA COSENTINA

17 NOVEMBRE 2003

L'europarlamentare ha avuto un incontro

Pittella segue la Marlane

da **PRAIA A MARE**

In attesa dell'incontro tra il Governo e il Gruppo Marzotto, i democratici di sinistra di Praia e Tortora e i rappresentanti sindacali della fabbrica tessile Marlane hanno incontrato, ieri alle ore 9.30 a Lauria, in provincia di Potenza, l'europarlamentare dei Ds Gianni Pittella. «Dopo i contatti con la Provincia, la Regione e i rappresentanti del Governo - si legge in una nota diffusa ieri - i democratici di sinistra e i sindacati non vogliono lasciare nulla di intentato, provando anche l'importate canale istituzionale del Parlamento europeo.

All'incontro erano presenti, tra gli altri: Eugenio Marsiglia per i Ds di Praia a Mare, Battista Mollo e Francesco Laprovitera per i Ds di Tortora, Francesco Martino per la Cgil. L'europarlamentare Gianni Pittella ha annunciato la sua completa di-

sponibilità a seguire la grave vicenda che nei prossimi giorni deciderà la sorte di 191 operai.

Al termine dell'incontro - hanno fatto sapere gli organizzatori - sono state, inoltre, annunciate le seguenti iniziative politiche: interrogazione europarlamentare a Romano Prodi sulla questione della Marlane; coinvolgimento politico del dirigente nazionale dei Ds, responsabile nazionale del settore economia, Pierluigi Bersani; richiesta di informazioni al sottosegretario del ministero delle attività produttive On. Pino Galati, che già si sta interessando della questione per il Governo». Sono molte le iniziative politiche intraprese che interessano l'Italia, la Calabria ed ora anche l'Europa da più versanti. Si spera che il coro di voci possa farsi sentire per ottenere risultati

M.C.

WWW.BASILICATANET.IT

18 NOVEMBRE 2003

SCORIE NUCLEARI, SOLIDARIETA' DAI PARLAMENTARI EUROPEI DS

18/11/2003 16.34.06
[Basilicata]



La Delegazione dei Democratici di Sinistra al Parlamento Europeo ha inviato alle popolazioni della Basilicata e di tutta l'area del Metaponto la più sentita solidarietà per la lotta che stanno conducendo contro il decreto del governo italiano che ha individuato Scanzano come il luogo dove insediare la raccolta delle scorie radioattive. I Parlamentari, riuniti a Strasburgo, dopo aver ascoltato l'informativa degli europarlamentari Gianni Pittella e Vincenzo Lavarra sulla vicenda, hanno espresso perplessità sulla decisione del governo che appare in aperto contrasto con le indicazioni contenute in numerosi pronunciamenti delle istituzioni europee specie rispetto alla salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza dei cittadini e dello sviluppo economico. Sconcerto e preoccupazioni sono stati espressi anche sul metodo utilizzato dal governo italiano che si è mosso senza aver consultato in alcun modo le autorità locali. La Delegazione parlamentare DS ha manifestato la volontà di sostenere la battaglia delle popolazioni della Basilicata e ha dichiarato che porterà il caso di Scanzano all'attenzione degli organismi dell'Unione europea anche al fine di esercitare una forte pressione sul governo italiano con l'obiettivo di rivedere la decisione presa con il decreto del 13 novembre e per sollecitare una riflessione complessiva sul delicato tema dell'eliminazione delle scorie radioattive. (na)

LA PROVINCIA COSENTINA

20 NOVEMBRE 2003

L'INTERVENTO

Scanzano, l'europarlamentare Pittella «Una scelta folle del governo nazionale»

"L'improvvisa e folle scelta del governo nazionale". È questo il commento dell'onorevole Gianni Pittella, che in un'intervista rilasciata all'emittente regionale Radio Azzurra, ha espresso il proprio rammarico per la vicenda del decreto legge che prevede la costruzione, entro il 2008, a Scanzano Ionico in provincia di Matera, di una discarica nucleare che accoglierà circa 80 mila metri cubi di scorie radioattive. L'eurodeputato, attraverso interpellanze al parlamento nazionale e a quello europeo, si sta interessando alla questione Scanzano Ionico. L'emergenza Scanzano a Strasburgo è oggetto di osservazione attenta da parte del gabinetto Prodi e del gabinetto Margot Wallstrom (presidente della commissione ambiente del parlamento europeo) che ne stanno studiando tutti gli aspetti. Emergono dall'analisi due punti essenziali di riflessione: il primo è la necessità di una concertazione, nel caso di scelte di tale rilevanza, con la regione di competenza, cosa che in questo caso non c'è stata; la seconda è la necessità per decisioni del genere, di un preventivo studio di impatto ambientale. Quest'ultimo può essere evitato solo in caso di una legge ad hoc, ma in tal caso è stato emesso solo un decreto per cui questo sarebbe palesemente illegittimo. L'onorevole Pittella prosegue augurandosi che "il decreto sia ritirato, se così non fosse ci sarebbero le condizioni per impugnarlo sul piano giuridico-amministrativo". Per rendere più forte il senso dell'urgenza di un'azione di rettifica, l'onorevole anticipa che il presidente della Regione Basilicata chiederà di ritirare il provvedimento e si augura che la Regione Calabria, ugualmente colpita dalle eventuali conseguenze nefande, "se non l'ha fatto lo faccia", così come ha già fatto la Regione Puglia prendendo tempestivi provvedimenti. È necessario ed improcrastinabile "fare fronte comu-

ne" per preservare un territorio che vanta pregiate produzioni agro-alimentari e promettenti attività turistiche". Inoltre gli stessi governi nazionale ed europeo hanno stanziato ingenti finanziamenti a sostegno sia del turismo che dell'agricoltura. L'onorevole prosegue evidenziando l'opportunità della messa in sicurezza delle scorie radioattive presenti, con varie dislocazioni, sul territorio nazionale, ma si chiede il perché della scelta proprio di questo sito in Basilicata. Per questa domanda si potrebbe pensare a delle risposte sconcertanti riferibili in particolare a due ipotesi. 1) la Lega che spinge il governo a liberare il Nord dalle scorie radioattive e mandarle al Sud 2) la regione Basilicata ha un'amministrazione di centro-sinistra. In entrambi i casi saremmo di fronte a "pressapochismo, sciattezza e superficialità" applicati alla politica.

La questione riguarda sicuramente molto da vicino anche la realtà calabrese e le varie iniziative di mobilitazione popolare, alle quali si è assistito negli ultimi giorni, testimoniano la partecipazione e la preoccupazione di questa gente che non aveva mai avuto esperienze dirette di rischio nucleare. Il sentirsi al riparo da certe problematiche ambientali e il reputarsi fortunati per godere di un territorio sano, costituiscono una consapevolezza quasi scontata che non aveva suscitato per il passato, occasioni di dibattito e riflessione, se non in riferimento alle notizie di cronaca nazionale o internazionale che portavano alla ribalta emergenze varie. Oggi ci si trova tutti messi al cospetto di un'incognita ed un'ipoteca che riguardano non solo la realtà presente, ma anche le generazioni che verranno, alle quali si vorrebbe poter lasciare quel patrimonio incontaminato che forse costituisce ancora la nostra unica, vera, grande ricchezza.

Maria Grazia Cianciulli

WWW.BASILICATANET.IT

24 NOVEMBRE 2003

(ANSA) NUCLEARE, PITTELLA: " GRANDE, SPLENDIDA, STRAORDINARIA, LA MANIFESTAZIONE DI SCANZANO"

14/11/2003 19:59:04
[Grande nucleare a Scanzano]

"È stata un'esperienza bellissima. Una giornata in cui il cuore dei lucani si è unito alla solidarietà massiccia di campani, calabresi e pugliesi, per dire non solo un NO, ma anche un SI. Sì al diritto di una comunità e di una classe dirigente politica, imprenditoriale, sindacale, a continuare il buon lavoro svolto. Sì al diritto dovere di preservare una storia, dei valori, una tradizione arricchendola con la fresca intelligenza delle nuove generazioni". Lo ha detto oggi l'eurodeputato lucano Gianni Pittella riferendosi alla "grande, splendida, straordinaria" manifestazione di ieri a Scanzano Jonico per il ritiro del decreto del Governo sulle scorie nucleari. Pittella ha così continuato: "Centomila, forse più, donne, uomini, ragazzi, anziani, in un corteo lungo dieci chilometri, e colorato da migliaia di bandiere di colore diverso, e da un impegno comune: un Governo miope non può ipotecare il futuro di una comunità. La lotta continua. La discussione del Decreto inizia in settimana alla Camera. Il 2 dicembre si inizierà a votare. I nostri parlamentari nazionali - ha aggiunto - sono già al lavoro per fare tutto ciò che sarà possibile. Occorre moltiplicare le azioni di lotta civile. Rafforzare ulteriormente i presidi sul territorio, manifestare in ogni modo lecito e composto la nostra ostilità al decreto e chiederne il ritiro. Con molti colleghi eurodeputati - ha concluso Pittella - domani presenteremo una richiesta urgente di intervento alla Commissione Petizione del Parlamento Europeo. Ognuno di noi può contribuire al successo di questa battaglia di civiltà e di democrazia. Firmiamo tutti l'appello per la revoca del decreto andando sul sito www.basilicatanet.it". (Maf)

LA GAZZETTA DEL SUD

25 NOVEMBRE 2003

la sua voce alla protesta. E il suo slogan è netto: «la Basilicata è terra di briganti e, se non ci ascoltano, noi saremo i briganti del terzo millennio. Dietro a questa vicenda – dichiara il sindaco – ci sono interessi economici enormi. Aspettiamo che venga ritirato il decreto, poi cercheremo i giuda che hanno operato, anche alle spalle del governo. Il ministro Matteoli dovrebbe andarsene». Ancora più duro il giudizio di Rocco Carlomagno del coordinamento nazionale di lotta contro i siti di stoccaggio nucleare: «accusiamo i firmatari del decreto di tentata strage ambientale e disastro colposo, un disastro paragonabile a quello del Vajont». Presenti al sit in anche molti parlamentari della Basilicata come i senatori dei Ds Piero di Siena e Giuseppe Ayala, il senatore della Margherita Giampaolo D'Andrea, l'eurodeputato dei Ds Gianni Pittella tutti uniti nel dire no al decreto. In piazza anche i deputati dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio e Loredana De Petris e l'ex ministro dell'ambiente e attuale capogruppo della Margherita al Senato Willer Bordon. Intanto, dopo le manifestazioni di piazza e i blocchi stradali e ferroviari, la lotta sulle scorie radioattive si trasferisce nelle Aule parlamentari.

LA GAZZETTA DEL SUD

25 NOVEMBRE 2003

Inizia, infatti, oggi pomeriggio nella commissione Ambiente di Montecitorio l'esame del decreto legge sulle di scorie radioattive. Relatore del contestato provvedimento, cui si oppongono la comunità lucana e il centrosinistra, che stamane ne chiederà al governo l'immediato ritiro ambientalisti, ma anche parlamentari lucani della Cdl, è il vicepresidente della commissione Ambiente della Camera Francesco Stradella di Forza Italia. Stradella ha sostituito Tommaso Foti di Alleanza nazionale, che quattro giorni fa aveva comunicato di voler rinunciare all'incarico al presidente della commissione Pietro Armani per ragioni di opportunità e «per evitare tentativi di speculazione politica». Foti, infatti, è stato eletto nel collegio in cui si trova Caorso, il sito nucleare più importante d'Italia. La decisione del deputato di An è stata accolta molto positivamente dal presidente Armani, che leggerà oggi in commissione la lettera di Foti. Poi Armani parla dell'iter del provvedimento. Oggi la commissione Ambiente sentirà il commissario per la sicurezza dei materiali nucleari, Carlo Jean, e rappresentanti dell'Enea, mentre per mercoledì sono in programma le audizioni dei rappresentanti dell'Apat, del Consiglio nazionale dei geologi, del Cnr e delle Regioni. Il provvedimento dovrebbe passare all'esame dell'Aula di Montecitorio a partire da martedì 2 dicembre.

ANSA

25 NOVEMBRE 2003

ADN0852 7 POL 0 RT1 POL NAZ

NUCLEARE: EURODEPUTATI FIRMANO

PETIZIONE ANTI SITO UNICO =

A BRUXELLES, SCHIERAMENTO

TRASVERSALE PER SALVARE SCANZANO

Bruxelles, 25 nov. - (Adnkronos/Aki) - Mentre la protesta contro il sito nucleare di Scanzano Jonico continua a infiammare la Basilicata, uno schieramento trasversale di 22 eurodeputati italiani firma a Bruxelles una petizione in cui si chiede un esame della conformita' del provvedimento del governo alla luce della normativa europea in materia ambientale.

In particolare, gli eurodeputati domandano alla Commissione Petizioni del Parlamento Europeo di accertare se questa decisione potesse essere assunta dal governo senza consultare preventivamente le autorità locali interessate e se la stessa è stata preceduta da un'accurata valutazione di impatto ambientale così come previsto dalla direttiva europea nel caso di smaltimento e stoccaggio a lungo termine di residui sensibili, compresi quelli radioattivi.

"Sono questi i due punti, sottolinea l'eurodeputato DS lucano Gianni Pittella, promotore dell'iniziativa, che a nostro avviso il decreto legge non soddisfa". Quello di oggi, ha aggiunto, è un atto formale che vuole trasmettere al governo, in queste ore di consultazioni, un forte segnale politico".

L'onorevole Pittella sul contestato provvedimento governativo ha anche proposto una interrogazione scritta alla Commissione europea ritenendo che "tale decisione sia stata assunta nella completa inosservanza della normativa europea". (segue)

(Sub/Pn/Adnkronos)

25-NOV-03 17:09

AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA

25 NOVEMBRE 2003

SCORIE NUCLEARI: PETIZIONE

EUROPARLAMENTARI DI TUTTI I GRUPPI

(AGI) - Roma, 25 nov. - I firmatari della petizione lamentano che il provvedimento del governo italiano "prevarica le funzioni di governo del territorio, proprie delle istituzioni regionali e locali, ponendosi in aperta violazione con i contenuti e le procedure previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003". Inoltre secondo gli europarlamentari la decisione del governo non e' conforme alla direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione di impatto ambientali.

Nel corso della conferenza stampa Pittella ha ricordato che il sito in cui dovrebbe sorgere la discarica si trova solo a 20 Km dal parco nazionale del Pollino "il parco piu' grande di tutta Europa". Dura l'opposizione anche della presidente dei Verdi europei Monica Frassoni secondo cui "e' falso che la decisione del governo derivi da obblighi europei. L'iter legislativo europeo in materia di sicurezza nucleare non e' concluso, e rischia addirittura di non esserlo mai, data l'opposizione di vari stati membri". "L'UE non ha raggiunto una decisione ne' sull'opzione di avere siti unici nazionali - ha spiegato Frassoni - ne' su quella del sotterramento delle scorie. In assenza di una soluzione scientifica sostenibile a lungo termine, la priorita' e' oggi che il governo riconosca il suo errore e provveda a mettere in sicurezza le scorie nei depositi in superficie esistenti." Anche l'on Gemelli ha espresso preoccupazione per il modo in cui e' stato affrontato il problema: "Guardando soltanto all'aspetto della difesa dagli attacchi esterni ad opera di eventuali terroristi, piuttosto che rispetto alla sicurezza dei cittadini. Difendere un sito e' piu' semplice che difenderne tanti". "Sicuramente non e' stato rispettato un criterio assoluto che va sotto il nome di "Criterio ALARA" (as low as reasonable achievable - tanto basso quanto ragionevolmente raggiungibile) - ha aggiunto Gemelli - secondo tale criterio, ormai si pensa a molti siti con piccoli stoccaggi per evitare grandi concentrazioni che avrebbero, in caso di incidente, conseguenze inimmaginabili anche peggiori di Chernobyl, invece dobbiamo ragionare utilizzando "il principio di precauzione" perche' tali scorie diventano inerti in un periodo che va dai 500 anni ai 16 milioni di anni". (AGI)

AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA

25 NOVEMBRE 2003

SCORIE NUCLEARI: PETIZIONE

EUROPARLAMENTARI DI TUTTI I GRUPPI =

(AGI) - Bruxelles, 25 nov. - Arriva anche a Bruxelles la lotta contro la costruzione di una discarica di scorie nucleari in Basilicata. Un folto gruppo di europarlamentari appartenenti a tutti i gruppi politici del Parlamento europeo hanno presentato oggi in una conferenza stampa una petizione promossa dall'europarlamentare DS Gianni Pittella.

L'iniziativa ha raccolto le adesioni di molti esponenti del centro sinistra - tra cui Giorgio Napolitano, Fausto Bertinotti, Armando Cossutta, Enrico Boselli, Antonio Di Pietro Paqualina Napolitano e Monica Frassoni - ma anche di Roberto Bigliardo di AN ed e' stata accolta favorevolmente dal presidente della Commissione petizioni Vitaliano Gemelli, di FI, che ha annunciato che la mettera' all'ordine del giorno della sua commissione nelle prossime settimane. (AGI)

Cva (Segue)

LA GAZZETTA DEL SUD

25 NOVEMBRE 2003

In tremila hanno risposto all'iniziativa lanciata dagli studenti della Basilicata. Solidarietà dal Centro-Nord

Scorie, la protesta lucana a Roma

Alla Camera l'esame del decreto legge, le opposizioni ne chiedono il ritiro

Ferdinando De Francisci

ROMA – Sono determinati ad andare sino in fondo nella loro battaglia contro le scorie nucleari. Ieri la tappa della protesta degli abitanti di Scanzano Jonico e dintorni, ovvero quel quadrante destinato a diventare «pattumiera nucleare», è stata piazza Santi Apostoli a Roma, a due passi da Piazza Venezia e di fronte alla sede della Provincia di Roma. In tremila hanno risposto a un'iniziativa lanciata dagli studenti lucani di Roma e dal comitato «Scanziamo le scorie», arrivando dalla Basilicata, ma a loro si sono aggiunti tanti lucani residenti a Milano, Bologna, Perugia, Napoli e Padova. La loro è stata una protesta colorata e rumorosa, con numerosi striscioni, bandiere, trombe e fischietti. Una protesta che ha coniugato ambientalismo, pacifismo e antichi cori retaggio del brigantaggio. Tanti gli slogan ai quali i manifestanti hanno affidato la loro protesta: «siamo noi a decidere», «Distrutta la Lucania, provateci con i lucani», oppure «Meglio attivi oggi che radioattivi domani». Qualcuno ha cercato di scongiurare un futuribile «Deserto lucano», mostrando foto con i danni della radioattività sull'ambiente. Il sindaco di Policoro, Nicolo Lopatriello, in piazza con fascia tricolore e gonfalone del comune ha voluto aggiungere

IL MESSAGGIERO ABRUZZO

25 NOVEMBRE 2003

Imprenditori e Provincia alla conquista dell'Europa

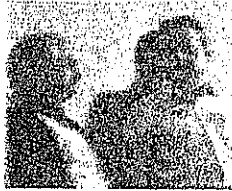
Pescara, le sue istituzioni, il suo tessuto imprenditoriale hanno un gran bisogno d'Europa e di confrontarsi con le sfide dettate dalla globalizzazione. Di questo bisogno si fanno portavoce l'unione Giovani industriali e la Provincia di Pescara, presenti da oggi fino a giovedì 27 nella capitale dell'Unione europea, Bruxelles. Con loro, in un'ampia delegazione pescarese, faranno parte, tra gli altri, il presidente della Provincia, Pino De Dominicis, il presidente degli industriali juniores Michele Russo, l'assessore comunale alle politiche comunitarie, Massimo Luciani. Incontreranno il presidente dei giovani industriali europei, Marco Pezzini, parteciperanno ad un seminario sulle politiche comunitarie ed i nuovi strumenti a favore delle piccole e medie imprese, portando, dall'Abruzzo, l'esperienza dell'eurospostello e le istanze relative al progetto transfrontaliero Interreg III a proposito del quale, discuteranno anche l'europarlamentare Gianni Pittella. Si parlerà anche dei compiti e delle funzioni della sede della Regione Abruzzo a Bruxelles, nell'ottica di un ampliamento degli orizzonti della competizione, affinché raggiungano una dimensione europea. Volo di andata e ritorno dall'aeroporto di Pescara.

P. Fer.

LA GAZZETTA DEL SUD

25 NOVEMBRE 2003

Petizione di europarlamentari «Quel decreto va contro le decisioni Ue»



Potenza Un gruppo di europarlamentari italiani, tra i quali Gianni Pittella, chiede che la Commissione Petizioni europea accerti, nell'ambito delle sue competenze, se il decreto legge sul sito unico di Scanzano alla Normanna, in materia ambientale, «Tale provvedimento - scrivono i petizionieri - prevarica le funzioni di governo del territorio, proprie delle istituzioni regionali e locali, ponendosi in aperta violazione con i contenuti e le disposizioni dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3267 del 7 novembre 2002. In particolare gli europarlamentari chiedono di conoscere se una decisione di autorizzazione di un sito adibito alla produzione, vendita o stoccaggio di rifiuti radioattivi, «possa essere assunta, dalle autorità nazionali, senza la collaborazione delle comunità locali interessate, così com'è avvenuto in Basilicata. E' necessario che si aggiunga - se tale decisione sia conforme al dettato della direttiva 609/1986 - la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti di impianti privati, compresi quelli relativi allo smaltimento e allo stoccaggio a lungo termine di rifiuti radioattivi, laddove prescrive che "gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, per i progetti di impianti che prevedono un notevole impatto ambientale, in particolare per la loro dimensione o la loro ubicazione, sia prevista un'autorizzazione e una valutazione dell'impatto"».

ANSA

25 NOVEMBRE 2003

NUCLEARE: PETIZIONE DI
EUROPARLAMENTARI, CRITICHE A DECRETO
A LORO AVVISO IN CONTRASTO CON
PROPOSTA DI DIRETTIVA UE

(ANSA) - BRUXELLES, 25 NOV - Critiche di un gruppo di europarlamentari italiani, di svariate estrazioni politiche, al provvedimento del governo che prevede la costruzione di una discarica di scorie nucleari in Basilicata.

In una petizione firmata da una ventina di parlamentari si chiede alla competente commissione dell'europarlamento - presieduta dall'italiano Vitaliano Gemelli, anch'egli critico sulla scelta - di accertarsi se la decisione di stabilire un sito per le scorie nucleari possa essere presa dalle autorità nazionali, senza consultare le comunità locali e se, nel caso della Basilicata, sia stata rispettata la direttiva europea sulla valutazione di impatto ambientale di determinati progetti, compresi quelli relativi allo smaltimento e allo stoccaggio di residui radioattivi.

ANSA

25 NOVEMBRE 2003

"A nostro avviso - ha spiegato Gianni Pittella (Ds-Pse) nel corso di una conferenza stampa - questi due aspetti non sono stati soddisfatti: non c'e' stata consultazione dei cittadini, ne' valutazione di impatto ambientale".

"Il problema - ha aggiunto Roberto Felice Bigliardo (An-Uen) - travalica gli schieramenti di parte. Ci sembra un controsenso spendere i fondi comunitari per lo sviluppo della Basilicata e poi ucciderne gli intenti" con la realizzazione di un impianto per lo stoccaggio delle scorie nucleari.

Nel gennaio scorso la Commissione ha adottato due proposte di direttiva sul problema della sicurezza delle centrali nucleari e del trattamento dei residui radioattivi. Quest'ultima impone agli stati membri di adottare programmi di stoccaggio con la scelta del sito entro il 2008. "Per diversi motivi - ha osservato in proposito l'europarlamentare Monica Frassoni (Verdi-Ale)- gia' cinque stati membri si sono opposti alla normativa (Gran Bretagna, Germania, Finlandia, Svezia e Belgio) la quale peraltro non da' indicazioni sull'individuazione di un sito unico". La proposta di direttiva, ha fatto notare anche l'europarlamentare Vincenzo Lavarra (Ds-Pse), "contrasta radicalmente con la scelta del governo e avvalorata la richiesta di ritiro del decreto".

Secondo lo stesso presidente della commissione petizioni dell'europarlamento, Vitaliano Gemelli (Fi-Ppe) il provvedimento non tiene conto di una serie di valutazioni scientifiche, come quella relativa all'influenza radioattiva sul mare o quella che giudica meno rischioso l'individuazione di piu' siti, al posto di uno solo.

Osservazioni al decreto, in una conferenza stampa, sono state espresse inoltre dagli europarlamentari firmatari della petizione come Giorgio Calo' (Italia dei valori-Eldr), Giuseppe Di Lello (Prc-Gue) e Maurizio Turco (Radicali-Ni) il quale ha pero' preso le distanze dai blocchi stradali attuati in Basilicata.

Giovedi' prossimo, intanto, la proposta di direttiva sui residui radioattivi approda all'esame della commissione energia dell'europarlamento che dovrebbe dare il suo parere nella seduta di meta' dicembre. (ANSA).

ANSA

25 NOVEMBRE 2003

NUCLEARE: MATTEOLI, GOVERNO NON RITIRERA' DECRETO (5) =

EURODEPUTATI FIRMANO PETIZIONE ANTI SITO UNICO

(Adnkronos) - E mentre la protesta contro il sito nucleare di Scanzano continua a infiammare la Basilicata, uno schieramento trasversale di 22 eurodeputati italiani firma a Bruxelles una petizione nella quale si chiede un esame della conformita' del provvedimento del governo alla luce della normativa europea in materia ambientale. In particolare, gli eurodeputati chiedono alla Commissione Petizioni del Parlamento europeo di accertare se questa decisione potesse essere assunta dall'esecutivo senza consultare preventivamente le autorità locali interessate e se la stessa e' stata preceduta da un'accurata valutazione di impatto ambientale, così come previsto dalla direttiva europea nel caso di smaltimento e stoccaggio a lungo termine di residui sensibili, compresi quelli radioattivi. "Sono questi i due punti -fa sapere l'eurodeputato diessino Gianni Pittella, promotore dell'iniziativa- che a nostro avviso il decreto legge non soddisfa".

A firmare la petizione, anche gli onorevoli Fausto Bertinotti, Armando Cossutta, Giuseppe Di Lello, Luisa Morgantini e Luigi Vinci della Sinistra Unitaria Europea; Guido Bodrato e Giuseppe Brienza del gruppo dei popolari europei (Ppe), Enrico Borselli, Massimo Carraio, Pasqualina Napoletano, Giorgio napoletano, Elena Paciotti, Giorgio Ruffolo, Guido Sacconi e Gianni Vattimo del Partito del socialismo europeo (Pse), Giorgio Calo', Antonio Di Pietro, Luciana Sbarbati del gruppo dei liberali all'Eurparlamento (Eldr). (segue)

GAZZETTA DI PARMA

25 NOVEMBRE 2003

Scanzano, la protesta sbarca a Roma **Manifestazione in piazza Santi Apostoli contro le scorie**

ROMA - Sono determinati ad andare fino in fondo nella loro battaglia contro le scorie nucleari. Mattina la tappa della protesta degli abitanti di Scanzano Jonico e dintorni, ovvero quel quadrato destinato a diventare «pattumiera nucleare», è stata piazza Santi Apostoli a Roma, a due passi da Piazza Venezia e di fronte alla sede della Provincia di Roma.

In tremila hanno risposto ad un'iniziativa lanciata dagli studenti lucani di Roma e dal comitato «Scanziamo le scorie» arrivando dalla Basilicata, ma a loro si sono aggiunti tanti lucani residenti a Milano, Bologna, Perugia, Napoli e Padova. La loro è stata una protesta colorata e rumorosa, con numerosi striscioni, bandiere, trombe e fischiotti.

Una protesta che ha coniugato ambientalismo, pacifismo e antichi cori retaggio del brigantaggio. Tanti gli slogan ai quali i manifestanti hanno affidato la loro protesta: «siamo noi a decidere», «distrutta la Lucania, provateci con i lucani», oppure «meglio attivi oggi che radioattivi domani». Qualcuno ha cercato di scongiurare un futuribile «Deserto lucano» mostrando foto con i danni di radioattività sull'ambiente. Il sindaco di Policoro, Nicola Lopatriello, in piazza con fascia tricolore e gonfalone del comune ha voluto aggiungere la sua voce alla protesta.

E il suo slogan è netto: «la Basilicata è terra di briganti e, se non ci ascoltano, noi saremo i briganti del terzo millennio. Dietro a questa vicenda - dichiara il sindaco - ci sono interessi economici enormi. Aspettiamo che venga ritirato il decreto, poi cercheremo i giudici che hanno operato, anche alle spalle del governo. Il ministro Matteoli dovrebbe andarsene».

Ancora più duro il giudizio di Rocco Carlomagno del coordinamento nazionale di lotta contro lo stoccaggio nucleare: «accusiamo i firmatari del decreto di tentata strage ambientale e disastro colposo, un disastro paragonabile a quello del Vajont». Presenti al sit in anche molti parlamentari della Basilicata come i senatori dei Ds Piero di Siena e Giuseppe Ayala, il senatore della Margherita Giampaolo D'Andrea, l'eurodeputato dei Ds Gianni Pittella tutti uniti nel dire no al decreto.

In piazza anche i deputati dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio e Loredana De Petris e l'ex ministro dell'ambiente e attuale capogruppo della Margherita al Senato Willer Bordon.

LA SICILIA.IT

25 NOVEMBRE 2003

Protesta a Roma. Concentrazione di lucani da tutta Italia contro il decreto sulle scorie nucleari

Roma. Sono determinati ad andare fino in fondo nella loro battaglia contro le scorie nucleari. La mattina della tappa della protesta degli abitanti di Scanzano Jonico e dintorni, ovvero il sito di scorie destinato a diventare «pattumiera nucleare», è stata piazza Santi Apostoli a Roma. La manifestazione è partita da Piazza Venezia e di fronte alla sede della Provincia di Roma.

In tremila hanno risposto ad un'iniziativa lanciata dagli studenti lucani di Roma. «Scanziamo le scorie» arrivando dalla Basilicata, ma a loro si sono aggiunti tanti studenti da Milano, Bologna, Perugia, Napoli e Padova. La loro è stata una protesta colorata con numerosi striscioni, bandiere, trombe e fischiotti. Una protesta che ha coniugato pacifismo e antichi cori retaggio del brigantaggio. Tanti gli slogan ai quali i manifestanti hanno affidato la loro protesta: «Siamo noi a decidere», «Distrutta la Lucania, provatelo», oppure «Meglio attivi oggi che radioattivi domani». Qualcuno ha cercato di simulare un «Deserto lucano» mostrando foto con i danni della radioattività sull'area di Policoro, Nicola Lopatriello, in piazza con fascia tricolore e gonfalone del comune, ha aggiunto la sua voce alla protesta. E il suo slogan è netto: «La Basilicata è terra che non ci ascoltano, noi saremo i briganti del terzo millennio. Dietro a questa vicenda ci sono interessi economici enormi. Aspettiamo che venga ritirato il decreto, cercheremo i giudici che hanno operato, anche alle spalle del governo. Il ministro si andarsene».

Ancora più duro il giudizio di Rocco Carlomagno del coordinamento nazionale di scorie nucleari: «Accusiamo i firmatari del decreto di tentata strage ambientale colposa, un disastro paragonabile a quello del Vajont». Presenti al sit in piazza anche i senatori della Basilicata come i senatori dei Ds Piero di Siena e Giuseppe Ayala, Margherita Giampaolo D'Andrea, l'eurodeputato dei Ds Gianni Pittella tutti contro il decreto. In piazza anche i deputati dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio e Loredana De Crescenzo ministro dell'ambiente e attuale capogruppo della Margherita al Senato Willer Bo. Intanto il Comitato Mezzogiorno di Confindustria, in un documento, ha chiesto il rinvio e ha sostenuto che «la conferma della decisione sarebbe di grave pregiudizio produttivo ed imprenditoriale dell'area jonica, comprese le contigue regioni di Puglia e Campania». «Il decreto - è scritto nel documento reso noto dall'Unione degli Industriali - danneggia l'economia di un distretto produttivo molto ampio, considerate anche le conseguenze derivanti da una protesta civile ma ferma della popolazione che sta causando l'immobilità e la movimentazione delle merci e dei beni».

CORRIERE ADRIATICO

25 NOVEMBRE 2003

Da Scanzano a Roma contro le scorie

Sono arrivati in tremila per salvare la Basilicata dai rifiuti nucleari

ROMA - Sono determinati ad andare fino in fondo nella loro battaglia contro le scorie nucleari. Ieri la tappa della protesta degli abitanti di Scanzano Jonico e dintorni, ovvero quel quadrante destinato a diventare "pattumiera nucleare", è stata piazza Santi Apostoli a Roma, a due passi da Piazza Venezia e di fronte alla sede della Provincia di Roma. In tremila hanno risposto ad un'iniziativa lanciata dagli studenti lucani di Roma e dal comitato "Scanziamo le scorie" arrivando dalla Basilicata, ma a loro si sono aggiunti tanti lucani residenti a Milano, Bologna, Perugia, Napoli e Padova.

La loro è stata una protesta colorata e rumorosa, con numerosi striscioni, bandiere, trombe e fischiotti. Una protesta che ha coniugato ambientalismo, pacifismo e antichi cori retaggio del brigantaggio. Tanti gli slogan ai quali i manifestanti hanno affidato la loro protesta: "siamo noi a decidere", "Distrutta la Lucania, provateci con i lucani", oppure "Meglio attivi oggi che radioattivi domani". Qualcuno ha cercato di scongiurare un futuribile "Deserto lucano" mostrando foto con i danni della radioattività sull'ambiente. Il sindaco di Policoro, Nicolo Lopatriello, in piazza con fascia tricolore e gonfalone del comune ha voluto aggiungere la sua voce alla protesta. E il suo slogan è netto: "la Basilicata è terra di briganti e, se non ci ascoltano, noi saremo i briganti del terzo millennio. Dietro a questa vicenda - dichiara il sindaco - ci sono interessi economici enormi. Aspettiamo che venga ritirato il decreto, poi cercheremo i giuda che hanno operato, anche alle spalle del governo. Il ministro Matteoli dovrebbe andarsene". Ancora più duro il giudizio di Rocco Carlomagno del coordinamento nazionale di lotta contro i siti di stoccaggio nucleare: "accusiamo i firmatari del decreto di tentata strage ambientale e disastro colposo, un disastro paragonabile a quello del Vajont". Presenti al sit in anche molti parlamentari della Basilicata come i senatori dei Ds Piero di Siena e Giuseppe Ayala, il senatore della Margherita Giampaolo D'Andrea, l'eurodeputato dei Ds Gianni Pittella tutti uniti nel dire no al decreto. In piazza anche i deputati dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio e Loredana De Petris e l'ex ministro dell'ambiente e attuale capogruppo della Margherita al Senato Willer Bordon.

E sempre sul fronte del nucleare si registra l'intervento del

CORRIERE ADRIATICO

25 NOVEMBRE 2003

sindaco di Termoli: "A Termoli non c'è nessun deposito di scorie nucleari e continuare a citare la città come "magazzino di rifiuti nucleari è un abuso". Così rettifica Remo Di Giandomenico, smentendo la presenza "sul territorio cittadino di depositi di scorie nucleari, così come è stato riportato in più occasioni da quotidiani e giornali a tiratura nazionale". A seguito di minuziosi accertamenti effettuati da personale incaricato dal Comune, scrive il sindaco, "è emersa la completa infondatezza dell'informazione, in quanto nessun sito radioattivo è presente in zona". Quindi, invita il primo cittadino, "basta parlare di scorie che non esistono".

E dopo le proteste arrivate fino a Roma, il ministro Marzano interviene: "Avremo una riunione a Palazzo Chigi tra ministri su questo argomento. E' solo questione di ore".

Dunque il problema di Scanzano torna a Palazzo, e dopo la mobilitazione i molisani sperano in una conclusione positiva.

LA NUOVA BASILICATA 26 NOVEMBRE 2003

Da una trentina di europarlamentari, tra cui Pittella, Di Pietro e Brienza

Una petizione a Strasburgo

STRASBURGO. Una petizione è stata presentata al Parlamento Europeo da una trentina di europarlamentari. Primo firmatario è Gianni Pittella (Ds), tra gli altri, figurano Giuseppe Brienza (Udc), An-

rie nucleari atti ad accogliere circa 80 mila metri cubi di scorie radioattive.

Tale provvedimento prevale le funzioni di governo del territorio, proprie delle istituzioni regionali e locali, ponendosi in aperta violazione con i contenuti e le procedure previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3267 del 7 marzo 2003. I firmatari della petizione, chiedono che la Commissione Petizioni del Parlamento Europeo accerti, nell'ambito delle sue competenze, la conformità del citato provvedimento alla normativa europea in materia ambientale. In particolare chiedono di conoscere se una decisione, relativa alla determinazione di un sito adibito alla produzione, vendita o stoccaggio di scorie radioattive, possa essere assunta, dalle autorità nazionali, senza la consultazione delle comunità locali interessate, così com'è avvenuto in Basilicata; tale decisione sia conforme al dettato della direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, compresi quelli relativi allo smal-

timento e allo stoccaggio a lungo termine dei residui radioattivi". Gli eurodeputati auspicano vivamente che la questione sia trattata con la massima urgenza.

Di Pietro e Calò (IdV) hanno sottolineato "l'esigenza che la questione dello smaltimento delle scorie radioattive sia affrontata a livello europeo, sia dal punto di vista scientifico, mettendo in campo il massimo delle competenze e delle conoscenze di settore, per offrire garanzie ai cittadini, in una materia delicatissima, che a livello normativo. Una cosa è certa - hanno aggiunto gli europarlamentari di IdV - nessuno Stato membro può derogare dalle direttive Cee ed è ancora più grave che ciò possa accadere con un decreto-legge di stampo militare. Se è in ballo la sicurezza degli Stati e dei cittadini c'è un motivo in più per invocare ogni decisione alla Commissione Europea. La grande manifestazione popolare di domenica - dicono Di Pietro e Calò - è una lezione di democrazia e una testimonianza di autodeterminazione che ha toccato il Governo Italiano per raggiungere l'Europa".

tonio Di Pietro e Giorgio Calò (IdV), Fausto Bertinotti (Pro). Nel testo si afferma che "il Governo italiano ha approvato, con provvedimento del Consiglio dei Ministri n. 131, del 13.11.2003, un decreto legge che prevede la costruzione in Basilicata, entro il 2008, di una discarica di sco-

IL MESSAGGERO

26 NOVEMBRE 2003

Gianni Pittella, Ds, deputato per l'Abruzzo al Parlamento ...

Gianni Pittella, Ds, deputato per l'Abruzzo al Parlamento europeo - BRUXELLES.

Più volte ho evidenziato l'importanza, per le Regioni Obiettivo 1, di utilizzare la revisione di metà periodo per "correggere la rotta" nella gestione della spesa. Le Regioni colgono questa occasione per verificare la validità delle strategie fissate, il grado di realizzazione delle stesse, quanto resta ancora da fare e cosa c'è da cambiare. Un'occasione per individuare un orientamento meglio mirato su settori e tipologie a più alto valore aggiunto rispetto agli obiettivi del Quadro comunitario di sostegno, per poter spendere qualitativamente bene, entro il 2006, il budget messo a disposizione da Agenda 2000.

E' necessario dare sempre più attenzione alla gestione dei fondi nel settore dei progetti di sviluppo locale. Tra l'altro, nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione, viene ribadita la necessità che gli Stati membri si adoperino per ottenere più alti tassi di occupazione, proprio attraverso Piani d'azione locali. L'esperienza nelle nostre Regioni del periodo 2000-2003 mostra, per il principale programma (Pon-Sviluppo locale) un buon grado di conseguimento degli obiettivi attesi, in termini di iniziative finanziate, occupazione creata, costo per posto di lavoro creato. Sussistono, tuttavia, ancora punti deboli. In particolare la lentezza di avvio di misure innovative (ingegneria finanziaria, innovazione/trasferimento tecnologico, internazionalizzazione) ed il problema della molteplicità degli strumenti di aiuti, che generano il rischio di duplicazioni e sovrapposizioni. Occorre razionalizzare i sistemi di aiuto, in particolare a livello regionale. Dovremmo mettere l'accento su aiuti che soddisfino le esigenze "ordinarie" delle imprese (come finanziamenti sempre più immateriali), e su politiche volte alla creazione di distretti commerciali. A questo scopo diventa essenziale agevolare la cooperazione tra le imprese, le strutture di ricerca e le università, stimolare azioni di marketing territoriale, e stimolare la promozione della domanda aggregata da parte di gruppi di imprese.

Ci sono poi settori a cui andrebbe dato maggior impulso attraverso un riorientamento della spesa. Penso agli investimenti ambientali (produzione di energia da fonti rinnovabili, tecnologie dell'informazione) e ad una più concreta definizione della cornice strategica nel settore del turismo a livello regionale, valutando la possibilità di sinergie tra i sistemi turistici e culturali nei progetti integrati, per poter sfruttare davvero al meglio le nostre grandi risorse naturali.

Da una trentina di europarlamentari, tra cui Pittella, Di Pietro e Brienza

Una petizione a Strasburgo

STRASBURGO - Una petizione è stata presentata al Parlamento Europeo da una trentina di europarlamentari. Primo firmatario è Gianni Pittella (Ds); tra gli altri, figurano Giuseppe Brienza (Udc), An-



tonio Di Pietro e Giorgio Calò (IdV), Fausto Bertinotti (Pro). Nel testo si afferma che "il Governo italiano ha approvato, con provvedimento del Consiglio dei Ministri n. 131, del 13.11.2003, un decreto legge che prevede la costruzione in Basilicata, entro il 2008, di una discarica di scorie

nucleari atta ad accogliere circa 80 mila metri cubi di scorie radioattive.

Tale provvedimento prevarica le funzioni di governo del territorio, proprie delle istituzioni regionali e locali, ponendosi in aperta violazione con i contenuti e le procedure previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3267 del 7 marzo 2003. I firmatari della petizione, chiedono che la Commissione Petizioni del Parlamento Europeo accerti, nell'ambito delle sue competenze, la conformità del citato provvedimento alla normativa europea in materia ambientale. In particolare chiedono di conoscere se: una decisione, relativa alla determinazione di un sito adibito alla produzione, vendita o stoccaggio di scorie radioattive, possa essere assunta, dalle autorità nazionali, senza la consultazione delle comunità locali interessate, così com'è avvenuto in Basilicata; tale decisione sia conforme al dettaglio della direttiva 35/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, compresi quelli relativi allo smal-

timento e allo stoccaggio a lungo termine dei residui radioattivi". Gli eurodeputati auspicano vivamente che la questione sia trattata con la massima urgenza.

Di Pietro e Calò (IdV) hanno sottolineato "l'esigenza che la questione dello smaltimento delle scorie radioattive sia affrontata a livello europeo, sia dal punto di vista scientifico, mettendo in campo il massimo delle competenze e delle conoscenze di settore, per offrire garanzie ai cittadini, in una materia delicatissima, che a livello normativo. Una cosa è certa - hanno aggiunto gli europarlamentari di Idv - nessuno Stato membro può derogare dalle direttive Cee ed è ancora più grave che ciò possa accadere con un decreto-legge di stampo militare. Se è in ballo la sicurezza degli Stati e dei cittadini c'è un motivo in più per avocare ogni decisione alla Commissione Europea. La grande manifestazione popolare di domenica - dicono Di Pietro e Calò - è una lezione di democrazia e una testimonianza di autodeterminazione che ha toccato il Governo Italiano per raggiungere l'Europa".

LA PROVINCIA COSENTINA

26 NOVEMBRE 2003

BRUXELLES

Gli Eurodeputati investono la Commissione petizioni

Il caso Scanzano sbarca al Parlamento Europeo. Alcuni europarlamentari italiani: Gianni Pittella, Fausto Bertinotti, Roberto Felice Bigliardo, Guido Bodrato, Enrico Bosselli, Giuseppe Brienza, Giorgio Calò, Massimo Carraro, Luigi Cocilovo, Armando Cossutta, Giuseppe Di Lello Finuoli, Antonio Di Pietro, Claudio Fava, Monica Frassoni, Vincenzo Lavarra, Luisa Morgantini, Pasqualina Napoleitano, Giorgio Napolitano, Elena Paciotti, Giorgio Ruffolo, ~~Guido Sacconi, Luciana Sbarbati, Gianni Varrimo e Luigi Vinci~~, hanno deciso di investire, con una petizione avente per oggetto "Costruzione di una discarica di scorie nucleari in Basilicata", la Commissione Petizioni, chiedendo a questa di pronunciarsi, nel più breve tempo possibile, sulla questione.

"Il Governo italiano ha approvato, con provvedimento del Consiglio dei Ministri n. 131, del 13.11.2003, un decreto legge che prevede la costruzione in Basilicata, entro il 2008, di una discarica di scorie nucleari atta ad accogliere circa 80 mila metri cubi di scorie radioattive. Tale provvedimento prevarica le funzioni di governo del territorio, proprie delle istituzioni regionali e locali, ponendosi in aperta violazione con i contenuti e le procedure previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3267 del 7 marzo 2003. I firmatari della presente, chiedono che la Commissione Petizioni del Parlamento Europeo accerti, nell'ambito delle sue competenze, la conformità del citato provvedimento alla normativa europea in materia ambientale".

I firmatari, in sostanza, chiedono di conoscere se: "Una decisione, relativa alla determinazione di un sito adibito alla produzione, vendita o stoccaggio di scorie radioattive, possa essere assunta, dalle autorità nazionali, senza la consultazione delle comunità locali interessate, così com'è avvenuto in Basilicata; Tale decisione sia conforme al dettato della direttiva 85/337/CEE1 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, compresi quelli relativi allo smaltimento e allo stoccaggio a lungo termine dei residui radioattivi, laddove prescrive che "gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, per i progetti per i quali si prevede un notevole impatto ambientale, in particolare per la loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione, sia prevista un'autorizzazione e una valutazione del loro impatto".

Infine, "gli scriventi auspicano vivamente che la questione sia trattata con la massima urgenza, in ragione dell'enorme pregiudizio che tale provvedimento arrecherebbe ad un numero considerevole di cittadini dell'Unione".

Claudio Curti

LA PROVINCIA COSENTINA

2 DICEMBRE 2003

Parteciperà al convegno sul tema «Primavera dell'Europa»

Gianni Pittella in città e a Rende

L'Amministrazione comunale-Info Point Europa ha aderito per il secondo anno consecutivo alla "Primavera dell'Europa", una giornata riservata ai giovani e dedicata alla conoscenza dei principali temi riguardanti l'Unione europea. Oggi, alle 10 nel Salone di Rappresentanza, gli studenti delle scuole superiori cittadine, accompagnati dai dirigenti scolastici e dai docenti, potranno farsi un'idea più precisa di cosa significherà l'ingresso, il prossimo 1° maggio, di dieci nuovi stati nell'Unione. «Fra opportunità e rischi» è il titolo dato alla manifestazione, alla quale parteciperà l'eurodeputato Gianni Pittella, che sarà introdotto dall'assessore Maria Francesca Corigliano.

Concluderà il sindaco Eva Catizone. Nel pomeriggio Pittella sarà a Rende al convegno organizzato dal Gruppo Parlamentare del partito del Socialismo Europeo, delegazione Ds al Parlamento Europeo, e dalla Sinistra giovanile di Rende, si terrà oggi, alle 17.30 nella sala consiliare di Piazza Matteotti a Commenda di Rende. Interverranno Sandro Gori, coordinatore Sinistra Giovanile di Rende, Luigi Guglielmelli, coordinatore provinciale Sinistra Giovanile, Pantaleone Sergi, Inviato de "La Repubblica", Mimmo Malarico, assessore Urbanistica di Rende, Sandro Principe, Sindaco di Rende. Concluderà i lavori Gianni Pittella.

Ruggero Ciancio

LA REPUBBLICA

2 DICEMBRE 2003

IL CASO

Mussolini e i partiti dei parenti

FRANCESCO MERLO

da Repubblica - 2 dicembre 2003

DOBBIAMO delle scuse e dei ringraziamenti alla signora Alessandra Mussolini. Dobbiamo scusarci perché le stiamo rinfacciando, a colpi di facilissime spiritosaggini, un errore al quale tutti noi l'abbiamo costretta: credere davvero che Mussolini era suo nonno. Alessandra difende infatti in Mussolini l'unico capitale politico che le avevano riconosciuto i suoi dirigenti, i suoi capi e, diciamo pure, il solo gruzzolo che tutti noi le avevamo accreditato: quello di chiamarsi Mussolini.

Il partito dei parenti

Se non fosse stata una Mussolini, mai sarebbe stata reclutata dalla politica. Scelta perché è nipote, giustamente ora pretende rispetto per il nonno. E noi dobbiamo pure ringraziarla perché, con questa sua testarda ingenuità, simpaticamente ci sta svelando i paradossi di una perversione nazionale, l'uso familistico della politica, dentro il quale, assieme e accanto ad Alessandra, sta nobilmente acquattato il fior fiore dei parenti d'Italia: i figli del socialismo e le vedove dell'antimafia, gli orfani dell'eroismo civile e quelli della Dc, i familiari della disgrazia e quelli della forza. In maniera espressionistica, naïve e forse pure un poco sguaiata, la Mussolini, che presto fonderà il Partito della Nipote, ci mostra infatti dove porta questa sorta di concezione sciita della politica, con il califfato che viene trasmesso solo attraverso i parenti, per via di sangue, per forza di nome. Ecco il risultato: il fascismo è custodito dalla nipote, l'antimafia è patrimonio delle vedove, il socialismo è

LA REPUBBLICA

2 DICEMBRE 2003

nelle mani di Stefania e di Bobo, i valori alti della Dc stanno nella cassaforte dei discendenti di Aldo Moro. Dal punto di vista umano, l'idea che Benito Mussolini sia suo nonno e che dunque le tocchi di proteggere il fascismo come un bene di famiglia, dovrebbe farci sorridere, è vero, ma soltanto di tenerezza. Anche perché in Alessandra non c'è nulla di fascista, tranne appunto il cognome. Della donna mussoliniana, tanto per cominciare, Alessandra non ha neppure la fedeltà al capo, al quale si era già ribellata per contestare il monopolio della politica del maschio, come fanno tutte le sue colleghe di sinistra. Alessandra Mussolini poi non è una virago, chiochia e madre furente, non è l'erinni casalinga che alleva lupacchiotti e che non lavora per non rubare il posto all'uomo; non è "più femmina che donna", e la sua estroversione è solo simpatica napoletanità, la stessa che da Totò ci porta seducendoci sino a Bassolino. Nessuno del resto le ha mai sentito fare discorsi nostalgici, ed è pure consapevolmente graziosa, ha fatto l'attrice, ha un rapporto moderno con il proprio corpo, sta sempre a "ciociare" e ad intendersi con la Turco e con la Melandri. Alla fine, dunque, solo onomasticamente è fascista. In realtà sta tutta dentro i nostri tempi. E neppure da lontano somiglia a donna Assunta Almirante, che vuole essere invece fedele al suo uomo, monogamicamente fedele, e che proprio per questo è stata chiamata a interpretare dalla politica e dal giornalismo il ruolo grottesco della tenace ed energica custode dei valori della destra italiana. Insomma è purtroppo naturale che donna Assunta sia oggi pronta a fondare il partito della vedova così come Alessandra quello della nipote. C'è infatti tutta la miseria della politica italiana nell'uso strumentale della discendenza e del cognome, in questo familismo apolitico che fa il paio con il famoso familismo amorale che fu imputato ai meridionali da uno studioso americano. Come quello stava al di qua della morale - "io tengo famiglia" - così questo sta al di qua della politica - "lui teneva famiglia" - ma per colpire meglio la politica, per danneggiarla meglio: è una pistola puntata contro la politica.

Prendiamo Craxi, per esempio. Bobo e Stefania sono i migliori figli di papà Bettino, ma i peggiori nemici del politico Craxi, perché lo sottraggono alla politica, lo chiudono nel loro buon sentimento filiale, fanno con il padre quel che Alessandra sta facendo con il nonno. E chi se la sente di offendere il nonno di Alessandra o il papà di Stefania? Eppure esiste un contesto dentro il quale le colpe di Craxi hanno delle forti attenuanti e possono diventare oggetto di studio e forse anche di ripensamenti. Ebbene, sino a

LA REPUBBLICA

2 DICEMBRE 2003

quando resteranno nelle mani dei figli, questi argomenti saranno intrattabili. Si può per esempio sostenere che la corruzione socialista, prima di degenerare, sia stata un male necessario per liberare il Paese dalla stretta cattocomunista e dall'universo democristianocentrico. Ma per i figli è già un insulto, per loro anche i fatti di corruzione più evidenti sono falsi.

E chi ha il cuore di spiegare loro che papà era un politico corrotto? Ecco dove porta il familismo: a sospendere le discussioni e le argomentazioni attorno alla democrazia. Riesce ai figli quel che non riuscì a Di Pietro: imprigionare Craxi.

E la stessa cosa accade con l'antimafia. Ci sono le vittime che vanno onorate e che soprattutto non vanno dimenticate, per il contributo di coraggio e per l'alto esempio di eroismo civile. Ma sono anch'esse elementi della storia attorno a cui intervenire e lavorare, e magari sollevare quei lembi che sempre nascondono cose poco chiare, e non perché siano losche, ma perché ognuno di noi sta dentro una complessità che ogni giorno ci cambia e che ogni giorno contribuiamo a cambiare. Così l'impegno di Falcone, gli attacchi politici e morali che ricevette in vita da quegli stessi colleghi magistrati che lo santificarono da morto, e il rapporto con il Psi, la collaborazione con Martelli e pure con Andreotti..., insomma Falcone meriterebbe, insieme con l'onore, uno studio storico e socioistituzionale libero e liberato. E quale è il rapporto tra l'antimafia e la cultura di destra? È giusto sostenere che le simpatie del giudice Borsellino per il Msi dovrebbero mettere in crisi l'equazione Antimafia=Sinistra? E ci sono un'antimafia di sinistra e una di destra? E qual è la differenza?

Purtroppo in Italia, lo diciamo con il massimo rispetto, non appena la faccenda si fa complessa c'è da consultare il responso politico-morale di una vedova, chiedere il certificato di autenticità e di purezza a una sorella, persino libri e film debbono ricevere l'imprimatur. Subito, insomma, interviene il lutto familiare che annerisce la prospettiva, specie se quel lutto familiare è seggio parlamentare, partito politico, autorità scientifica e morale, vale a dire appunto codice sciita, trasmissione del califfato per via organica.

Certo, sappiamo di toccare i nervi scoperti del Paese, così duramente colpito dalla barbarie mafiosa e dagli agguati del terrorismo, conosciamo l'enorme dolore e spesso le ingiustizie patite oltre che dalle vittime anche dai loro familiari, tra i quali spiccano persone di straordinaria sensibilità e di grandissimo valore, come la signora Olga D'Antona, per citarne una per tutte. Ma ci sono pure alcuni esempi di famiglie

LA REPUBBLICA

2 DICEMBRE 2003

eleganti, discrete e forti che mai confondono il senso della storia con i propri affetti e le proprie ferite, come la moglie e i figli di Enrico Berlinguer per esempio, o come la moglie e i figli del commissario Luigi Calabresi.

Chissà perciò che la simpatia e, in un certo senso, anche la leggerezza del "caso Mussolini" non ci permettano di capire meglio i limiti di uno dei più bizzarri, opportunistici e dannosi sistemi di cooptazione della politica italiana, dove al posto delle alte scuole di Stato, come l'Ena francese, c'è la gravità dell'ascendenza. E chissà che questa vicenda non insegni agli italiani che un uomo passato per la politica, un uomo che ha abitato il potere, diventa sempre una struttura, è un patrimonio collettivo, perde l'anagrafe e si trasforma in complessità appunto strutturale, e dunque per essere maneggiato, interrogato e capito non ha più bisogno di nipoti e di figli amorosi ma dei tanti saperi specialistici.

Onore dunque alla nipote Alessandra che diverte e che rivela. Anche perché se la politica italiana fosse davvero una frattaglia di organicità e di strumentalizzazione dei sentimenti familiari allora avrebbe ragione lei: solo ai parenti spetta l'ultima parola, e nessuno si permetta più di dire che un nonno fu il male assoluto. Se insomma l'Italia è uno spazio per famiglie, un luogo condominiale, allora anche la storia è cronaca familiare.

IL QUOTIDIANO

4 DICEMBRE 2003

Ci sono ancora punti deboli nell'attuazione dei Pon

Sviluppo locale al giro di boa

PIÙ VOLTE ho evidenziato l'importanza, per le Regioni Obiettivo 1, di utilizzare la revisione di metà periodo per "correggere la rotta" nella gestione della spesa.

Le regioni devono cogliere questa occasione per verificare la validità delle strategie fissate, il grado di realizzazione delle stesse, quanto resta ancora da fare e cosa c'è da cambiare. Un'occasione per individuare un orientamento meglio mirato a favore dei settori e delle tipologie a più alto valore aggiunto rispetto agli obiettivi del Qcs (quadro comunitario di sostegno), per poter spendere qualitativamente bene, entro la scadenza del 2006, il budget messo a disposizione nell'ambito di Agenda 2000.

Mi piacerebbe soffermarmi sul tema dei progetti di sviluppo locale. È necessario dare sempre più attenzione alla gestione dei fondi in questo settore, soprattutto in un'Unione europea che si fa portatrice di un dialogo diretto con i territori nell'ottica di un'Europa delle regioni e dei cittadini, laddove i sistemi socioproductivi locali diventano gli attori primari della competizione all'interno del mercato domestico europeo. Tra l'altro nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione viene ribadita la necessità che gli Stati membri si adoperino per ottenere più alti tassi di occupazione, proprio attraverso Piani d'azione locali.

L'esperienza nelle nostre Regioni del periodo 2000-2003 mostra, per il principa-

di GIANNI PITTELLA*

le programma, Pon Sviluppo locale, un buon grado di conseguimento degli obiettivi attesi, in termini di iniziative finanziate (in particolare Pmi), occupazione creata, costo per posto di lavoro creato.

Sussistono, tuttavia, ancora punti deboli nell'attuazione di questo asse. In particolare la lentezza di avvio di misure innovative (ingegneria finanziaria, innovazione/trasferimento tecnologico, internazionalizzazione) e il problema della molteplicità degli strumenti di aiuti, che generano il rischio di duplicazioni e sovrapposizioni.

Occorre, quindi, razionalizzare i sistemi di aiuto, in particolare a livello regionale, con interventi ben precisi. Dovremmo mettere l'accento su aiuti che soddisfino le esigenze "ordinarie" delle imprese (come finanziamenti sempre più immateriali), e su politiche volte alla creazione di distretti commerciali.

A questo scopo diventa essenziale agevolare la cooperazione tra le imprese, le strutture di ricerca e le università, stimolare azioni di marketing territoriale e stimolare la promozione della domanda aggregata da parte di gruppi di imprese e sostegno alla qualificazione delle produzioni che permettono la valorizzazione di esperienze di filiera.

Reputo che sia attraverso il rafforzamento di questo ti-

po di interventi nei Por, in collegamento con l'applicazione concreta delle strategie regionali per l'innovazione, che si possono davvero creare le prospettive per una crescita razionale dei nostri territori e per un'opera di animazione economica destinata allo sviluppo di una cultura imprenditoriale e una cultura tecnico-aziendale idonea a sostenere la crescita di competitività tra le imprese in Europa, e funzionale alla crescita dell'occupazione.

La revisione di metà periodo del Qcs deve essere l'occasione per prevedere un rafforzamento (nei Por) di questo tipo di misure d'aiuto all'innovazione e trasferimento tecnologico.

Per quegli ambiti di intervento tipicamente a competenza regionale, una volta verificato il raggiungimento o meno degli obiettivi del Qcs, bisogna introdurre degli adattamenti.

Ci sono poi settori a cui andrebbe dato maggior impulso attraverso un riorientamento della spesa. Penso agli investimenti ambientali (produzione di energia da fonti rinnovabili, tecnologie dell'informazione), così come a una più concreta definizione della cornice strategica nel settore del turismo a livello regionale, valutando la possibilità di sinergie tra i sistemi turistici e culturali nei progetti integrati, per poter sfruttare davvero al meglio le grandi risorse naturali, patrimonio delle Regioni del Sud Italia.

*eurodeputato Ds